IL PICCOLO

Anno 109 / numero 290 / L. 1200 — Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 27 dicembre 1990

DOPO IL NATALE DI ALLERTA

Si muove intorno al Golfo la diplomazia sotterranea

Smentite ufficiali, a Baghdad e Washington, di nuovi approcci. Voci su un incontro il 9 gennaio. Nave irachena abbordata in mare

WASHINGTON — Il Natale di allerta nel Golfo Persico è stato animato da improvvise indiscrezioni sul piano diplomatico che, al di là delle smentite, denunciano una certa attività dietro le quinte. Tutto è cominciato con la notizia che Saddam Hussein aveva richiamato in patria gli ambasciatori dei 15 Paesi rappresentati nel Consiglio di sicurezza dell'Onu e dei cinque accreditati nei Paesi che entreranno a far parte dell'organismo con il nuovo anno. Ciò ha lasciato sospettare che Saddam stesse preparando un'iniziativa diplomatica ma, ufficialmente, Baghdad ha smentito questa ipotesi.

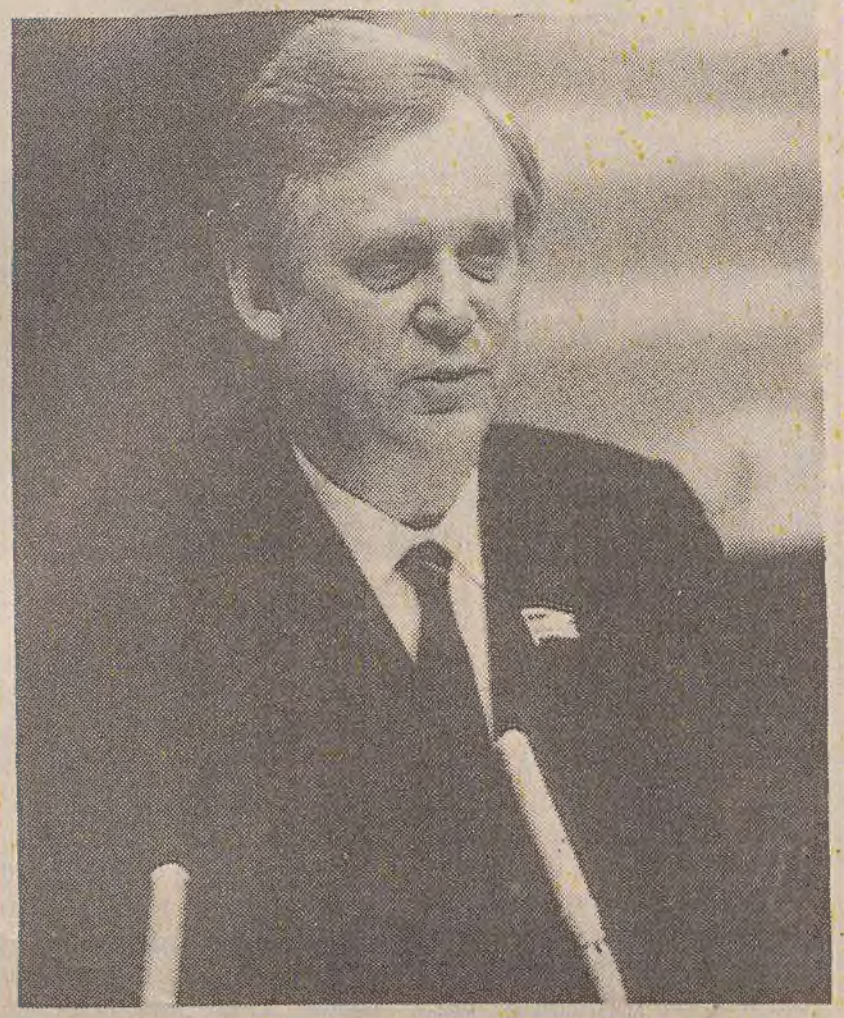
Al tempo stesso è toccato a Washington smentire la rivelazione del quotidiano israeliano «Maariv» secondo il quale un incontro nella capitale irachena tra il segretario di Stato americano Baker e il ministro degli Esteri Aziz sarebbe già stato fissato per il 9 gennaio prossimo.

Sullo sfondo c'è tuttavia la notizia che i comandanti militari Usa hanno chiesto al Presidente Bush ancora un mese e mezzo di tempo per l'operatività delle loro forze.

Ieri nel Golfo, al largo dell'Oman, ci sono stati momenti di tensione per l'abbordaggio da parte di marinai americani e inglesi della «nave della pace» irachena con numerose donne a bordo. Sotto la bandiera pacifista la «Ibn Khaldoun» cercava di violare l'embargo con carichi non consentiti. I marinai hanno dovuto sparare in aria e fare uso di bombe paralizzanti. La nave è stata dirottata e ha dovuto scaricare la merce sottoposta ad embargo.

Servizio in **Esteri**

DESIGNATO VICE PRESIDENTE UN UOMO DELL'APPARATO

Urss, pieni poteri a Gorbaciov

MOSCA — Il Presidente sovietico, Mikhail Gorbacev, ha ottenuto ieri dal congresso dei deputati del popolo il «via libera» al suo programma di riforma del potere statale, e ha subito designato alla nuova carica di vicepresidente dell'Urss un suo uomo di fiducia, l'ex capo dei sindacati, Ghennadi Ianaiev, (nella foto), 53 anni, responsabile della politica internazionale nel politburo e nella segreteria del Pcus. Il congresso — che ieri ha appreso dallo stesso Gorbaciov dell'infarto subito dal primo ministro Nikolai Ryzhkov — ha approvato con 1.551 voti a favore e 110 contrari (maggioranza richiesta i due terzi, ossia 1.493 voti) l'intero «pacchetto» di emendamenti costituzionali necessari per la riforma dello stato proposta da Gorbaciov, che prevede un rafforzamento dei suoi poteri. Il consiglio dei ministri si trasforma in gabinetto dei ministri, sottoposto, con il primo ministro, direttamente al controllo del presidente. Il consiglio presidenziale è abolito, mentre il consiglio federale viene elevato di rango e da organo consultivo si trasforma in struttura decisionale e operativa, incaricata di coordinare l'attività del centro con quella delle repubbliche. Oltre alla carica di vicepresidente, di nuova costituzione è anche il consiglio per la sicurezza nazionale.

Servendosi subito dei suoi nuovi poteri, Gorbaciov ha designato alla vicepresidenza Ghennadi Ianaiev, da lui definito «un politico esperto e ottimo conoscitore dei problemi di politica interna ed estera». Le previsioni della vigilia erano per la nomina a vicepresidente di un esponente non russo, così da avere un «contrappeso» nel centro per quanto riguarda la politica delle nazionalità. E l'intenzione di nominare vicepresidente Eduard Shevardnadze (georgiano), andava evidentemente in questa direzione. «Ma oggi la situazione è cambiata», ha detto il presidente spiegando la scelta di Ianaiev.

Servizi in **Esteri**

MONITO

Il Papa: «Guerra, avventura senza ritorno»

ROMA — «Si persuadano i responsabili che la guerra è avventura senza ritorno!». Con questa esclamazione, riferita esplicitamente alla situazione nel Golfo Persico, il Papa ha rivolto un accorato appello a trovare in Medio Oriente «le strade dell'intesa e della pace» mediante la «ragione, la pazienza e il dialogo», sempre «nel rispetto dei diritti inalienabili dei popoli e delle genti».

E' stata questa la parte centrale del messaggio natalizio di Giovanni Paolo II, che ha anche parlato dell'esigenza di pace in Terrasanta e delle «legittime aspettative» dei popoli palestinese e israeliano. Wojtyla ha poi espresso speranze per il futuro dell'Europa, che ha abbattuto i muri della divisione ideologica, ricordando i drammi del sottosviluppo in Africa e i timori di un «abisso crescente» tra Nord e Sud del mondo.

Il messaggio del Papa è stato rivolto in una giornata piovosa a una folla di circa ventimila persone in piazza San Pietro, collegata con le televisioni di 60 Paesi di tutti i continenti.

Servizio in **Politica**

Londra «spazzata»

LONDRA — Per il terzo giorno consecutivo la Gran Bretagna è stata investita da tempeste di vento e pioggia. Raffiche fortissime hanno spazzato via migliaia di pali elettrici, scoperchiato abitazioni e sradicato alberi e lampioni. Particolarmente grave la situazione nel Centro-Ovest del Paese, dove il mare ha inondato 2800 case. Anche Londra è sotto il maltempo: nella foto una «coraggiosa» sul Westminster Bridge.

GIUSTIZIA

E' in vigore l'indulto

ROMA — L'indulto è entrato in vigore, il 24 dicembre, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale che sarà oggi in edicola. L'indulto si applica per pene detentive non superiori a due anni, e per quelle pecuniarie non superiori a dieci milioni.

Il decreto del Presidente della Repubblica N. 394 del 22 dicembre scorso specifica anche, all'articolo 2, che è concesso indulto, per intero, «per le pene accessorie temporanee, conseguenti a condanne per le quali è applicato, anche solo in parte, l'indulto».

I reati esclusi dal beneficio concesso dal Capo dello Stato sono, fra gli altri, l'associazione di tipo mafioso, la strage, il sequestro di persona a scopo di estorsione, il riciclaggio di denaro «sporco», la devastazione e il saccheggio.

L'indulto concesso ha efficacia per i reati commessi fino a tutto il 24 ottobre 1989, data dell'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, e viene revocato di diritto «se chi ne ha usufruito commette, entro cinque anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, un delitto non colposo per il quale riporti condanna a pena detentiva non inferiore a due anni».

CHIESTO IL «NO» DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Ricorso del governo alla Consulta contro i tre referendum elettorali

I quesiti, per Palazzo Chigi, sarebbero solo «manipolativi» e non abrogativi del sistema. Reazione del Comitato promotore

ROMA — Per il governo i tre referendum che prevedono grosse innovazioni nel sistema elettorale sarebbero «manipolativi» e non abrogativi pertanto sono da respingere. In questo senso l'Avvocatura dello Stato sarebbe già intervenuta presso la Corte costituzionale. Secondo Palazzo Chigi da respingere è anzitutto quello relativo all'elezione per il Senato che ritaglia dalle norme in vigore un sistema molto vicino a quello uninominale inglese, fatta eccezione per 77 rappresentanti che continuerebbero ad essere eletti con il sistema proporzionale. Anche gli altri due referendum (estensione del sistema maggioritario a tutti i Comuni e una sola preferenza per la Camera) sarebbero, sempre secondo la valutazione del governo, inammissibili.

Il Comitato promotore è sulle furie. Il governo non si è opposto a referendum di grande rilevanza come l'aborto, il nucleare, il divorzio, la giustizia ed altri, ma qui interviene. A sostegno della propria tesi il Comitato ricorda che sulla proposta dei referendum ci sono le firme di oltre cento parlamentari della stessa maggioranza che compone il governo, oltre che di ministri come Rognoni e Formica.

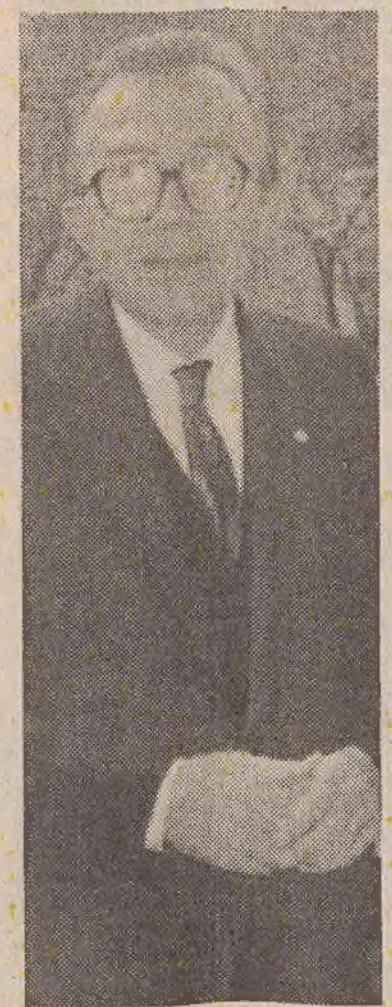
A quanto risulta la Corte costituzionale non avrebbe ancora un orientamento sulla decisione da prendere. La sentenza della Consulta dovrà essere presa a maggioranza (bastano nove presenti sui quattrodici in camera di consiglio) e sarà resa pubblica entro il 10 febbraio.

Tamburini in **Politica**

IMMIGRATI A ROMA

Sarà risolto entro 3 mesi il «problema» Pantanella

ROMA — Entro i prossimi tre mesi il problema dei circa 1500 extracomunitari accampati da mesi a Roma nell'ex pastificio Pantanella sarà definitivamente risolto. E' questo l'impegno emerso dalla riunione convocata ieri dal presidente del Consiglio Andreotti (nella foto) nel suo studio privato con i rappresentanti della istituzioni interessate alla questione dell'immigrazione. All'incontro hanno partecipato il vicepresidente del Consiglio Martelli, il prefetto di Roma Voci, il questore Improta e il sindaco Carraro.

«Al degrado della Pantanella si deve porre rimedio subito: non ci saranno ghetti, sono state individuate zone dove costituire insediamenti per gli extracomunitari», ha detto il portavoce di Andreotti, Pio Mastrobuoni. Per ora, però, non è stata decisa la zona in cui gli immigrati saranno sistemati.

LA FESTA IN ITALIA

Tra beneficenze e presepi un Natale tradizionale

ROMA — Anche il Natale '90 è stato vissuto dagli italiani all'insegna della tradizione. Chiese affollate per la messa della vigilia e per la tradizionale visita agli artistici presepi che vengono allestiti in questa occasione, manifestazioni folcloristiche nelle varie regioni, nel rispetto delle specificità geografiche, etniche e culturali, hanno caratterizzato la festa della natività in tutta la Penisola. Ovunque anche gli anziani, i poveri e gli immigrati hanno avvertito il calore umano, grazie alle numerose iniziative benefiche attuate da organizzazioni religiose e volontariato laico. Un Natale anche all'insegna della bontà, insomma, senza escludere dalla festa le persone che purtroppo vivono in condizioni disagiate e che non possono permettersi di trascorrere degnamente la ricorrenza più importante dell'anno.

In tutte le regioni ha «dilagato» la moda dei presepi che hanno attratto nei paesi in cui sono stati allestiti molti visitatori. Nelle Marche ad esempio i frati capuccini di un convento francescano nel costruire il loro presepe si sono ispirati agli avvenimenti internazionali dell'Est europeo.

Ma Natale al di là dei riti e delle tradizioni vuol dire anche vacanza e quest'anno la parte del leone l'ha fatta la montagna dove la comparsa della neve ha fatto affluire migliaia di turisti nelle località sciistiche. Il massiccio esodo dalle città (si calcola che dieci milioni di italiani si siano messi in auto) ha provocato comunque anche numerosi incidenti stradali il più grave dei quali, alle porte di Ravenna, è costato la vita a cinque persone.

In Interni

CIRCOLAZIONE REGOLARE

Ancora neve sulla regione Un nuovo 'boom' dello sci

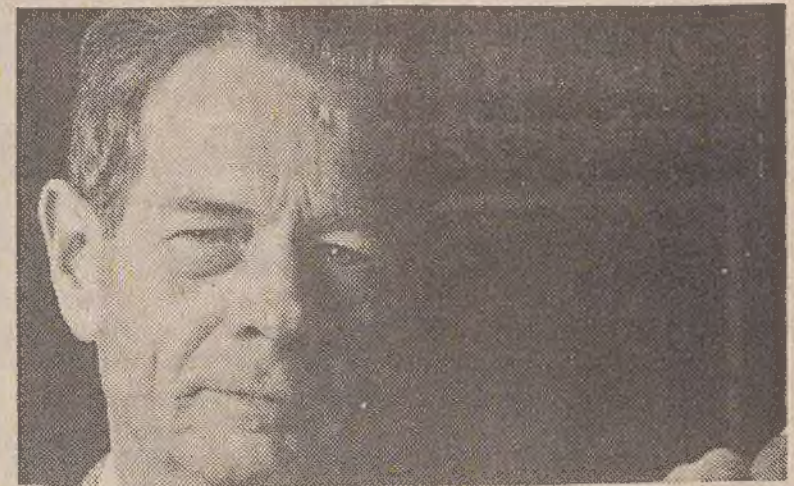
UDINE — La neve ha fatto la sua ricomparsa sulla nostra regione: è scesa sull'arco alpino per tutta la giornata di ieri. Nella pianura friulana, invece, la neve si è tramutata in pioggia già nella serata di Natale. Il 25 sera anche il paesaggio di parte della Bassa friulana era stato imbiancato da un'intensa nevicata durata però solo alcune ore. Udine è stata avvolta, anche se per poco tempo, dalla magica atmosfera della neve, subito cancellata da una pioggia gelida.

Sulle strade di montagna, comunque, la circolazione è regolare, anche se è opportuno avere sotto mano le catene. Tutti i valichi alpini sono aperti.

La neve ha fatto la gioia degli sciatori: le abbondanti precipitazioni delle scorse settimane hanno creato delle piste ideali e le località turistiche regionali hanno fatto registrare il tutto esaurito (previsto fino all'Epifania).

In **Regione**

CON MOGLIE E FIGLIA

Re Michele va in Romania Undici ore, poi è espulso

BUCAREST — E' durata 11 ore e 27 minuti la singolare «avventura» di re Michele di Romania (nella foto) nella sua patria dopo 43 anni di esilio. Giunto la sera di Natale all'aeroporto di Bucarest con la moglie Anna di Danimarca e la figlia Sofia (tutti viaggiavano sotto falso nome), ieri l'ex sovrano con il suo seguito è stato bloccato mentre in macchina si dirigeva a Curtea de Arges, 140 chilometri da Bucarest, dove sperava di visitare le tombe degli avi. E' stato accusato di aver oltrepassato illegalmente la frontiera aeroportuale senza essere in possesso del visto. Nel pomeriggio la famiglia reale è stata costretta a imbarcarsi su un «Antonov» per lasciare il Paese.

Servizio in Esteri

I DUE CORPICINI TROVATI SENZA VITA IN UN OSPEDALE ROMANO

Neonati gemelli nella spazzatura

Denunciata per omicidio la donna che li ha partoriti e «buttati via» durante la notte

ROMA — Due feti sono stati trovati ieri mattina dagli infermieri nel cassonetto dei rifiuti di un bagno del reparto Cisalpino dell'ospedale San Camillo di Roma. Una rapida indagine ha permesso di scoprire la donna che li aveva partoriti: si tratta di Marianna Digio Battista, 41 anni, che è stata denunciata per duplice omicidio volontario.

La donna si era presentata all'accettazione del nosocomio nella tarda serata del 24 denunciando dolori addominali. Al termine della visita, che non ha riscontrato la gravidanza (la donna pesa 115 chili ed è alta un metro e sessanta), ha rifiutato il ricovero e anche il taxi offertole per tornare a casa.

La notte di Natale è tornata al pronto soccorso e questa volta ha accettato il ricovero nel reparto di medicina generale. Per tutta la notte, come hanno riferito altre ricoverate, ha accusato forti dolori all'epigastro e si è recata continuamente in bagno. Alle 7 di ieri mattina è andata in bagno per l'ennesima volta e vi è rimasta per oltre un'ora. Al ritorno aveva la camicia da notte sporca di sangue.

Solo alle 11.30 un infermiere, svuotando il secchio della spazzatura, ha trovato i due gemelli ormai senza vita: una femmina quasi perfettamente formata e un maschio meno maturo con una lesione.

Proprio mentre venivano scoperti i due corpicini, la donna veniva sottoposta a visita ginecologica dalla quale appariva chiaro che poche ore prima aveva partorito.

Servizio in **Interni**

UN PENSIONATO A TORINO

Ammazza il figlio, poi si impicca

La moglie, ammalata, muore stroncata da un infarto

TORINO — Raptus omicida la notte di Natale a Torino dove un anziano pensionato dopo aver ucciso il figlio a colpi di cric si è impiccato nella sua abitazione; la moglie da tempo gravemente ammalata non ha retto all'emozione e al dolore e poco dopo si è spenta stroncata da un infarto.

Saverio Giuffini, 70 anni, ex bidello, pare abbia litigato con il figlio Gino, 31 anni, emofiliaco e affetto da turbe psichiche a causa della scarsa attenzione che il gioovane avrebbe dedicato alla madre da poco rientrata dall'ospedale dove pare le sarebbe stato diagnosticato un tumore al fegato.

Dalle parole i due uomini sono passati ai fatti e all'interno di un garage il padre ha colpito il figlio con un cric uccidendolo. Rientrato in casa l'uomo si è cambiato gli abiti sporchi del sangue del figlio e quindi si è impiccato a una porta.

La moglie dell'omicida, Filippa Lucia, di 64 anni, già debilitata dal dolore fisico, non ha saputo reggere alla tragedia e qualche istante più tardi ha cessato di vivere, colpita da infarto. A scoprire la tragedia sono stati i vigili del fuoco, intervenuti ieri mattina insieme ai carabinieri su invito di alcuni parenti preoccupati perchè non erano riusciti a mettersi in comunicazione con i due anziani coniugi. La tragedia famigliare sarebbe maturata in anni di sofferenze fisiche e peregrinazioni negli ospedali per le malattie di madre e figlio.

In **Interni**

MOBILITATA L'AVVOCATURA DELLO STATO

Legge elettorale: il governo contrasterà i referendum

Il presidente della Corte costituzionale Giovanni Conso.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il governo chiede alla Consulta di respingere i referendum e i promotori gridano allo scandalo. «Già da tempo — conferma il sottosegretario alla presidenza del consiglio, Nino Cristofori — l'esecutivo ha interessato l'Avvocatura dello stato per intervenire in giudizio contro i referendum». Palazzo Chigi ne preciserà i motivi entro la seconda settimana di gennaio, depositando nella cancelleria della Corta una lunga memoria. Il compito di predisporre il documento sarebbe stato assunto in prima persona dal capo dell'Avvocatura, Giorgio Azzariti.

La decisione governativa manda su tutte le furie il comitato promotore dei tre referendun elettorali. «Un elementare senso di correttezza per una questione che tocca tutti i cittadini — tuona il comitato — dovrebbe indurre il governo a non compiere questo passo» E ricorda che, nelle precedenti 36 occasioni di consultazioni referendarie, l'esecutivo ha rinunciato a opporsi in ben 19 casi. Tra questi, ci sarebbero referendum significativi come il divorzio, l'aborto, il nucleare, la giustizia e il Csm.

Le questioni sulle quali i cittadini devono votare, poi, «non sono ricomprese nei programmi di governo», rimprovera il comitato. Per di più, insiste, su quelle stesse questioni «sussistevano posizioni differenti all'interno della maggioranza». E sbandiera i nomi dei ministri Rino Formica e Virginio Rognoni, e dioltre cento parlamentari della maggioranza, tra le firme per i referendum. «Sarebbe pertanto assai grave — conclude il comitato — un cambiamento di indirizzo da parte del governo».

Palazzo Chigi farà avere ai giudici costituzionali una memoria. Dure critiche dal comitato promotore

Inammissibili, perché manipolativi e non abrogativi, come vuole la Costituzione. Questo il verdetto che da palazzo Chigi si chiede invece alla Corte costituzionale. Gli strali dell'esecutivo si appuntano soprattutto sul primo quesito, come quello che riguarda l'elezione del Senato. Così come formulato, riesce a ritagliare dalle norme in vigore un sistema che si avvicina molto all'uninominale inglese, anche se 77 rappresentanti verrebbero eletti con il metodo proporzionale. Anche gli altri due referendun (estensione del maggioritario a tutti i comuni e una sola preferenza per la Camera) sarebbero inammissibili, secondo il governo.

I promotori dei tre referendum, però, stanno affilando le armi e presenteranno ai giudici le loro ragioni entro sabato 12 gennaio, tre giorni prima dell'udienza. Chi non è ancora entrato nel clima della vigilia sono loro, i giudici costituzionali. Tranne il presidente, Giovanni Conso, che sta preparando le ricerche giurisprudenziali per la relazione da sottopporre ai colleghi al loro rientro, lunedì 7.

I quattordici di palazzo della Consulta, quindi, non avrebbero ancora un orientamento sulla decisione da prendere. E sembra smentita la voce circolata a Montecitorio qualche settimana fa, che, facendo torto all'indipendenza di giudizio della Corte, dava per scontata una sentenza sfavorevole, sulla base delle convinzioni politiche dei singoli giudici. Per il no ai referendum sarebbero stati propensi, secondo queste indiscrezini, i socialisti Ettore Gallo ed Enzo Cheli, ma anche il repubblicano Vincenzo Caianiello (già capo dell'ufficio legislativo di palazzo Chigi, al tempo del governo Spadolini) e il comunista Antonio Baldassarre. Incerti venivano poi dati i cattolici (il presidente Giovanni Conso, nominato da Pertini, e Francesco Paolo Casavola), insieme al comunista Ugo Spagnoli. Francesco Grego, Giuseppe Borzellino, Gabriele Pescatore, Aldo Corasaniti e Renato Granata (i cinque giudici provenienti dalla magistratura), sarebbero infine imprevedibili.

La sentenza sarà presa a maggioranza (bastano nove presenti in camera di consiglio) e resa pubblica entro il 10 febbraio.

LA BENEDIZIONE «URBI ET ORBI»

'Costruite la pace'

Il Papa preoccupato per il Golfo e la Palestina

La gente in piazza San Pietro ascolta il discorso Urbi et Orbi del Pontefice.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «La guerra è avventura senza ritorno»: è l'ammonimento che al mezzogiorno di Natale il Papa ha lanciato, pensando soprattutto alla situazione incandescente del Golfo Persico, quando ha letto il suo messaggio «Urbi et orbi» dalla loggia della basilica di San Pietro. «Per l'area del Golfo, trepidanti, aspettiamo il dileguarsi della miaccia delle armi» ha detto il Papa ricordando ai «responsabili» che «con la ragione, conl a pazienza e con il dialogo, nel rispetto dei diritti inalienabili dei popoli e delle genti, è possibile individuare e percorrere le strade dell'intesa e della pace». La stessa preghiera era già venuta durante la messa officiata dal Papa in Basilica a mezzanotte quando una ragazza libanese ha letto una speciale invocazione a Dio: «Illumina le menti dei responsabili delle nazioni perché siano costruttori di pace e nulla lascino di intentato pur di costruirla, nella giustizia e nel reciproco rispetto».

La preoccupazione per i vari focolai di tensione nel Medio Oriente è stata al centro delle preghiere di queste giornate natalizie. Nel suo discorso il Papa ha ricordato che «anche la Terra Santa attende questa pace da anni: una soluzione pacifica all'intera situazione che la concerne, una soluzione che tenga conto delle legittime aspettative del popolo palestinese e di quello che vive nello stato di Israele».

Ma il discorso del Papa non è stato dedicato solo al Medio Oriente. «La luce di Cristo — ha detto Giovanni Paolo II ricordando la crisi dei regimi comunisti dell'Europa orientale — è con gli uomini in Europa, sugli abbattuti muri delle contrapposizioi iedologiche e politiche si affacciano per i credenti sfide ed orizzonti impegnativi».

Che i muri che separavano i popoli d'Europa sianocaduti lo dimostrava in piazza San Pietro anche uno striscione con la scritta «Ucraina» su stoffa giallo e celeste, i colori nazionali di quel popolo, e poco più lontano una bandiera jugoslava al centro della quale campeggiava lo stemma, a scacchi bianchi e rossi, della Croazia, la regione a maggioranza cattolica che chiede da sempre una maggiore autonomia da Belgrado. Il futuro dell'Europa deve essere permeato di vitalità spirituale dice il Papa «se l'edonismo ed il materialismo pratico saranno superati e se si spezzeranno anche le barriere che dividono fra loro i seguaci del Redentore», ma le prospettive sono positive perché Giovanni Paolo II ha voluto ricordare anche «il disgelo religioso che interessa, oggi, tanti giovani ed adulti».

Il Papa non ha dimenticato nemmeno di ricordare le sofferenze dell'Africa «dove la libertà è compromessa a causa del sottosviluppo, dove la pacifica convivenza tra popoli di tradizioni diverse è sconvolta da lotte fratricide, dove la speranza di pace è ancora precaria». E' necessaria, ha aggiunto Giovanni Paolo II, «una più equa ripartizione delle risorse della Terra, un nuovo e più giusto ordine etico ed economico mondiale».

ROMA

Le ferie del Papa

ROMA — Nel primo pomeriggio di ieri Giovanni Paolo II ha lasciato il Vaticano alla volta di Castelgandolfo, dove trascorrerà alcuni giorni di riposo. Anche negli anni scorsi il Pontefice aveva voluto passare nella sua residenza estiva il periodo che va da Santo Stefano alla fine dell'anno.

Affacciandosi dalla finestra del suo studio privato, il Papa aveva rivolto ai fedeli l'augurio di buone feste.

Giovanni Paolo II tornerà in Vaticano la sera del 30 dicembre e il giorno dopo, festa di San Silvestro, si recherà alla chiesa del Gesù per la tradizionale celebrazione del «Te Deum».

REAZIONE DEI PARTITI ALL'INIZIATIVA ANTIREFERENDARIA

L'esecutivo bersaglio di critiche

Il liberale Patuelli è categorico: «Noi non ci stiamo a presentare ricorso»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — All'annuncio che il governo farà ricorso contro i referendum elettorali, le reazioni dei partiti sono di sorpresa, quandonon addirittura di aperta contrarietà. Un atteggiamento che non viene soltanto dai partiti di opposizione, ma che attraversa anche gli schieramenti della maggioranza, chè più chi meno perplesso sull'opportunità politica di bloccare (o almeno provarci) un'iniziativa referendaria che riguarda il più diretto esercizio politico del cittadino, cioè quello elettorale. Il democristiano Guido Bordrato, della sinistra, non è tra i firmatari del referendum, che anzi non condivide. Ma tuttavia si esprime contro il tentativo di cancellarli con un ricorso: «Non sono sicuro che in fondo il governo sia abilitato, in questo caso, ad assunere un'iniziativa del genere. Mi sembra diffiocile che possa tentare di comprimere un diritto che al cittadino è riconosciuto dalla Costituzione». Tiene a chiarire di essere contrario «all'uso indiscriminato dei referendum, a quell'uso smodato che se ne sta facendo in questi anni, poiché produce più danni che vantaggi». A suo parere, dovunque è possibile che si realizzi uno spazio di attività parlamentare, le Camere dovrebbero intervenire per legiferare e dunque rendere inutili i referendum: «in questo caso sarebbe possibile, ed è grave che non lo faccia». Ma ancora più grave è l'intenzione del governo di bloccare i referendum con un ricorso: «Un'iniziativa che oltretutto lascia trasparire il timore che la Corte costituzionale per suo conto non abbia lé capacità per decidere da sola: se i referedunm sono anticostituzionali saranno i giudici della Consulta a dirlo, e un ricorso nulla potrà aggiungere alla loro capacità di giudizio». A meno che non si voglia esercitare sulla Corta «una pressione indebita, che politicamente potrebbe rivelarsi un boomerang».

Ma perplessità esistono anche in campo socialista. Eppure il Psi si conferma come il partito più deciso nell'opposizione al referendum. Il fatto è che fida nella decisione autonoma della Corte, ritenendo che l'incostituzionalità dei referendum sia così lampante che i giudici chiamati a decidere non potranno che annullarli: «Del ricorso a mio avviso non c'è bisogno» dice Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti: «Questi referendum — aggiunge — realizzano infatti una vera e propria manipolazione delle leggi elettorali, una mistificazione, spacciando per importante innovazione istituzionale quello che in realtà è solo una truffa elettorale, e dunque la Corte costituzionale possiede tutti i mezzi per cogliere tale incongruità e decidere autonomamente per la incostituzionalità dei tre referendun proposti».

Se è scontata la contrarietà del Pci al ricorso, stavolta pesano sulla sua decisione considerazioni che riguardano i precedenti. Il presidente della commissione per le riforme istituzionali, Augusto Barbera, ricorda che il governo non ha mai fatto ricorso quando l'argomento del referendum non toccava parti del programma di governo: «E le riforme elettorali non fanno parte del programma, come lo stesso Forlani ripete continuamente». Dunque, perché stavolta il governo dovrebbe fare ricorso, sopratutto perché si tratterebbe di impedire il principale diritto-dovere del cittadino, quello di votare». Sarebbe strano, sostengono i comunisti, che proprio stavolta il governo, su una materia così delicata, decidesse di opporre un ricorso. Ma il Pci sfida anche i socialisti a essere coerenti: «In tutte le precedenti occasioni — osserva infatti Barbera — il Psi chiese che il governo restasse neutrale: la speranza è che anche stavolta i socialisti si comportino allo stesso modo».

Ma il più rovente anatema sul ricorso del governo lo scaglia il Pli: «Siamo contrarissimi — annuncia Antonio Patuelli — e per una serie di motivi tutti importanti. Non è assolutamente ammissibile che il diritto di partecipazione dei cittadini alla vita politica possa avere come controparte l'Avvocatura generale dello stato». Si tratta di un vero e proprio «tentativo di interferenza per bloccare la volontà del popolo, perché un ricorso è ammissibile soltanto sulla questione quando il governo come tale può avere un interesse da sostenere: ma sulle leggi elettorali il governo non ha interesse, né controinteresse, trattandosi di un fatto che non lo chiama in causa direttamente». Di questa contrarietà i liberali hanno già informato lo stgesso Andreotti nei giorni scorsi: «Se il governo insisterà a fare ricorso, noi non ci staremo».

VERTICE

Guerra ai sequestri

ROMA — Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti ha convocato per le 15.30 di oggi pomeriggio i responsabili della polizia di Stato, dell'arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e l'alto commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa Sica per un vertice sul problema dei sequestri di persona.

LUTTO PCI

E' morto Occhetto sr.

ROMA — Adolfo Occhetto, padre del segretario del Pci Achille, è morto ieri a Roma, dopo essere stato colpito da ictus. Adolfo Occhetto era nato a Napoli nel 1913 e aveva vissuto tra Torino e Roma.

Laureato in scienze economiche, era entrato nella Resistenza piemontese e venne arrestato dai tedeschi nel '44, ma riuscì a fuggire dal convoglio diretto in Germania.

OGGI L'INCONTRO

Per iniziativa della Dc la giunta di Palermo viene partorita a Roma

PALERMO — A Palermo dopo le dimissioni della giunta monocolore sono in corso le consultazioni fra i dirigenti della Dc, del Psi e del Psdi per definire la struttura della nuova amministrazione. Il tripartito nasce sulla base di una intesa programmatica che indica quali prioritari gli impegni per risolvere alcuni problemi attualissimi che assumono il carattere di una vera e propria emergenza: il funzionamento della macchina amministrativa comunale, la trasparenza, il traffico, l'acqua e i servizi, la lotta contro la mafia.

Gli accordi in corso di definizione riguardano anche le municipalizzate e l'assetto di alcuni organismi quali l'Istituto autonomo per le case popolari e la Camera di commercio.

Per trovare un accordo complessivo, il capogruppo della Dc Rino La Placa aveva proposto di trasferire la trattativa in sede romana. L'indicazione è stata accolta e oggi nella capitale, infatti, è previsto un incontro fra rappresentanti nazionali di Dc, Psi e Psdi, ossia i tre partiti che, secondo un'intesa di massima già raggiunta nei giorni scorsi, dovrebbero costituire la nuova maggioranza a palazzo delle Aquile.

L'intervento romano si rende necessario dato che sull'attribuzione degli assessorati e degli incarichi di sottogoverno si sono arenate le trattative fra i tre partiti.

Per la seduta del consiglio comunale di sabato scorso era prevista, dopo le dimissioni della giunta monocolore, l'elezione del sindaco — quasi certa la riconferma di Lo Vasco — ma la mancata definizione dell'intesa ha determinato il rinvio.

In quell'occasione venne manifestato l'auspicio che vi fosse «un livello nazionale d'intervento» per sbloccare la situazione.

GINEVRA

Gli auguri dei Savoia

ROMA — «Anche se non mancano preoccupazioni, un quadro meno fosco, rispetto ai passati anni presenta la situazione internazionale». Lo afferma Vittorio Emanuele di Savoia nel suo consueto messaggio di fine anno agli italiani, diffuso da Ginevra e dedicato all'integrazione europea e alle calamità naturali che hanno colpito l'Italia.

«E' da Roma — afferma Vittorio Emanuele — che ancora una volta partono iniziative e si formulano proponimenti per una vita di produzione e lavore comune. La recente firma dei due trattati, per l'unificazione monetaria e per l'unificazione politica delle nazioni europee, lascia ben sperare. Noi e le nuove generazioni, che ammiro, abbiamo particolari doveri in questo luminoso cammino».

ATTENTATO DOPO LA MESSA DI MEZZANOTTE

Bomba contro il Vaticano

Ma forse il bersaglio segreto era l'agenzia di viaggi americana

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Una bomba è esplosa poco dopo la mezzanotte di Natale all'ingresso secondario dell'auditorium della radio Vaticana in piazza Pia all'angolo di via della Conciliazione: una telefonata anonima ha indicato proprio nella radio Vaticana «spacciatrice di droga ideologia» l'obiettivo dell'attentato, ma c'è chi pensa che la bomba fosse in realtà destinata alla adiacente sede dell'United service office, l'agenzia di viaggio e servizi per i membri delle forze armate Usa.

L'ingresso secondario dell'auditorium è protetto da un'inferriata fra le cui sbarre gli attentatori hanno fatto passare l'ordigno che è stato collocato per terra: lì, forse all'una dinotte, forse un pò più tardi, la bomba è esplosa facendo saltare tutti i vetri dell'ingresso laterale dell'auditorium, quelli dell'agenz.ia di viaggio e aprendo un foro (meno di dieci centimetri di diametro) nel pavimento.

Molti hanno sentito l'esplosione, ma nessuno ha immaginato che si trattasse di un attentato: era gente che usciva dalla Messa di mezzanotte e che ha pensato che si trattasse solo di un grosso petardo.

A dare l'allarme sono stati gli impiegati nell'agenzia che la mattina di natale hanno chiamato la polizia e chiesto l'intervento dei servizi di sicurezza dell'ambasciata Usa.

Ma quale era il vero bersaglio? Una telefonata anonima, fatta quando la notizia dell'attentato si era già diffusa, rivendica l'attentato ad anarchici che avrebbero inteso festeggiare il «Santo Natale attaccando con la dinamite la radio Vaticana, spacciatrice di droga ideologica».

Gli autori della telefonata hanno anche fornito indicazioni sull'esplosivo usato, ma queste non corrispondono completamente ai riscontri: il telefonista parla di nove candelotti di dinamite avvolti in un sacchetto di plastica e tre metri di miccia arrotolata, ma gli artificieri pensano che l'ordigno fosse formato da semplice polvere da mina perché la dinamite avrebbe prodotto danni ben più gravi.

La telefonata è considerata sostanzialmente veritieria dalla Digos romana dove si sottolinbea che gli anarchici non sono nuovi a queste improvvise azioni, ma i carabinieri non la considerano attendibile.

L'ufficio delle forze armate usa ha la porta d'ingresso su via della Conciliazione e solo alcune finestre posteriori sull'atrio dove è avvenuta l'esplosione., Gli americani vogliono escludere l'ipotesi che proprio l' agenzia di viaggio sia stato l'obiettivo dell'attentato. «Abbiamo fatto scrivere un'articolo tranquillizzante su "Star and stripes"», dice la direttrice, una nera di circa quarant'anni che non vuole venga fatto il suo nome.

La sede romana dell'United Service Office è stata bersaglio di attentati, ma agli inizi degli anni '70, quando c'era la guerra nel Vietnam. Però, nel 1988, la sede napoletana fu devastaa dall'esplosione di un'auto bomba che provocò la morte di cinque persone fra passanti italiani e marinai di una portaerei Usa.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari e legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 24 dicembre 1990 è stata di 68.950 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

Si va verso un esercito di professionisti

ROMA — A partire dal 1994 il calo delle nascite della seconda metà degli anni Settanta e degli anni successivi non consentirà più di alimentare adeguatamente l'esercito, con una riduzione rispetto a oggi del personale delle forze armate pari al 40 per cento nel Duemila e della metà nel 2010. Il dato emerge in uno studio sul servizio militare volontario e professionale che il capo di stato maggiore dell'esercito, Goffredo Canino, ha realizzato per la «Rivista militare».

Proprio per far fronte a tale carenza numerica e nell'ambito di una strategia nazionale e internazionale che richiede una maggiore professionalità dell'esercito, il gen. Canino sottolinea l'esigenza del mantenimento della leva obbligatoria come difesa di popolo, e affaccia l'ipotesi di unità speciali ad alto profilo professionale per la difesa interna e per interventi in ambito multinazionale. Quest'ultima componente «dovrebbe essere allineata agli standard internazionali».

Soffermandosi sulle caratteristiche del volontario-tipo, lo studio del capo di stato maggiore rileva l'urgenza di un processo di riordinamento della disciplina in materia: attualmente «il volontariato in ferma prolungata non arriva alle 9000 unità, di cui soltanto 2000 in ferma triennale, e soltanto la parte meno scolarizzata e socialmente più disastrata è interessata a questo tipo di leva».

Il risultato di tutto ciò è che solo il 23 per cento conclude regolarmente la ferma biennale, mentre il restante 77 per cento è prosciolto d'autorità: la metà addirittura non è idonea al grado superiore. Al problema qualitativo si aggiunge quello quantitativo: in base a un rapporto del centro militare di studi strategici, su cento giovani, solo 77 rappresentano il gettito reale per la leva (gli altri sono renitenti, riformati, rivedibili, obiettori di coscienza), e di questi, solo il 54 per cento è utilizzabile per la ferma volontaria, tenuto conto che l'altra metà usufruisce dei rinvii per motivi di studio (e su questi difficilmente si potrà contare per il volontariato) oppure è scarsamente alfabetizzata.

Secondo il gen. Canino diventano «necessari dei meccanismi e dei provvedimenti che perlomeno rendano non penalizzante il servizio attivo». In questo senso, anche l'argomento retribuzione non va sottovalutato: «Si tratta, se non altro, di riconoscere tangibilmente la qualità del servizio prestato», riconoscimento che «per lo meno deve equivalere all'attuale base di un carabiniere o un finanziere». Tenendo conto delle forze da impiegare, il capo di stato maggiore ritiene necessario «un minimo di circa 24 mila uomini di truppa e seimila fra ufficiali e sottufficiali».

Con un vincolo di servizio di 5-7 anni, si «tratta di un'emissione annua di almeno 6000 volontari nell'esercito». Per il gen. Canino, quello dell'organizzazione, in presenza di tagli ai bilanci è «un nodo prettamente politico, che dovrà essere sciolto», anche se «con l'attuale bilancio della difesa, che assegna all'esercito una disponibilità annua di 9 mila miliardi, non sembrano esserci molte disponibilità di gestire un esercito di professionisti anche di dimensioni ridotte».

A fronte di questi problemi il gen. Canino ritiene come una necessità la componente volontaria dell'esercito, così come appare necessario riordinare e controllare il sistema di mobilitazione. «Adottare provvedimenti drasticamente riduttivi senza la verifica di questi fattori significa rischiare di trovarsi senza alcuno strumento difensivo accettabile e coerente».

Analogamente, e tenuto conto delle necessità difensive del paese, «l'alternativa leva-volontariato non esiste. Chi la considera scontata, chi ritiene che possano essere presi subito provvedimenti sulla leva compensandoli con l'intento di passare al volontariato esprime forse un'aspirazione ma non una prospettiva razionale».

NARRATIVA: CORDELLI

Quaderno di diari (con 120 teste)

Recensione di
Paolo Briganti

Col nuovo romanzo «Guerre lontane» (Einaudi, pagg. 266, lire 30.000) Franco Cordelli prosegue le proprie sperimentazioni di scrittura. In vent'anni — da «Procida» (1973) a «Il pubblico della poesia» ('75), da «Partenze Eroiche» ('80) a «L'Italia di mattina» ('90) — Cordelli ha già al suo attivo numerosi testi in vari ambiti, tutti segnati da una cifra militante.

In «Guerre lontane» la voce narrante è quella di Lorenzo, venticinquenne mantovano, da tempo a Roma come studente di storia dell'arte: di fatto un fuori-corso «sine die» per i molti interessi, dal restauro al teatro. Proprio attorno al mondo del teatro, durante l'allestimento di «Rose rosse per me» di O'Casey, viene formandosi il suo circolo di amicizie romane, Vittorio, Aurelio, Camillo, Margherita, Giuliana e altri ancora diventano sui compagni nell'avventura, insolita e avvincente (nessuno di loro infatti è attore di mestiere), della messa in scena del drammaturgo irlandese, sotto la guida e la regia dell'amico Bruno, l'unico professionista.

Bruno, che stende il suo carisma su tutto il gruppo, assegna a Lorenzo un compito particolare, quello di annotare regolarmente su un quaderno il comportamento della compagnia, in teatro e fuori, durante tutto il periodo di prove, allo scopo forse di creare un «testimoniale» dell'esperimento teatrale in cui stavano per cimentarsi. Lorenzo battezza questo brogliaccio «Quaderno di matematica», per la regolarità e la sinteticità degli appunti che via via egli prende. Per quattro mesi, da aprile a luglio, riporta sulla carta discussioni, fatti accidentali, relazioni tra i compagni, e quant'altro componga quel loro tessuto esistenziale. Finché, proprio il giorno della rappresentazione, nella turbolenta scena finale, muore per disgrazia Bruno. E Lorenzo smette di scrivere.

Tutto ciò in realtà è «pre-istoria»: di fatto la scrittura al presente di Lorenzo incomincia l'anno successivo a tali eventi, quando Margherita gli sottrae il quaderno (a causa dei contenuti fin troppo veridici che vi aveva scoperto). Egli decide allora di riscriverlo, di ricostruirlo, un po' per sé stesso e un po' anche per gli altri. Nella sua stanzetta della pensione di via Porpora, racimola il materiale che gli rimane: perlopiù semplici ricordi, frasi scritte che emergono come tracce sibilline, su fogli sparsi, senza un definito contesto di riferimento.

Constatata l'impossibilità di una riscrittura esatta del vecchio quaderno, Lorenzo lascia spazio in quello nuovo (che chiama «Quaderno di Geometria») anche agli eventi del presente: i contatti epistolari con la famiglia, la sua vita nella pensione, la visita inaspettata del fratello, ecc. Questo fino alla conclusione del ciclo di altri quattro mesi (nuovamente da aprile a luglio).

Nel libro vi è dunque un'oscillazione continua fra due piani temporali distinti: da un lato gli avvenimenti fino alla morte di Bruno, dall'altro quelli contemporanei alla scrittura del secondo quaderno. Non si tratta però di una facile giustapposizione di strati scistosi, ma di una compresenza magmatica in cui la riflessione saggistica opera la fusione. Le digressioni saggistiche su O'Casey e il teatro, su Berenson, su Winckelmann, su singole opere d'arte, sull'esistenza stessa, permettono un fluido passaggio da un piano cronologico all'altro.

La sperimentazione formale di Cordelli prende avvio, in questo libro, proprio dalla gestione dell'elemento «tempo» da parte del personaggio-scrittore: Lorenzo, che ha preso gusto alla scrittura pur essendo alla sua prima esperienza, trovandosi «alle prese con un'idra dalle centoventi teste» (tanti sono i giorni dei fatidici quattro mesi, e altrettanti i capitoli-giornata del libro), deve compiere una scelta: presentare gli episodi secondo il ritmo giornaliero del loro accadimento, cioè in modo lineare e progressivo, ovvero «narrarli», intrecciandone il filo di una vera trama. L'opposizione è rappresentata, nel testo, dal confronto tra i due quaderni, tra la «matematica» (accumulo quotidiano dei dati esistenziali) e la «geometria» (costruzione, rielaborazione dei fatti).

Il libro di Cordelli è dunque alla ricerca della propria stessa forma, quella «matematica» del diario ovvero quella «geometrica» del romanzo: è questa la cospicua componente metaromanzesca di «Guerre lontane». Il lettore si imbatte in frequenti interrogativi sulla struttura medesima, quale sembra che stia delineandosi: «Ma tu vuoi scrivere un diario dei lavori o una specie di romanzo?», si chiede fin dal principio Lorenzo. La domanda, mai completamente soddisfatta, si insinua a più riprese; e, in fondo, la vera risposta è affidata a un ultimo interrogativo: «... che importanza ha se uno scrive un romanzo o un diario? Non sono la stessa cosa?».

Normalmente non lo sarebbero; ma proprio questo è il senso dell'esperimento di Cordelli: creare una sovrapposizione, se non addirittura una coincidenza, di generi. «Guerre lontane» infatti è romanzo per quanto riguarda gli eventi trascorsi (teatro, prove, morte di Bruno), ma è anche diario dei fatti nuovi e imprevedibili (Irene, arabi, visita del fratello, ecc.) che Lorenzo vive giorno per giorno al momento della scrittura.

ARTE

E' morto Josè Ortega

PARIGI — E' morto ieri nell'ospedale Lariboisere di Parigi il pittore spagnolo Josè Ortega: molto noto in Francia, dove aveva allestito le proprie basi di lavoro, era stato un fiero oppositore del regime franchista, che lo aveva costretto a un esilio durato vent'anni. Legato all'avara terra della Mancia, l'artista aveva rappresentato nelle proprie opere il dramma della povera gente, emigranti, operai, contadini. Ortega, che viveva in Francia dal 1962, dopo la morte di Franco era tornato in Spagna per una visita, continuando a dividere la propria vita di lavoro tra la Francia e l'Italia. L'ultima sua esposizione è stata organizzata il mese scorso alla galleria Appiani di Milano. L'artista, che aveva 69 anni, sarà sepolto oggi nel cimitero di Montmartre.

ARTE: FRANCIA

Bella rivincita, «Olympia»

Cent'anni fa la donazione al Louvre dello «scandaloso» quadro di Manet

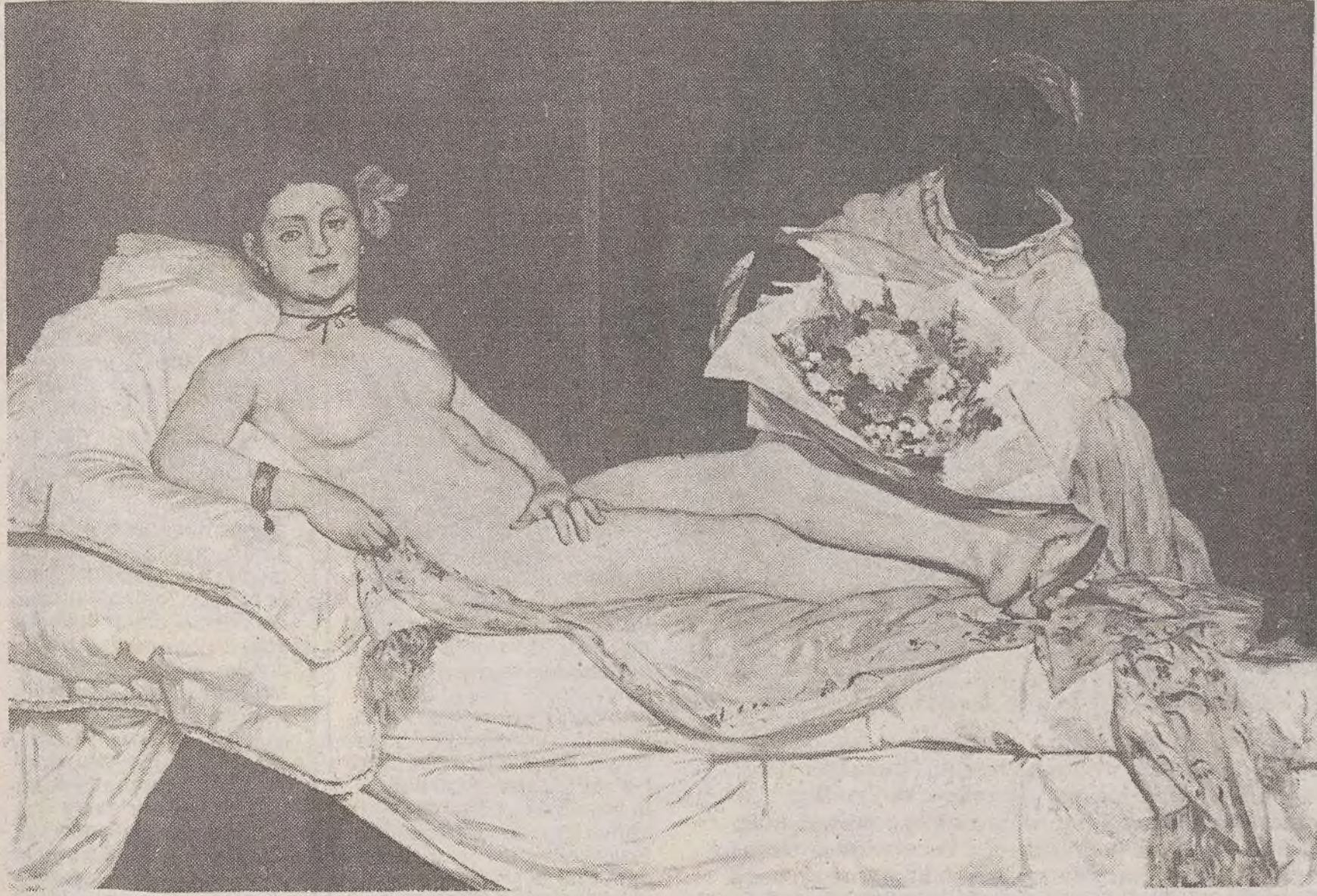
Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Un sottilissimo nastro nero al collo, che accentua la nudità del corpo; una cascata di capelli ambrati; uno sguardo inquietante, che sembra sfidare e commiserare a un tempo. Eccola, esaltata dai riflettori del Museo d'Orsay, la scandalosa «Olympia» di Edouard Manet.

Chi è Olympia? Una mantenuta, certamente. Una prostituta di alto bordo, abituata al lusso e ai regali degli amanti: lo si legge nel suo atteggiamento, e perfino negli occhi della negretta che si avvicina al letto della padrona, un mazzo di fiori tra le braccia; la domestica la osserva perplessa, lasciando trapelare il suo disagio.

Dipinta nel 1863, respinta al Salon parigino del 1865, bollata come opera «indecente» da buona parte degli intellettuali dell'epoca, l'«Olympia» non trovò acquirenti. Venne donata al Louvre esattamente cento anni fa, grazie alla sottoscrizione e all'impegno di una ventina di estimatori di Manet. L'artista era già morto da sette anni: lo Stato francese non aveva mai voluto comprare da lui nemmeno un quadro, nemmeno il più innocuo, minuscolo acquerello.

Oggi il Museo d'Orsay rende giustizia al capolavoro con una mostra in cui racconta la grande avventura della donazione: il quadro dello scandalo ha diritto (fino al 20 gennaio) a una sala tutta per sè (al primo piano dell'edificio ristrutturato da Gae Aulenti); nelle bacheche di vetro troviamo le lettere, le testimonianze, i documenti dell'incredibile «querelle», delle proteste e degli sdegnati proclami che tanto accesero gli animi dei contemporanei.

«Un gorilla femmina»: così la stampa definì il soggetto dell'opera. «Lei crede di aver dipinto una donna nuda? A me sembra che si tratti piuttosto di un fagiano», scrisse un critico a Manet. «Mi dispiace, ma io cerco di rendere nel modo più semplice possibile le cose che vedo», rispose l'artista. «La signora del suo quadro mi fa pena: ha il ventre giallo e i seni mosci», incalzò un altro censore. Victorine Meurent, la modella ritratta da Manet in «Olympia», ci rimase così male da decidere di posare, da quel giorno in poi, solo abbottonata fino al mento.

L'«Olympia», il capolavoro di Edouard Manet, eseguito nel 1863. Nel 1890 il quadro fu donato al Louvre (che non lo voleva...) grazie a una sottoscrizione di amici ed estimatori dell'artista, già scomparso da qualche anno.

La polemica fu dura e spinse Edouard Manet, stizzito, a lasciare Parigi. Si trasferì per qualche tempo in Spagna, dove trovò consolazione studiando le opere di Velazquez. Rientrò in patria solo due anni dopo, e scoprì che la tempesta non si era affatto placata. Zola, che lo aveva difeso con un articolo molto elogiativo, perse addirittura il posto di critico all'«Evénement».

Escluso dall'Esposizione Universale del 1867, Manet allestì una mostra personale in un padiglione a parte: come già aveva fatto nel 1862, quando aveva creato il primo «Salon des Refusés». Il quadro «rifiutato» era, in quell'occasione, il «Déjeuner sur l'herbe»: vi compariva già Victorine Meurent, nuda, in mezzo a un gruppo di uomini vestiti di tutto punto che facevano colazione sul prato. L'ambiente artistico ufficiale e il pubblico non erano pronti a immagini così realiste. Non potevano capire «Olympia» e il «Déjeuner sur l'herbe»: quella pittura dai contorni così netti, priva di volume e di chiaroscuro, con quella prevalenza del bianco e del nero che sembrava «l'opera di un imbianchino». Né capivano l'ostinazione di Manet ad affrontare soggetti «volgari», resi con una tecnica apparentemente così «rozza».

Ingres, quello sì era considerato un grande pittore: certo, dipingeva anche lui donne nude, e proprio al suo pennello si deve una delle opere più erotiche del secolo, il «Bagno turco», impudico serraglio di ventri e di cosce e di seni. Ma a differenza di Manet i suoi quadri non provocavano scandalo, perchè i dettagli anatomici erano resi meno crudi dalla cornice di leggenda orientale in cui erano calati. Così come non scandalizzava Alexandre Cabanel, altro artista in voga del momento, che aveva legittimato le curve della sua «Venere» mostrandola (vecchio trucco) in estasi davanti a un volo di angioletti... (Ricordiamo qui per inciso che Marilyn Monroe scelse proprio la «Venere» di Cabanel, e non «Olympia», come modello per il suo poster più famoso: quello in cui la si vede nuda, abbandonata sul letto, il braccio sollevato dietro il capo).

Edouard Manet, senza dubbio, era un provocatore. La sua tecnica scarna, schematica, i suoi soggetti privi di allusioni colte, di citazioni, di riferimenti allegorici, sembravano fatti apposta per mandare in bestia la borghesia benpensante che costituiva il grosso degli acquirenti d'arte. Ribelle fin da ragazzo, non aveva accettato i suggerimenti del padre, influente magistrato, che lo voleva ufficiale di marina; apprendista nell'atelier di Couture, ben presto litigò con il maestro, e se ne andò sbattendo la porta. Per tutta la vita collezionò scandali e giudizi negativi. Perfino la morte, avvenuta nel 1883, costituì occasione di polemica: la storia della donazione di «Olympia», raccontataci in questi giorni dal Museo d'Orsay, è in questo senso paradigmatica.

Con la scomparsa dell'artista, la vedova Susanne si trovò in grosse difficoltà finanziarie: decise dunque di vendere l'atelier e le opere, fra cui «Olympia». Ma dove trovare gli acquirenti? Furono gli amici di Manet, gli intellettuali più sensibili all'avanguardia, e alcuni esponenti del mondo politico meno conformista, a mobilitarsi. Primo fra tutti Claude Monet, il caposcuola dell'impressionismo, il creatore di «Impression, soleil levant».

Monet ebbe un'idea che aveva il valore di una grande sfida: bisognava comprare «Olympia» e farne dono al Louvre, proprio l'istituzione che aveva sempre manifestato disprezzo per Manet. Il prezzo del quadro venne stabilito in 20 mila franchi: gran parte della somma venne raccolta rapidamente, le ultime migliaia di franchi furono messe insieme in diversi anni, a piccole cifre alla volta, offerte non solo da estimatori ma anche da gente modesta che voleva fare un gesto significativo. Il senso dell'operazione, del resto, era ben chiaro: si trattava di colpire a picconate il muro dell'incomprensione, eretto contro Manet dall'accademismo della cultura ufficiale.

Soltanto nel 1889 si potè annunciare che i 20 mila franchi erano stati raccolti. I togati del Louvre reagirono in modo scomposto: non avevano voluto Manet da vivo, figuriamoci se potevano accettarlo da morto... Per scongiurare il rischio di dover «subire» la donazione di «Olympia», ricorsero dunque a un cavillo: il regolamento del museo vietava l'accesso alle opere di qualsiasi pittore che non fosse morto da almeno 10 anni. Edouard Manet era morto sei anni prima. Dunque...

La polemica divampò, violentissima. Un duello fra Claude Monet e Antonin Proust, ministro delle Belle Arti sotto Gambetta, venne scongiurato per un soffio. Tra i più strenui difensori di «Olympia» comparivano l'americana Wirmaretta de Suy Montbéliard, nata Singer, proprietaria della famosa industria di macchine da cucire e a sua volta pittrice (offrì la cifra più alta per l'acquisto del quadro: duemila franchi); c'erano poi Boldini, Degas, Mallarmé, Pissarro, Renoir, Rodin, Toulouse-Lautrec, Huysmans, Gallimard (padre del futuro editore), il medico omeopata Georges de Bellio.

E ancora Paul-Durand Ruel, celebre commerciante d'arte, che iscrisse nella contabilità della sua galleria, sotto la voce «perdite», i 200 franchi offerti; e c'era, coperto da anonimato, l'abate Hurel, vicario della chiesa della Madeleine. Sotto la dizione «Double Incognito» si nasconde Robert de Montesquiou, l'aristocratico cui probabilmente Marcel Proust si ispirò per tratteggiare il personaggio di Charlus nella «Récherche». Restò assente invece Emile Zola, che pure aveva difeso «Olympia» vent'anni prima: «Manet deve arrivare al Louvre — disse — con i suoi mezzi e non con quelli dei suoi amici».

Il 7 febbraio 1890 Monet firmò l'atto di donazione al Louvre. Il museo accettò, ma spedì il quadro nella sua «dependance» del Lussemburgo, specializzata in artisti contemporanei, dove «Olympia» fu esposta al pubblico solo otto mesi più tardi, il 2 novembre 1890. Dovevano passare altri 17 anni prima che il quadro dello scandalo, nel 1907, entrasse ufficialmente nel più grande museo di Francia. Oggi la grande «querelle» può far sorridere: ma quel giorno di cento anni fa segnò una grande vittoria per Manet e per la libertà dell'avanguardia e dell'espressione artistica.

MOSTRA

Le sculture di Benetton

VENEZIA — Palazzo Barzizza-Torres ospita fino al 15 gennaio la mostra «Benetton — Opere 1930-1990», organizzata dal Comune di Venezia per rendere omaggio a uno dei maggiori scultori italiani contemporanei. Il percorso espositivo si snoda attraverso una trentina di sculture, che documentano le tappe fondamentali della ricerca espressiva dell'artista; è anche esposto il progetto completo (bozzetti, disegni, fotomontaggi) della grande composizione «Benetton for Venice», presentata dal Comune di Venezia all'inizio del '90 nella sede della Fondazione Querini Stampalia: composizione che, sistemata all'inizio del Ponte della Libertà che collega la laguna alla terraferma, diventerà il simbolo della città del Duemila.

Nato a Treviso nel 1910, Toni Benetton è stato allievo di Arturo Martini all'Accademia di Venezia e si è dedicato essenzialmente alla riscoperta del ferro quale mezzo ideale per tradurre gli spunti espressivi in forma plastica e in strutture macrodimensionali. Isolato ed eccentrico nel panorama dell'arte italiana del secolo, invitato per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1986 — alla «verde» età di 76 anni —, Benetton è oggi molto noto, anche grazie all'Accademia internazionale del ferro, da lui fondata a Marocco di Mogliano, punto d'incontro per artisti di ogni paese. Tuttora Benetton vi risiede, e nel parco sono disseminate le sue grandi opere, visitate ogni anno da migliaia di persone.

MODA: LUTTO

Tirelli, sarto di divi e divine

E' stato un grande «artigiano» di cinema e teatro, e collezionista

ROMA — A soli 61 anni, è morto ieri pomeriggio a Roma Umberto Tirelli, l'uomo che ha «vestito i sogni» (come s'intitola una sua autobiografia, edita da Feltrinelli) del cinema e del teatro italiani. Sarto teatrale e storico del costume, grande collezionista di abiti antichi e d'epoca (da una sua donazione è nato il Museo del costume di Palazzo Pitti a Firenze), Tirelli ha lavorato tra gli altri con Visconti, Pasolini, Forman, Cimino, Bolognini, Cavani.

Gli abiti confezionati dalla sua sartoria, che hanno créato la «forma» e l'immagine di grandi attori (Cardinale, Taylor, Mastroianni) e di grandi cantanti (Callas, Montserrat Caballè), quegli abiti cui hanno dedicato mostre i musei di Kyoto e New York, oltre al Louvre, hanno «lanciato» nel mondo il nome del loro creatore, che comunque — e non per bizzarro amor di modestia — continuava a considerarsi un ottimo artigiano, non di più: «Questo so fare — diceva —, e questo sono».

Era nato a Gualtieri (Reggio Emilia) il 28 maggio 1928 e i suoi inizi erano stati molto lontani dal mondo dell'arte: per un periodo era stato fattorino in un negozio di stoffe, a Milano, per pagarsi gli studi. Ma proprio allora incontrò chi avrebbe cambiato la direzione della sua vita, facendolo entrare nel mondo dello spettacolo. Fu Visconti ad aiutarlo all'inizio della sua carriera (debuttò come sarto costumista con «Le tre sorelle» di Cecov, dirette dal grande Luchino) e Tirelli ricordò sempre con molta riconoscenza questa favorevole strada del destino. A chi gli chiedeva se, dopo una così prestigiosa carriera, avesse ancora qualche sogno nel cassetto, rispondeva: «Se si pensa che il mio latte, il mio Plasmon sono stati Eduardo e Visconti, ma anche Strehler, Valli, Tosi, si capisce che sono stato talmente fortunato sin dall'inizio, che ho cominciato dove altri avrebbero voluto arrivare».

Sarto di grande classe, fantasia e cultura, aveva rapporti preferenziali con divi e divine dello spettacolo, a cominciare da Maria Callas (che vestì i suoi abiti in «Medea» di Pasolini) fino a Gina Lollobrigida e Burt Lancaster.

La sua sartoria, fondata nel 1964, era nota in tutto il mondo, così come famosa nel mondo era la collezione d'abiti d'epoca di cui Tirelli era appassionato cultore. In occasione della mostra al Louvre (che riprendeva quella allestita a Firenze nell'anno in cui la città resse il testimone di «città europea della cultura») egli regalò al museo parigino quattro costumi firmati da Tosi, Pizzi e Pescucci, tre pezzi di Gallenga (che fu il grande antagonista di Fortuny) e sette vestiti come documento della moda italiana degli anni '60-'70.

Ai suoi abiti sono andati dei premi Oscar, ad esempio, per «Amadeus» di Forman, uno dei registi americani che Tirelli apprezzava di più, assieme a Martin Scorsese, David Lynch, Francis Ford Coppola: «Non esiterei a definirli di scuola italiana — diceva —, forse perchè, come affermano essi stessi, hanno passato anni a vedere e a studiare i nostri film alla moviola. Con loro il lavoro è di grande soddisfazione, per un artigiano come me».

Una scena di «Amadeus», film per il quale Milos Forman chiese la collaborazione di Umberto Tirelli, la cui sartoria è famosa in tutto il mondo.

MEMORIE: BETTELHEIM

Strana Vienna, un po' folle

Preziosa raccolta di saggi dello studioso scomparso pochi mesi fa

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

Divenne psicoanalista per amore e per gelosia, e studiò i bambini. Ma qui interpreta la città di Freud con qualche singolare paradosso

Nella primavera del 1917, il tredicenne Bruno Bettelheim si innamora di una ragazza nel corso di passeggiate di gruppo nei boschi viennesi. Ma questa fanciulla in fiore sembra piuttosto incantata dal giovane Otto (Fenichel), che continua a parlare di psicoanalisi e delle lezioni che Freud allora teneva all'Università di Vienna. Furibondo per sentirsi surclassato dalle strabilianti nuove concezioni esposte dall'odioso Otto, Bruno giunge a una vera e propria crisi di rabbia e di disprezzo. Al termine di una lunga notte insomme, l'idea luminosa: la riconquista della ragazza avverrà attraverso la psicoanalisi stessa: egli diventerà un grande esperto della psicologia del profondo. «Questo fu il mio incontro con la psicoanalisi».

Con questo tono cordiale, aperto, diretto, Bettelheim ci ha sempre parlato: sia nelle terribili memorie del «Prezzo della vita», sia nei suoi caldi racconti di pedagogia («L'amore non basta», «I figli del sogno», «Un genitore quasi perfetto», «Imparare a leggere»), sia nell'esplorazione del mondo delle fiabe («Il mondo incantato») e sia, soprattutto, nell'accorato best-seller sull'universo segreto dei bambini autistici («La fortezza vuota»).

Così, la Feltrinelli ci fa un vero dono nel proporci ora, a pochi mesi dal suo suicidio che ha vivamente colpito l'opinione pubblica di tutto il mondo, una raccolta di saggi — alcuni recentissimi e quasi testamentari — che ci permette di conoscere ancora più da vicino questo affascinante personaggio: «La Vienna di Freud» (pagg. 300, lire 30 mila). Il titolo del libro risponde solo in parte al suo reale contenuto, in quanto Bettelheim, nella seconda parte, ritorna sulla sua grande passione: il mondo dei bambini, la loro particolare percezione della realtà e soprattutto della realtà urbana moderna, l'importanza della lettura, del cinema, della televisione, dei musei, quali momenti preziosi per la formazione anticonformista dei piccoli.

E infine non poteva mancare una sezione (terza parte) sul suo eterno rovello: l'esperienza concentrazionaria e il suo essere sospesa fra tentazione del ricordo ossessivo e tentazione dell'oblio liberatore. E poi, si chiede il vecchio Bettelheim, la spietatezza dei carnefici può velare del tutto certe debolezze, compromessi, omissioni, passività delle vittime? «Chi è mai del tutto esente dalla colpa e dal peccato?».

Si avverte, tra le righe, la presenza di una piaga mai veramente rimarginata, e il raffronto è irresistibile con i racconti e le parabole esistenziali di un Améry, di un Primo Levi. Bettelheim usa un'immagine molto bella per questa ennesima rivisitazione degli anni bui: parla di un «ghetto interiore». «Non è stata solo la mancanza di conoscenza a condurre quei milioni di uomini alla loro rovina; è stata anche la riluttanza a battersi per la propria vita e per quella dei loro cari. Quella riluttanza a combattere era una diretta conseguenza di un'innocenza fatta di ignoranza: della mentalità del ghetto».

E continua a incombere, di conseguenza, oltre gli anni e oltre il tempo, una sorta di oscura colpa, il rimorso per qualcosa che poteva essere fatto e non è stato fatto. Ma il genocidio ha avuto luogo, e il sopravvissuto non può darsi pace: voce della coscienza che razionalizza e voce dell'inconscio che tormenta...

Il libro è però interessante anche per un altro fondamentale motivo: esso ci rischiara sul modo assolutamente personale di percepire la psicoanalisi viennese. Se questo fatto ci vale un affresco originale dell'atmosfera di un tempo perduto, esso rivela anche gli inevitabili limiti della concezione psicoanalitica di Bettelheim. Egli interpreta la Vienna della «Finis Austriae» tutta in chiave di «pulsione sessuale e pulsione di morte». La massima fioritura si trovò a coincidere con la disgregazione dell'impero (il «Sacro Romano Impero della Nazione Tedesca»): «Mai le cose erano andate meglio e, al tempo stesso, mai erano andate peggio: questa strana simultaneità spiega come mai la psicoanalisi, che si fonda sulla comprensione dell'ambivalenza, dell'isteria e della nevrosi, nacque a Vienna».

Una Vienna che respinge l'ombra esterna del disastro e dà valore solo alla vita interiore dell'individuo. Un'imperatrice, Elisabetta, che pare magnetizzata dalla follia: «La follia è più vera della vita. La morte è purificatrice». Morte e follia che esplodono a corte, quando Rodolfo, erede di Francesco Giuseppe, uccide a Mayerling l'amante, baronessina Vetsera, e poi si suicida.

Morte che domina l'opera di Brahms («Requiem tedesco»), di Mahler («Kindertotenlieder»), di Rilke, di Hoffmannsthal, di Schnitzler, di Schiele, di Klimt, di Weininger... Follia che assedia Vienna, quando, in occasione della costruzione dell'immenso e splendido ricovero per malati mentali, «la capitale offre un tributo all'importanza della follia». Così, quando un incendio distrugge il Ring Theater, nel 1881, e l'imperatore decreta che ivi sorga un edificio chiamato «Casa della Riparazione», Bettelheim interpreta il fatto che Freud vada ad abitare e iniziare la sua professone proprio in quella casa come un «atto mancato» del giovane psichiatra, attirato da «un luogo così carico di associazioni luttuose» e noncurante che i suoi pazienti si rechino in un tal luogo di morte. Ma come non si accorge Bettelheim che il motivo può essere esattamente opposto e che Freud pensasse benissimo al lutto ma anche alla «Riparazione» che ne consegue?

IL PENTAGONO NON E' ANCORA PRONTO

Slitta l'ultimatum

Diplomazia sotterranea di Saddam: vedrà Bush?

WASHINGTON — Si profila uno slittamento fino a metà febbraio della data di un possibile intervento militare per costringere l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait e si è d'improvviso riaccesa la speranza in una qualche soluzione diplomatica per la crisi del Golfo. Il conto alla rovescia — si apprende da indiscrezioni a Washington — è stato rallentato dai generali americani a capo dell'operazione «Scudo del deserto»: hanno chiesto al Presidente George Bush ancora un mese e mezzo di tempo. Non saranno pronti per un attacco alla grande subito dopo la mezzanotte del 15 gennaio, la data dopo la quale le Nazioni Unite hanno autorizzato il ricorso alla forza se Saddam Hussein non si sarà ritirato dal Paese arabo invaso.

A quanto si è appreso da fonti della Casa Bianca, il segretario alla Difesa Richard Cheney e il capo di Stato maggiore Colin Powell hanno spiegato a Bush che i generali sono favorevoli a un rinvio delle azioni belliche fino a febbraio perché solo in quel mese tutte le truppe saranno appieno operative. Il Presidente — che sta passando le festività nella residenza di Camp David, a duecento chilometri da Washington — dovrebbe prendere per buone le raccomandazioni dei vertici militari.

Uno slittamento della guerra a febbraio era già stato auspicato dagli strateghi del Pentagono: per un attacco con il massimo d'efficacia ci vogliono notti senza luna e di alta marea. La «finestra» ideale va dal 14 al 18 febbraio.

Saddam Hussein starebbe intanto studiando con i suoi maggiori collaboratori la possibilità di proporre al Presidente americano George Bush un incontro in una capitale europea o a Baghdad. E' quanto affermano fonti egiziane citate dal quotidiano saudita «Al Nadua», riferendo al tempo stesso che Saddam starebbe intanto preparando una «iniziativa spettacolare intesa a non far naufragare il processo di dialogo per una soluzione pacifica della crisi del Golfo» e consistente in una nuova proposta relativa alla data dell'incontro dello stesso Presidente iracheno con il segretario di Stato americano James Baker.

Le fonti egiziane non hanno indicato un giorno preciso, ma il giornale israeliano «Maariv» — citando fonti diplomatiche — ha scritto che Baker potrebbe recarsi a Baghdad il 9 gennaio. Gli Stati Uniti hanno però smentito la notizia. «Non si registra da parte irachena nessuna novità per quanto riguarda le date», ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Sandra McCarty, sottolineando peraltro che i diplomatici americani a Baghdad stanno avendo contatti quasi quotidiani con funzionari iracheni nell'intento di risolvere la questione.

Secondo il «Maariv», contatti segreti fra Usa e Iraq avrebbero prodotto un'intesa per la data del 9 gennaio: una via di mezzo fra il 12 gennaio indicato inizialmente da Baghdad e il 3 gennaio proposto da Washington come ultima data possibile per l'incontro fra il Presidente iracheno e il segretario di Stato.

In una intervista televisiva rilanciata dalla televisione messicana e ripresa dalla Bbc, Saddam Hussein ha indirettamente dichiarato che la famiglia Al Sabah capeggiata dall'emiro in esilio, sceicco Jaber Al Ahmed Al Sabah, non tornerà mai più al potere nel Kuwait. «Noi diciamo — ha affermato Saddam — che con l'aiuto di Dio e degli onesti figli della nazione araba, gli Al Sabah non governeranno mai più questo Paese». Il dittatore iracheno ha accusato l'emiro deposto di corruzione e di «prendere una nuova moglie ogni giovedì».

Non meno duro — ma verosimilmente legato a una manovra propagandistica intesa a «coprire» una imminente offensiva diplomatica — è risultato il tono usato da Saddam Hussein parlando a un gruppo di esponenti politici giordani. Il Presidente iracheno ha affermato di non avere alcuna intenzione di lasciare il Kuwait se non sarà liberata anche la Palestina.

A Damasco, intanto, il giornale filo-governativo siriano «Techrine» ha violentemente criticato l'Iraq, accusandolo di aver nuociuto alla causa palestinese e alla solidarietà araba. «Le minacce profferite da Baghdad contro Israele sono destinate a distogliere l'attenzione dall'invasione del Kuwait», scrive il giornale, secondo cui Baghdad ha utilizzato lo stesso metodo durante la sua guerra contro l'Iran.

Due altre portaerei americane partiranno intanto in questi giorni per il Golfo Persico. La marina Usa ha annunciato che le due portaerei — la «America» e la «Theodore Roosevelt» — salperanno dal porto di Norfolk, in Virginia, e andranno a rinforzare lo schieramento dello «Scudo del deserto».

Una nave pacifista con a bordo 240 donne militanti pacifiste e merci per l'Iraq, è stata infine bloccata ieri dalle Marine occidentali nel Golfo, vicino alla costa dell'Oman. La cattura della nave (la «Ibn Khaldoon») ha avuto momenti drammatici. L'equipaggio — una quarantina di marinai, tutti iracheni — ha cercato di opporsi all'arrembaggio di gruppi da sbarco statunitensi, australiani e britannici che hanno attaccato calandosi da un elicottero e saltando da un gommone. Sono stati sparati numerosi colpi in aria, oltre a fumogeni e bombe paralizzanti.

Dopo l'arrembaggio, la nave è stata scortata in un porto di cui non è stato rivelato il nome, dove sono state scaricate le merci vietate dall'embargo, fra cui 12 mila tonnellate di zucchero e una grossa partita di riso.

Bob Hope ripreso mentre intrattiene le truppe Usa nel Golfo. Il popolare attore ha dovuto «purgare» il suo vastissimo repertorio di storielle (che i maligni affermano essere sempre, le stesse dalla seconda guerra mondiale in poi) perché la censura saudita ha tagliato tutte le parti dello show minimamente osée. Ovviamente sono state escluse anche le «stelline» che avevano sempre accompagnato il comico.

URSS / MOSSA A SORPRESA

Gorbaciov sceglie il vice: è un uomo dell'apparato

MOSCA — Mikhail Gorbaciov ce l'ha fatta. Dopo due giorni di dibattito a tratti molto vivace, il quarto congresso dei deputati del popolo dell'Urss ha approvato con 1.555 voti favorevoli, 110 contrari e 83 adesioni il pacchetto di emendamenti costituzionali che garantiranno al presidente il controllo diretto sul governo nazionale e sulle 15 repubbliche dell'Unione. La legge varata ieri, che ha effetto immediato, spianerà la strada al governo presidenziale. D'ora in poi i ministri saranno subordinati al presidente e dovranno svolgere tutte le funzioni esecutive e amministrative necessarie per gestire quelle sfere della vita pubblica che le repubbliche hanno delegato alla giurisdizione dell'Urss. Il gabinetto presidenziale, responsabile del proprio operato davanti al presidente e al parlamento, sostituirà il consiglio dei ministri.

A questo punto Gorbaciov, ha ottenuto i poteri richiesti per fronteggiare la crisi istituzionale, politica ed economica che attanaglia il paese, ma nel giro di una settimana ha perso, almeno temporaneamente, due dei suoi più stretti collaboratori e dei suoi amici più fidati: il premier Rytzkov, colpito da un infarto, e il ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, che giovedì scorso aveva annunciato le sue dimissioni.

Nella seduta pomeridiana del congresso Gorbaciov ha avanzato la candidatura di Ghennady Yanaev, membro del politburo e del comitato centrale del Pcus, alla carica di vicepresidente. Il congresso dei deputati del popolo ha reagito dapprima con sorpresa, poi con un applauso. Nei giorni scorsi si era parlato infatti di esponenti che in questi anni hanno lavorato a stretto contatto con Gorbaciov e la scorsa settimana lo stesso presidente aveva detto di aver pensato al ministro degli esteri Eduard Shevardnadze, che giovedì però aveva annunciato le sue dimissioni. Yanaev è anche candidato all'accademia delle scienze per la sua attività di storico e deputato al Soviet supremo nazionale. Dopo la designazione Yanaev ha preso la parola per dire ai deputati che appoggia in pieno il programma del presidente Gorbaciov e si adopererà per contribuire a stabilizzare l'economia.

Laureatosi nel 1959 all'istituto di agronomia Gorky, nel '67 prese una seconda laurea in legge. Prima di diventare funzionario del Komsomol, l'organizzazione giovanile comunista, lavorò come ingegnere meccanico. All'inizio degli anni '70 divenne presidente del comitato nazionale per le organizzazioni giovanili. Per sei anni ricoprì l'incarico di vicepresidente dell'associazione che mantiene contatti a livello non governativo con l'estero. Nel 1989 entrò nei vertici del sindacato comunista. In luglio fu eletto al politburo. «Il vicepresidente avrà ampie responsabilità nel campo dell'attuazione della politica interna e di quella estera. Un uomo esperto come Yanaev è il più adatto a questo incarico. E' un politico maturo, di saldi principi, un sostenitore attivo della perestroika», ha affermato Gorbaciov presentando la candidatura di Yanaev. Spiegando la sua scelta il leader del Cremlino ha aggiunto che Yanaev «è addentro alla politica interna e a diversi aspetti di quella estera, è impegnato per la ristrutturazione e il risanamento della società». Quando un deputato gli ha chiesto perché non avesse designato Shevardnadze, Gorbaciov ha replicato che «la domanda trova una risposta nei fatti». Il presidente ha poi negato che, come sosteneva un parlamentare, scegliere Yanaev anziché Shevardnadze significa voler cambiare linea politica. «Hanno sempre collaborato attivamente e le loro posizioni sono molto simili in tutti i campi», ha detto Gorbaciov. Il congresso ha votato in serata a scrutinio segreto ma i risultati saranno resi noti oggi.

URSS / IN OSPEDALE

Infarto mette fuori gioco il premier Ryzhkov

MOSCA — Le sorprese non finiscono mai in questo drammatico fine anno per l'Urss. Nikolay Ryzhkov, primo ministro del governo sovietico da cinque anni, uno degli amici più fidati di Gorbaciov, è stato colpito da infarto, ricoverato d'urgenza all'ospedale, attualmente è fuori pericolo di vita ma appare improbabile possa riprendere l'attività politica. Ryzhkov si sarebbe dovuto dimettere nei prossimi giorni in seguito alla modifica costituzionale approvata dal congresso del popolo, che prevede la sostituzione del governo con un «gabinetto di ministri» alla dirette dipendenze del presidente.

Nikolay Ryzhkov, 61 anni, nato in Ucraina, suo padre era un minatore, divenuto un brillante dirigente d'azienda, fu chiamato da Gorbacev nell'ufficio politico nell'85 e sei mesi dopo fu nominato primo ministro. Insieme al dimissionario ministro degli Esteri Shevardnadze è stato per tutti questi anni della perestroika il più stretto collaboratore di Gorbaciov, che lo ha sempre difeso dalle accuse dei radicali e in particolare del presidente russo Boris Eltsin che negli ultimi mesi ne ha chiesto ripetutamente le dimissioni.

Era già segnalato il suo declino ma negli ultimi giorni il taciturno Ryzhkov, uomo più incline all'impegno pratico che ai giochi politici, era apparso particolarmente dinamico, parlava volentieri con i giornalisti, si mostrava non come uno sconfitto ma come un leader di quell'area di centro moderata sostenitrice delle riforme. Tre giorni fa aveva dichiarato di essere anche disposto a rimanere al suo posto e non aveva mancato di esprimere critiche al piano che rafforza i poteri presidenziali: «E' un piano che non serve a nulla, l'importante è che le decisioni vengano rispettate dalle repubbliche». Si era lentamente spostato verso i conservatori e aveva fatto commenti sferzanti sulle dimissioni di Shevardnadze: «La rivoluzione mangia i suoi figli».

Ieri mattina dalla tribuna del congresso del popolo Gorbaciov, teso e dispiaciuto, ha dato la notizia dell'infarto che aveva colpito nella nottata il primo ministro: «Devo fare una comunicazione. Vi devo informare di un evento spiacevole. Ieri sera, Nikolai Ivanovic ha avuto un attacco cardiaco, coronarico. In questo momento si trova in ospedale, non vi è pericolo per la sua vita, ma questa è la situazione. Gli auguriamo una pronta guarigione, siamo molto dispiaciuti». La comunicazione ha suscitato impressione, i lavori del Parlamento sono stati successivamente interrotti.

Al congresso di ieri è stata notata l'assenza del presidente russo, Boris Eltsin, che è partito per visitare la Jakuzia (repubblica autonoma della federazione russa, nella Siberia orientale). Eltsin non ha votato gli emendamenti costituzionali che danno nuovo potere al presidente sovietico, un «potenziamento» al quale il leader radicale si era detto contrario. Infatti aveva annunciato ai giornalisti che avrebbe votato contro il «pacchetto» degli emendamenti costituzionali proposto dal Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. Ma ieri non era in aula.

[g. m.]

DAL MONDO

Serbia, accuse di brogli

BELGRADO — Accuse di brogli elettorali di grandi dimensioni sono state mosse ieri contro il partito socialista serbo (ex comunista) per le ultime elezioni. Le accuse sono partite dai partiti di opposizione e da esuli serbi rientrati per l'occasione in veste di osservatori stranieri: «A causa delle irregolarità che le hanno caratterizzate, le elezioni serbe non verranno considerate legittime in Occidente», ha dichiarato Zoran Hodzera, consulente politico di Washington e membro della delegazione di cittadini americani e canadesi di origine serba, giunti in Serbia come osservatori delle operazioni elettorali. Hodzera ha denunciato l'improvviso aumento del 10 per cento del numero degli elettori iscritti alle liste elettorali il 9 dicembre, ed ha parlato di elettori ammessi a votare senza documenti di identità.

Fez: severe condanne

RABAT — Quaranta dei 52 imputati per gli episodi di violenza verificatisi a Fez in Marocco durante lo sciopero generale del 14 dicembre scorso sono stati condannati la notte scorsa a pene comprese tra uno e sette anni di prigione, secondo quanto si è appreso da fonti ufficiali. Questo verdetto emesso dal tribunale di primo grado di Fez, è stato più severo di quello pronunciato per gli stessi motivi dal tribunale di Tangeri, la settimana scorsa, che ha condannato un primo gruppo di 28 dimostranti a pene comprese fra i tre e i cinque mesi di detenzione.

Urss-Israele: consolati

GERUSALEMME — Alexei F. Christyakov ha presentato martedì sera al ministero degli esteri le lettere credenziali che ne fanno il primo console generale sovietico in Israele dal giugno 1967, quando Mosca interruppe i rapporti diplomatici per protesta contro la guerra con cui Israele occupò i territori di Gaza e della Cisgiordania e il settore arabo di Gerusalemme. In una cerimonia parallela a Mosca, l'inviato israeliano Arieh Levine ha presentato le sue credenziali al ministro degli estri Eduard Shevardnadze come primo console israeliano in Urss dal 1967.

Per Rushdie niente perdono

LONDRA — Nessun perdono per Salman Rushdie. Neanche il pentimento e la promessa di non consentire altre edizioni di «Versetti satanici» sono serviti a convincere le autorità religiose musulmane a ritirare la condanna a morte pronunciata 22 mesi fa dall'ayatollah Khomeini. Lo scrittore anglo-indiano, da quasi due anni costretto a vivere in clandestinità e sotto stretta sorveglianza delle forze di sicurezza, durante un incontro con il ministro egiziano per gli affari religiosi e altri esponenti musulmani, ha rinnovato la sua fede islamica, impegnandosi inoltre a non consentire altre traduzioni e pubblicazione in edizione economica del suo libro. Ogni sua speranza di uscire finalmente dall'incubo è stata però spenta dall'ayatollah Ali Khamenei, secondo cui la condanna resta valida e non verrà in alcun caso ritirata.

E' DURATO 11 ORE IL «BLITZ» DELLA FAMIGLIA REALE IN ROMANIA

Il «giallo» dell'ex re Michele

BUCAREST — E' stato un vero giallo. Nel giorno di Natale, alle 18.16, all'aeroporto internazionale di Bucarest è atterrato un aereo privato svizzero. Fin qui niente di speciale. Il Dipartimento romeno dell'aviazione civile aveva ricevuto, giorni prima, una richiesta da parte di una compagnia privata di Ginevra per l'atterraggio di un aereo che doveva portare un gruppo di uomini d'affari a Bucarest. Il volo era già stato prenotato per i giorni 22 e 24 dicembre senza essere invece effettuato. Telefonicamente è stata comunicata anche la lista dei passeggeri.

La grande sorpresa è venuta fuori soltanto all'arrivo dell'aereo. I principali passeggeri erano il re Michele, sua moglie la principessa Anna di Borbone Parma e sua figlia Sofia. Insieme con loro viaggiava un gruppo di giornalisti e fotografi stranieri. La prima constatazione è stata quella che l'elenco dei viaggiatori era fittizio: i tre non figuravano nell'elenco e non avevano il visto d'entrata in Romania.

Che cosa sia realmente accaduto in aeroporto è difficile saperlo. Non si capisce come, senza avere il visto, essi siano riusciti a passare il confine e si siano diretti a bordo di una vettura verso il monastero di Curtea Di Arges dove sono sepolti i nonni di re Michele. Alcuni dicono che l'ex famiglia reale aveva ricevuto già i visti, ma che successivamente gli ufficiali hanno ricevuto l'ordine di negarlo. Il secondo atto del giallo si è consumato vicino alla città di Pitesti, un centinaio di chilometri da Bucarest. Qui le macchine di re Michele e del suo seguito sono state fermate e obbligate a fare ritorno verso l'aeroporto. Un aereo romeno ha riportato l'ex sovrano e i suoi a Ginevra. Praticamente la «permanenza» in Romania di re Michele non si è protratta che per undici ore e 27 minuti.

Il capo della direzione generale per i passaporti del ministero degli Interni romeno ha dichiarato che il re, sua moglie e la figlia sono entrati in Romania senza i visti e hanno passato illegalmente il confine. Una persona che è venuta insieme con l'ex re ha fatto sapere ai giornalisti che il sovrano aveva in programma una visita privata per organizzare un pellegrinaggio a Curtea Di Arges dove si trovano sepolti i suoi antenati.

Si dice che la principessa Margherita, che si trova da un paio di settimane in Romania aveva già informato il primo ministro romeno Petre Roman delle intenzioni di suo padre di fare questa breve visita in Romania. Se lo avessero lasciato andare, ha dichiarato Margherita, nessuno avrebbe saputo niente. Dall'aeroporto il re si sarebbe indirizzato verso Curtea Di Arges e il giorno dopo sarebbe stato di ritorno a Bucarest.

Come si sa Michele di Hohenzollern, nato nel 1921, è stato il re di Romania del 1927 al 1930, quando re Carol aveva rinunciato al trono e aveva lasciato la Romania per ragioni matrimoniali; poi dal settembre 1940, quando Carol II aveva abdicato, fino al dicembre 1947, quando anche Michele fu costretto a rinunciare al trono. La Romania è diventata così una repubblica.

Il 23 agosto Michele ha arrestato il generale Antonescu, che dirigeva in realtà il Paese proprio nel momento in cui questi si preparava a organizzare una vera e propria resistenza contro l'esercito russo. Michele è stata una cinque personalità fuori dell'Urss che ha ricevuto da Stalin la più grande onorificenza di guerra, l'Ordine della vittoria.

Se anche da molto tempo si parlava di una visita di Michele in Romania, non pochi sono quelli che ora si chiedono perché l'ex re ha scelto una modalità di questo genere invece di una richiesta ufficiale di visto, che non poteva essere rifiutata dalle nuove autorità romene. In altre parole, il giallo creato con la visita-lampo dell'ex re Michele in Romania deve essere ancora chiarito.

[Radu Bogdan]

L'ex re Michele di Romania (al centro) durante una visita al Castello di Duino. A sinistra la moglie Anna di Borbone Parma, la figlia Margherita e la principessa Veronica della Torre e Tasso. A destra le figlie Sofia ed Elena e il principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso (Italfoto).

AGONIA DI 8 ANNI FINISCE CON L'EUTANASIA

E Nancy riposa in pace

NEW YORK — L'agonia è finita per Nancy Cruzan e la sua famiglia: la giovane americana al centro di una lunga battaglia per il diritto a morire si è spenta ieri mattina davanti ai genitori che si trovavano al suo capezzale. La Cruzan, 33 anni, che vegetava dal 1983 in coma profondo in seguito a un incidente stradale, è morta dopo l'interruzione, due settimane fa, delle tecniche ospedaliere che la tenevano artificialmente in vita.

La decisione di consentire ai genitori di lasciar morire la figlia è stata presa il 14 dicembre scorso dal giudice, Charles Teel, dopo una battaglia legale durata tre anni e combattuta dai suoi parenti fino alla corte suprema.

Nell'aprile scorso, l'alta corte aveva respinto la richiesta dei Cruzan di consentire la sospensione dell'alimentazione artificiale, somministrata alla figlia mediante un apparecchio inserito chirurgicamente nello stomaco, sostenendo che non erano state presentate prove sufficienti a dimostrare che quella sarebbe stata la volontà della paziente.

La sentenza ha di fatto praticamente aperto la strada alla legalizzazione dell'eutanasia. I genitori hanno chiesto la riapertura del caso, portando in tribunale tre ex-colleghi di Nancy, i quali hanno testimoniato che la donna aveva confidato a loro, in precedenza, la volontà a non sopravvivere artificialmente. Per il giudice Teel, la testimonianza dei colleghi costituiva la «prova chiara e convincente» richiesta dalla corte suprema della «volontà della stessa paziente a terminare l'alimentazione e l'idratazione artificiale».

Fuori dall'ospedale, con una temperatura sotto zero, una ventina di manifestanti appartenenti ai movimenti per la vita, che durante le ultime due settimane, avevano tenuto una veglia di protesta contro la decisione del tribunale, hanno innalzato un cartello ribattezzando l'ospedale il «Missouri euthanasia center».

PLENUM A PORTE CHIUSE DEL PARTITO COMUNISTA

Tirana: rinvio delle elezioni?

TIRANA — I vertici del Partito del lavoro albanese, da oltre un quarantennio alla solitaria guida del Paese, hanno cominciato ieri a Tirana un plenum straordinario a porte chiuse dal quale sono attese profonde modifiche della struttura stessa del partito e una presa di posizione sull'eventuale slittamento delle elezioni politiche. Previste per il prossimo 10 febbraio, le consultazioni sono state indette per rinnovare i 250 seggi dell'Assemblea del popolo albanese (parlamento); l'opposizione, legalizzata dopo l'apertura al multipartitismo decisa dal presidente Ramiz Alia (in seguito alla quale una settimana fa è sorto il primo partito non comunista d'Albania, il Partito democratico), ne ha chiesto il rinvio al prossimo maggio.

Martedì il presidium del parlamento, presieduto dallo stesso Alia, aveva respinto tale proposta, sostenendo che ora l'opposizione ha tutto il tempo di organizzarsi. «Un rifiuto definitivo di aggiornare le elezioni», ha affermato uno dei leader del Partito democratico, il cardiologo Sali Berisha, «significherebbe un ostacolo al processo democratico, una vera provocazione». Berisha ha aggiunto che dovrebbe essere il popolo a pronunciarsi sulla questione, magari attraverso un referendum. «Se il regime dovesse rifiutare il rinvio», dice da parte sua il portavoce del partito, Genc Pollo, «penso comunque che boicottare il voto sarebbe un errore».

Secondo alcuni esponenti del Pda, mentre il partito cerca di costituire sezioni in tutto il Paese, alcuni episodi di intolleranza da parte della polizia si sarebbero verificati a Tepelia (Sud-Ovest) e Fieri (Centro-Ovest) quando agenti e membri del Partito comunista sarebbero intervenuti per sequestrare volantini dell'opposizione. Fonti del Partito democratico hanno d'altra parte detto che il loro nuovo giornale, «Rinascita democratica», la cui uscita era stata annunciata la settimana scorsa, ha ricevuto un prestito di un milione di lek (circa 115 milioni di lire) da parte dello Stato e che inizialmente avrà una cadenza bisettimanale. L'obiettivo è quello di diventare un quotidiano. Intanto, mentre a Scutari oltre 10 mila cattolici hanno partecipato l'altra notte ad una messa, la prima celebrata non in clandestinità in 45 anni di regime, altrettanti manifestanti organizzati dal Pda hanno sfilato per le vie di Kavaje (70 chilometri da Tirana) chiedendo democrazia, rispetto dei diritti civili e il rinvio delle elezioni.

NATALE / DIMOSTRAZIONI DI SOLIDARIETA' NELLA PENISOLA

Italia in festa rispettando la tradizione

Numerose iniziative benefiche hanno restituito un po' di calore umano a poveri, anziani e immigrati

Riti religiosi e manifestazioni folcloristiche si sono ripetuti come ogni anno in tutte le regioni nel rispetto delle singole specificità etniche, culturali e geografiche. Chiese affollate ovunque

ROMA — Natale all'insegna della tradizione, in tutt'Italia, dove si sono rinnovati i riti di sempre, accompagnati da manifestazioni, vecchie e nuove, di solidarietà. I poveri, gli anziani, ma anche gli immigrati, hanno avvertito, in queste ore più che mai, il calore umano, grazie alle iniziative realizzate da organizzazioni religiose e del volontariato laico. Riti religiosi e manifestazioni folcoloristiche si sono ripetuti, come ogni anno, nelle varie regioni, nel rispetto delle specificità geografiche, etniche e culturali spesso molto diverse da Nord a Sud. Ecco un panorama degli avvenimenti più significativi nella Penisola.

Veneto: Affollate le chiese e la basilica di San Marco per i riti religiosi. A San Marco, dopo trentacinque anni, la messa della natività è stata celebrata a mezzanotte (prima veniva officiata alla sera del 24) dal delegato patriarcale per la basilica monsignor Gino Spavento, mentre il patriarca cardinale Marco Cè ha celebrato la messa della vigilia prima nel monastero delle carmelitane a Sant'Agnese e a mezzanotte nel duomo di Mestre, a San Lorenzo. Martedì il patriarca ha officiato anche a San Marco il tradizionale pontificale plurilingue di Natale. Tra i presepi, oltre a quelli in vetro di Venezia e Mestre, anche quest'anno sono state allestite le sacre rappresentazioni, cioè presepi viventi, nel veneziano a Maerne, Stra e Jesolo e nel trevigiano a Revine Lago e nel parco del Sile a Santa Cristina d Quinto.

Emilia Romagna: Portici del centro storico illuminatissimi, a Bologna, dominata dalla torre degli Asinelli completamente ricoperta da minuscoli punti-luce. Code «sovietiche», fino all'ora di chiusura della vigilia, dinanzi ai negozi di regali. Profumi e balocchi hanno dovuto spesso soccombere di fronte ad iniziative di carattere benefico e sociale. A Bologna, Parma e Ferrara sono stati allestiti da Amnesty, Lega antivivisezione e associazioni contro la droga, maxi-salvadanai o centri di raccolta fondi per aiutare coloro che nonostante l'aria di festa continuano a soffrire in diverse parti del mondo.

Piemonte: Molte le rappresentazioni di presepi viventi in tutta la regione la sera del 24 dicembre. Tra le più antiche quella che da sedici anni si ripete a Dogliani (nella provincia di Cuneo) e che coinvolge più di trecentocinquanta figuranti. Particolarmente toccante quello di Santhià, che ha coinvolto l'intera città curando il presepe fin nei minimi particolari.

Toscana: Notte di Natale diversa a Pisa, dove si è svolta una fiaccolata a sostegno delle numerose aziende in crisi. In varie zone della regione numerose le manifestazioni caratteristiche (presepi viventi e subacquei, accensione di falò, ecc.) che hanno preceduto e seguito il cenone natalizio.

Marche: Solidarietà nei confronti del Terzo Mondo e degli immigrati al centro delle manifestazioni marchigiane; un concetto che si capta anche nelle immagini dei presepi. La charitas di Camerino ha ieri offerto un pranzo agli stranieri che si trovano nel suo territorio per motivi di studio mentre 30 bambini di Chernobyl, hanno trascorso la festività ospiti di altrettante famiglie di Montegranaro. A San Severino, nel convento francescano di Colpersito, i frati cappuccini, nell'allestire il presepio si sono ispirati agli avvenimenti internazionali dell'Est europeo.

Lazio: Finita la corsa al regalo, anche Roma e il Lazio si sono lasciati avvolgere dal clima di serenità natalizio con manifestazioni religiose e di solidarietà. A S. Maria in Trastevere, la comunità di S. Egidio ha offerto il pranzo a 90 persone (anziani, emarginati, immigrati).

Umbria: A Scanzano di Foligno (trenta scene animate da circa 150 personaggi in costume d'epoca), a Volterrano di Città di Castello, a Gualdo Tadino, a Montefalco (tutti i bambini in costume d'epoca partecipano alla rievocazione del presepe) ed in altri centri della regione.

Molise: Ad Agnone (Is), la sera della vigilia si è ripetuta la tradizionale sfilata delle «ndocce», colossali torce costituite da listelli di legno di abete affasciati, la cui altezza raggiunge i quattro metri di altezza, recate a spalla da gruppi di persone. Quest'anno le «ndocce» sono state 450e le persone impegnate nella manifestazione oltre 600.

Abruzzo: Anche in Abruzzo dilaga la moda dei presepi viventi: tre nelle ultime ore nell'Aquilano (Cagnano, Pianola, Roio), uno nel teramano (Cerqueto), ma numerosi altri sono programmati, fino all'atteso presepe di Rivisondoli il 5 gennaio, dedicato quest'anno alla pace nel mondo e raggiunto da autorevoli messaggi: Andreotti, il Papa, l'Olp e l'Unicef.

Il suggestivo presepe «a grandezza d'uomo» allestito all'interno della basilica di San Pietro, a Roma.

FLASH

Terremotati: primo nato

SIRACUSA — Il primo bambino nato fra i terremotati di Carlentini, il centro dove il sisma del 13 dicembre scorso ha causato 12 vittime, è venuto alla luce nella notte di Natale. Il neonato, in segno di speranza e augurio, è stato chiamato Natale; pesa quasi tre chili e gode di ottima salute. I suoi genitori, Lina Ferrara e Salvatore Furnò, nel recente terremoto hanno perduto la casa e dal 13 dicembre vivono, insieme ad altri 17 parenti, in un'aula della scuola elementare di Carlentini trasformata in rifugio per i senzatetto.

Verdiglione sposo

MILANO — Il professor Armando Verdiglione si è sposato, lunedì mattina, con Cristina De Angeli Frua con la quale era, da tempo, fidanzato. La cerimonia si è svolta in segreto alla villa comunale di via Palestro. Alla presenza di pochissimi intimi e dei testimoni: l'avv. Paride Accetti per la sposa e l'on. Alma Agata Cappiello per lo sposo. Il matrimonio è stato celebrato dal sindaco di Milano, Paolo Pillitteri.

E' morto Francovich

FIRENZE — E' scomparso, nel giorno di Natale, in una clinica fiorentina, il professor Carlo Francovich, 80 anni, eminente figura della cultura e della resistenza fiorentina. Liberal-socialista con Capitini, Calamandrei e Codignola, poi militante in Giustizia e libertà e nel Partito d'azione, fu partiginao combattente per la liberazione di Firenze dai nazifascisti. Fondatore dell'Istituto storico della resistenza in Toscana, di cui era ancora presidente, è stato docente e scrittore di storia, in particolare dell'antifascismo e della Resistenza.

Ragazza senza nome

COSENZA — Da lunedì notte i carabinieri di Rogliano (un centro della valle del Savuto) stanno cercando di dare unnome a una ragazza finita in Calabria al seguito di un giovane di Parenti (Cosenza), del quale non sono state fornite le generalità. La ragazza è stata trovata dai carabinieri nell'ospedale di Rogliano in evidente stato di confusione mentale e ha prima dichiarato di chiamarsi Silvana Di Silvestro, di avere 24 anni e di risiedere a Campobasso. Il giorno dopo ha cambiato versione sostenendo di chiamarsi Patrizia Di Giacinto.

Francescani intermediari

ASSISI — «La nostra è disponibilità, in qualsiasi momento, per eventuali spostamenti, incontri con chi detiene il piccolo Augusto De Megni, per arrivare alla soluzione della questione che tanto in apprensione tiene la famiglia e la comunità intera». E' così che padre Nicola Giandomenico, custode del Sacro Convento di Assisi, ha risposto ai cronisti dopo l'ampia disponibilità data da frati francescani come principale impegno di Natale, affinché si arrivi alla soluzione del sequestro del piccolo De Megni, da oltre 85 giorni in mano ai suoi rapitori.

NATALE / FIACCOLATA NELLA NOTTE DELLA VIGILIA

La fede contro la droga

Tremila ragazzi delle comunità pregano per un futuro migliore

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

ROMA — Una fiaccola, poi un'altra e poi dieci, cento, mille, settemila. Da tre punti cardinali le torce, agitate dal vento, si ordinano in gruppi compatti e prendono a scendere, lentamente, verso la valle della speranza.

Mulino Silla brilla in tutto il suo fulgore. Dal ruscello illuminato da una batteria di fari si alza una nebbiolina leggera che risale il colle e avvolge in un'atmosfera irreale l'enorme albero di Natale che scala la collina con migliaia di lampadine sfavillanti. Don Pierino, sul terrazzo in pietra cruda, lancia lo sguardo oltre i salici e raccoglie in un abbraccio i «suoi» ragazzi che sfidando il fango calano, gridando per la gioia e per vincere il freddo, verso la piazzetta del mulino perso in una valle della dolce campagna umbra, poco lontano da Amelia. «No — osserva — questo non è un Natale alternativo, questo non è colore: questo è il vero Natale. I tremila ragazzi provenienti dalle 304 comunità Incontro sparse per l'Italia e i quattromila familiari che hanno voluto festeggiare con loro la nascita del Signore, sono la testimonianza vivente che battere la droga è possibile. Al termine di questa tre giorni — prosegue don Gelmini — 324 ragazzi lasceranno le nostre comunità e torneranno alla vita: prima di loro, in ventotto anni, da qui sono passati in 250 mila. A tutti loro, che sono la mia famiglia, io dico: buon Natale».

Accanto a lui, stretto in un cappotto scuro, sorride sotto la barba brizzolata l'alto commissario antimafia, Domenico Sica. «Sì — osserva — questa è proprio la valle della speranza. E' il secondo Natale che passo con questa comunità, e ogni volta è una grande emozione. Gli sforzi di questi ragazzi vanno incoraggiati, e questo è anche lo scopo della mia presenza: far capire loro che non sono soli, che lo Stato non li ha abbandonati».

Fuori, oltre il cancello, una folla di nonni, mamme, ragazze, amici, ex-tossicodipendenti, gioisce, uno dei tre cortei è giunto. Alla luce delle torce i volti dei ragazzi sono radiosi. Per i pochi che piangono per la commozione, molti si abbracciano, cantano, esultano fra le grida dei parenti. «E' papà. E' papà», urla una bambina e fendendo la piccola folla si lancia oltre il diligente servizio d'ordine sciogliendosi in un abbraccio forte forte a un ragazzo alto, biondo, con un sorriso trepidante. «Là — racconta Diego, 24 anni, barese — ci sono due miei fratelli. Antonio, 30 anni e Raffaele, 21, che stanno in due comunità ormai da alcuni mesi. Si trovano bene e sono sicuro che non scapperanno come hanno fatto altre volte».

«Questa — si intromette una signora bionda, pelliccia di volpe della Groenlandia e grandi riccioli ramati — è proprio l'ultima speranza. Annamaria era stata in un paio di altre comunità, ma senza nessun risultato. Non la controllavano, non la responsabilizzavano. Dopo un po' ha ripreso a bucarsi. Quando è stata accettata alla comunità Incontro io e mio marito ci siamo detti: ora o mai più. Per adesso, e sono tredici mesi, va tutto bene. Don Gelmini è un santo».

«No, no — protesterà dopo lui — sono solo uno che non si è rassegnato e che si è rimboccato le maniche. Ma una cosa a Dio l'ho chiesta, stamani. Gli ho detto "Signore, ti prego, fai smettere la pioggia durante la fiaccolata". E la pioggia, Dio sia ringraziato, è finita davvero». Vinta dalla luce delle torce e ancor più dal calore della speranza di tanti ragazzi, la pioggia non è più tornata per tutta la notte di Natale. Il cenone nei sette grandi tendoni-refettorio e la messa in rito greco-melkita (don Pierino è esarca mitrato della Chiesa cattolica di rito melkita) hanno coinvolto il popolo di Mulino Silla in un'immersione totale in quella che don Pierino chiama «cristoterapia».

«Erano cinque anni — racconta Maurizio, comasco, da due anni in comunità — dico cinque anni, che non parlavo con mio fratello. Ormai avevo perso le speranze». «E oggi — dice abbracciando un ragazzone — oggi mio fratello è qui: che Natale!». Il confronto fra esperienze, l'esempio, la volontà di spezzare il cerchio della droga ha unito tante debolezze, permettendo una lenta ricostruzione. «In comunità nessuno ti dice poverino — spiega Luigi, milanese ospite del "centro" di Andria — don Pierino ti dà fiducia e consapevolezza nei tuoi mezzi, ti fa diventare protagonista. Non ci sono educatori, i responsabili sono ragazzi come noi, solo più avanti nel cammino. E per noi è importante: vuol dire che possiamo farcela, possiamo meritare la fiducia degli altri».

Don Pierino Gelmini precede l'alto commissario Sica giunto in comunità la notte di Natale.

NATALE / ASSALTO ALLE LOCALITA' DI MONTAGNA

La neve fa il tutto esaurito

Impianti di risalita a pieno ritmo per la felicità degli sciatori

MILANO — Overdose di neve: tornano i cercatori di «oro bianco» che hanno fatto registrare il tutto esaurito nelle località di montagna dopo molti anni. Si calcola che l'incremento turistico si aggiri intorno al 6%. Città intorpidite, esclusivamente in mano a sparuti drappelli di turisti, soprattutto giapponesi. Località marine flagellate dalla pioggia e dal mare in tempesta. Questa la radiografia della prima tranche delle festività di fine anno.

Rispettando quella che sta ormai diventando una vera e propria tradizione, la Lombardia ha scelto per le vacanze invernali di Natale e Capodanno, insieme alle stazioni montane più vicine, quest'anno rilanciate dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi, il sole delle località esotiche. Maldive e Canarie (con un aumento del 30% delle prenotazioni già esaurite da novembre) le mete più ambite, mentre la crisi del Golfo ha provocato il crollo dei viaggi verso il Medio Oriente, Egitto compreso. Molte le prenotazioni anche per il Sud America e in ascesa quelle per l'estremo Nord (Finlandia, Norvegia).

Le località sciistiche più tradizionali per i lombardi, Bormio, Livigno e Madonna di Campiglio, già da tempo avevano segnalato per questi giorni il tutto esaurito e molti appassionati della montagna hanno quindi «ripiegato» sulla Svizzera e l'Austria. Sempre molto frequentate infine anche le rincipali capitali europee. Calato, in parte, il richiamo nei confronti di quelle dell'Est europeo, in voga sono tornate Parigi, Londra, Madrid e Vienna anche se ancora «reggono» bene centri come Praga e Budapest.

In Piemonte, dopo la siccità degli anni scorsi, il Natale 1990 è stato ricco di neve. Dovunque gli impianti di risalita sono aperti: da Sestriere a Bardonecchia, a Salice d'Ulzio, dalle località della Valsesia a Limone Piemonte, Artesina e Prato Nevoso nel Cuneese ovunque il manto nevoso si presenta ottimo.

In Alto Adige alberghi e pensioni registrano il tutto esaurito, che perdurerà fino all'Epifania. Il grosso della clientela è formato da ospiti nazionali, anche se non mancano i turisti di oltre confine. Nei prossimi giorni è atteso anche il presidente del consiglio, Giulio Andreotti, che trascorrerà un periodo di vacanze al Palace Hôtel di Merano.

Cortina con un giro d'affari di oltre 100 miliardi registra il quasi esaurito come a San Vito e Pieve di Cadore: dopo alcuni anni di magra, infatti, la bianca coltre è arrivata abbondante ed è così ripresa la corsa all'«oro bianco», di cui tanti italiani sono appassionati. Oltre a Cortina, anche il veronese, con i monti Baldo e Lessini, il Vicentino con l'altopiano di Asiago, il Trevigiano con il Cansiglio ed il Bellunese con il Nevegal, Falcade, Valzoldana e Alpago sono stati presi d'assalto dagli appassionati di piste innevate.

Tutti esauriti anche i 7 mila posti letto del Piancavallo, i 2.600 dei Forni Savorgnani ed i 5 mila di Ravascletto. Ovunque le condizioni di innevamento sono ottime con piste perfettamente agibili e impianti di risalita tutti in funzione.

Cielo plumbeo e freddo in Liguria: in molte zone dell'entroterra il termometro è sceso abbondantemente sotto lo zero. Massicce le presenze, come non accadeva da anni, nelle stazioni sciistiche liguri, Monesi e Santo Stefano d'Aveto. Bagnanti temerari nelle acque di Alassio.

Natale con la neve in molte località dell'Emilia Romagna e una spruzzata persino in città, a Bologna e a Modena. Tempo incerto sulla costa adriatica. La neve ha reso felici soprattutto gli operatori turistici di montagna, che in provincia di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna hanno realizzato il tutto esaurito. Al Corno alle Scale, sull'Appennino bolognese, gli otto cannoni sparaneve hanno lavorato a ritmo ridotto solo per compensare i livelli del manto sulle piste dove il vento aveva spazzato via la neve naturale.

E' trascorso generalmente all'insegna della tradizione il Natale in Toscana. Forte la presenza di turisti specie nelle località sciistiche ammantate di neve. Ieri, il tempo non è stato bello, specialmente in montagna dove ha continuato a cadere la neve. Gli impianti hanno funzionato a pieno regime: ed è questa una novità, dato che gli ultimi anni erano stati caratterizzati dall'assenza di manto bianco.

Le abbondanti nevicate che hanno interessato l'Appennino centrale hanno riportato, dopo due inverni, la neve e gli amanti dello sci sui rilievi marchigiani: dal Carpegna ai monti Sibillini fino all'Ascolano.

Natale bianco al di sopra dei 900 metri anche in Umbria.

Tutto esaurito anche negli alberghi e residence del Terminillo. Sulla «montagna di Roma» erano anni che non si registrava un metro e mezzo di neve nei giorni del Natale, destinato a fare la felicità dei cittadini della capitale appassionati di sci. Atmosfera tranquilla, invece, nella metropoli dopo la «fibrillazione» della prenatalizia corsa al regalo.

L'afflusso di turisti in Molise è stato notevole. Ha riguardato quasi esclusivamente le zone montane e in particolare la stazione sciistica di Campitello Matese, dove tanta neve non si vedeva da diversi anni.

C'è stato il pieno anche in Abruzzo nelle località del turismo bianco, ma anche tanto caos. Ingorghi si sono formati questa mattina lungo la statale che porta a Passo Lanciano sulla Maiella: in tanti hanno dovuto tornare indietro. Gli albergatori affermano che le misure anti traffico vengono adottate tardi e male e che troppe auto riescono a passare pur non avendo le catene montate. Mancano inoltre aree di parcheggio adeguate.

Bolgia anche a Roccaraso, dove si sono riversati migliaia di napoletani. La cittadina è soffocata da un traffico impossibile, reso più difficile dai mucchi di neve ai lati delle strade urbane. Lo sport dello sci è tornato, comunque, come prepotente protagonista di questo Natale in tutte le 18 stazioni turistiche abruzzesi, con temperatura mite e piste praticabili.

NATALE / ESODO

In dieci milioni con l'auto Cinque morti a Ravenna

ROMA — Neve, pioggia e allagamenti non hanno scoraggiato dieci milioni di famiglie a trascorrere il Natale presso parenti, amici o nella seconda casa. L'esodo è stato caratterizzato anche da una serie di incidenti stradali. Il più grave è stato quello nei pressi di Ravenna che ha provocato cinque morti. Martedì mattina sulla circonvallazione di Ravenna per l'asfalto reso viscido dal nevischio, due auto si sono scontrate frontalmente e gli occupanti sono morti sul colpo.

Si tratta di due coppie di fidanzati, Mirko Sacchetti, 25 anni di San Giorgio di Piano (in provincia di Bologna) e della sua compagna Cristina Bagnolini, 20 anni, in stato interessante e di Edoardo Mezzogori, 37 anni, ferrarese e Anna Burioli, 26 anni di Cesenatico.

Il maltempo, forse una lastra di ghiaccio, ha provocato anche un'altra sciagura nel pomeriggio di martedì sulla tangenziale di Bologna. La vittima è un uomo di 33 anni, Giovanni Giacobino, residente da tempo nel capoluogo emiliano. La sua auto, si è schiantata contro un guard rail. Nell'incidente è rimasta ferita anche la moglie, Ada Rinaldi, per la quale la prognosi è di due settimane. Due incidenti mortali a Pisa. Nel giorno di Natale, è stato investito ed ucciso da un'auto un giovane ciclomotorista — Federico Gambini, di 17 anni, abitante a Tirrenia — sulla strada per Livorno. Il giovane è deceduto sul colpo. L'altro tragico sinistro è accaduto nelle prime ore di ieri, nei pressi di Marina di Pisa. Un'auto, con a bordo marito e moglie, ha sbandato, finendo contro un albero. La vittima è Alessandra Mori, di 25 anni, mentre il marito, Marco Fiaschi, di 27 anni, ha riportato ferite guaribili in 40 giorni.

NEW YORK

Otto uccisi in otto ore

NEW YORK — Cruenta notte di Natale a New York dove otto persone sono state uccise nell'arco di otto ore. Teatro di quattro omicidi, è stato il quartiere del Bronx dove tra le vittime si conta un bambino di venti mesi morto in seguito alle percosse inflittegli dalla madre. Gli altri morti si sono avuti nei quartieri di Brooklyn e Queens. In quest'ultimo è stato ucciso, tra gli, altri un giovane che, carico di doni natalizi stava rientrando a casa.

VACANZA

Mitterrand a Venezia

VENEZIA — Il Presidente francese François Mitterrand ha festeggiato il Natale a Venezia dove ama soggiornare nei periodi di bassa stagione quando la città non è invasa dai turisti. A Venezia Mitterrand è ospite, per alcuni giorni, del suo grande amico il pittore Zoran Music, nella sua abitazione a San Vio, nei pressi di Sant'Agnese. La visita del Presidente francese avviene in forma del tutto privata.

SANREMO

Atterraggio disatroso

SANREMO — Il tradizionale lancio dei paracadutisti vestiti da Babbo Natale a Sanremo, è stato interrotto ieri bruscamente a causa del vento. Una paracadutista di 26 anni, Tilde Fanciulli, lanciatasi da un'altezza di 1500 metri nell'atterraggio sull'arenile della città dei fiori si è provocata fratture guaribili in 60 giorni. Un altro paracadutista, rimasto illeso, è atterrato su un molo anziché sulla sabbia. Quindi l'interruzione dei lanci.

CORTINA

Messa interrotta

CORTINA — Una telefonata anonima al commissariato di polizia che annunciava la presenza di una bomba, ha fatto interrompere la celebrazione della messa di mezzanotte nella chiesa parrocchiale di Cortina, gremita da ottocento persone. La chiesa è stata fatta sgomberare e attenti controlli non hanno rintracciato alcuna bomba. I fedeli sono così rientrati in chiesa e la celebrazione della messa è stata ripresa.

NATALE / A TAVOLA

Dal Nord al Sud una grande abbuffata

ROMA — Se anche a tavola si può «curare lo spirito» gli italiani, dopo questo Natale '90 sono tutti più buoni: 20 milioni di bottiglie di spumante e 8 di champagne, centinaia di migliaia di «champenois» di pregio per «mandar giù», è il caso di dirlo, i milioni di polli, tacchini, capretti, maiali e quant'altro di «commestibile» hanno consumato e consumeranno in queste feste di fine anno.

Dal Friuli-Venezia Giulia alla Sicilia, dal Piemonte alla punta di Capo Rizzuto, dalle case «di ringhiera» della Milano più antica ai «trulli» della Puglia, quando si tratta di mangiare e bere l'italiano non conosce «leghe» e classismi di sorta: l'«abbuffata» è di rigore, da sempre, sia al Nord che al Sud e la cronaca gastronomica delle ultime 60 ore lo dimostra.

All'insegna del più totale consumismo, e non solo gastronomico, il Natale dei torinesi. Tredicesime «consumate» in poche ore per l'acquisto di regali ma, anche e soprattutto, per i classici cibi natalizi. Sono andati a ruba salmone, caviale e tutti gli ingredienti necessari per la preparazione della «bagna cauda».

Pranzo «aperto» dai salumi delle cascine di periferia per i milanesi che, anche per il Natale, non hanno dimenticato il tradizionale risotto allo zafferano, preparato con midollo soffritto nel burro con le cipolle, cotto con brodo di manzo, relative animelle e brodo di cappone (un pollo castrato a settembre e ingrassato fino a raggiungere circa 4 kilogrammi di peso).

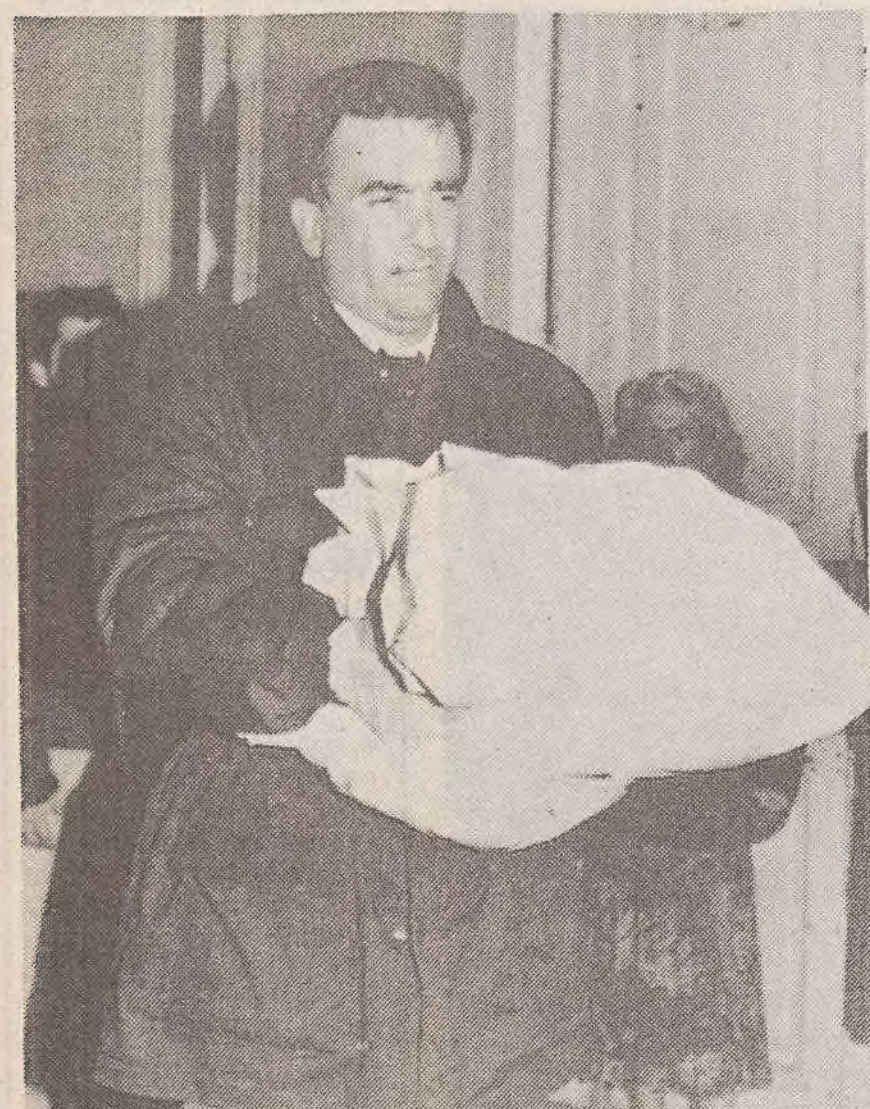
Per secondo, il lesso ottenuto nella preparazione dei tre brodi e il ripieno del cappone, composto da aromi e verdure varie e da prugne. Dopo la messa della vigilia, invece, le famiglie si sono riunite per consumare un altro tradizionale piatto, la «busecca», una zuppa di verdure, fagioli di Spagna, coperchio e budella di manzo. Rispettate in questi giorni in Puglia le consuetudini gastronomiche con al primo posto, per la vigilia di Natale capitoni e anguille (ma molte richieste anche per il salmone affumicato) venduti a 20-25 mila lire il chilo, frutti di mare (noci, tartufi, musci, cozze pelose, ostriche, canestrelli e canolicchi) dalle 4 alle 22 mila lire, e il pesce (soprattutto spigole, saraghi, dentici e orate).

Molti locali hanno rilanciato, in Abruzzo, la cucina tradizionale: brodo di cardone, spaghetti al pesce, trota, gamberoni, aragoste, zuppa di ceci, fritti con i cavoli, pasta al sugo di pesce, intingoli vegetali con tartufi e funghi, dolci e torroni caserecci.

La grande tradizione culinaria siciliana, legata a piatti forti, dall'agnello alla cassata di ricotta, ha fatto molte concessioni alla moda gastronomica.

INCREDIBILE GESTO DI UNA DONNA ALL'OSPEDALE SAN CAMILLO DI ROMA

Partorisce e getta via due gemelli

Ha fatto tutto da sola, poi è ritornata nel reparto dove nessuno sospettava che fosse incinta

Un agente della polizia mortuaria porta via i cadaverini dei due gemelli, un maschio e una femmina, che la madre ha abbandonato in un secchio per le immondizie.

Servizio di
Gaetano Basilici

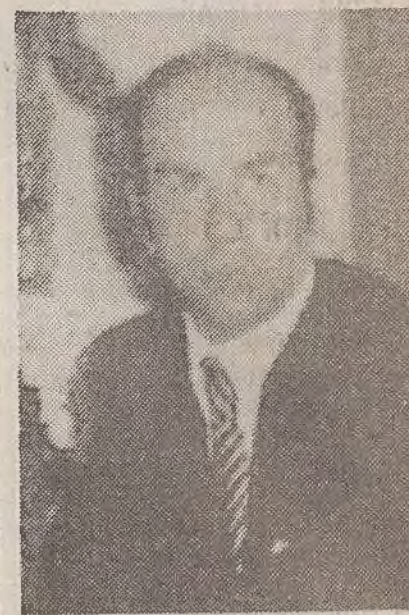
ROMA — Ha partorito in silenzio, in un bagno dell'ospedale in cui era ricoverata. Po ha afferrato le due creaturine — un maschio e una femmina — appena date alle luce, le ha chiuse in un sacco nero di plastica e ha gettato il tutto in un secchio per i rifiuti. Infine è tornata a letto, come se nulla fosse accaduto. Purtroppo i neonati non ce l'hanno fatta. Sono stati scoperti qualche ora dopo, ormai privi di vita.
Lei, la madre assassina, continua a negare di avere messo al mondo quei gemelli. Marianna Digio Battista, 41 anni, invalida civile, separata, una figlia di sedici anni, forse non si rende conto di ciò che ha fatto ieri mattina dopo essersi chiusa a chiave in un bagno del reparto «Cisalpino» del San Camillo, il più grande nosocomio di Roma. Forse non percepisce l'orrore del suo gesto maledetto, limitandosi a giacere inerte e muta nel letto del reparto di ostetricia, dove è stata trasferita e dove è piantonata da due poliziotti. La donna è infatti in stato di arresto per duplice omicidio volontario aggravato.
Della gravidanza di Marianna Digio Battista non si era accorto nessuno. Alta 1.60 e pesante 110 chili, la sciagurata madre è stata aiutata dall'obesità a nascondere il suo stato. La sera della vigilia di Natale, Marianna si è presentata una prima volta all'ospedale dicendo di avere forti dolori addominali. Non una parola sul fatto di essere incinta. I medici le hanno somministrato le cure del caso, lei ha rifiutato il ricovero, ha detto no anche al taxi chiamato dal personale sanitario ed è tornata a casa, in via Giovanni di Castelbolognese 30, nel vicino quartiere Testaccio.
All'una della notte tra Natale e ieri la donna si è ripresentata al San Camillo, accompagnata dalla figlia Teresa, accusando ancora violenti dolori all'addome. E stavolta non ha rifiutato il ricovero.
A visitarla sono stati due medici, quello di servizio all'astanteria e quello del reparto di medicina generale. Ma nessuno dei due ha potuto scoprire la reale causa di quei disturbi che, in apparenza, sembravano provocati dal fegato. Per tutta la notte Marianna, vegliata dalla figlia, non ha fatto altro che andare in bagno e tornare a letto. L'ultima volta la donna è rimasta chiusa nel «wc» dalle 6 alle 7 circa. E quando è tornata in corsia aveva le gambe e la camicia da notte sporche di sangue. Impressionate, Teresa e una paziente — Lina Bovi, 73 anni — le hanno chiesto che cosa aveva avuto. «Niente di che, solo una piccola emorragia» è stata la tranquillizzante risposta.
Due ore più tardi, alle 9, un infermiere che si trovava nel bagno in precedenza usato da Marianna ha udito dei rumori provenienti dal secchio della spazzatura, ma non vi ha fatto caso. Alle 11 la donna è stata visitata da un medico che, avendole riscontrato alcuni grumi di sangue nella vagina, le ha praticato un raschiamento. Mentre l'intervento era in corso, in quello che adesso viene definito «il bagno dell'infanticidio» due addetti alle pulizie hanno sentito flebili lamenti provenire dal secchio. Erano gli estremi sprazzi di vita delle povere creature. Credendo che si trattasse di un animale, e fatta allontanare una paziente che si stava lavando, i due si sono avvicinati, hanno visto il sacco di plastica nera, l'hanno aperto e hanno fatto la raccapricciante scoperta. I due neonati, ormai morti, sono risultati concepiti sei o sette mesi fa. La femminuccia era quasi perfettamente formata; il maschietto, più immaturo, presentava una lesione alla testa.
Nata a Carsoli (L'Aquila), Marianna Digio Battista si era separata dieci anni fa dal marito Giovanni Lusso. Invalida civile (diabetica, con la funzionalità dell'occhio destro ridotto del 50 per cento), la donna percepiva una modesta pensione. In più, lavorava saltuariamente come cuoca al ristorante «nonna Serafina», che le dava un milione e settecentomila lire al mese. Somma che, a detta di chi la conosce, le serviva anche per alimentare la sua passione per il Totonero. Un vizio costoso, tanto che Marianna era finita nelle grinfie di un giro di strozzini.

CAGLIARI

Zingarella di sette mesi muore in un incendio

CAGLIARI — Tragico Natale nel campo nomadi di via Is Cornalias alla periferia di Cagliari. La piccola Valentina Seferovic di sette mesi è morta carbonizzata nell'incendio della baracca di cartone pressato che, in qualche modo, la riparava dalla pioggia e dal freddo. La tragica fine della zingarella segue di pochi giorni quella, nello stesso campo nomadi, della cugina Tania Seferovic, morta domenica scorsa a causa del freddo intenso. Valentina Seferovic, quando si è sviluppato l'incendio, era sola nella baracca in quanto i genitori, Seride e Romilda, di 27 e 25 anni, erano andati a far compagnia con gli altri due figli ai congiunti colpiti dalla morte di Tania. La bimba dormiva su un tavolo di legno avvolta in alcune coperte. Una mezza candela accesa, posata su un piattino, dava un po' di luce alla baracca. Ed è stata proprio la candela, presumibilmente rovesciandosi, a scatenare l'incendio. Erano le 19.30 e su Cagliari cadeva un'insistente pioggia; all'improvviso le fiamme, alimentate dal cartone pressato e dal legname, si sono levate altissime coinvolgendo nel rogo altre quattro baracche. Per Valentina non c'è stato scampo; la madre, resasi conto dell'accaduto, ha cercato di gettarsi tra le fiamme nel tentativo, ormai inutile, di salvare la figlia ma è stata trattenuta dal marito e dagli altri nomadi. Le fiamme sono state spente dai Vigili del fuoco di Cagliari accorsi in forze. La nuova tragedia ha sconvolto l'intero campo nomadi di via Is Cornalias nelle cui baracche di legno, cartone e lamiera vivono circa 150 zingari.

CAGLIARI

Un altro ostaggio nelle mani dei banditi

CAGLIARI — Salvatore Scanu (nella foto) 58 anni, di Sassari, prelevato dai malviventi all'alba della vigilia di Natale ha quasi sicuramente trascorso la giornata del 25 nella marcia di trasferimento verso il nascondiglio prescelto dai malviventi che lo hanno sequestrato. Il commerciante-imprenditore, oltre al box che gestisce con i fratelli al mercato ortofrutticolo all'ingrosso, è amministratore della piccola industria conserviera «Continental» di Zeddiani (Oristano) ed è impegnato nella realizzazione di un centro residenziale alla periferia di Sassari.
Le forze dell'ordine non avendo più sue notizie e non avendo trovato l'auto — la Golf bianca con la quale ha lasciato l'abitazione alla periferia di Sassari per recarsi al lavoro al mercato ortofrutticolo — ritengono che l'uomo sia stato sequestrato e si trovi ormai in un nascondiglio sicuro in una delle tante zone impervie dell'isola. Per questo motivo, dopo un accurato sopralluogo nella zona adiacente all'abitazione dove non sono state trovate tracce, hanno esteso le battute e le perlustrazioni nelle zone della Sardegna centrale ed in quelle impervie al confine tra le province di Sassari e di Nuoro.
I familiari di Salvatore Scanu non vogliono prendere in considerazione l'ipotesi del sequestro di persona a scopo di estorsione. In proposito è stato esplicito il fratello Lorenzo il quale ha precisato che l'unica cosa certa è la scomparsa di Salvatore. La situazione patrimoniale di mio fratello è quella dell'attività in cui mio fratello è impegnato — ha detto Lorenzo Scanu — non è tale da giustificare un rapimento. Se di rapimento si tratta chi lo ha effettuato ha commesso un grave errore perché la situazione patrimoniale e le risorse finanziarie sono in larghissima parte, per non dire al cento per cento, frutto di debiti che mio fratello e la famiglia hanno contratto con gli istituti di credito».

OPERAZIONE ALLA PERIFERIA DI MILANO

Banda di trafficanti nella rete dell'Arma: un bandito resta ucciso nella sparatoria

Servizio di
Fabio Galli

MILANO — Due carabinieri, uno di Milano e uno di Bologna, si fingono appartenenti a una banda emiliana, specializzata nelle rapine di furgoni postali in possesso di un cospicuo bottino in contanti da «investire», e intavolano un'estenuante trattativa per acquistare una partita di trenta chili di eroina «brown sugar», trattativa durata tutto il pomeriggio della vigilia di Natale. Obiettivo: tendere una trappola a una banda di trafficanti, in gran parte calabresi, nel mirino dell'Arma da diversi mesi. Esito dell'operazione: tutti arrestati, dopo un conflitto a fuoco che costa la vita a uno dei banditi la notte di Natale, davanti a un bar di Trezzano sul Naviglio nell'estrema periferia di Milano. Leggermente ferito un appuntato dei carabinieri di Bologna.
Il trafficante ucciso si chiamava Pasquale Perre, 25 anni, originario di Platì in provincia di Reggio Calabria, come pure due degli arrestati, i fratelli Antonio e Rocco Musitano, rispettivamente di 20 e 18 anni. Gli altri arrestati sono Vito Calamusa, 29 anni, di Calatafimi (Trapani) e Giovanni Sorrentino, 30 anni, originario di Torre del Greco. Quest'ultimo è il gestore del Bar San Cristoforo, nell'omonima via di Trezzano, dove ha avuto luogo l'operazione dei carabinieri. Il quinto arrestato è il turco Ilhan Khirteler, 20 anni, nipote di Hamsa Resin, arrestato una ventina di giorni fa a Milano per detenzione e spaccio di droga.
La «brown sugar» era da poco arrivata dalla Turchia ed era diretta al «mercato» bolognese. Da tempo i militi dell'arma avevano agganciato la banda dei turco-calabresi fingendo di voler riciclare una forte somma di denaro, proveniente da una serie di rapine, sul mercato della droga. Una trattativa «lunga, complessa, molto faticosa e piena di tante diffidenze», come hanno spiegato ieri a Milano i carabinieri durante una conferenza stampa.
«Voi mi date i soldi, io vi lascio in ostaggio il mio bambino di quattro anni e vado a prendere la merce», ha proposto a un certo punto della negoziazione il gestore del bar di Trezzano, al quale i finti delinquenti hanno replicato: «Noi siamo rapinatori onesti, non vogliamo bambini di mezzo». Questo lo scambio di battute durante la fase più calda della trattativa a due ore dalla conclusione sanguinosa della vicenda.
Finalmente il momento dello scambio tra i due carabinieri in veste di rapinatori, mentre una ventina di colleghi sono appostati nei pressi. Non appena compaiono i pani di eroina fasciati di nastro adesivo i carabinieri, armi e piastre di riconoscimento in pugno, arrestano i quattro trafficanti. Dopo pochi istanti, da una stradina laterale, compare una Peugeot 205 dalla quale spara un fucile a pallettoni. I militi rispondono al fuoco. La vettura sbanda, fugge, ma dopo poche decine di metri si schianta contro un palo della luce. A bordo, accanto al posto di guida, colpito al capo e ormai esanime c'è Pasquale Perre, mentre il complice al volante riesce a dileguarsi nella notte.
I carabinieri sospettano che si tratti del proprietario della stessa Peugeot, Rocco Musitano, rintracciato e arrestato nel pomeriggio del 25 dicembre. «Musitano nega di essere stato sull'auto, noi pensiamo di sì — dicono i carabinieri — deciderà il magistrato che coordina le indagini». Nel conflitto a fuoco rimane ferito lievemente al capo anche un appuntato dei carabinieri di Bologna.

ANZIANO PENSIONATO NELLA NOTTE DI NATALE

Torino: ammazza il figlio e si impicca Poco dopo la moglie muore d'infarto

Un litigio all'origine del delitto.

Il giovane sarebbe stato colpito dal padre con un cric alla testa.

Raptus dopo anni di sofferenze.

TORINO — Tragedia familiare la notte di Natale a Torino dove un anziano pensionato si è impiccato dopo aver ucciso il figlio a colpi di cric, mentre la moglie dell'omicida, da tempo sofferente, per una grave malattia, non ha retto all'emozione ed è morta d'infarto.
A scatenare il raptus omicida nell'anziano pensionato, Saverio Giffuni, 70 anni, ex bidello, pare sia stato un litigio con il figlio Gino, 31 anni, emofiliaco e affetto da turbe psichiche. I due uomini hanno cominciato a discutere la vigilia di Natale, mentre la moglie del pensionato, Filippa Lucia, 64 anni, da poco rientrata a casa dall'ospedale, in gravi condizioni di salute, giaceva dolorante a letto. Padre e figlio dalle parole sono passati alle mani e il giovane è rimasto leggermente ferito.
A qusto punto, secondo la ricostruzione della tragedia fatta dai carabinieri, il ragazzo è sceso in garage forse intenzionato a dirigersi al pronto soccorso per curare le ferite. Prima di lasciare l'abitazione probabilmente ha ancora insultato il padre che lo ha seguito. In garage l'anziano ex bidello ha preso un cric ed ha colpito alla testa il figlio che è morto sul colpo.
Poi l'uomo ha chiuso la porta del garage con le chiavi ed è rientrato nell'alloggio, al terzo piano di un elegante edificio di via Viberti 11. Qui il pensionato si è cambiato l'abito intriso del sangue del figlio. Ha indossato una camicia pulita, messo in ordine l'alloggio, poi, salutata la moglie che, a sua volta, si era cambiata la camicia da notte, ha preso una corda e, aiutandosi con una sedia, si è impiccato ad una porta che dall'ingresso immette nel grande salone dell'alloggio.
Filippa Lucia, già debilitata dal dolore fisico, non ha saputo reggere alla tragedia e qualche istante più tardi ha smesso di vivere, colpita da infarto.
A scoprire la tragedia sono stati i vigili del fuoco, intervenuti insieme ai carabinieri su invito di alcuni parenti, ieri mattina, verso le 11.
I parenti dalla notte di Natale invano avevano cercato di mettersi in contatto con i due anziani coniugi e il loro unico figlio. Alla fine, preoccupati, hanno deciso di chiedere l'intervento degli agenti. Dalle prime ricostruzioni della tragedia sembra che la follia omicida sia scoppiata all'improvviso. Per il momento non sono stati trovati messaggi indirizzati a spiegare una decisione maturata, forse, in anni di sofferenze fisiche e peregrinazioni negli ospedali per le malattie di madre e figlio.
Da tempo la donna era ammalata. Le sue condizioni erano peggiorate negli ultimi mesi ed era stata ricoverata in ospedale. Due giorni fa i medici l'avevano dimessa, dopo averla sottoposta ad esami clinici dai quali pare fosse emersa la presenza di un tumore al fegato.
La malattia avrebbe esasperato una situazione familiare già tesa per le condizioni di salute del giovane. Negli ultimi tempi, secondo quanto avrebbero raccontato i parenti delle vittime ai carabinieri, l'uomo avrebbe rimproverato il figlio per la sua scarsa attenzione verso la madre inferma.

Il tuo amore, la tua rettitudine e la tua esemplare laboriosità continueranno ad accompagnarci e a guidarci lungo tutta la vita.

All'improvviso il 24 dicembre ci ha lasciati prematuramente il nostro amato

Giorgio Valussi

Con immenso dolore lo annunciano la moglie MARISA, i figli LIVIO e SILVIA, la sorella MIRELLA con il marito CELIO, i cognati ADOLFO e LUCIA CENTINI, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 29 corr. alle ore 12.30 nella chiesa del cimitero di S. Anna dove verrà celebrata una S. Messa.

Trieste, 27 dicembre 1990

Ciao

Giorgio

GIORGINA, BERTO, RENATA, ROBERTO, CRISTINA.

Trieste, 27 dicembre 1990

STEFANO e genitori sono affettuosamente vicini a SILVIA e famiglia in questo doloroso momento.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore di SILVIA: le famiglie BAICI e CRISMANI.

Trieste, 27 dicembre 1990

Il Consiglio regionale dell'Associazione italiana insegnanti di geografia partecipa a soci e amici la dolorosa scomparsa del

PROF.

Giorgio Valussi

Presidente Nazionale e della sezione Friuli-Venezia Giulia

Trieste, 27 dicembre 1990

Il comitato direttivo A.I.I.G. di Trieste, interpretando i sentimenti dei soci, partecipa al dolore della famiglia per la perdita del

PROF.

Giorgio Valussi

Trieste, 27 dicembre 1990

Si associano al dolore della famiglia: GIANFRANCO BATTISTI e famiglia, CLAUDIO DEGASPERI, CARLO DONATO e famiglia, LUCIANO e FULVIA GNESDA, DANIELA KOVACICH, LUCIANO LAGO e famiglia, FRANCESCO MICELLI, CLAUDIO MINCA, CLAUDIO ROSSIT, GIORGIO de SIMON, FABRIZIO SOMMA e famiglia, FRANCO VAIA, GABRIELE ZANETTO, MARINA ZULLICH.

Trieste, 27 dicembre 1990

Ricordando l'amico

Giorgio Valussi

prendono parte al lutto di MARISA, LIVIO e SILVIA: LOREDANA e PIO NODARI e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1990

Si associano al lutto della famiglia: LIVIO COSSAR, MAURIZIO FANNI, ONDINA GABROVEC MEI, CLAUDIO SAMBRI, con le rispettive famiglie.

Trieste, 27 dicembre 1990

NIVES e GIANNI CAMERI, affettuosamente vicini a MARISA, LIVIO e SILVIA, partecipano al loro immenso dolore per la scomparsa del caro

PROF.

Giorgio Valussi

Trieste, 27 dicembre 1990

I membri del Consiglio regionale A.I.I.G. della Lombardia (STALUPPI, ZERBI, PAGETTI, SCHIAVI E MALVASI) partecipano al gravissimo lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del presidente nazionale

PROF.

Giorgio Valussi

Brescia, 27 dicembre 1990

Partecipano al lutto i presidenti provinciali: PAGANI (Bergamo), BARBATO (Brescia), CASARTELLI (Como), BUOLI SQUINTANI (Cremona), BIANCHI (Pavia) e BRUSA (Varese).

Brescia, 27 dicembre 1990

La preside, i docenti, il personale ATA, e gli alunni della scuola media Stuparich partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Giorgio Valussi

Trieste, 27 dicembre 1990

CLAUDIO, MARIA e VALENTINA sono affettuosamente vicini a MARISA, LIVIO e SILVIA nel ricordo di

Giorgio

Trieste, 27 dicembre 1990

In questo doloroso momento si stringono affettuosamente attorno al caro amico LIVIO: MICHELE, LUISA, STEFANO, CHIARA, DANIELA, PIERPAOLO, PAOLO, ANTONIO, ANDREA, ELENA, PAOLO, VALENTINA, ANDREA, WALTER, FEDERICA, PAOLO, STEFANO, FRANCA, MARTA, BETTY, LAURA, MATILDE, PAOLO, FABIO, STEFANO, SANDRO, GERMANO, MICHELA, CHIARA, MANUELA, MONICA.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipa al lutto famiglia SAMARITAN.

Trieste, 27 dicembre 1990

La sezione Veneto dell'Associazione italiana insegnanti di geografia partecipa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa del

PROF.

Giorgio Valussi

Padova, 27 dicembre 1990

Il LEO CLUB Trieste si stringe attorno a LIVIO e famiglia con tanto affetto.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano, profondamente commosse, al tremendo dolore di MARISA, LIVIO e SILVIA: MARA NARDI, DIRCE FACHIN e GENI PREZ.

Trieste, 27 dicembre 1990

I condomini di via Valussi partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROF.

Giorgio Valussi

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Munita dei conforti religiosi è mancata la nostra cara mamma

Ida Serri ved. Domini

Lo annunciano i figli MAYA ed ERIK, il genero ENZO, le nipoti ELENA e PAOLA.
La tumulazione avrà luogo oggi 27 corr. alle ore 12 al cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 dicembre 1990

Commosse partecipano al lutto le famiglie FONDA, BUZZI, MECOZZI, MENON, LOSER, TONIATTI, RISPOLI, BABIC.

Trieste, 27 dicembre 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Silvano Kodarin

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, i figli PATRIZIA e MARINO, il genero GERARDO, la sorella NERINA col nipote MAURIZIO.
Il funerale seguirà venerdì 28 dicembre alle 8.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipa al dolore LUCIA VEOS.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei propri cari

Giorgio Zitter

di anni 56

Ne danno il triste annuncio DARIA, i fratelli BRUNO e VITTORIO, le cognate ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati oggi, giovedì 27 dicembre alle ore 12.30 nella chiesetta dell'ospedale Civile.

Gorizia, 27 dicembre 1990

VII ANNIVERSARIO

Sette anni fa si spegneva, dolcemente com'era vissuta, l'indimenticata

Giuseppina (Lidia) Emmanuele in Spadavecchia

La rievoca con immutato dolore il marito FELICE per la sua grande serenità e bontà d'animo, che resteranno per sempre nel ricordo di chi ha conosciuto e condiviso con lei la sua fiducia nella vita.
Con lo stesso affetto La ricordano la madre BIANCA, il fratello SALVATORE, i familiari tutti.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Ci ha lasciati la nostra cara

Maria Felluga ved. Cesanelli

di anni 98

lasciando nel dolore la figlia VITALINA, la nuora ELLI, i nipoti NEREO con MARINA, ANDREA e STEFANO; MARINA con ARMANDO, LUISA, DONATO e DANIELA; LIVIA con FAUSTO, FURIO e SILVIA, la sorella ANNA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 dicembre alle 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano addolorate le famiglie: PREGELLIO, KÜCHLER.

Trieste, 27 dicembre 1990

I nipoti LIVIO, RITA, MARIUCCI, NINO, MARCO e LUIGIA con le rispettive famiglie partecipano al lutto e al dolore per la perdita della cara

zia Maria

Gradisca d'Isonzo, 27 dicembre 1990

Partecipano al lutto dei familiari di

Maria Felluga ved. Cesanelli

dipendenti e collaboratori della ditta FORNIRAD sas e del Centro Triestino Informatica.

Trieste, 27 dicembre 1990

Ricordano la cara zia i nipoti:
— LUCIO con LUISA e DIEGO
— MARIO con MARINO, MANUELA e ROBERTO
— ROSETTA e FRANCO
— LUCIA e ANTONIO con ELENA, ALESSANDRO e DANIELA

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al lutto i nipoti CESANELLI, ROMANO', VITTORI.

Trieste, 27 dicembre 1990

Ricordano con affetto

nonna Maria

— PUPI GIORDANO
— BARBARA, LUIGI, FRANCESCO, LUDOVICA
— MASSIMO, CINZIA, FRANCESCA
— ROSI, LUCIO BENVENUTI

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Il 25 corr. si è spento dopo breve malattia

Mario Chiabai

lasciando nel più profondo dolore la sorella BRUNA, il cognato DANILO, i nipoti ANNAMARIA e PAOLO, i pronipotini JOHNY e DAVID, i cugini ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 corr. alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Melbourne, 27 dicembre 1990

Partecipano al lutto ALDO, LAURA e GRAZIELLA.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Il giorno 24 dicembre è mancato il dottor

Adolfo Ailandi

Ne danno il doloroso annuncio la cognata ISABELLA, la nipote LORENZA e tutti i parenti.
I funerali seguiranno venerdì 28 dicembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Palumbo

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

1971

Carlo

1986

Angela Drassich

Il vostro ricordo è una presenza incancellabile nei nostri cuori.

CARLA e NINO

Trieste, 27 dicembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Pecorari

di 86 anni

Ne danno il triste annuncio i figli FIORE, FERRUCCIO, CARMEN e BRUNO assieme alle nuore, ai cognati, ai nipoti, al fratello, alla sorella e ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati venerdì 28 alle 9.30 partendo dalla Cappella di San Giusto per la parrocchia di San Rocco e per il cimitero centrale.

Gorizia, 27 dicembre 1990

ALICE PECORARI ved. PICECH piange la morte del fratello

Michele

Si uniscono LIVIANO, ELVINA, LIVIANA e PAOLO.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Michele Pecorari

i cognati ROMANO e IOLANDA con le figlie, generi e nipoti.

Trieste, 27 dicembre 1990

Si associano i nipoti ROGELIA, BRUNO, CINZIA, FRANCO.

Trieste, 27 dicembre 1990

Si associano i nipoti EMIDIO, RINA, GIULIANO, FRANCESCA.

Trieste, 27 dicembre 1990

Si è spenta serenamente il 24 dicembre

Anna Percich in Gulli

Ne danno il triste annuncio il marito CARLO, la figlia LUCILLA, il genero ANTONIO, i nipoti CARLO con la moglie MIRELLA, MASSIMO con la moglie LAURA, il pronipote ALESSANDRO ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 28 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1990

Il 24 dicembre ci ha lasciati la nostra cara

Nelda Volari ved. Florean

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, i fratelli TULLIO con ADRIANA e LUIGI con RENATA, i nipoti ENZO, DARIA, EMILIANO e PIERA, le zie, i cugini e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento vada all'équipe medica e al personale tutto del reparto chirurgia dell'ospedale di Monfalcone.
Le esequie si svolgeranno oggi alle ore 14 nella chiesa di Duino.

Duino, 27 dicembre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Massimo Pugliese

di anni 81

Ne danno l'annuncio la moglie, i figli e i nipoti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11; rito di commiato nella chiesa del cimitero di Monfalcone.

Monfalcone, 27 dicembre 1990

Partecipa al dolore della famiglia JURISEVIC la Direzione della B. PACORINI srl colpita dall'improvvisa e tragica scomparsa del proprio apprezzato dipendente

Jozef

inoltre si associano tutti i colleghi ed in particolare GIANNI, EZIO, MARIO, AUGUSTO, GIORGIO, ADRIANO, ALDO, FRANCO, PIERO, LUIGINO, FLAVIO, CORRADO, SILVANO, FULVIO, PINO, MICHELE.

Trieste, 27 dicembre 1990

III ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Francesco Gambino Franco

Lo ricorda con immutato amore e sempre nel suo cuore

la moglie PIERINA

Trieste, 27 dicembre 1990

Si uniscono al ricordo IOLANDA, SIMONETTA, DINO.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Gnesda

Ne danno il triste annuncio la moglie IDA, la figlia ELIANA, il genero MARIO, la sorella FILOMENA e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

Ciao

nonno Beppi

Ti ricorderemo sempre con amore: FRANCESCA ed ELEONORA.

Trieste, 27 dicembre 1990

Vicini a IDA ed ELIANA, ricordano con grande rimpianto il caro

Pepi

MARIA STEFANI; LILIANA, NINO SERBOTTINI; ANTONELLO, GRAZIA, ROBERTO SERBOTTINI.

Trieste, 27 dicembre 1990

Con dolore partecipano al grave lutto le famiglie MARIO BERTOSSA e LEONILDO GNESDA.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

E' mancata improvvisamente il 21 dicembre

Maria Grazia Cernecca in Pissach

Ne danno il triste annuncio le figlie SONIA, SANDRA, il marito SPARTACO, la madre GIOVANNA, la sorella LISETTA, il fratello MARIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 dalla Cappella di via Pietà alle ore 9.45.

Trieste, 27 dicembre 1990

Si associa al dolore la famiglia VEGLIANI.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipa al lutto il personale della casa di riposo Cooperativa della terza età.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Il 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Zvonimira Russian in Polcan

Addolorati lo annunciano il figlio DINO, la figlia LUCIA unitamente ai nipoti, parenti e familiari tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

L'Eterno è il mio pastore nulla mi mancherà... (Salmo 23:1)

Concetta Balestier in Iacoviello

ci ha lasciati.
Lo annunciano il marito, la figlia, la sorella e i fratelli, le nipoti e i familiari tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 9.30 dalla cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 dicembre 1990

La Cassa di Risparmio di Gorizia partecipa con profondo cordoglio la scomparsa di

Augusto Fiorelli

già dipendente dell'Istituto.

Gorizia, 27 dicembre 1990

†

Il 24 corrente è mancata

Vittoria Ielusich

Lo annuncia il nipote LUCILLO con GIANNA e AMALIA.
Si ringrazia la casa di riposo ITIS.
I funerali seguiranno oggi 27 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

1989 — 1990

I ANNIVERSARIO

Orio Tomizza

Nel pensiero, nel cuore, per sempre.

La famiglia

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Ci ha lasciati per sempre il giorno di Natale

Giancarlo Gustin

lasciando nel profondo dolore la moglie GIULIANA, la mamma MARIA e i figli DAVIDE e NATHAN.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella di Barcola.

Trieste, 27 dicembre 1990

Si uniscono al grave lutto la suocera ROMANA e la cognata VALERIA.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore di GIULIANA: ERALDO e SILVIA ARNOLDO e nipoti.

Trieste, 27 dicembre 1990

Sono vicini a GIULIANA: MARISA, GINO, NATASCIA e IVANA FACCHIN.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano MARIAGRAZIA e famiglia MAZZINI, MARIAPIA, famiglie CUSIN, VASCOTTO, ZACCARIOTTO, FOGAR.

Trieste, 27 dicembre 1990

Dopo una vita di lavoro cessava di vivere

Marino Moliterni

Ne danno l'annuncio costernati la moglie ISA, i figli CLAUDIO e GILBERTO con le mogli NADIA e LUCIANA, i nipoti SANDRO e RAFFAELLA, i fratelli PIERO e LEONE, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Emma Corbatti in Comari

Ne danno il triste annuncio il marito EDVINO, i figli MASSIMILIANO e DORIANO, con le mogli ROSSANA e MARISA, i nipoti JASNA e DIEGO, il fratello, le sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di S. Giuseppe.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipa al grave lutto ADELMA PAOLI.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Il 24 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Ugrin

Addolorati lo annunciano la moglie ROSA, il figlio FRANCO con PATRIZIA e il nipote RICCARDO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 28 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1990

Vicini a ROSA e FRANCO partecipano con profondo dolore al grave lutto ANNELIESE, VITTORIO e famiglie CAPUZZO.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Giulia Cosolo Petrucco

gli zii ELDA, MANLIO, MARGHERITA e figlia; i cugini GUIDO, ROSITA e figli; GIULIO, ANNAMARIA e figlie; TULLIO, PUPA e figli; ENIA.

Trieste, 27 dicembre 1990

I ANNIVERSARIO

Benito Romano

Con tanto amore e rimpianto Lo ricordano i suoi cari.

Trieste, 27 dicembre 1990

26.12.1971 — 26.12.1990

Camillo Sancin

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Si è spento serenamente il 22 dicembre il

PERITO INDUSTRIALE

Vittorio Denipoti

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO, MARIA LUISA, la nuora LUCIA, il genero WALTER, i nipoti MASSIMO, STEFANO, ALESSANDRO, FABRIZIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 27 corrente alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie:
— BEVILACQUA
— BORRUSO
— CARTA
— MIOT
— VERONESE

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore GUIDO BERGER e famiglia.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Dopo lunga malattia ha cessato di battere il cuore buono e gentile di

Fortunato Bevilacqua

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, la figlia EGLE insieme al marito FULVIO e nipotino ANDREA, i consuoceri ESTERINA e SILVANO e parenti tutti.
Si ringraziano tutti coloro che hanno alleviato le sofferenze del caro estinto.
Il funerale seguirà domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

Ciao

nonnino

— ANDREA

Trieste, 27 dicembre 1990

Papà

Ci terremo sempre per mano.
— EGLE

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Il giorno 23 dicembre si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Giovanna Giraldi ved. Tortul

Ne danno il doloroso annuncio le figlie MIRELLA e ADRIANA, il genero DARIO e i nipoti TIZIANA, STEFANO e ROY.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

Si associano al lutto AGNESE e VALNEA MARION.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore GIANNA, LINO, SUSY, WALTER.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Hrovatin ved. Basso

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIO e WALTER con le mogli CLAUDIA e DANIELA e il fratello LUCIANO.
I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano le famiglie ZAPPALA', CERNIGOJ, DODIC, ZADNIK.

Trieste, 27 dicembre 1990

Nel I anniversario della dipartita del

DOTT. ING.

Giancarlo Basaglia

la mamma, la moglie inconsolabile Lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Trieste, 27 dicembre 1990

IV ANNIVERSARIO

Ferruccio Latzel

La moglie LILIANA, la figlia ALESSANDRA con il marito e i figli Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 27 dicembre 1990

V ANNIVERSARIO

Albano Fabiani

Ti ricordiamo con immutato affetto.

I familiari

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Ha raggiunto la sua adorata NELLA

Enrico Radin

Lo annunciano con dolore la figlia NELLY con il marito SERGIO, la figlia AURORA con il marito ROMANO e il nipote ANDREA.
Un sentito ringraziamento alla VI Medica dell'ospedale Santorio.
I funerali seguiranno venerdì 28 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

Ciao

nonno

— ANDREA

Trieste, 27 dicembre 1990

Ciao

zio Rico

GINA, GIGETTA, CLAUDIO, VIVI.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore VERNI, PIPAN, DE NARDO.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipa al lutto famiglia FINZI.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

A tumulazione avvenuta SERGIO e CLAUDIO danno la triste notizia della scomparsa del caro papà e nonno

ING.

Guido Ghira

avvenuta a Marino il 21 corrente.

Trieste, 27 dicembre 1990

ALDO e MARIA CECILIA GHIRA partecipano al lutto per la scomparsa dello

zio Guido

Trieste, 27 dicembre 1990

I nipoti GIULIO ed ELENA DIMINI, MARINA e ROBERTO ROSSO, DOMENICO e GIOVANNI TURAZZA, ricordano con affetto il caro

zio Guido

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Dopo breve malattia si è spenta serenamente la cara mamma

Cecilia Stefani ved. Crevatin

Lo annunciano le figlie DAIRA e GEA, il genero CELESTE, le nipoti con i mariti, la nipote BRUNA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 27 dicembre 1990

Ciao

nonnina

FREDIANA, GIUSEPPE, EGLE, ERICH.

Muggia, 27 dicembre 1990

Un bacione dal piccolo ARLES.

Muggia, 27 dicembre 1990

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Franca Boscolo

Addolorati ne danno il triste annuncio le sorelle, il fratello, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie vada a tutti i medici e personale che l'hanno amorevolmente assistita.
I funerali seguiranno sabato 29 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1990

VII ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Maria Rubino Maltese

Il figlio DOMENICO e la nipote GIOVANNA La ricordano.

Trieste, 26 dicembre 1990

Nel II anniversario della scomparsa del

DOTT.

Guiscardo Modugno

la moglie Lo ricorda con il rimpianto e l'affetto di sempre.

Trieste, 26 dicembre 1990

1989 — 1990

Loriana Piacentini in Zerial

Un anno di infinita tristezza e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Circondata dall'amore di tutti i suoi cari, cui è stata guida ed esempio, è mancata il 25 dicembre 1990

Bruna Pizzamei in Giovannini

Lo annunciano il marito LIBERO con i figli ODILLA e FABIO con genero EFREM e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo a Trieste venerdì 28 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore di LIBERO, MARCO ZELCO e figli.

Trieste, 27 dicembre 1990

Si uniscono al dolore di FABIO per la perdita della sua cara mamma:
— NELITA, NERINA e TULLIO
— L'Amm.ne PERSI - TERZON

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia GIOVANNINI.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Dopo lunga malattia affrontata coraggiosamente, è spirato il nostro caro papà e nonno

Fedrigo Sidimesseri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie DORINA, i figli GIULIO e SERGIO, le nuore ELSA ed ELVIA, i nipoti MARTINA e LORENZO, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 dicembre 1990

In questo momento difficile DARIO, OLIVIA e DIEGO Vi sono affettuosamente vicini.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al dolore famiglie AMADEI e CECCOLINI.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Enrichetta Deklic ved. Covacich

Ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO, la nuora MARIA, la nipote ALIDA col marito CLAUDIO, le adorate nipotine MICHELA e MANUELA, la sorella GIUSEPPINA col marito IVO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 28 dicembre alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipa al lutto la famiglia BRAVAR.

Trieste, 27 dicembre 1990

Partecipano al lutto le famiglie AMBROSI, BERNOBI, CHERSICLA, TOMASICH, TURK, FABRIS.

Trieste, 27 dicembre 1990

†

Si è spenta serenamente

Carla Carli

Cavalier del lavoro

Lo annunciano le cugine EMILIA, MARIA, CARMELA, RENATA con CARMEN, la famiglia ALESSIO e gli amici tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11.45 dalla via Pietà alla chiesa e cimitero di Trebiciano.

Trieste, 27 dicembre 1990

Sempre nei nostri cuori famiglia SOIAT.

Trieste, 27 dicembre 1990

27.12.1983 — 27.12.1990

Lisa Saracino in Giorgi

In questo triste giorno i tuoi cari Ti ricordano con tanto dolore e rimpianto.

Trieste, 27 dicembre 1990

I familiari di

Mario Maslic

ringraziano parenti e conoscenti che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 27 dicembre 1990

Nella necrologia di

Mario Maslic

erroneamente è stato omesso il nome della moglie CARLA.

Trieste, 27 dicembre 1990

LEGGERE NEVICATE IN MONTAGNA E IN PIANURA

Un Natale quasi bianco

Nuovo «boom» dello sci durante il ponte festivo: tutto esaurito

Prese d'assalto Sella Nevea, Tarvisio, Ravascletto e Pramollo. Aperti i valichi, ma è meglio non dimenticarsi a casa le catene

UDINE — Dopo tre anni, il Natale in Friuli-Venezia Giulia si è tornato a dipingere di bianco, facendo la gioia degli appassionati di sci e soprattutto degli operatori turistici delle località della montagna friulana. La neve caduta in abbondanza durante le scorse settimane e la debole precipitazione in atto in questi giorni ha attirato sui campi di sci della regione quanti aspettavano da anni di potersi di nuovo misurare sulle piste del Friuli-Venezia Giulia.
Secondo le prime stime, tra Natale e Santo Stefano si sono registrate, esclusi i pendolari, oltre cinquantamila presenze di turisti nelle diverse località montane lungo tutto l'arco alpino della regione. I dati diramati dalle aziende di soggiorno parlano infatti di tutto esaurito negli alberghi e nelle pensioni delle principali stazioni sciistiche della montagna friulana fino all'Epifania, mente i primi arrivi si sono registrati già venerdì scorso.
I turismo montano sta così vivendo in questi giorni due settimane di pieno boom dopo le presenze sconsolanti delle passate stagioni. Oltre agli sciatori della regione, nelle località turistiche, in particolar modo a Tarvisio, si registra anche una forte presenza di appassionati degli sci provenienti dal Centro Italia.
Ma come tradizione vuole le principali piste da sci della Regione, tra cui Sella Nevea, Ravascletto, Piancavallo, Tarvisio, Pramollo, Forni di Sopra, sono state prese d'assalto dai cosiddetti pendolari soprattutto ieri, giornata di Santo Stefano, dopo il Natale trascorso in famiglia.
Il traffico si è comunque presentato scorrevole su tutta la rete stradale della regione, malgrado la neve che su tutto l'arco montano è scesa per buona parte della giornata di ieri.
Tutte le strade sono infatti percorribili e i passi aperti, anche se sulla statale 52 bis, da Timau al confine, sulla 355, da Rigolato a Sappada e sulla 465 da Pesariis a Forcella lavardet persiste l'obbligo di catene. La polizia stradale consiglia comunque a tutti gli automobilisti che avessero intenzione di dirigersi verso località montane di muoversi con a bordo le catene da neve. L'intensificarsi della precipitazione nevosa, che fino a ieri sera da Ugovizza in poi si presentava persistente anche se leggera, potrebbe infatti richiedere l'obbligo di catene da un momento all'altro.
In tutta la pianura friulana la neve si è invece tramutata in pioggia già nella serata di Natale. Il 25 sera anche il paesaggio di parte della Bassa friulana era stato imbiancato da una intensa nevicata durata però soltanto poche ore. Anche Udine è stata avvolta così, anche se per poco tempo, nella magica atmosfera della neve, subito cancellata da una pioggia gelida, caduta durante tutta la giornata di ieri, Santo Stefano. Le temperature si sono mantenute ovunque rigide, se pur nelle medie stagionali, con punte di meno cinque, ieri notte a Tarvisio e più due ieri mattina a Udine.
In questi giorni, e soprattutto ieri, chi non ha scelto lamontagna si è limitato a gite più brevi con mete classiche per questo periodo natalizio. Migliaia di persone si sono infatti recate ad Ara di Tricesimo, a pochi chilometri da Udine, dove si può visitare il presepe più grande della regione che copre oltre duemila metri quadrati ed è diviso in cinque diversi settori. Lo scorso anno il presepio di Ara, che viene allestito ogni Natale dal 1976 dalla comunità parrocchiale del luogo, è stato visitato da più di 70 mila persone. L'allestimento di Ara rimarrà aperto al pubblico fino al 27 gennaio.

[fe.ba.]

RAID DI TEPPISTI PIROMANI NELLA NOTTE DI NATALE

A fuoco il presepe di Udine

UDINE — Assurdo raid teppistico durante la notte tra il 24 e il 25 a Udine. Ignoti hanno bruciato, poco dopo la mezzanotte della vigilia di Natale, il grande presepe inaugurato proprio domenica nella centralissima piazza San Giacomo. L'allestimento, realizzato grazie all'impegno dei militari del quinto corpo d'armata, era stato voluto dall'Unicef per raccogliere fondi a favore della Casa dell'Immacolata, gestita da don Emilio De Roja, che raccoglie ragazzi abbandonati e in difficoltà. L'allarme è giunto al «113», poco dopo le due di notte. Le pattuglie della volante, giunte in piazza San Giacomo assieme ai vigili del fuoco di Udine, non hanno potuto far altro che constatare l'avvenuto incendio. Nemmeno i vigili del fuoco sono riusciti a salvare il presepe dalle fiamme. Il fuoco aveva già distrutto ogni cosa. Già ieri comunque i militari hanno cercato di ricostruire a tempo di record il presepe.
Lo scorso Natale, sempre lo stesso presepe era stato preso di mira da altri teppisti, che lo avevano danneggiato, se pur parzialmente. Gli agenti della squadra mobile della questura di Udine, che stanno conducendo le indagini in merito all'atto teppistico, hanno collegato questo assurdo gesto ad altri avvenuti sempre nel corso della stessa notte nel centro e nella periferia di Udine.
Ignoti hanno infatti incendiato diversi cassonetti dell'immondizia. In più sono state spaccate alcune vetrine di negozi nella centrale via Vittorio Veneto, vicino alla sede della Posta. I vandali hanno anche preso di mira il gazebo allestito di fronte al palazzo del municipio di Udine, dove ieri mattina si sarebbe dovuta esibire una banda.

SYDNEY

«Famiglia giuliana»: 3.a mostra artistica

SYDNEY — Si è svolta a Sydney la terza mostra artistica de «La famiglia giuliana». La prima, tenutasi tre anni or sono, era una «carrellata di ricordi» tristi ed allegri, con un'esposizione di oggetti appartenenti alla comunità giuliana che rispecchiavano i primi momenti dell'emigrazione in terra australiana. Fra i tanti oggetti e fotografie molto interessanti, non mancava la falce che era servita per tagliare la canna da zucchero nello stato del Queensland, usata dalla maggior parte dei nostri emigranti nei primi anni del 1950-60. Un lavoro che rendeva moltissimo ma massacrante e pericoloso. Massacrante perché la canna veniva tagliata appunto una per una con la falce (oggi viene fatto tutto con macchinari) e pericoloso perché nelle canne si nascondevano dei piccoli serpenti velenosissimi, e se non veniva iniettato immediatamente l'anti-veleno chi aveva la sfortuna di essere morsicato moriva in breve tempo. Il lavoro veniva pagato profumatamente e molti dei nostri emigrati lo facevano per un periodo continuato di sette mesi e, non avendo la possibilità di spendere, alla fine si trovavano con un buon gruzzolo che serviva per il deposito della casa.
La seconda, «Le nostre radici», raggruppava un'esposizione di oggetti appartenenti alla comunità giuliana risalenti all'epoca dei nonni e bisnonni che ognuno si era portato con sè nel lasciare i paesi d'origine. Chi l'aveva visitata non aveva potuto fare a meno di provare enorme meraviglia perché fra i vari oggetti esposti ce n'erano anche alcuni pesantissimi, come ad esempio: la zappa del nonno, la filatrice della bisnonna, il vecchio ferro da stiro a carbone, la vecchia «Singer» e così via. Chi ha dovuto lasciare la propria terra ha preferito lasciare indietro magari degli oggetti personali ma non quello che rappresentava un legame con la sua famiglia.
La terza mostra è intitolata «Oggi - ieri - domani», una denominazione che parla da sola. Quattro generazioni sono passate in schiera con esibizioni di pittura, scultura, artigianato. Tutti i lavori sarebbero da segnalare perché si tratta di vere piccole opere d'arte da far invidia a dei professionisti. Tra le tante menzioniamo la piccola casetta in miniatura ammobiliata e funzionale, con i bagni, il gabinetto, le camere da letto, la cucina con il frigorifero e addirittura con la radio installata, opera del nonno Carlo Perentin per la sua nipotina, per la quale sono state dedicate 60 ore di dopo-lavoro.
L'associazione durante la serata ha voluto dare un riconoscimento proprio ai giovani per il lavoro svolto in seno all'associazione e per il contributo annuale nell'esporre i loro lavori artistici e trofei. Sono stati premiati: Susanne Sabaz, Matteo Santucci, Claudia Cleverly, Gary Perentin, Paolo Del Zio, Belinda Govaz, Dylan Demarchi.

[Ondina Demarchi]

RUBRICHE

PESCA

Di sola lenza non c'è strage

Si chiude l'anno, è tempo di bilanci, di propositi e di auguri. Iniziamo da questi ultimi. Auguri dunque all'Ente tutela pesca della nostra regione, affinché continui nell'opera (meritoria) di tutela e ripopolamento delle acque. Auguri anche affinché a qualche assessore regionale non torni in mente l'insano proposito di sopprimere l'Ente (non sarebbe la prima volta). Con la speranza che i suoi dirigenti facciano un proposito per il '91: di limitare ancor più le acque aperte alle esche naturali incoraggiando le riserve «no kill» destinate solo alla mosca.
Auguri parimenti a Capitanerie di porto, delegazioni di spiaggia, responsabili del ministero della Marina mercantile affinché continuino a sorvegliare e tutelare le coste, inasprendo divieti e sanzioni per la pesca a strascico sottocosta. E che anche loro faccia un buon proposito: di prestare più attenzioni a chi traffica con reti da strascico o bombole e fucile (specialmente di notte) e lascino la lenza più in bando per chi, appunto, di sola lenza si diverte. Non farà mai strage.
Auguri ai dirigenti delle società sportive che affiliano molti pescatori di acqua dolce e di mare. È un agurio particolare perché si prendono un sacco di rogne del tutto gratuitamente. Auguri quindi affinché possano continuare nella loro opera, a condizione che facciano anch'essi un proposito: di puntare più sui giovani che si accostano a questo sport, insegnandogli l'etica del vero pescatore sportivo prima ancora dei trucchi del mestiere, piuttosto che andar dietro alle lagnanze dei pescatori anziani che in genere badano solo a riempire il freezer.
Auguri ai produttori di articoli da pesca, dei quali c'è sempre bisogno, a condizione che si mettano una mano sul cuore e promettano di smetterla col vizietto di immettere sul mercato false novità, una dietro l'altra, solo per abbindolare gli allocchi. Non se ne può più di carbonio di prima, seconda, terza generazione: non fai in tempo ad acquistare una canna che già sembra superata. Dico sembra, perché in fin dei conti sta nel manico (del pescatore) la sostanza.
Auguri infine a tutti gli amici pescatori, affinché il '91 si apra e prosegua proficuo, all'insegna dello sport. È sport pescare? Dipende. Anche la caccia è sport, ma implica l'esecuzione della preda. La pesca consente il rilascio, e quindi si avvicina di più al «mio» concetto di sport ion senso moderno (in questo campo l'era moderna inizia con l'apertura dele macellerie e delle pescherie, che suppliscono egregiamente ai nostri fabbisogni alimentari). Auguri dunque affinché possano pescare tanto e bene, se i succitati enti ci daranno una mano. Col proposito di pescare «artificiale» (e solo a mosca, non a cucchiaino, lucci esclusi!) quantopiù possibile, col proposito di liberare quasi tutte le prede, col proposito infine di pensare che dopo il '91 verrà il '92 e dopo di noi i nostri figli, ai quali dovremo pur lasciare un pianeta in condizioni migliori.

[Livio Missio]

BRIDGE

Il trofeo «Trevisan» in dirittura d'arrivo

Il campionato provinciale, trofeo «Tullio Trevisan», sta per imboccare, s'intende dopo la prevista interruzione per le festività di fine anno, la dirittura di arrivo. Mancano infatti solo quattro giornate alla sua conclusione e la classifica vede già nelle posizioni di testa le squadre più qualificate per la vittoria finale. Dopo una partenza bruciante della squadra del giovane Federico Trevisan che nelle prime due giornate incamerava 48 punti sui 50 disponibili, i risultati dei successivi turni portavano in testa alla classifica la squadra Tedeschi con gli uomini di De Sario, seguita dalle squadre Minzi, Colonna, Cividin e dalle signore di Catolla. Nel girone B conduce con autorità la squadra Mandich, inopinatamente esclusa dal girone A, seguita dalla squadra signore guidata dalla Tatiana Meriggioli.
La smazzata della settimana, riportata nel disegno, è di una estrema facilità, ma la segnaliamo perché degna di nota la velocità con cui il dichiarante ha individuato il modo di realizzare il contratto. Sud apre di un quadri, Ovest interviene con un picche, Nord appoggia a due quadri ma Est spara quattro picche con un'evidente azione di attacco-difesa. Dopo lunga riflessione Sud annuncia 5 quadri che Ovest ritiene di contrare per il passo generale. Attacco K di fiori, scende il morto, e Sud scopre immediatamente le sue carte reclamando le 11 prese richieste, contro qualsiasi difesa. Come d'obbligo illustra il suo piano di gioco: indifferente il ritorno di Ovest, taglierà due fiori al morto, dopo aver riscosso l'A di picche, taglierà due picche in mano, eliminerà le atout in mano agli avversari terminando al morto, dal quale muoverà il 2 di cuori. Se Est passa il 10, inserirà la sua Q, se passa il 4, coprirà con l'8. Ovest vince la presa ma è costretto a ritornare a cuori nella forchetta creatasi tra mano e morto oppure deve uscire in taglio e scarto consentendo a Sud di liberarsi della sua perdente a cuori.

Ovest	Nord / Sud	Est
	♠ A42 ♡ 9632 ◇ Q9432 ♣ 4	
♠ J9876 ♡ KJ75 ◇ 10 ♣ AK10	N O E S	♠ KQ105 ♡ 104 ◇ 5 ♣ J98765
	♠ 3 ♡ AQ8 ◇ AKJ876 ♣ Q32	

Risultati tornei: Circolo del Bridge, torneo «zonale» dell'11/12/90 I Rizzi A.-Simonic, II Rizzi U.-Sare.

[Silvio Colonna]

GORIZIA

Bloccati dalla finanza due gruppi di clandestini

GORIZIA — Due gruppi di clandestini sono stati bloccati in provincia di Gorizia da militari della Guardia di finanza. Si tratta di cinque romeni in possesso di regolare passaporto, ma che non hanno fornito giustificati motivi per il soggiorno in Italia e di 20 cingalesi che sono stati bloccati nei pressi di Mossa dopo che avevano «passato» il confine attraverso i boschi.

Udine: mobilitati i vigili del fuoco per due incendi in abitazioni

UDINE — I vigili del fuoco di Udine sono intervenuti ieri per domare due incendi, rispettivamente a Campoformido e ad Azzano di Premariacco. Nella prima località, è andata a fuoco l'autorimessa sottostante la villa a schiera di proprietà di Pietro Romanello. Le fiamme hanno distrutto un'automobile, un ciclomotore, tre biciclette e attrezzi vari, per un danno di oltre venti milioni di lire. Le cause sono in corso di accertamento. Ad Azzano, in località S. Ermacora, si è incendiata, per surriscaldamento, la canna fumaria dell'abitazione di Luigi Simonetti. I danni al tetto sono di quasi dieci milioni di lire.

Nella prossima estate a Sebenico un aeroporto per apparecchi da turismo

TRIESTE — Dalla prossima stagione turistica, l'offerta della riviera di Sebenico, sarà arricchita di una nuova infrastruttura: un aeroporto per aerei da turismo fino a 80 passeggeri — come riferisce la Tanjug, ricevuta a Trieste —. La pista di decollo e di atterraggio sarà lunga 900 metri e larga trenta. L'impianto sarà dotato di tutti i servizi indispensabili. Così, come già succede per Portorose, anche per Sebenico si punta al connubio natante-aereo. Lungo la riviera ci sono 7 attrezzati marina.

UDINE

Linciaggio evitato

UDINE — Ha rischiato il linciaggio un automobilista che ha investito ed ucciso uno zingaro, Romano Udorovich di 59 anni, in viale Venezia a Codroipo, davanti al dancing «Sesto Continente». L'uomo, del quale la polizia per motivi di sicurezza non ha reso note le generalità, dopo l'incidente è stato circondato da un folto gruppo di nomadi che hanno tentato di aggredirlo e lo hanno minacciato di morte. Fortunatamente sul posto si trovava già una pattuglia della polizia stradale di Udine i cui componenti sono riusciti a sottrarre l'automobilista alle ire degli zingari. E' stata successivamente fatta intervenire una pattuglia della volante i cui agenti hanno disperso i nomadi che avevano bloccato la strada.

PORDENONE

Alpinista precipita

PORDENONE — Un uomo di 39 anni, Mario Moret, di Pordenone, è morto nel corso di un'escursione in montagna. Moret, che era un esperto alpinista, era uscito di casa la mattina del 24 dicembre per una gita nella zona del monte Randellino, fra la Val Colvera e la Val Tramontina. La famiglia, non vedendolo rientrare alla sera, aveva dato l'allarme. Per tutta la giornata di ieri il soccorso alpino del Cai, la forestale, i carabinieri e i vigili del fuoco avevano battuto senza successo la zona. Ieri mattina hanno ripreso le ricerche concentrandole, dopo il ritrovamento del berretto dell'uomo, nei pressi del lago Ca' Selva. Il corpo, ormai senza vita, di Moret è stato avvistato nel fondo di un crepaccio. L'uomo, che era impiegato alla Zanussi di Porcia, lascia la moglie e un figlio.

LOTTO

Il «60» su Napoli

Sulla ruota di Roma le terzine simmetriche

Per gli appassionati che conoscono i principi sui quali si basa il gioco del lotto nel minimo in cui le probabilità delle varie combinazioni può portare all'esito favorevole il primo e più importante da analizzare e quello di frazionare il rischio, dato che eliminarlo totalmente è cosa impossibile. Da ciò si evince che è sempre prudente scegliere, di volta in volta, delle combinazioni multiple che pur non impegnando molto finanziariamente abbiano una buona probabilità favorevole. Tra queste, allo stato dei fatti si evidenziano due gruppi di ambi, rispettivamente di numeri gemelli o numeri vertibili, dei quali se ne può scegliere uno a piacere. Cioè:

33 88 ritardo 113 sett.
44 55 ritardo 111 sett.
11 66 ritardo 104 sett.
17 71 ritardo 145 sett.
48 84 ritardo 143 sett.
78 87 ritardo 138 sett.

Il ritardo globale dei tre ambi di numeri vertibili può ritenersi statisticamente interessante, anche per la posizione di alcuni elementi notevolmente scompensati e dei quali si attende quindi il recupero. Il sorteggio di almeno uno è previsto in una serie molto limitata di prove.
Sulla ruota di Napoli è riproponibile il numero 60 per il suo notevole squilibrio e con l'occasione si possono tentare per ambo le seguenti terzine:

60 82 1 - 60 44 62

Ricordiamo che negli ultimi trentuno anni il 60 è uscito soltanto settantuno volte, che l'ambo 60 62 non esce nella ruota dal 1934 e che il numero 1 non si riproduce nel mese di dicembre dal 1967.
Altre combinazioni probabili sono date dalle coppie 44 68 a Cagliari, 68 86 a Firenze e 34 2 - 34 22 a Bari. Su Palermo sempre attuale il segno «1» in finale con i numeri 31 51 71.
Per la data del 29 dicembre il segno «4» in finale è dominante sulla ruota di Torino, sia con la coppia 24 44 per ambata che con la formazione 24 34 44 54 74 per ambo. Lo scarto negativo di questa serie è notevole, rispetto ad un lungo estrazionale. Imminente l'uscita di uno degli attuali numeri «centenari». Riferendoci alle richieste di segnalazione di combinazioni in serie riteniamo che la scelta possa cadere su gruppi di terzine simmetriche del tipo che segnaliamo per ambo alla ruota di Roma e cioè:

6 57 28 - 16 67 8 - 26 77 78
36 87 58 - 46 7 38 - 56 17 18
66 27 88- 76 37 68 - 86 47 48

L'OMELIA DEL VESCOVO BELLOMI

Un aiuto agli «altri»

Appello per comprendere i drammi degli extracomunitari

«Cristiani, spargiamo a piene mani la buona notizia che Dio è amore... Diciamolo anche ai forestieri, agli albanesi, agli extracomunitari, ai profughi, agli esuli...; comprendiamo i loro drammi. Aiutiamoli a sopravvivere e a sperare». Ecco l'augurio natalizio del vescovo Bellomi ai cattolici triestini. Un augurio di solidarietà e di carità pronunciato solennemente dalla cattedrale di S. Giusto gremita di fedeli per il solenne pontificale della «Natività di nostro Signore».

Il sindaco Richetti, autorità civili e militari, esponenti di associazioni e semplici cristiani hanno assistito al solenne rito del Natale in una giornata grigia allietata dal suono delle campane e dalle festose melodie liturgiche eseguite con maestria dalla Cappella Civica. La festa religiosa del Natale ha avuto ancora come epicentro la sacra liturgia celebrata in cattedrale come in ogni altra parrocchia della diocesi.

Il vescovo Bellomi durante la messa di mezzanotte in cattedrale depone la statuina del Bambino Gesù nel presepe. (Italfoto)

«Il Creatore che si fa creatura», «un Dio che viene a cercarci», «il Verbo che si fa carne», tutte espressioni utilizzate dal vescovo per descrivere «la nascita per eccellenza»: «Ha mandato il suo Figlio unigenito, luce che illumina ogni uomo». Monsignor Bellomi si è a lungo soffermato sull'evento della Natività per far comprendere «fino a che punto arriva la carità di Dio». Ed è proprio «la carità di Dio» il tema di riflessione sul quale la diocesi tergestina si soffermerà nell'anno pastorale 1990-'91 iniziato ufficialmente con le «giornate pastorali» del novembre scorso incentrate sul medesima tema.

Una carità che non ammette separazione, né divisione, né, tantomeno, esclusione, ha ammonito il presule. «La faccia visibile di Dio è l'umanità, con la quale Egli conversa alla pari. Prima dei più poveri, Gesù ha scelto l'uomo mendicante d'amore». Un messaggio che monsignor Bellomi ha voluto indirizzare a tutti, «anche a voi che forse vivete alla periferia del Mistero». Ed è a questo punto che il vescovo ha insistito sulla carnalità, sulla corporeità della presenza di Dio tra gli uomini: «Il cuore di Dio batte in un cuore d'uomo». Argomento, questo, toccato anche dal presidente dell'episcopato triveneto, cardinale Marco Cè, nel corso di una riflessione televisiva che ha preceduto la messa celebrata dal Papa la notte di Natale, trasmessa su Raiuno, per sgombrare il campo da elementi fiabeschi e puramente esteriori del Natale, da cui non è immune nemmeno certa pubblicistica cattolica.

E' di questi giorni, infatti, l'uscita di una «Piccola storia del Natale», a cura delle Edizioni Paoline, rivolta ai ragazzi. Così la recensisce «Famiglia cristiana»: «...Questa, che ho visto la grandezza dell'evento intenerire anche un bue e un asinello, e muovere a commozione i pastori, non può che finire bene». Il Natale è tutt'altro che una storia a lieto fine: «Tutto è stato fatto per mezzo di Lui... Eppure il mondo non lo riconobbe», ha esclamato monsignor Bellomi prendendo a prestito alcune frasi evangeliche.

«Il Verbo si è fatto carne e ha preso dimora tra noi», la fisicità della nascita di Cristo, la corporeità della sua presenza nel mondo che ha preso forma in «una carne simile a quella del peccato» è ciò attraverso cui passa «la salvezza dell'uomo». Egli — ha rammentato il vescovo — non si è circondato di pochi, giusti e onesti...». Al termine del rito il presule ha impartito la benedizione papale per «il condono dei peccati», cioè l'indulgenza plenaria.

[s. p.]

CENTRO FINANZIARIO «OFF SHORE»

Bufera lombardo-veneta contro le aree di confine

Ambienti bancari e assicurativi di Venezia e Milano contestano le agevolazioni concesse alla città. L'offensiva dell'onorevole Usellini

Servizio di
Mauro Manzin

E adesso Venezia e Milano vogliono fare lo sgambetto a Trieste. Il motivo del contendere è costituito, una volta ancora, dal centro finanziario «off-shore» sancito dalla legge per le aree di confine. A scagliarsi con veemenza contro il capoluogo giuliano sono gli ambienti bancari e assicurativi della città lagunare e della metropoli meneghina.

Dopo il tentativo pilotato dall'onorevole Mario Usellini, milanese doc, democristiano legato al Grande centro di Antonio Gava, e che trova proprio negli ambienti finanziari lombardi il principale numero di sostenitori elettorali, ora si paventa un'altra minaccia: che il governo faccia valere in forma restrittiva la delega che gli è stata assegnata in materia di sgravi fiscali con i provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria,

«Sono pure illazioni — ribatte seccamente l'onorevole Sergio Coloni, capogruppo dicci alla Commissione bilancio di Montecitorio — messe in giro da chi è rimasto con l'amaro in bocca». Il riferimento all'azione capitanata dal collega Usellini, vicepresidente dc della Commissione finanze della Camera, non è casuale. Il parlamentare lombardo, lo ricordiamo, aveva chiesto che sulla legge per le aree di confine venisse espresso il parere vincolante anche della commissione finanze. Poi, l'intervento del capogruppo scudocrociato alla Camera Antonio Gava aveva contribuito a sbloccare l'«empasse» e la tanto attesa normativa aveva ricevuto il via libera definitivo.

«Non dobbiamo dimenticare — precisa ancora Coloni — che la legge è stata approvata grazie all'impegno diretto dei ministri Carli e De Michelis, nonchè dei sottosegretari Cristofori e Sacconi. In teoria il governo potrebbe decidere delle restrizioni, ma se vogliamo rimanere nel campo del ragionamento puro si deve altresì precisare che l'esecutivo potrebbe anche accrescere le agevolazioni». «La verità — prosegue — è che mi sembra alquanto improbabile che il governo smentisca se stesso a poche settimane di distanza dall'approvazione di un simile provvedimento legislativo».

Il deputato triestino conferma comunque l'esistenza di pressioni veneziane, «non genericamente venete», e milanesi contro l'«off-shore» giuliano. Del resto lo stesso Usellini avrebbe lavorato con lena anche per far decadere il decreto del ministro delle Finanze per la tassazione dei «capital gains», riuscendo a infilare i granelli di sabbia che hanno fatto inceppare il meccanismo legislativo predisposto da Rino Formica.

I detrattori della legge, inoltre, insinuano un'altra domanda maliziosa. «L'attività di vigilanza di Bankitalia, Consob e Isvap — si chiedono — su un mercato che avrà regole completamente diverse da quelle tradizionali dovrà svolgersi in base agli strumenti attualmente in vigore o dovrà dotarsi di nuovi mezzi di controllo?». «Senza dubbio — risponde ancora Coloni — si tratta di una questione molto delicata. Le neonate strutture, in effetti, potrebbero costituire, se non opportunamente controllate, uno strumento per il riciclaggio del denaro sporco. Ma questi sono problemi che riguardano la commissione che elaborerà i decreti attuativi della legge che il governo dovrà predisporre».

Da rilevare, infine, che il deputato scudocrociato triestino ha inviato «a futura memoria» una lettera al suo capogruppo alla Camera Antonio Gava in cui ribadisce l'ineccepibilità da un punto di vista regolamentare della decisione assunta dalla presidenza della Camera di non concedere il parere vincolante alla commissione finanze «perchè in terza lettura per i provvedimenti di legge vengono mantenute le precedenti competenze». Come dire: «Nessuno ci ha regalato nulla».

CERIMONIA SOLO IN SUPERFICIE

Salta la messa subacquea: lieve malore di don Dreossi

Don Giuseppe Dreossi celebra la Santa Messa sul galleggiante del «Sub Sea Club». Sotto i paramenti ha muta in neoprene. Accanto a lui autorità e subacquei. Pochi minuti più tardi il sacerdote sarà vittima di un incidente risoltosi positivamente in pochi minuti. (Italfoto)

Servizio di
Claudio Ernè

Un malessere di don Dreossi ha turbato l'usuale svolgimento della messa subacquea organizzata in Sacchetta da ormai 14 anni. Ieri mattina poco dopo le 11 il capellanno dei sommozzatori triestini è emerso all'improvviso e si è avvicinato alla barca appoggio. Gli altri subacquei gli si sono fatti attorno e l'hanno aiutato a salire la scaletta. «E' andato in affanno» ha spiegato un istruttore. Un medico lo ha assistito ma era cosa da poco. Il sacerdote ha aperto la giacca della muta, forse troppo attillata. Ha respirato a pieni polmoni, si è riavuto. Pochi minuti più tardi ha chiesto scusa ai fedeli del contrattempo e ha letto l'omelia dalla tuga della «Sub 4», la barca del palombaro Fulvio Loperfido.

E' rimasto così inutilizzato il laboratorio subacqueo adagiato da tre giorni sul fondo della Sacchetta. Doveva esservi celebrato un matrimonio ma i ritardi della burocrazia avevano già mandato a monte la cerimonia. Doveva esservi celebrata la messa ma don Dreossi ha dovuto riemergere. Sarà per il prossimo Natale.

L'incidente di cui è stato vittima il sacerdote è abbastanza frequente e ogni sub nella sua carriera ha dovuto affrontarlo. «L'affanno- spiegano i manuali di immersione- è figlio della fatica». Ne è preda chi nuota troppo velocemente o lavora sul fondo con ritmi accelerati. I sintomi sono facilmente avvertibili. Il ritmo respiratorio si fa sempre più veloce nell'illusione di rispondere all'enorme richiesta d'aria che giunge dai polmoni. Il sub si sente soffocare. Ma nei polmoni, proprio per il ritmo accelerato della respirazione, gli scambi gassosi sono minimi. Per superare la crisi bisognerebbe distendersi sul fondo e ridurre a zero ogni attività. Non nuotare, non pinneggiare, nemmeno muovere le mani. In un paio di minuti, respirando lentamente e profondamente, la situazione ritorna sotto controllo e l'immersione puo' continuare senza danni. Altri subacquei invece riemergono velocissimi quando sentono che l'aria si fa insufficiente. Finchè la profondità e il tempo di immersione sono minimi non esistono problemi. Diversa invece la situazione nel caso di lunghe immersioni e di profondità notevoli. La velocità con cui si ritorna in superficie va controllata e non si puo' emergere impunemente se sono necessarie le cosiddette tappe di decompressione. L'embolia è sempre in agguato. Ovviamente non era questa la situazione in cui ieri si è trovato don Dreossi. La Sacchetta in quel punto ha una profondità di otto metri e il sacerdote si era tuffato da cinque o sei minuti.

Per il resto la cerimonia si è svolta secondo l'usuale copione. Folla sulla banchina e sul pontone del «Sub Sea Club», la società organizzatrice dalla manifestazione. Motovedette e gommoni nell'antistante specchio d'acqua. La «S 503» dei carabinieri, la «CP 228» della Guardia costiera, nonchè un grosso motoscafo della polizia. Una trentina i sub. La più giovane, Lucia Loperfido, 11 anni, ha sfoggiato una sgargiante muta color fucsia. Ma anche gli altri sommozzatori hanno abbandonato il nero che fino a qualche anno fa era di prammatica. Ecco i loro nomi: Mauro Fabris, Edoardo Milleri, Edoardo Magilino, Walter Zulini, Vincenzo Carannante, Furio Scropetta, Mauro Pisani, Flavio Degrassi, Angelo Torlo, Christian Scialpi, Enrico Torlo, Sergio Paoletti, Lauro Zettin, Adriana Berginc, Vito Torlo, Mirian Parovel, Roberto Kus, Marco D'Elia, Luciano D'Elia, Sergio Trani, Eligio Caiffa, Claudio Sigoivic, Fabio Scrobogna, Moreno Loperfido, Fulvio Loperfido.

LA NEVE HA CARATTERIZZATO LE FESTIVITA'

Fiocchi bianchi sul Carso

Mezzi spargisale sulle strade e una catena di piccoli incidenti

Una abbondante ma breve nevicata nel giorno di Natale, che ha dato una spruzzata di bianco in particolare alle strade dell'altipiano, non ha fatto a meno di determinare alcuni problemi alla viabilità della provincia.

Il cielo denso e grigio che ha caratterizzato tutta la giornata natalizia ha fatto ai triestini il «regalo» di fiocchi bianchi consistenti nelle dimensioni anche in città, attorno all'ora del pranzo; quasi a simboleggiare, attraverso i vetri delle finestre, quell'intimità familiare da tutti invocata e inseguita in occasione delle feste di dicembre.

Solo in Carso, però, la neve ha trovato condizioni favorevoli per resistere un poco e attorno alle 23 i villaggi della provincia apparivano discretamente spruzzati di bianco.

Per fronteggiare l'emergenza stradale, già verso le 22 il Comune di Trieste aveva efficacemente disposto l'uscita dei mezzi spargisale, che sono particolarmente intervenuti attorno all'altura di Gropada per rendere più sicuro il manto stradale.

Le condizioni di forte umidità e il fondo d'asfalto reso sdrucciolevole hanno richiesto anche l'intervento massiccio delle pattuglie di polizia stradale e carabinieri nei punti strategici.

Se non sono riuscite ad impedire una miriade di piccoli incidenti, con danni anche rilevanti ai veicoli che talvolta hanno perso il controllo e sono usciti dalla corsia; le forze dell'ordine hanno in ogni caso evitato con uno stretto controllo che avvenissero gravi incidenti.

Al mattino di Santo Stefano la temperatura, nel frattempo risalita, aveva fatto sciogliere la neve mentre si levava uno spesso e insidioso manto di foschia.

TRAFFICO BLOCCATO

Tamponamento a catena in galleria Sandrinelli

Un tamponamento a catena avvenuto nel ventre della galleria Sandrinelli la mattina della vigilia di Natale ha causato il ferimento di due bambini e di due adulti rendendo ancora più caotico il traffico degli ultimi acquisti nel centro città.

Era da poco passato mezzogiorno quando un automobilista che si era immesso nella galleria scendendo verso piazza Goldoni è piombato, forse per distrazione, addosso all'auto che lo precedeva. Le due corsie erano intasate e le auto stazionavano a poca distanza. L'urto si è ripercosso su altri quattro veicoli, andando poi a esaurire la sua spinta sul solido posteriore di un autobus. L'intervento dei mezzi di soccorso e dei vigili urbani è stato particolarmente disagevole proprio a causa dell'intasamento in galleria, che aveva determinato anche un'aria irrespirabile. I bambini Maja e Federico Delise, di 7 e 8 anni, sono stati trasferiti al Burlo, dove li hanno giudicati guaribili in una decina di giorni per traumi al viso. Il loro papà Piero, 37 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 16 e un'altra automobilista, la cinquantenne Maria Agnelli, abitante in via Cologna 73, hanno riportato lievi ferite.

IN CENTRO

Anziana scippata

L'ha aggredita proprio sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio. L'anziana donna è stata travolta da un giovane che, per strapparle la borsetta, l'ha scaraventata a terra. Lo scippo è avvenuto ieri, attorno alle 17.30. A dare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno poi riferito tutti i particolari agli agenti della volante. Mentre la donna si è dileguata tra la confusione, gli agenti Vincenzo Cutti e Teodorico Vitale si sono messi alle calcagna dello scippatore, lo jugoslavo Novakov Vlada, 28 anni, di Omoliica, che nel frattempo era riuscito a fuggire con la refurtiva.

Gli agenti lo hanno bloccato in via Mazzini e sono stati costretti ad ammanettare il rapinatore che opponeva un'energica resistenza. Alla donna, rintracciata, è così stata riconsegnata la sua borsetta.

PER UN'ORA

Black-out a Servola

Sono rimaste prive di energia elettrica per oltre un'ora attorno alla mezzanotte fra il giorno di Natale e Santo Stefano, alcune centinaia di abitazioni nella parte bassa di Servola e attorno al monte San Pataleone.

Il black-out della zona ha determinato allarme e svariate decine di chiamate ai centralini di soccorso, anche per l'interruzione nell'erogazione del riscaldamento e alcuni casi di persone bloccate negli ascensori. Fortunatamente non si sono registrate scene di panico, né incidenti di rilievo.

L'oscuramento forzato, causato da un guasto in una cabina elettrica, è terminato dopo un lungo intervento della squadra d'emergenza dell'Acega.

GRAVE UN MILITARE DI LEVA A OPICINA

Con l'auto sbanda a Monfalcone e si schianta contro un albero

Una paurosa slittata ha rischiato di costare la vita al militare napoletano Enrico Di Nella, che presta servizio nella caserma del comando della brigata meccanizzata Vittorio Veneto Guido Brunner di Opicina.

Il diciannovenne, nato e residente nel capoluogo campano in via Loreto 257, stava attraversando l'abitato di Monfalcone a bordo di una grossa grossa cilindrata, quando, probabilmente a causa del manto stradale ghiacciato, ha perso il controllo della vettura finendo contro un albero.

L'incidente, che è avvenuto sulla statale 14, 40 minuti dopo la mezzanotte del giorno di Natale, non ha avuto testimoni.

I primi automobilisti che hanno avvistato la vettura schiantata contro l'albero, al bordo della via, hanno dato l'allarme.

Il corpo del Di Nella è stato estratto dalle lamiere prontamente, ma è apparso subito in gravissime condizioni.

Data la gravità delle ferite riportate nello schianto, l'ambulanza si è diretta verso l'ospedale di Cattinara, dove il ferito è stato ricoverato nel reparto di rianimazione.

Il ragazzo, politraumatizzato, ha riportato gravi fratture agli arti e al capo e i sanitari di Cattinara si sono di conseguenza riservata la prognosi.

Nella serata del 25 le condizioni sono poi apparse in lieve miglioramento e anche se la prognosi resta riservata il ferito non sarebbe apparso più in pericolo di vita.

Al momento dell'incidente la temperatura che si aggirava sugli zero gradi e le particolari condizioni atmosferiche, che in questi giorni hanno determinato anche foschia e banchi di nebbia, rendevano il fondo stradale pericolosamente scivoloso, specie per chi avesse proceduto ad andatura sostenuta.

AL FERDINANDEO

Il palo dell'illuminazione abbattuto da una 'Panda'

E' riuscita al volante della sua utilitaria a sradicare e abbattere un palo dell'illuminazione stradale. La ventiseienne Morena Gropazzi, abitante in via di Cologna 4, che conduceva il veicolo e un altro giovane a bordo con lei, il ventinovenne Stefano Pacher, abitante in via dell'Eremo 146/5, hanno miracolosamente riportato solo ferite leggere dopo il terribile urto fra la Panda su cui viaggiavano e un «solido» palo dell'illuminazione stradale impiantanto ni pressi del Ferdinandeo, all'imbocco della via San Pasquale.

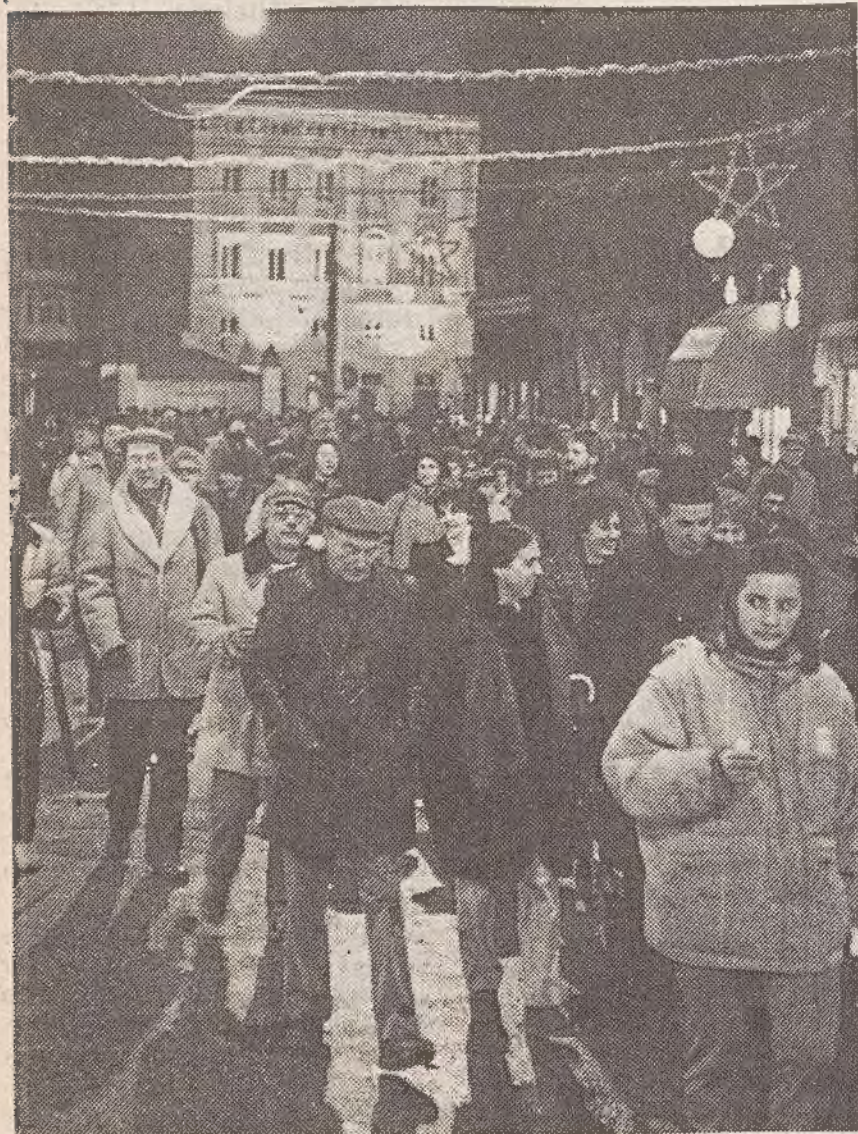
I primi soccorritori (l'incidente è avvenuto verso le 23.30 del giorno di Natale) avevano temuto di trovarsi davanti a una tragedia, vedendo il gigantesco lampione abbattuto e rovesciato di traverso su tutta la carreggiata e l'utilitaria ridotta in briciole.

I ragazzi, invece, potranno guarire le ferite lacerocontuse riportate al volto e alle mani in un paio di settimane

I carabinieri, intervenuti sul posto per i rilievi, hanno procurato la rapida rimozione del pesante lampione stradale che bloccava la via.

LA TRADIZIONALE MARCIA IN CITTA'

Unica via: la pace

Guerra nel Golfo e solidarietà i temi dominanti

Più di mille persone hanno sfilato ieri pomeriggio lungo le vie del centro, per partecipare alla tradizionale marcia della pace. (Italfoto)

La crisi del Golfo e i problemi dell'immigrazione, con particolare riferimento alla presenza degli albanesi a Trieste, sono stati i due temi principali della tradizionale marcia della pace che si è svolta ieri pomeriggio in città. Oltre mille persone hanno sfilato per le vie del centro chiedendo a gran voce il ritiro delle navi italiane dal Golfo Persico e la tutela dei diritti per i profughi albanesi. Proprio una rappresntanza di questi ultimi chiudeva il lungo corteo che, partendo da Piazza Unità, ha sfilato lungo Corso Italia, Piazza Goldoni, via Carducci fino a concentrarsi in Piazza Ponterosso, e che aveva come «titolo»: «Nord-Sud, il futuro è solidarietà».

Alla marcia sono intervenuti il vicepresidente nazionale dell'Arci, Tom Benettolo, il direttore della Caritas diocesana don Mario Delben, il presidente dell'associazione culturale ed economica slovena, Ace Mermolja, il presidente delle Acli, Franco Codega, più i parlamentari triestini Sergio Coloni e Willer Bordon e l'europarlamentare Giorgio Rossetti.

«Quest'anno — ha detto don Mario Delben — intendiamo sottolineare come pace significhi costruire con la partecipazione e la responsabilità di tutti; in questo senso va affrontato il problema degli extracomunitari (anche se la parola è impropria); e a Trieste questo problema coincide con la presenza degli albanesi per alcuni dei quali vanno accolte le richieste di asilo politico, mentre per gli altri si tratta soprattutto di cercare un luogo dove possano vivere meno disagiatamente e con più dignità».

«In quanto al pericolo di guerra nel Golfo — ha aggiunto il direttore della Caritas — in questa occasione intendiamo mettere in risalto che la guerra non porta alcuna soluzione: è solo un appello alla forza e alla violenza, quella stessa forza e violenza usata da Saddam Hussein per sopraffare il Kuwait». Così il comitato organizzatore della marcia per la pace ha chiesto ai parlamentari locali di intervenire presso il Parlamento, per sostenere la proposta di una conferenza di pace per il Medio Oriente che affronti le crisi dell'area in maniera globale.

INIZIATIVA CONTRO LA DROGA

Come 'madri coraggio'

E' nata un'associazione per la lotta alle tossicodipendenze

GPL

Quasi mille le firme

Si stanno rapidamente avvicinando a quota mille le firme, raccolte dal Comitato di garanzia della città, per la petizione popolare sui depositi di gas Gpl progettati dalla Monteshell e dalla Sea-Stock. Lo ha annunciato lo stesso Comitato, che oggi, alle 12, terrà una conferenza stampa al Caffé San Marco proprio per illustrare i primi risultati della raccolta di firme a pochi giorni dall'avvio dell'iniziativa. Nell'occasione, inoltre, il Comitato di garanzia replicherà — si legge in un comunicato — «alle affermazioni e alla accuse lanciate, negli ultimi giorni, dalla Monteshell e dal presidente della Giunta ragionale Biasutti, con riferimento all'attività dello stesso Comitato». Alla conferenza stampa interverrano tra gli altri il parlamentare Willer Bordon e il professor Giacomo Costa.

A Napoli le chiamano «madri coraggio». Cercano di tenere i figli lontani dalla droga e la droga lontana dai loro figli. A Trieste di recente è nata un'analoga associazione ma il suo nome è lunghissimo ed è difficile mandarlo a mente. Si chiama «associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza», Ne fanno parte oltre alle «mamme coraggio», insegnanti, medici, sociologi, psicologi. Lo scopo è chiarissimo.

«Vogliamo fornire alle famiglie la possibilità di accorgersi per tempo che qualcosa inizia a non andare nel verso giusto» spiega Annamaria Martelli, insegnante al «Volta», presidentessa dell'associazione. «Vi sono dei sintomi chiarissimi che indicano quando un ragazzo ha iniziato a far uso di droghe pesanti. E' agitato, perde il potere di concentrazione, le sue assenze da scuola si fanno sempre più frequenti. Di fronte a questi drammi annunciati noi insegnanti convochiamo i genitori. Esterniamo i nostri sospetti. I genitori si mettono sulla difensiva. Qualcuno ci ha anche risposto in malo modo. Altri non si sono fatti nemmeno vedere. Con l'associazione questi contatti potranno diventare più facili. Stiamo per ottenere una linea telefonica che garantisce allo stesso tempo assistenza e anonimato. Una sorta di telefono «azzurro» cui potranno rivolgersi tutti. Familiari, insegnanti, ma anche gli stessi ragazzi che stanno male e che vogliono uscire dalla schiavitù della droga. Essenziale è fare presto, lavorare a livello di informazione e prevenzione. Insomma cercare di fermare le siringhe finchè si è in tempo e i danni sono ancora limitati».

Fra la varie iniziative ci sarà una linea telefonica che garantirà a chi chiama l'assistenza e al tempo stesso l'anonimato

Per prepararsi adeguatamente all'attività l'associazione ha organizzato tra novembre e dicembre una serie di nove lezioni-conferenze per gli operatori del «telefono» e per quelli di una nuova comunità terapeutica che dovrebbe nascere fra poco nella nostra regione, una delle più «sguarnite» in questo senso a livello nazionale. Alla prima parte del corso hanno partecipato come allievi 30-35 persone. In cattedrà, se così si puo' dire, medici, magistrati, sociologi, sacerdoti e alcune mamme che hanno dolorosamente fatto partecipi gli altri della loro odissea e di quella dei loro figli.

Le lezioni continueranno fino al febbraio del '91 quando tutte le attività andranno «a regime». Ecco in sintesi il programma nato dalla collaborazione con il Gruppo operativo tossicodipedenze dell'Usl triestina. I temi delle lezioni hanno spaziato sulle numerose tappe della «via crucis» do ogni tossicodipendente.

«Il trattamento dei nostri figli spesso si protrae per anni e anni tra ricadute e momenti bellissimi, in cui sembra che lui ce l'abbia fatta a uscire dalla droga» ha spiegato una mamma da tempo dolorosamente in prima linea. «Ho scoperto che mio figlio si bucava quando è finito in carcere. Sono ormai passati otto anni. Adesso lui ha iniziato a lavorare, forse è la volta buona, ha buttato dietro le spalle il suo passato di tossicodipendente. Ma non dimenticherò mai il momento in cui i poliziotti sono entrati in casa mia. Uno choch per me e per mio marito e soprattutto per il mio bambino... Non ce l'aspettavamo. Voglio aiutare le altre mamme, voglio spiegare quello che avevo avvertito senza capire. Se agiamo per tempo ce la possiamo fare. Siamo a disposizione a questo numero di telefono di Trieste: 567867. E' il numero del Cmas. Il nuovo lo comunicheremo al più presto».

[c.e.]

I DATI DOPO LA PRIMA RATA

Condono Inps: versati 6 miliardi

Pervenute più di tremila richieste - La prossima scadenza alla fine di febbraio

CONDONO - LE CIFRE IN PROVINCIA

	N. DOMANDE PERVENUTE	DEBITO PER CONTRIBUTI	DEBITO PER SOMME AGGIUNTE	SOMME PAGATE (al 14.12.90)
Lavoratori dipendenti	426	3.786.228.879	899.513.106	2.711.560.184
Artigiani	906	1.453.926.337	329.881.870	939.280.964
Commercianti	1290	2.380.024.544	588.967.092	1.584.439.764
Lavoratori domestici	70	79.211.203	15.481.021	56.906.929
Servizio sanitario nazionale	560	1.648.153.719	384.760.356	1.041.072.566
TOTALI	3252	9.347.544.682	2.218.603.445	6.333.260.407

E' di poco meno di 12 miliardi l'importo che verrà versato all'Inps dai contribuenti della nostra provincia che si sono avvalsi del condono previdenziale scaduto il 14 dicembre scorso. Finora sono già stati versati sei miliardi e sono pervenute circa tremila domande da parte dei contribuenti locali. Si tratta di un importo rilevante nella media regionale. La scadenza del 14 dicembre è riferita alla prima rata: la seconda potrà essere saldata entro il prossimo 28 febbraio.

Il condono Inps ha avuto pieno successo in tutta Italia con un importo complessivo di 2350 miliardi. Si tratta, tuttavia, di dati suscettibili di aumento in quanto la statistica non tiene conto delle domande di condono e dei versamenti effettuati direttamente alle esattorie.

Il positivo risultato finanziario dell'operazione sembra ancora più apprezzabile in quanto è riferito in buona parte a situazioni contributive «sommerse» che, poste adesso sotto controllo, continueranno a alimentare regolarmente il sistema previdenziale.

All'Ipns da tutto il Paese sono pervenute 490mila domande di condono per l'ammontare complessivo di 2300 miliardi, di cui 1899 per contributi e 451 per sanzioni. Le somme versate in totale con la prima rata ammontano a 1190 miliardi.

E'la Lombardia (459 miliardi) la regione che registra il maggior importo dichiarato, seguita dal Lazio (371 miliardi), dalla Sicilia (193 miliardi) e dalla Campania (178 miliardi).

Le cifre nazionali parlano di 74195 domande presentate dalle aziende con un importo di 1233 miliardi, 171737 dagli artigiani (344 miliardi), 143173 dai commercianti (425 miliardi), 5729 dal lavoro domestico (15 miliardi) e 94852 dai liberi professionisti, cittadini non mutuati, lavoratori dipendenti e pensionati con altri redditi con un importo di 330 miliardi.

LUTTO NEL MONDO ACCADEMICO

E' morto Giorgio Valussi

Aveva 60 anni - Insigne studioso di geografia - Sabato i funerali

Giorgio Valussi

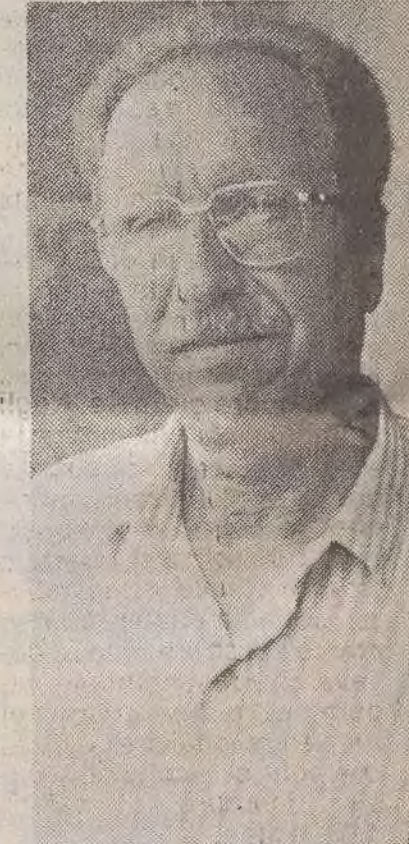
La sera della vigilia di Natale è deceduto all'età di 60 anni, all'ospedale Maggiore, a seguito delle complicazioni sopravvenute a una broncopolmonite il professor Giorgio Valussi, ordinario di geografia economica alla facoltà di Economia e commercio dell'Università degli studi di Trieste. Con il professor Valussi scompare una delle voci più importanti a livello nazionale della ricerca geografica.

Nato a Trieste nel 1930 si è laureato giovanissimo, all'età di 22 anni, alla facoltà di Lettere dell'ateneo triestino, discutendo con il professor Giorgio Roletto una tesi su «Gli aspetti geografici della Val Degano». All'indomani della laurea ha proseguito l'attività di ricerca presso l'istituto di geografia dell'Università, dapprima quale assistente volontario e successivamente quale professore incaricato presso varie facoltà. La sua intensa attività scientifica lo ha portato a conseguire, alla metà degli anni Sessanta, la libera docenza in geografia e pochi anni più tardi ha coronato la propria carriera vincendo la cattedra che ricoprirà presso la neocostituita facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Trieste, con sede a Udine.

Nell'anno accademico 1979-'80 si trasferì alla facoltà di Economia e commercio di Trieste, dapprima occupando la neocostituita cattedra di geografia applicata e quindi quella di geografia economica, assumendo successivamente la direzione dell'istituto di geografia, carica che ha ricoperto fino a oggi. Nel 1989, a coronamento di un disegno a lungo perseguito, ha inaugurato i corsi della Scuola a fini speciali per operatori economici dei servizi turistici, aperta presso la sede di Gorizia dell'ateneo triestino e ne ha assunto la direzione.

L'intensa attività scientifica, le riconosciute capacità didattiche e le eccezionali doti organizzative lo portarono a ricoprire cariche direttive presso varie associazioni gegrafiche sia italiane che straniere. In particolare ricoprì ininterrottamente dal 1978 la carica di presidente nazionale dell'Associazione italiana insegnanti di geografia.

Delle oltre cento pubblicazioni scientifiche apparse sulle più prestigiose riviste italiane e straniere e collane editoriali segnaliamo i volumi «Friuli-Venezia Giulia» (Utet, 1971), «Il confine nordorientale d'Italia» (Lint, 1972), «Guida del Friuli-Venezia Giulia» (Tci, 1982) e «l'Italia geoeconomica» (Utet 1987).

Il professor Valussi lascia la moglie Marisa e i figli Livio e Silvia rispettivamente di 24 e 21 anni. I funerali avranno luogo sabato alle 12.30 nella cappella del cimitero di Sant'Anna.

IL GIP ORDINA LA SCARCERAZIONE DI ROBERTO SCARPA

Cocktail di whisky e psicofarmaci per il furto di autoradio e cassette

La vigilia di Natale, il gip della pretura Raffaele Morvay ha ordinato la scarcerazione del veneziano Roberto Scarpa, 39 anni, imputato di furto, ricettazione di alcune ricette e falsificazione di altre. La notte del 21 dicembre scorso Maurizio Figar, 31 anni, di Gorizia, via Orzoni 12, lo sorprese mentre usciva dalla Ford che Barbara Polensig, 24 anni, aveva posteggiato nei pressi di casa sua, in via Paduina 4, e subito dopo lo vide infilare sotto la vetrina un'autoradio. Figar, che aveva fatto visita con un'amica alla Polensig si affrettò a citofonarle. La ragazza avvertì il 113 che si mise alle calcagna dell'indiziato. Scarpa fu catturato e poi arrestato dopo un breve inseguimento e si giustificò dicendo che era ubriaco. Aggiunse che aveva tracannato due bottiglie di whisky dopo aver ingerito uno psicofarmaco ed era entrato nell'auto, secondo lui aperta, per ripararsi dal freddo. Si era assopito e inconsciamente avrebbe staccato l'autoradio e preso alcune musicassette. Era venuto a Trieste — disse — per rivedere un amico e le ricette sarebbero state rilasciate da un medico veneziano presso il quale è in cura di trattamento per tossicodipendenza. Secondo Scarpa, oltre alle ricette firmate, il medico gli avrebbe consegnato per errore anche alcune in bianco. Assistito dall'avvocato Gianfranco Grisonich, Scarpa è stato portato dal gip: il pubblico ministero Luigi Dainotti ha chiesto la convalida dell'arresto e infine il gip lo ha rimesso in libertà. In serata Scarpa è ripartito per Venezia.

[Miranda Rotteri]

INSEGUIMENTO

Orti messi a soqquadro da tre grossi suini scappati

Il solito fuori programma animalista per il maresciallo Antonio Scalabrin, comandante dei carabinieri di Servola, per i suoi uomini. Ieri, all'imbrunire, sono stati chiamati da una signora sul monte San Pantaleone dove tre suini di grossa stazza, scappati non si sa come da una stalla, stavano devastando gli orticelli dei quali è disseminata la zona.

L'oscurità stava avanzando e il popolare Maigret e due militari hanno dovuto improvvisare un safari tra aiuole di radicchio e filari di viti. Alla fine, dopo avere sudato le proverbiali sette camicie, anche se non faceva caldo, ed essersi inzaccherati fino agli occhi in quel mare di fanghiglia, sono riusciti a catturare e a riportare i tre evasi nella loro porcilaia.

La danza negli orti degli animali ha devastato verze e ortaggi assortiti con conseguente ira dei piccoli coltivatori. Il proprietario dei suini guastatori è un uomo piuttosto anziano che con le sue sole forze non sarebbe certo riuscito né a prenderli, né a ricondurlí alla base.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

A marzo il congresso provinciale

Riunione oggi a palazzo Diana per decidere il calendario

Si riunisce questa sera à palazzo Diana il Comitato provinciale della Dc, per una breve seduta formale, nella quale sarà deliberata la convocazione del congresso provinciale del partito, da celebrarsi alla fine del prossimo mese di marzo. Tutte le componenti interne del partito — si legge in una nota — concordano sulla necessità di giungere al più presto al rinnovo degli organi, scaduti ormai da più di un anno e mezzo. Nell'ambito della Dc ha avuto luogo nei giorni scorsi un incontro di consultazione fra le due componenti interne dell'«Area del confronto» (sinistra Dc), e della componente «Rinnovata presenza nella concretezza», rappresentate rispettivamente dall'onorevole Coloni, da Rinaldi e da Coslovich per la sinistra, e dal professor Nodari, da Sambri e da Di Mario per Rinnovata presenza. Da parte di questi ultimi è stata confermata la posizione di autonomia della componente nell'ambito degli schieramenti interni della Dc triestina, e l'impegno a favorire un dialogo costruttivo fra tutte le posizioni esistenti nel partito. Sempre nel corso dell'incontro, sono state esaminate le prospettive di azione della Dc a Trieste, di fronte a una situazione complessa e delicata, ed è stata condivisa l'utilità di giungere, nelle prossime settimane, a una gestione unitaria del partito, in vista dell'impegnativa fase politica che la Dc dovrà affrontare subito dopo le festività, per gli assetti di governo negli enti locali triestini, per altre importanti scadenze e per la preparazione del congresso provinciale.

'CAPRIN'

Colletta «fasulla»

Una colletta a favore dei disabili. Così si presentano in questi giorni di festa alcuni ragazzi alle porte dei negozi e alle abitazioni del rione di Valmaura, dichiarandosi inviati dal preside della scuola media statale «Caprin». Ad avvertire che si tratta di un'iniziativa del tutto estranea all'istituzione scolastica è lo stesso preside, Sergio Scursatone, che precisa come «le norme vietano tassativamente alle scuole di raccogliere fondi».

ALBANESI / LA NATIVITA' RICORDATA AL «GOZZI»

Quando l'abete è libertà

Gli assistenti sociali del Comune hanno ricreato un clima festoso

Servizio di
Guido Vitale

La prima preghiera nel cuore della Notte santa, il primo presepe da mettere assieme, i primi doni sotto l'albero per i bambini, la prima fetta di panettone.
Per loro, per una parte di loro almeno, il Natale che ci siamo appena lasciati alle spalle è stata un'emozione davvero autentica, qualcosa da ricordare a lungo.
Alcuni dei profughi albanesi che si trovano in città hanno potuto assistere a una funzione religiosa o scambiarsi per la prima volta gli auguri. Giungono dall'unico paese al mondo dove qualunque pratica religiosa è stata per decenni severamente proibita. Ora hanno potuto assistere alla festa che la società cristiana celebra al termine di dicembre.
All'ora di pranzo della vigilia, quando circa 200 profughi si radunano nel refettorio dell'alloggio popolare Gaspare Gozzi, sono comparsi i volontari del Gruppo giovani per il mondo unito appartenenti al Movimento focolari. I primi dolci e doni per i bambini albanesi sono stati scartati assieme, mentre i volontari hanno intonato qualche canto natalizio accompagnandosi con la chitarra.
Ma si è trattato solo di un contributo fra i tanti che diverse realtà cittadine hanno voluto porgere.
I festeggiamenti, gli auguri tradizionali per gli ospiti delle case comunali di assistenza, quest'anno sono stati allargati, grazie all'impegno degli assistenti sociali del comune, anche a quegli albanesi che vi hanno voluto partecipare.
Si è trattato di un impegno, sottolinea l'assistente sociale Michela Brizzi, in servizio al Gozzi nelle ore subito precendenti al Natale, determinato da una scelta di buona convivenza, ma non dall'obbligo di intervento di una struttura che istituzionalmente non è adatta e preparata per occuparsi dei profughi. «Noi assistenti sociali — ha aggiunto la signora Brizzi — non predichiamo la separazione fra i diversi ospiti delle strutture Itis, ma invochiamo in ogni caso entrate e zone vivibili separate, perché i profughi albanesi ed extracomunitari in genere sono portatori di problemi diversi, in qualche caso incompatibili con quelli degli altri ospiti triestini».
Se per i profughi albanesi che pranzano al Gozzi la giornata di Natale si è poi distinta dalle altre per un pranzo di natalizio un po' speciale e per la distribuzione di una fetta di panettone a testa, un'atmosfera più natalizia hanno potuto respirare gli assistiti della Caritas e della parrocchia di Sant'Anastasio, dove era stato organizzato un pranzo per due dozzine di ospiti.
I cattolici triestini hanno approfittato della sosta festiva anche per compiere una riflessione sulla situazione dei profughi in città e sulle prospettive delle prossime settimane.
«Molti di loro — racconta il responsabile delle Acli Walter Citti — sperano di emigrare negli Stati Uniti e attendono la risposta delle autorità consolari Usa. Queste ore sono quindi di particolare trepidazione, e in base alle informazioni ricevute al termine delle festività, quando l'elenco degli ammessi all'emigrazione sarà arrivato, una forte proporzione andrà incontro alla prevedibile risposta negativa e alla conseguente delusione».
Che cosa chiedono le organizzazioni di assistenza alle autorità per aiutare gli albanesi? «Tutto l'impegno possibile — prosegue Citti — per offrire a chi ha già ricevuto l'asilo politico possibilità di inserimento. Non è facile risolvere i loro problemi e non solo perché la nostra non è una società scandinava. Gioca pesantemente anche l'abitudine alla passività, lo scarso spirito di iniziativa che molti di loro hanno accumulato in tanti anni di dittatura».
Molto polemica e preoccupata anche la dichiarazione che don Mario Del Ben, responsabile della Caritas triestina, ha rilasciato in occasione del Natale al settimanale «Famiglia cristiana». «E' incredibile — ha affermato il sacerdote — che dopo mesi di 'emergenza annunciata' non ci sia ancora un piano d'azione concordato fra tutte le autorità».
Ma un regalo sotto l'albero agli albanesi, e in particolare a quelli fra di loro che si trovano nella situazione più difficile perché non hanno attenuto l'asilo politico, l'hanno lasciato anche i pubblici poteri. La Commissione triestina per il gratuito patrocinio, applicando per la prima volta in misura massiccia il dettato del nuovo codice di procedura, ha ammesso i profughi che non hanno ottenuto asilo all'assistenza legale per poter domandare al Tribunale amministrativo regionale di cancellare la decisione a loro sfavorevole.

ALBANESI / INIZIATIVA DEL CIRCOLO EVANGELICO «LA VERITA'»

Una veglia fatta di preghiera

I giovani volontari cattolici distribuiscono doni ai bambini delle famiglie che pranzano al Gozzi.

Una veglia di preghiera a partire dalle 20 di dopodomani, 29 dicembre, è stata organizzata dal circolo culturale evangelico «La verità». L'organizzazione religiosa protestante, particolarmente attiva nell'aiuto ai profughi albanesi nella nostra città, ha invitato a parteciparvi tutte le Chiese e gli enti religiosi cittadini nel tentativo di costituire un fronte unico in aiuto delle centinaia di profughi.
«Vengono da un paese — ricorda il responsabile evangelico David Bormann agli altri ministri di culto e pastori triestini — che gli ha vietato ogni libertà e diritto democratico, inclusa la libertà di ricevere e praticare la religione a loro scelta, e dove hanno sempre avuto paura di parlare, perfino ai propri figli di una fede o di Dio perché sarebbero stati perseguitati...noi crediamo che abbiano diritto allo status di rifiugiato politico».
Dolci, doni ai bambini, ma anche bibbie e testi sacri, videocassette che illustrano la vita di Gesù in lingua albanese, saponette, detersivo, rasoi e abiti usati. Con la collaborazione delle numerose comunità protestanti triestine e in accordo con le organizzazioni cattoliche, Bormann sta cercando di sfoderare tutte le armi per aiutare i profughi che si trovano nelle condizioni più difficili. Al suo fianco qualche decina di attivisti e anche, da qualche settimana... qualche decina di albanesi.
Dopo aver lavorato in altri paesi dell'Est e in Jugoslavia, Bormann non si lascia spaventare tanto facilmente dalla situazione: moltiplicando gli sforzi e seguendo lo stile d'intervento del celebre Esercito della salvezza è riuscito a distribuire ai profughi anche regali realizzati da tutti i bambini di una delle più frequentate scuole elementari cittadine.

[g.v.]

ALBANESI / IL RACCONTO DI ESMERALDA

«Posso dirlo: sono cristiana»

«Ho 24 anni, ma come cristiana sono nata solo da qualche settimana. Questo è il mio primo, vero Natale». Esmeralda, una giovane albanese laureata in letteratura italiana, si gode il tepore nella casa dei suoi «santoli» (come lei definisce la famiglia cattolica triestina che l'ha adottata spiritualmente).
«Dopo la messa di mezzanotte — racconta — pranzeremo assieme, come ho sempre sognato negli anni passati. Da noi il Natale era una lugubre giornata. Negli ultimi giorni di dicembre le autorità facevano sparire dai negozi di Tirana anche quei pochi generi alimentari che di solito si possono trovare. Niente farina, niente uova e naturalmente niente zucchero: non si doveva clandestinamente cadere nella tentazione di prepararsi qualche dolcetto che potesse anche alla lontana ricordare l'atmosfera delle feste».
«Nessuno — prosegue — può capire la mia gioia, ora che sono libera e ho trovato la mia strada religiosa. Nessuno può capire il terrore di un regime capace di perseguitare anche solo perché ci si è lasciati scappare sbadatamente la sciocca esclamazione 'Dio Mio!'».
Anche prima della blanda liberalizzazione religiosa di questi ultimissimi giorni si poteva pregare in Albania? «Se si fossero accorti — racconta la ragazza — che pregavo a modo mio, clandestinamente, per me sarebbe stato un disastro».
Ora nascondersi non è più necessario... «Certo — risponde Esmeralda — e per questo ho subito deciso di impegnarmi e di studiare. Poco prima di questo Natale, nella chiesa dell'istituto Teresiano sono stata battezzata e cresimata. Ho fatto la prima comunione. E' stato per me il giorno più bello».

[g.v.]

Un momento del pranzo di Natale organizzato per un gruppo di profughi nella parrocchia di Sant'Anastasio.

MANIFESTAZIONI ODIERNE

Echi di Natale

Mostre, concerti e teatro in dialetto

Una sala della mostra regionale di pittura e scultura sul tema «Il presepio nell'arte» che resterà aperta alla Marittima fino al 5 gennaio (Italfoto)

La festività del Natale continua ancora con gli echi delle iniziative della sezione triestina dell'Associazione italiana amici del presepio. Alla stazione Marittima (nell'Italfoto) prosegue, fino al 5 gennaio, la mostra regionale di pittura e scultura «Il presepio nell'arte», in collaborazione con il Cral-Ente Porto. La mostra osserverà giornate di chiusura nei giorni 30 e 31 dicembre e primo gennaio. L'orario è 16-19.30 nei giorni feriali, 10-13 nei festivi.
A Palazzo Vivante è stata inaugurata ieri la mostra del presepio «Presepio, tradizione del Natale» che proseguirà fino all'Epifania (orario feriali 16-18 e festivi 15-18).
Sempre nell'ambito delle manifestazioni natalizie, stasera, con inizio alle 20.30, nella Cattedrale di San Giusto si terrà il concerto natalizio della Cappella Civica che vedrà anche la collaborazione dell'orchestra «Slovenicum» di Lubiana. Alla stessa ora al Palasport riproposta dello spettacolo di pattinaggio «Hello Jolly» e, sempre alle 20.30, al teatro Miela il Teatro Rotondo presenterà «Vuoto a perdere», commedia in dialetto di Fortuna e Polvi.

ALLA REPUBBLICA DEI RAGAZZI

Quel presepe incanta da 36 anni

Tanti spettatori alla rappresentazione commentata

Si sono riaccese a Palazzo Vivante, in Largo Papa Giovanni, le luci del tradizionale presepio parlante della Repubblica dei Ragazzi, giunto al trentaseiesimo anno di vita. La suggestiva rappresentazione, e soprattutto l'appropriato commento che l'accompagna, ha richiamato tutti al significato più vero della ricorrenza natalizia, e cioè alla solidarietà verso quanti, giovani e anziani, sono alla ricerca di aiuti materiali e morali.
La manifestazione è stata anche quest'anno inserita nell'ambito delle iniziative «Aria di Natale in città», patrocinate dalla Provincia, rappresentata dall'assessore Luciano dello Russo, dal Comune e dall'Azienda di soggiorno, rappresentata dal direttore Paolo de Gavardo. Nell'Italfoto, da sinistra de Gavardo, il presidente dell'Associazione amici del presepio Giuseppe Castagnaro e l'esponente della Repubblica dei Ragazzi Roberto Gerin.
Il presepe parlante, che è stato visitato da un folto pubblico, sarà rappresentato anche nelle giornate di domenica e del 6 gennaio, dalle 15 alle 18.

FLASH

Selvaggina sequestrata

Nel bagagliaio nascondeva ben 53 chili di selvaggina. La scoperta è stata fatta dai finanzieri in servizio al valico di Fernetti, nel corso di un controllo a un'automobile con targa anconetana. Nell'auto di un napoletano, di cui non sono state rese note le generalità, sono stati scoperti 28 chili di scampi, finiti sotto sequestro.

«Chi l'ha visto?»

Un conoscente, allarmato poiché non l'aveva visto nel giorno di Natale, ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco per cercare Giorgio Cindeoni, abitante in via Ghirlandaio 7. I vigili del fuoco e gli agenti della Volante hanno abbattuto la porta d'ingresso ma all'interno dell'appartamento non c'era nessuno.

Animali «sacrificati»

Il Comitato liberazione animale in un volantino distribuito dai suoi aderenti davanti alle principali macellerie della città, stigmatizza l'assurdità di definire per antonomasia il Santo Natale «giorno dei buoni». «E' inamissibile e inaccettabile — afferma il comitato — che si possa essere tali se in occasione di queste festività, come per altro in qualsiasi periodo dell'anno, si sacrificano milioni di animali per il piacere della tavola».

SODALIZIO

Assistenza alla cecità

Trieste ha tenuto a battesimo la Società italiana di riabilitazione visiva e ipovisione (Sirvi). Si tratta di una associazione scientifica a carattere nazionale cui aderiscono gli operatori che a vario titolo svolgono attività di assistenza e ricerca nel settore della minorazione della vista. Scopo del sodalizio è dare una risposta alle esigenze di confronto e di aggiornamento interdisciplinare delle varie figure professionali.
La scelta di Trieste come sede costituente dell'associazione trae origine dall'esistenza in città del primo centro di riabilitazione visiva sorto in Italia e uno dei primi in Europa. Un riconoscimento che trova conferma nella nomina del triestino Maurizio Papagno alla presidenza del Sirvi.
Tra gli scopi dell'associazione, da rilevare la promozione e lo sviluppo dell'informazione scientifica nel settore della minorazione visiva grave, il sovvenzionamento di ricerche e studi sulla riabilitazione visiva e sulle cause di ipovisione, la formazione per l'assistenza alla cecità.
Il consiglio direttivo del Sirvi è composto da rappresentanti di ogni settore professionale interessato alla materia e da un componente, di diritto, designato dall'Unione italiana ciechi. Si tratta di un riconoscimento del ruolo svolto dall'Uic nella ricerca sulla disabilità visiva ai vari livelli.

ROSSETTI / TREDICESIMO CONCERTO DI CAPODANNO

Il '91 inizia in musica

Si rinnova la tradizione - Il ricavato in beneficenza all'Andos

Massimo riserbo sui vincitori della «rosa d'argento», premio destinato a chi ha valorizzato l'immagine della nostra città

Non sarà l'esibizione dei filarmonici di Vienna nella Sala Grande degli Amici della Musica (il tradizionale concerto di inizio anno trasmesso in eurovisione dalla capitale austriaca) ma per Trieste «il Concerto di Capodanno» è quello che si svolge al Politeama Rossetti. Il teatro addobbato di tantissimi fiori, la figura ormai familiare del maestro Azzopardo che dirige la banda del Verdi, i due inni con cui da sempre si apre il concerto, quello di Mameli e quello a San Giusto, la famosissima «Marcia di Radetzky», oramai esecuzione fissa, la premiazione e la consegna delle rose d'argento, tutto concorre a creare un'atmosfera particolare e una tradizione che si rinnova di anno in anno. Ed oltretutto è anche l'occasione per ritrovarsi tutti insieme per farsi e fare gli auguri di buon anno alla città.

Come di consueto il concerto è organizzato dall'Associazione commercianti al dettaglio di Trieste, in collaborazione con la Cassa di Risparmio e con la Camera di commercio e i soldi ricavati dalla vendita dei biglietti verranno devoluti per beneficenza. Quest'anno andranno all'Associazione nazionale donne operate al seno (Andos).

Facciamo un pò di storia di questa manifestazione, giunta ormai alla sua tredicesima edizione. L'idea del concerto di capodanno nacque nel 1978 ed era allora una manifestazione organizzata della stessa banda del Verdi. Per due anni il concerto venne fatto nella sala azzurra dell'albergo Savoia e fra gli allora pochi spettatori c'era anche Giorgio Naibo, presidente dell'associazione commercianti al dettaglio, il quale per l'anno dopo propose di spostare la manifestazione al Politeama Rossetti. Dal 1980 perciò la banda del Verdi cominciò a suonare nel prestigioso teatro, e il concerto venne preceduto dagli auguri del sindaco alla città. Per i primi due anni l'ingresso è stato gratuito, poi si cominciò a vendere i biglietti e a devolvere il ricavato ad associazioni che operano per scopi umanitari.

Dal 1981 venne anche istituito un premio particolare, la «rosa d'argento», un riconoscimento che viene assegnato al personaggio che ha valorizzato e contribuito ad esaltare l'immagine di Trieste.

Fra i vincitori ci sono stati volti famosi della città, dal presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti a Giorgio Tombesi presidente della Camera del commercio, da Sergio Trauner a Primo Rovis, ma anche la Triestina, per la quale ritirò il premio Franco Causio, e fra i primissimi vincitori il nostro collega Gualberto Niccolini. Nell'ultimo biennio sono state due le rose d'argento consegnate e quest'anno saranno addirittura tre. «La scelta non è facile - dice Giorgio Naibo - per accontentare tutti dovremmo dare cento rose d'argento». Indiscrezioni sui nomi per adesso non trapelano, «ma saranno dei grossi personaggi», assicura Naibo. Non mancheranno anche nuove iniziative. Gli organizzatori hanno ottenuto l'annullo postale, ovvero la possibilità di apporre dietro le cartoline che verranno consegnate a tutti gli ospiti, che raffigurano il Politeama Rossetti, un timbro postale con scritto «Trieste - concerto di capodanno - 1 gennaio 1991». E per l'occasione verrà aperto un ufficio postale all'interno del teatro. Per quanto riguarda la vendita dei biglietti pare che ne siano rimasti pochissimi, a conferma di una tradizione che vuole il Rossetti sempre pieno per questo appuntamento beneaugurante di inizio anno. Per chi vuole prendere gli ultimi posti rimasti, i tagliandi sono in vendita all'Utat.

Sala e gallerie del Politeama Rossetti «esaurite» in occasione del tradizionale concerto di Capodanno. Ancora pochi i biglietti a disposizione per l'edizione 1991. (Italfoto)

ROSSETTI / I BRANI IN REPERTORIO

Azzopardo torna con Radetzky

Dall'operetta alle arie del musical e del «western»

Il concerto di Capodanno inizierà alle 17,30, nell'esecuzione della la banda cittadina Giuseppe Verdi diretta, come sempre, dal maestro Lidiano Azzopardo (nella foto).

Il programma si divide in due parti. Nel primo tempo verranno eseguiti: l'Inno nazionale di Mameli e l'Inno a San Giusto; «La bella galatea», ouverture di Franz Suppè; «Lo zingaro barone», marcia di Johann Strauss; «Sulle onde del Danubio», valzer di V. J. Ivanovici; «No, No, Nanette», selezione dal musical di Vincent Youmans; «Moment», musiche tratte da film western all'italiana di Ennio Moricone.

Nella seconda parte del concerto si potranno invece ascoltare «L'America» di Leroy Anderson; «Perpetuo mobile», famosa «polka» di Johann Strauss; «Latin gold», alcuni temi e ritmi sudamericani di Paul Lavander; «Baccanale», tratto dall'opera «Sansone e Dalila» di Saint-Saens e infine l'immancabile e applauditissima «Radetzky Marsch», la famosa marcia di Johann Strauss divenuta quasi un simbolo per i triestini nostalgici e non.

Le luci e l'allestimento scenico, come da tradizione ispirato a tami floreali con gran profusione di pante e fiori, sono stati curati direttamente dal Teatro stabile del Friuli Venezia Giulia.

MUSICA

FESTIVAL

Le canzoni in gara

Ecco l'elenco completo delle canzoni partecipanti al Festival della canzone triestina. Ogni interprete è elencato secondo l'ordine d'esecuzione nello spettacolo di domani.

1) **Marinaresca** (di Stefano Mazzella) eseguita dalla Backfire Band;
2) **La canzon dele gatare** (di Aura Mendola) eseguita da Aura Mendola;
3) **Quele canzoni** (di Luciano Poretti) eseguita da Luciano Poretti e Paolo Apollonio;
4) **Lungo le strade dela mia città** (di Massimo Zulian) eseguita da Massimo Zulian;
5) **Muleria moderna** (di Paolo Rizzi) eseguita da Paolo Rizzi, Mike Rizz e la «Vecia Trieste»;
6) **Semo fati cussì** (di Ezio Palaziol) eseguita da Ezio Palaziol;
7) **Divertirse genuin** di Fulvio Gregoretti e Giancarlo Gianneo) eseguita dal complesso «Fumo di Londra»;
8) **Voia de cambiar** (di Luciano Comelli e Paolo Pizzamus) eseguita da Sergio Della Santina e i «Pentaurus»;
9) **Trieste più neta** (di Fabio Pallini) eseguita da Alessandro Violin;
10) **Trieste bela e avara** (di Bruno Tramontini) eseguita da Oscar Chersa;
11) **La Barcolana 1990** (di Laura Hager Formentin) eseguita da Mara Sardi;
12) **Concerto al Cafè dei Speci** (di Edoardo de Leitenburg) eseguita da Paolo Del Ponte;
13) **Xe rivà el Carneval** (di Giordano Marassi) eseguita da Elena Gladi e Alessandra De Gioia;
14) **La balanza** (di Erminia Benci Blason) seguita da Erminia Benci Blason, Roberto Felluga e «Quei dela piuma»;
15) **Adio novecento...adio** (di Marcello Di Bin) eseguita da Silvano Carminati;
16) **Una tirolese a Trieste** (di Mario Palmerini) eseguita da Martha Ratschiller e il complesso «Furlan».

FESTIVAL / DOMANI LA FINALE

La nostra Sanremo con sedici inediti

I brani divisi in due gironi: giovane e tradizionale

Domani sera, alle 21, il Teatro Politeama Rossetti ospiterà il XII Festival della canzone triestina. Quest'edizione è a carattere benefico ed è organizzata dal comitato promotore diretto da Fulvio Marion; si svolge con l'adesione del Comune e della Provincia di Trieste, dèll'Azienda di soggiorno e del Teatro Stabile, e con l'appoggio del nostro giornale.

Viva è l'attesa e la curiosità per conoscere questo nuovo repertorio inedito di motivi in triestino. Sedici sono i motivi in gara suddivisi nelle due categorie stabilite: musica giovane e musica tradizionale. L'organizzazione ha inserito nella categoria giovane: «Marinaresca», «Quele canzoni», «Lungo le strade dela mia città», «Divertirse genuin», «Voia de cambiar», «Trieste più neta», «Xe rivà el Carneval». Nella categoria tradizionale gareggeranno: «La canzon dele gatare», «Muleria moderna», «Semo fati cussì», «Trieste bela e avara», «La Barcolana 1990», «Concerto al Cafè dei Speci», «La balanza», «Adio Novecento... adio», «Una tirolese a Trieste». Queste canzoni saranno presentate nell'ordine suindicato, ma alternandole nelle due categorie.

Due saranno le giurie che valuteranno queste canzoni: una giuria tecnica formata da esperti del settore e quella popolare formata dal pubblico presente. I due brani così più votati nelle due rispettive categorie conquisteranno il primo premio. Inoltre la canzone più votata complessivamente prenderà parte di diritto al 2.o Superfestival nazionale di Venezia «Leone d'oro 1991»; una seconda canzone in seguito verrà pure ammessa a questa competizione canora, che annovera le vincenti delle principali province italiane, attraverso lo speciale referendum di sondaggio che quest'anno sarà affidato ai lettori del nostro giornale: potranno scegliere la canzone preferita ascoltandola attraverso un collegato circuito radiofonico che ritrasmetterà tutti i motivi di questo festival triestino.

Questa edizione è anche «gemellata» con l'analogo Festival di musica leggera veneziana al fine di accostare ulteriormente due città già storicamente vicine per fondamentali peculiarità culturali e tradizionali. L'articolazione del Festival triestino infine prevede la lettura dei testi delle sedici canzoni prima della rispettiva esecuzione ufficiale in pubblico. Per la categoria tradizionale la lettura interpretativa sarà affidata all'attrice Ombretta Terdich, per quella giovane al Gruppo teatrale «Il Bruzzico»; i «refrain» poi saranno rieseguiti dal pianista Stefano Buri. La scena è «firmata» dallo scenografo Giampaolo De Santi, con l'apporto floreale della Modulo Verde e gli effetti luce e i giochi luminosi dello Studio Reclame.

Per questa edizione benefica sono ancora a disposizione in prevendita limitati posti all'Utat di galleria Protti.

La copertina degli spartiti dei due noti motivi musicali «La vendergiola» (1895) e «Canta San Giusto» (1928) lanciati dai concorsi della canzone triestina al Politeama Rossetti e vincitori nelle due rispettive edizioni

DOPO LA MALATTIA, SCOPRE LA VOCAZIONE DI PITTRICE

«Ricomincio dalla tela»

Fulvia Fermo, 54 anni, mastectomizzata, ora espone anche all'estero

«Credevo proprio di non farcela. Non mi hanno mai nascosto nulla sul mio stato di salute. Neppure quando, del tutto ignara, il primario mi convocò per spiegarmi che dovevo essere operata». Quello fu l'unico, maledetto, giorno in cui pianse davvero. Pianse a dirotto. Ma senza alcuna replica. Perchè le lacrime per Fulvia Fermo, 54 anni, muggesana, vedova, due figli sposati, da sette anni operata al seno per carcinoma, non fanno proprio per lei. «Non amo l'autocommiserazione — aggiunge schietta —. Preferisco reagire, di qualsiasi cosa si tratti. Arrendersi è un po' come firmare una cambiale in bianco con le proprie insicurezze. Se non le combatti, ci pensano loro a travolgerti».

Parole fredde, ma decise, di una determinazione abituata a convivere con gli alti e bassi della quotidianità, dando un taglio a tutto ciò che sa di circostanza. Una donna che guarda dritto negli occhi. Che non cede quando vale la pena. Corazzata di un coraggio senza fondo, lo stesso con cui malata, con il marito morente sulle spalle, ha saputo uscire dal tunnel..

Quella forza, oggi, la esprime sulla tela. Pittrice per diletto, si definisce. «Mi piace dipingere perchè sento che ho molto da trasmettere — spiega —. Il colore per me è tutto. E' vita, è sapore, è il piacere di cogliere i particolari e di farli parlare». Tutto a piccoli passi, privilegiando il figurativo («i fiori del mio giardino dipinti in tutte le sfumature»), per sfociare senza quasi accorgersene, alla pittura astratta. Senza abbandonare le tonalità forti, i colori «dell'allegria e della gioia di vivere». Un senso dell'arte e della tavolozza che, in questi ultimi anni, le hanno permesso di raggiungere mete e riconoscimenti che mai avrebbe immaginato. «Ho iniziato con piccole cose, lavori su seta, su fazzoletti, fantasie sui foulard. Ogni oggetto, per me, era come una tela. Mi avvicinai alla pittura frequentando l'Associazione nazionale donne operate al seno (Andos), in via Udine 6. E' stata un'esperienza umana molto profonda. In quell'associazione ho conosciuto molte altre donne che, come me, sapevano ciò che significa essere mastectomizzate... Non è facile scoprire che, da un giorno all'altro, ti senti meno donna, manca una parte di te...». Bando ai ricordi, Fulvia Fermo preferisce soprassedere e andar oltre. Alle tristezze replica sempre così. Scrollando di dosso la malinconia e gettando nuove emozioni al fuoco della passione. «Una passione che sapevo di avere fin da giovane. Ma ho scelto la famiglia. Non c'era tempo. Poi, mio marito che non stava bene. Fino a doverlo assistere costantemente, da un ospedale all'altro, da un coma all'altro...». Fulvia si concede una pausa. Poi riprende: «La mia malattia è piombata all'improvviso. Il momento più brutto è stato quando il mio medico mi spiegò che rischiavo di non poter essere più operata. Troppo tardi, diceva. E avanti con la chemioterapia». La sua voce incalza. «Perdevo i capelli ma non mi arrendevo. Provvedevo mettendomi in testa coloratissimi foulard e 'giocando' con il trucco. No, troppo facile lasciarsi andare. Non potevo, non dovevo cedere. Mio marito aveva bisogno di me. Il suo ricordo mi dà la forza per continuare anche ora che vivo sola».

Tra una cura riabilitativa e l'altra, una sfilata di moda (quelle che ogni anno organizzano all'associazione) e un fazzoletto dipinto a mano, la voglia di «sentirmi educata. Così — continua —, ho frequentato uno stage al museo di villa Revoltella, con il professor Nino Perizzi». Di qui, gli inviti, le richieste a getto continuo: «La mia personale l'ho presentata l'altro anno, in novembre. Ho inviato molto materiale anche all'Italart di Milano, dove poi sono stata invitata a Parigi alla Bell'Epoque, come ospite d'onore». L'elenco delle mostre, personali e collettive (molte allestite anche a Muggia) è consistente. «Ho inviato ultimamente alcune opere in Brasile e a Torino». Per finire, la mostra allestita all'Andos, al primo piano di via Udine 6 (durerà fino a domani). «E' un debito di riconoscenza verso l'associazione — conclude —. Perchè mi è stata sempre vicino».

Fulvia Fermo davanti alle sue opere, durante una delle mostre che ha iniziato ad allestire dopo l'operazione.

BRINDISI DI FINE ANNO

Gli amici dei gatti

Premi a chi si prende cura dei mici abbandonati

La cantautrice Aura Mendola, premiata tra gli amici dei gatti.

Buon Natale e liete feste ma con bontà per i soci della sezione Friuli-Venezia Giulia della Federazione felina italiana. Il tradizionale brindisi di fine d'anno è avvenuto nella sala del cinema di San Luigi Gonzaga, gentilmente concessa dal parroco don Vittorio Del Lago. Allegria ed estemporanee battute in vernacolo hanno scandito la serata culminata nella premiazione di tre protezioniste che da anni, tra mille difficoltà e angherie, si prodigano per i mici abbandonati.

Questo piccolo oscar della bontà è stato assegnato a Tullia Zorzenon, via San Francesco d'Assisi 58; Lella Bianco, di Sistiana, e alla cantautrice Aura Mendola, via Cigotti 7. E' stata altresì raccolta la somma di novecentomila lire che per unanime volontà dei soci andrà a Dora Redivo Cerovaz, via del Capofonte 18, che da ventisei anni.

CONCORSO PER LE SCUOLE ELEMENTARI

Il fungo più bello è di un remigino

L'associazione «Bresadola» ha premiato i disegni migliori

E' stato un remigino, Giacomo Bussani della prima classe della Scuola di Santa Barbara, a vincere il primo premio per il concorso di disegno «Aldo Marcotto». La manifestazione, indetta dal Gruppo di Trieste dell'associazione micologica «Bresadola» con la collaborazione del Museo di Storia naturale, era riservata alle scuole elementari, e intendeva premiare i disegni più belli dedicati ai funghi. E la targa trofeo (più un libro) l'ha vinta appunto Giacomo Bussani, con quello che la giuria (presieduta da Renato Mezzena) ha giudicato «disegno spontaneo, che rivela un'immediatezza nella realizzazione del fungo nel suo ambiente». Quattro premi «ex equo» sono andati a Marco Suman (classe 1 della scuola «Biagio Marin»), Tilen Tavcar (V della «S.F. Finzgar»), Gabriele Pieri (II della «Giovanni Pascoli»). Daniele Redivo (III della «Attilio Grego»). Sono poi state insignite la V classe della scuola di Domio (per la ricca ricerca con schede) e la scuola «Silvestri-Stossich» per la varietà delle opere presentate. Sono anche stati assegnati un diploma e un volume alle classi II, III, IV e V della scuola «C. Lona», e la III, IV e V della «Silvestri-Stossich». Oltre a Renato Mezzena hanno fatto parte della commissione giudicatrice Sergio Dolce, Adriana Marcotto, Bruno Natti, Odinea Pamici e Alfonso Buonanno. Alla manifestazione (in memoria di Aldo Marcotto), hanno aderito il Comune e la Provincia di Trieste, la Camera di commercio, la Cassa di Risparmio e «Il Piccolo».

MUGGIA

Promesse per un anno

Dall'economia all'ambiente la giunta Ulcigrai si presenta

Sarà ripreso a gennaio l'accordo con l'Acega su acqua e metano. Si vuol fare anche il megacentro commerciale di Monte d'Oro

Riorganizzazione complessiva dell'ente e dei suoi servizi; riordinazione delle varie attività che abbracciano un po' ogni settore della vita cittadina. Muggia, o meglio la nuova amministrazione guarda al '91 e ai prossimi anni in questa prospettiva. Le linee programmatiche che la giunta — supportata da 17 consiglieri su trenta (11 della Lista Frausin, 3 del Psi, 2 democristiani, però sospesi dal partito, e 1 verde) — intende seguire, spaziano ovunque. Carne al fuoco ce n'è tanta davvero. Si inizierà subito seriamente, oggi col test più importante: la discussione e la votazione del bilancio di previsione 1991. Il documento contabile che verrà proposto al vaglio del consiglio ricalca sostanzialmente l'impostazione finanziaria dell'amministrazione precedente, salvo alcuni correttivi. Né poteva essere diversamente visti gli strettissimi tempi a disposizione per approvare il testo. «Si tratta di un bilancio tecnico, almeno per quest'anno non possiamo fare di più, a pochi giorni (31 dicembre, ndr) dalla scadenza dei termini» ha commentato il neo-sindaco Ulcigrai.

Nelle prime settimane di gennaio verrà proposta la famosa delibera riguardante l'accordo su acqua e metano, corretta parzialmente nella sua stesura formale rispetto a quella che era stata posta all'ordine del giorno dalla giunta passata nella seduta di una quindicina di giorni fa, e non presa in esame.

Oltre alla ristrutturazione interna dell'intero apparato comunale, il nuovo esecutivo muggesano darà rilievo allo sviluppo economico. Spazio dunque a nuovi insediamenti nella zona industriale, e largo all'erezione del megacentro commerciale di Montedoro, che si farà. Gli amministratori non vogliono, poi, perdere di vista il discorso legato alla riconversione dell'ex raffineria Aquila, discorso dal quale, dopo il parere dell'apposita commissione regionale, il Comune rivierasco non vuole rimanere escluso, auspicando il più ampio coinvolgimento dei cittadini per la soluzione della vicenda Monteshell.

Si pensa, d'altra parte, riprendendo un tema già recentemente toccato in consiglio comunale, alla riqualificazione delle aree dell'ex Alto Adriatico e a una verifica degli obiettivi turistici. A proposito, pare sia stato rispolverato il progetto, per anni dimenticato, del porto nautico (e strutture annesse) nella zona attualmente degradata dell'ex cantiere S. Rocco, anche se la possibile riconversione dell'area risponderebbe probabilmente ad altre esigenze rispetto all'idea originaria di «Marina Muja».

Circa l'ambiente, dopo la creazione del parco delle Noghere, già stabilita più di qualche mese fa, andrà valutata l'ipotesi di acquisizione, da parte del Comune, del bosco di S. Rocco, mentre è intenzione della giunta ampliare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e attivare un «progetto ambiente» per le scuole. E, parlando di istruzione e sedi scolastiche, è in programma un potenziamento e un miglioramento del servizio in base alle nuove normative. Come anticipazione, c'è da registrare che la nuova amministrazione non intende statalizzare il personale docente della scuola dell'infanzia di Fonderia, preferendo invece la continuità della gestione comunale.

Molta importanza ai servizi socio-assistenziali, specie per quanto riguarda gli anziani (trasformazione definitiva della casa di riposo in struttura protetta e creazione di un'apposita consulta per esaminare i problemi connessi).

Vi è convergenza sulla necessità del completamento del raccordo autostradale Lakotisce-Rabuiese; si parla, invece, di revisione del progetto circa il solo tratto Muggia-Lazzaretto.

Fra le priorità sportive, in testa il completamento del palasport di Aquilinia entro un anno, e la convenzione con le società sportive locali per la gestione degli impianti sportivi.

Sono stati previsti investimenti per interventi vari nel territorio (cimitero, strade, parcheggi, arredo urbano), mentre in futuro dovrebbe venir formalizzato un piano particolareggiato per il recupero del centro storico.

[Luca Loredan]

MUGGIA / PRIMA SEDUTA

Il consiglio comunale stasera vota il bilancio

Primo severo banco di prova per la nuova maggioranza che da meno di dieci giorni regge le sorti del Comune di Muggia Questa sera, infatti, si svolgerà, con inizio alle 18.30, la riunione del consiglio municipale che avrà all'ordine del giorno l'approvazione del bilancio di previsione per il 1991.

La seduta, comunque, sarà aperta con l'illustrazione da parte del neo sindaco, il socialista Fernando Ulcigrai, delle linee programmatiche della nuova maggioranza. Sempre all'ordine del giorno, al terzo punto, è iscritto l'affidamento in gestione alla Fortitudo e alla Muggesana dello stadio comunale «Zaccaria», nonchè la delibera delle nuove tariffe d'uso della struttura sportiva.

E' indubbio, comunque, che il «clou» della serata sarà costituito dalla discussione del documento contabile. La nuova coalizione di maggioranza formata dai comunisti della Lista Frausin, parte del Partito socialista, due democristiani attualmente sospesi dal partito e da un verde, dovrebbe contare, facendo riferimento alle cifre relative al voto che ha determinato la neo costituita compagine di governo, su 17 voti favorevoli contro i 12 contrari, semprechè il consigliere Russignan mantenga la propria astensione.

Ricordiamo che, in base alla nuova legge sulle autonomie locali, il comune costiero dovrà approvare il bilancio entro la scadenza del 31 dicembre. La giunta, costituita dal socialista Millo, dai democristiani Altin e Derossi, da Mutton e Vallon della Lista Frausin e dal verde Rota, ha predisposto il documento contabile su cui si confronterà questa sera il consiglio.

MUGGIA

Concerto natalizio

Il Duomo di Muggia celebrerà l'anniversario della dedicazione proponendo il tradizionale «concerto natalizio». La manifestazione, in programma alle 20.30 di sabato 29 dicembre, viene organizzata dall'Associazione Coro del Duomo di Muggia con il patrocinio dell'amministrazione comunale.

Il programma della serata prevede mottetti, arie spirituali e strumentali attingendo dalla prolifica produzione del '600 italiano.

L'esecuzione dei brani, scelti con cura dall'associazione, è stata affidata alla voce del tenore-contratenore di Marco Podda e alle musiche del violencello barocco di Elisabetta De Mircovich, del flauto dolce di Guido Magnano, e dell'organo-clavicembalo di Edoardo Torbianelli.

DUINO

Per la direzione foreste la zona artigianale è ok

Regione: «La nostra autorizzazione già nel 1987»

Zona artigianale di Duino-Aurisina: in merito ai «pareri controversi» sull'area che dovrebbe ospitarla (è di grande pregio ambientale o no?), si leva la voce autorevole del dottor Eugenio Gussetti, responsabile della Direzione regionale di parchi e foreste.

«Con il nostro decreto del 9 novembre 1987 numero 551 — esordisce il direttore generale dell'ente — abbiamo concesso l'autorizzazione, in deroga al vincolo idrogeologico, a realizzare le opere d'urbanizzazione dei lotti della Zona artigianale di Duino-Aurisina. E ciò sulla base del precedente parere favorevole espresso dal Comitato tecnico regionale il 19 ottobre 1987».

«La dizione 'cambiamenti di coltura' per le zone vincolate — prosegue Gussetti — trova puntuale riferimento nell'articolo 7 del Regio decreto del 1923, richiamato dalle succesive leggi regionali del 1982 (la 22) e del 1986 (la 38). Dunque l'autorizzazione in deroga al vincolo idrogeologico, prevista dall'articolo citato, riguarda esclusivamente i criteri di utilizzazione che possano comportare, con danno pubblico, l'instabilità dei terreni o il turbamento nel regime delle acque. Ciò non si è verificato con la richiesta di trasformazione avanzata per il terreno duinese in questione, anche tenendo conto delle prescrizioni che la nostra autorizzazione ha imposto. Il tutto al fine di evitare qualsiasi forma di dissesto».

«L'applicazione delle norme sul vincolo idrogeologico — dice ancora il funzionario —, sia nel caso in esame che in via più generale, non è invece finalizzata alla salvaguardia ambientale di particolari situazioni, per pregevoli che siano sotto il profilo paesaggistico e naturalistico. Questo vincolo, al contrario, può correttamente essere attuato soltanto per raggiungere gli scopi previsti dalle norme citate, ovvero per instabilità dei terreni e turbamento nel regime delle acque».

«Di conseguenza — conclude il dottor Gussetti —, nel caso in esame si può affermare che l'operato della Direzione regionale di parchi e foreste appaia perfettamente in linea con i compiti ad essa affidati in materia di vincolo idrogeologico. Invece, com'è avvenuto, il compito di tutelare i valori paesaggistici, naturalistici e ambientali del territorio del Friuli-Venezia Giulia spetta alla Direzione regionale per la pianificazione territoriale».

Al di là dei pareri controversi sulle caratteristiche dell'area destinata agli insediameti artigianali, riangono al palo le 53 aziende interessate ad installarsi a Duino. Il Consorzio preme per stringere i tempi e passare alla fase operativa quanto prima. Una parte dei finanziamenti, due miliardi, sono da tempo stati stanziati dal «Fondo Trieste» ma rimasti inutilizzati causa le sabbie mobili burocratiche che hanno di fatto bloccato il progetto.

ASSISTENZA

Interventi sociali

Il fenomeno delle Case di riposo private per anziani ha fatto registare, negli ultimi anni, un utentico boom. Ora L'Istituto triestino per gli interventi sociali (Itis) ha voluto compiere il primo passo per l'apertura di un dialogo e di una collaborazione tra gli istituti privati e quelli pubblici, con particolare attenzione all'operato della neo-costituita Federazione imprenditori socio-assistenziali (Fisa) aderente all'Unione commercianti di Trieste. Nei giorni scorsi, dall'incontro tra il presidente dell'Itis Giorgio Satti e il presidente della Fisa Claudio Berlingerio sono emerse indicazioni «interessanti», come la dotazione di un «codice deontologico» da parte della Fisa. Sia Satti che Berlingerio hanno auspicato che da questi incontri possano trarre beneficio soprattutto gli anziani.

Il presepe della tradizione

Appuntamento con la tradizione nella chiesa S. Maria Assunta di Muggia vecchia. Da qualche decennio la famiglia Stefanato allestisce la rappresentazione della natività con le immancabili statuine e la grotta ricavata abilmente da una montgna di carta. (Foto Balbi)

AUTOMOBILI E STRADE NELLA NOSTRA PROVINCIA

In un chilometro 289 auto

A Trieste la circolazione più critica dopo Milano, Napoli e Roma

Biciclette non se ne vedono quasi più, anche i pedoni sembrano (ma forse è solo un'impressione) sempre meno «attivi» sui marciapiedi della città e degli altri centri della provincia. In compenso le auto sono in aumento, invadono tutti i centimetri di strada e parcheggi disponibili, a volte anche quelli riservati ad altri (bus e passanti per esempio). Trieste, dal punto di vista del traffico, si avvicina ai ritmi impossibili delle grandi metropoli Roma, Milano e Napoli: un primato di cui faremmo volentieri a meno.

Di giorno in giorno, di settimana in settimana, di mese in mese, in questi ultimi anni la circolazione autoveicolare sui 455 chilometri di strade che intersecano il territorio della provincia di Trieste si è andata facendo (e continua a farsi) sempre più critica e caotica.

Si tratta, in effetti, di un fenomeno pressocché inevitabile, considerato che, in questo periodo, il «parco macchine» costituito dagli autoveicoli soggetti al pagamento della tassa di circolazione è aumentato, nella nostra provincia, al ritmo medio di oltre 3 mila unità all'anno.

Per cui, secondo una valutazione basata sui più recenti dati resi noti dal Servizio statistica studi e documentazione della Regione, attualmente nella provincia di Trieste si contano, in media, 51 autoveicoli ogni cento abitanti. In altri termini, un veicolo — in media — ogni 1,9 abitanti; una media sensibilmente superiore a quella nazionale.

L'elevato tasso di «concentrazione» degli automezzi circolanti nella provincia appare ancor più evidente qualora si calcoli il rapporto intercorrente fra il numero di tali autoveicoli e l'estensione della rete stradale locale; rapporto, dal quale emerge una «densità» di autoveicoli pari a 289 veicoli — in media — per ogni chilometro di strada.

E non va dimenticato che, da questo calcolo, sono esclusi i mezzi di trasporto, privati e pubblici, provenienti da altre province e dall'estero (questi ultimi, particolarmente numerosi, in relazione all'intenso afflusso di autovetture dalla vicina Jugoslavia).

In effetti, come si evince dalla tabella, in tre sole delle diciassette maggiori province italiane si riscontrano «densità» di autoveicoli, per chilometro di strada, superiori a quella riscontrabile localmente: nella provincia di Milano (con 494 autoveicoli per chilometro di strada) e in quelle di Napoli (367) e di Roma (328).

Tutte le altre tredici province considerate presentano «densità» autoveicolari inferiori a quella di Trieste: Firenze (266 autoveicoli, in media, per chilometro di strada), Genova (203), Catania (183), Torino (153), Venezia (139) e Palermo (136).

Quindi, con frequenze inferiori, vengono le altre sette province.

E' a questo punto, superfluo (essendo sin troppo evidente, anche al più superficiale degli osservatori) soffermarsi sul fatto che — qualora non vengano razionalmente e adeguatamente affrontati e risolti — i problemi del traffico (circolazione, parcheggi, sicurezza stradale, inquinamento atmosferico, ecc.) andranno, anche nella nostra provincia, progressivamente accentuandosi e aggravandosi con il trascorrere del tempo, in relazione all'accennato, incessante e quotidiano espandersi del «parco-macchine» in circolazione.

[gio. p.]

PROVINCE	N.o AUTOVEICOLI PER KM. DI STRADA
MILANO	494
NAPOLI	367
ROMA	328
TRIESTE	289
FIRENZE	266
GENOVA	203
CATANIA	183
TORINO	153
VENEZIA	139
PALERMO	136
PADOVA	113
BOLOGNA	110
BARI	107
TARANTO	95
VERONA	75
MESSINA	63
CAGLIARI	59

"Densità" di autoveicoli nelle maggiori province italiane

AMBIENTE

Verde pubblico

Un regolamento che stabilisca le norme per salvaguardare il verde pubblico e privato nel territorio del comune di Trieste: questo l'impegno assunto dalla giunta nell'accogliere un ordine del giorno presentato dai consiglieri democristiani Ambrosi, Molinari, Viezzoli e Codarin.

I consiglieri dc, si rileva in una nota, non nascondono le complessità del problema da loro posto. Ambrosi, nell'illustrare la proposta, ha ricordato i lunghi tempi che hanno sin qui contraddistinto la realizzazione di questo regolamento. Ha auspicato però che la volontà politica superi i problemi tecnici e le resistenze che gli ambienti economici hanno sin qui posto. Nell'ordine del giorno approvato viene esplicitamente richiesto al sindaco di intervenire comunque, in attesa del regolamento, specie sugli enti pubblici, affinchè nel programmare i loro interventi edilizi tengano conto delle esigenze di tutela del verde.

Il regolamento dovrebbe poi dettare norme precise per la suddivisione del territorio in aree per definire successivamente le caratteristiche dei nuovi impianti arborei, le precauzioni e le cure da adottare in presenza di alberi sul suolo pubblico, le modalità per le potature e gli abbattimenti, la tutela delle piante di elevato pregio naturalistico e i 'monumenti naturali', i nuovi impianti seguito di lavori per la viabilità, parcheggi, muri di contenimento ecc.

Alcolisti Anonimi

Se il bere ti crea dei problemi e da solo non riesci a smettere, prova da Alcolisti Anonimi. Riunioni: in via del Bastione 4, lunedì e mercoledì dalle ore 17.30 e venerdì dalle ore 20. Tel. 305934. Oppure in Pendice Scoglietto 6, martedì dalle ore 20 e giovedì dalle ore 17.30. Tel. 577388. Oppure a Muggia in via Battisti 18, riunioni al lunedì dalle ore 18

Invalidi: cambio sede

L'Aniep — Associazione nazionale invalidi per esiti di poliomielite ed altri invalidi civili — comunica agli interessati che la sede sociale si è trasferita in via del Sale

STATO CIVILE

NATI: Cappon Matteo, Maiorano Jessica, Paiero Desirè, Urbani Claudia, Radoicovich Daniele, Chierini Edoardo, Filipaz Erik, Filipaz Brian, Bandello Lisa.

MORTI: Zigante Rosa, ved. Checco, anni 81; Maslic Mario, 81; Dapas Pasqua, 79; Tramontina Bianca, 77; Isola Ivan, 15; Burin Oddone, 79; Bergamini Piero, 59; Giuffrè Matteo, 80; Furlani Mario, 96; Corsi Elisabetta, 86; Bertos Antonia, 87; Trami Lucia, 74; Stefani Cecilia, 85; Giraldi Giovanna, 84; Rosano Maria, 76; Corbatti Emma, 62; Palumbo Luigi, 84; Zobec Isidoro, 83; Kuzma Luigia, 91; De Vetta Bianca, 89; Bevilacqua Fortunato, 77; Busechian Anna, 80; Balestrier Concetta, 65; Russiani Zuonimira, 77; De Nipoti Vittorio, 75.

Ore della città

Circolo Maritain

In occasione delle festività natalizie il circolo culturale «Jacques Maritain» organizza un incontro all'insegna della promozione della pace. La manifestazione avrà luogo oggi alle 18 in Galleria Tergesteo. Cristiano Della Loggia e Liana Zonta leggeranno poesie commentate da Maria Pia Monteduro e si esibiranno i gruppi musicali Gwenc'Hlan e il Duo di chitarra classica Fernando Sor.

Disabili mentali

L'Associazione «Sancin Nives» per la tutela dei cerebropatici e disabili mentali, rende noto ai soci e simpatizzanti che la sede di via Verzieri n. 1/a è stata trasferita in viale D'Annunzio 32

Petizione «Lav»

Sottoscrivi la petizione europea per l'abolizione di questi esperimenti coordinata in Italia dalla Lav Lega Anti-vivisezione. A Trieste puoi rivolgerti a: Norina Cijan Barelli via Soncini 20/1, tel. 830405.

Case di riposo

Alla Casa di riposo «Don Marzari» di via San Nazario 109 si terrà oggi, alle 15.30, un concerto di Natale con la partecipazine dei «Cameristi Triestini».
Domani la «Wiener Ensemble» terrà uno spettacolo d'arte varia alla Casa Serena di via Marchesetti. Lo spettacolo avrà inizio alle 16

Claudio Sivini

Claudio Sivini espone fino al 28 gennaio al «Caffè Stella Polare» di via Dante 14 una selezione di serigrafie su acridite e collages su specchio.

Donazione al "Burlo"

La ditta Lisest di Trieste, in occasione del Natale, ha donato un'importante apparecchiatura alla Clinica Pediatrica dell'ospedale Infantile «Burlo Garofolo», che consentirà di somministrare farmaci antitumorali e chemioterapici altamente tossici, veicolandoli in microcapsule protette. In tale modo potranno essere raggiunti gli effetti terapeutici desiderati senza incorrere nel rischio di produrre degli effetti collaterali dannosi.

MOSTRE

Galleria Cartesius
MAURIZIO BONORA
«Percorsi nell'arca»

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ama il ver non vede.

Le maree

Oggi: alta alle 5.18 con cm 42 e alle 19.24 con cm 9 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.51 con cm 42 e alle 23.45 con cm 7 sotto il livello medio del mare. Domani: prima alta alle 6.11 con cm 46 e prima bassa alle 13.35 con cm 53.

Dati meteo

Temperatura massima: 7,1; temperatura minima: 4,8; umidità: 89 per cento; pressione: 1018,4 stazionaria; cielo: coperto; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 9,3; pioggia: mm 10,4.

Un caffè e via...

Anche i non addetti ai lavori sanno che la pianta Arabica dà un risultato qualitativo ottimale come gusto, in quanto è più dolce per il minor contenuto di caffeina, e come aroma rispetto alla Robusta. Degustiamo l'espresso al Rist. Bagatto - via F. Venezian 2 - Trieste.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

PICCOLO ALBO

Il 15/12 alle 13 ho smarrito nel negozio Pellicano in galleria S. Francesco, via Coroneo, via Beccaria, portafogli rosso; si prega l'onesto rinvenitore restituire il portafogli con i biglietti personali trattenendo denaro, tel. 361637 anche ore serali.

I bambini, il personale e i genitori della scuola materna di S. Luigi ringraziano sentitamente l'anonimo benefattore per il meraviglioso regalo e gli augurano Buon Natale.

Il proprietario della CX Citroen bianca che giovedì 20-12 alle 21 ha distrutto la macchina posteggiata in Strada del Friuli all'altezza del n. 267, è pregato di telefonare al più presto al n. 414416. Trattandosi di una vettura usata per il trasporto di una persona invalida prego chiunque fosse in grado di fornire ulteriori indicazioni sulla macchina investitrice di telefonare al n. 414416 o al n. 734084 dei carabinieri. Sarà generosamente ricompensato.

Sono stato vittima di un incidente stradale sulla 202 sabato 1-12-'90 alle 14.20; se qualcuno avesse visto la dinamica dell'incidente è pregato di telefonare al numero 827760.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1, via Zorutti 19, lungomare Venezia 3 (Muggia). Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Zorutti 19, tel. 766643; piazza Oberdan 2, tel. 364928; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; lungomare Venezia 3 (Muggia), tel. 274998. Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, lungomare Venezia 3 (Muggia). Basovizza, tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

RISTORANTI E RITROVI

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Area di alte pressioni. Si prevede cielo sereno o poco nuvoloso. Foschie anche dense nella pianura dopo il tramonto. Temperatura stazionaria. Mare poco mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

GIOVEDÌ 27 DICEMBRE 1990 — **S. GIOVANNI**

Il sole sorge alle **7.45** e tramonta alle **16.27**
La luna sorge alle **12.30** e cala alle **2.35**

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	4,8	7,1	MONFALCONE	1,5	5,2
GORIZIA	2,5	8	UDINE	0,3	4

Bolzano	np	0	Catania	9	18
Venezia	0	3	Bologna	0	2
Torino	-4	2	Milano	-1	0
Firenze	5	8	Genova	5	5
Falconara	4	5	Pisa	4	6
Pescara	3	8	Perugia	5	6
L'Aquila	4	5	Campobasso	2	7
Roma	6	14	Napoli	6	12
Bari	7	11	Palermo	13	13
Reggio C.	10	17	Cagliari	7	11

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con precipitazioni che al nord saranno nevose, anche a quote basse, e al centro-sud sulle zone appenniniche. Eventuali schiarite saranno a carattere temporaneo. Nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia al nord e nelle valli del centro e della Campania.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	4	7	Madrid	sereno	-2	8
Atene	nuvoloso	5	9	La Mecca	nuvoloso	20	34
Bangkok	sereno	20	33	C. del Messico	sereno	8	27
Barbados	sereno	22	30	Miami	nuvoloso	20	24
Beirut	nuvoloso	12	17	Montevideo	sereno	14	27
Bermuda	sereno	16	21	Mosca	sereno	-8	-2
Brisbane	variabile	23	30	New York	nuvoloso	-6	-1
Bruxelles	nuvoloso	4	7	Nuova Delhi	sereno	10	23
Buenos Aires	sereno	19	28	Nicosia	sereno	8	13
Il Cairo	sereno	14	20	Oslo	pioggia	1	4
Caracas	np	np	np	Parigi	pioggia	2	8
Chicago	nuvoloso	-12	-2	Pechino	sereno	-10	2
Copenaghen	nuvoloso	0	4	Rio de Janeiro	pioggia	20	35
Francoforte	nuvoloso	2	3	San Francisco	sereno	2	13
Hong Kong	sereno	17	23	Santiago	sereno	13	28
Honolulu	pioggia	17	24	San Juan	sereno	np	28
Islamabad	nuvoloso	5	14	Seul	np	np	np
Istanbul	nuvoloso	4	9	Singapore	sereno	24	30
Giakarta	pioggia	24	31	Taipei	nuvoloso	12	18
Gerusalemme	sereno	4	17	Tel Aviv	sereno	8	18
Johannesburg	sereno	13	25	Tokyo	pioggia	3	9
Kiev	sereno	-14	-8	Toronto	neve	-12	-4
Londra	pioggia	5	11	Vienna	nuvoloso	-1	4
Los Angeles	sereno	6	20	Varsavia	sereno	-7	-2

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

— In memoria di Bruno Barisi (27/12) da Ucio, Rosanna e Monica 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. ing. Giancarlo Basaglia nel I anniv. dalla moglie Paola Bianchi ved. Basaglia 100.000 pro Ass. malattie del sangue (Udine); dalla mamma Clelia Signorini ved. Basaglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Stanislao Brezigar nell'VIII anniv. (27/12) da moglie e figlio 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro Villaggio del fanciullo, 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Valerio Budihna nel XVII anniv. dalla moglie Emilia 25.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe De Min per il compleanno (27/12) da Emma e Federica 50.000 pro Unicef, 50.000 pro Ansi - Sezione provinciale.
— In memoria di Lucia Lenassi nel V anniv. (27/12) dalla famiglia Vaccari 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Gustavo Mattioli nel XXVII anniv. (27/12) da Claudia Mattioli 20.000 pro Casa di riposo Domus Mariae
— In memoria di Enrico Miriello nel XII anniv. (27/12) dalla famiglia Miriello 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Maria Parovel nel V anniv. (27/12) dal figlio Salvi 50.000 pro Agmen; dalla figlia Liliana 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Rutter nel IV anniv. (27/12) dalla moglie Albina Rutter 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ida Gerolimich dagli amici del figlio Livio 110.000 pro Cooperativa della terza età.
— In memoria di Giorgio Giraldi dalla moglie Giovanna e figlia Nivia 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria del prof. Gioacchino Gesmundo da Maria Gesmundo e Andrea Di Carne 65.000 pro Chiesa di S. Giusto.
— In memoria di Rudy Gregori dalla moglie Giorgia 100.000 pro Agmen - Fvg, 100.000 pro Anfaas.
— In memoria di Luigi Grim, Mafalda Semeraro, Maria Giassi, Ottavia Giassi e Liliana Strisolo da Rita e Luciano Giassi 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (una preghiera).
— In memoria di Pina Griznik in Sulli da Antonia Scheri 30.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Jolly Hoffmann Dell'Antonio da Nuccia Abbiati 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Mario Kobau dalla famiglia Mario Furlani 30 000, da Natale Crechici e famiglia 25.000 pro Centro tumori Lovenati; da Pia Sinigaglia ved. Tosi 50.000 pro Astad.
— In memoria di Guglielmo Lacchia dalla moglie Maria 100.000 pro Astad.
— In memoria di Bruna Laurenti ved. Messerotti da Augelli, Besa, Cecovini e Corselli 200.000 pro Airc.
— In memoria di Maria Lodi dalle famiglie Amabilino - Servello 50.000 pro Cav.
— In memoria di Raimondo Lorenzini da Aurelia Gris 10.000 pro Villaggi Sos (Trento).
— In memoria di Giovanna Lorenzi e dei propri cari defunti dalle sorelle 50.000 pro Itis.
— In memoria di Lucio dallá moglie 30.000 pro Unicef.
— In memoria di M. C. da O. C. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Manfredi da Antonio e Laura Riccardi 50.000 pro Cri.
— In memoria di Giuseppe Morgese dalla moglie, figlio, nuora e nipoti 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Arcangelo Murgolo dai figli Tina e Francesco Murgolo 100.000 pro Astad.
— In memoria di Ada Ometto ved. Torossi da Crt - Uff. tecnico-lavori 90.000 pro Ass. Amici del cuore; da Alfredo Speroni 50.000 pro Cri.
— In memoria di Marcella Palazzo dalle amiche di Mariella: Adriana, Annamaria, Laura e Loredana 40.000 pro Anffas (casa famiglia).
— In memoria di don Giuseppe Passante e di mons. Bruno Menegoni da Federico Spizzamiglio 25.000 pro Missione triestina nel Kenya.
— In memoria di padre Teodosio da Federico Spizzamiglio 25.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del prof. dott. Mario Passagnoli da Luigia Cattelani 30.000 pro Ala (Milano).
— In memoria di Maria Procacci De Baseggio dall'amica Palmira 30.000 pro Itis.
— In memoria di Marcella Radoscovich ved. Palazzo da Ines De Beden 30.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo De Beden).
— In memoria dell'avv. Vivian Randegger da Claudio e Gianna de Polo 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Raffael dalla sorella Gianna 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— In memoria di Luciano Sauli da Elly 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Marcella Scherillo dai condomini di via del Cerreto 265.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Schiavolin dalle famiglie Felice Mazzoccola, Sellan e Kurassier 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucia Sinigoi da Anna e Annamaria Brazzanovich 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fernanda Soschino ved. Valerio da Mario e Daniela Bencich 50.000 pro Itis.
— In memoria di Rosa Rodriguez Skerl e Francesco Skerl da Bruna Skerl in Acquafresca 10.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe Reppi (Totino) da Marinella Gioia, Vittorio Gioia e Nuccia Gioia Niccoli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Una figura femminile entrerà prepotentemente nella vostra vita. Questa persona potrà influire davvero molto sul vostro futuro, ma dovrete usare le maggiori cautele per non far sì che possa approfittare di voi. Il vostro partner sarà particolarmente affettuoso e pieno di attenzioni nei vostri confronti.

Toro 21/4 – 20/5
Chi si loda s'imbroda, dice il proverbio. Vedete, dunque, di non autoglorificarvi dinnanzi agli occhi altrui, magari soltanto per apparire belli agli occhi di un possibile futuro partner. La vostra forma fisica, sia pure apparentemente perfetta, accusa invece un appesantimento a carico di stomaco e fegato.

Gemelli 21/5 – 20/6
I re della menzogna (ovverossia voi Gemelli) saranno tenuti a dar sfoggio d'ogni arte della mendacità. Una volta tanto, però, questa vostra dote non proprio irreprensibile sarà sfruttata a fin di bene, e cioè per cavar dei pasticci un amico (probabilmente del segno del Capricorno o del Toro). Salute Ok.

Cancro 21/6 – 21/7
Lasciate che gli avvenimenti seguano il loro corso e non tentate di metter becco in nulla, nemmeno nelle cose che vi riguardano personalmente. La dea Fortuna non sarà al vostro fianco, per oggi, e le stelle consigliano vivamente l'inazione e l'attesa. Un leggero mal di testa potrà cogliervi nella nottata.

Leone 22/7 – 23/8
Dovrete arrendervi di fronte all'evidenza: un'amicizia o un flirt ormai di vecchia durata sta, ahimè, per essere definitivamente troncato. Non tentate di protrarre all'infinito una decisione che deve, invece, essere effettuata al più presto. Una serata divertente e inconsueta potrà distendervi un poco.

Vergine 24/8 – 22/9
Non c'è altra soluzione: le stelle indicano chiaramente che, per risolvere un problema che sorgerà all'improvviso, dovrete rivolgervi ad un amico. Da soli non troverete il coraggio necessario per affrontare la situazione con slancio ed iniziativa sufficienti. La salute è buona, salvi eventuali raffreddori.

Bilancia 23/9 – 22/10
Un Mercurio burlone potrebbe farvi perdere qualcosa d'importante. Non si tratterà, con molta probabilità, di soldi, ma di qualcosa legato al passato, come documenti, foto, contratti, lettere ecc. Non abbiate paura a contrastare le idee errate di qualche vostro amico, ma fategli capire i suoi sbagli.

Scorpione 23/10 – 22/11
Se siete uomini potrete sperare d'imbastire in serata un nuovo flirt. Se invece siete donne, mostrate diffidenze nei confronti di uomini del vostro stesso segno, o di altri segni d'Acqua (Cancro e Pesci). Per tutti, la forma fisica sarà decisamente smagliante, nonostante un po' di stanchezza arretrata.

Sagittario 23/11 – 21/12
Ogni volta che qualcuno vi fa notare un difetto, cercate di non reagire male. In questo periodo, infatti, siete un po' troppo permalosi e diffidenti. Dovreste cercare invece di comprendere il perchè di tante critiche e reagire positivamente alle indicazioni di chi vi sta appresso e... vi sopporta.

Capricorno 22/12 – 20/1
Allontanate da voi ogni dubbio circa il vostro partner! Siete ingiusti se pensate che il suo sentimento nei vostri confronti stia mutando, e i vostri biasimi non sono certo giustificati. Anzi, si può dire che la persona amata vi è ora particolarmente vicina, anche se fatica a dirvelo nel giusto modo.

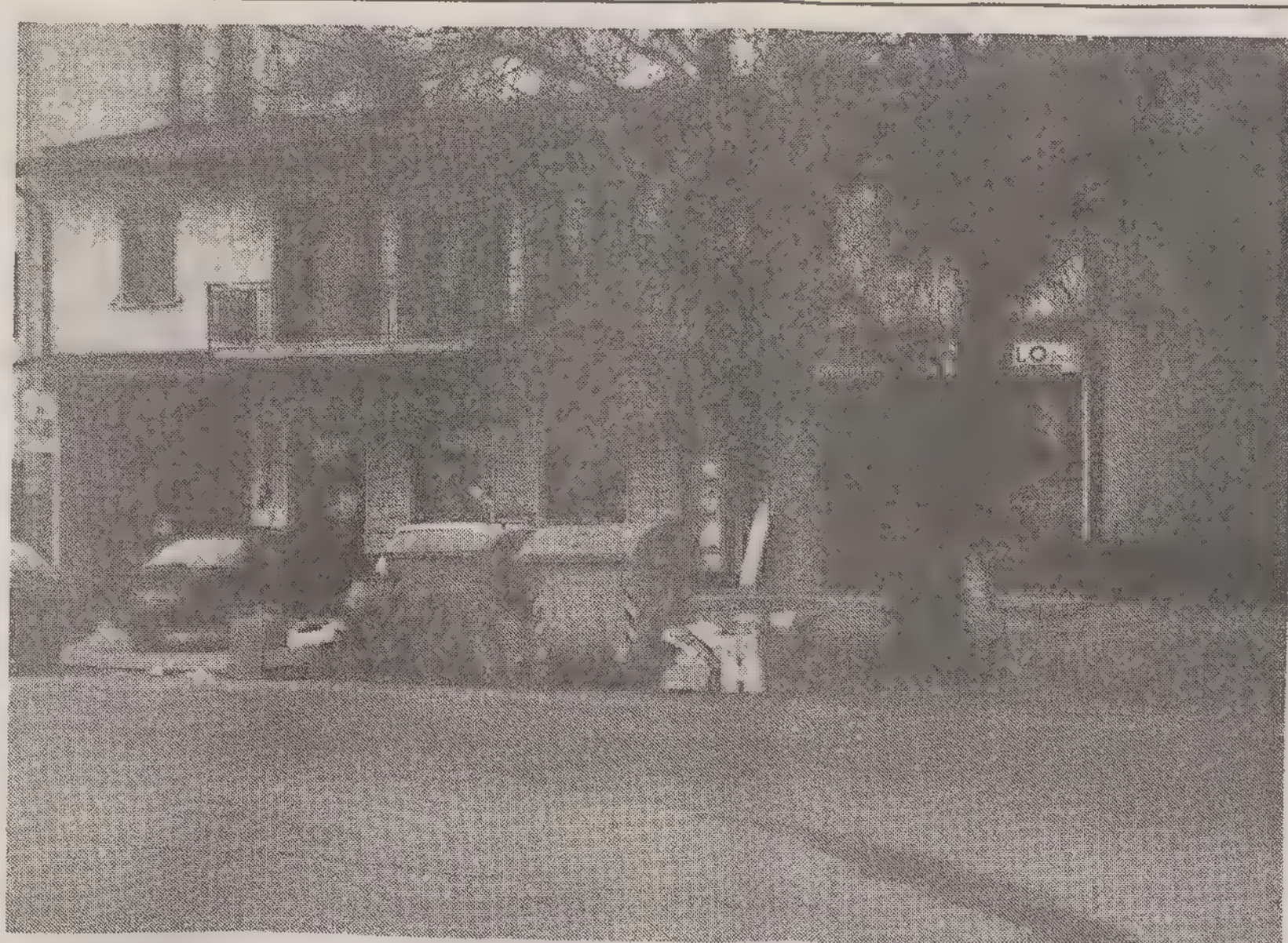
Acquario 21/1 – 19/2
Una serata all'insegna del buonumore e dell'allegria potrebbe trasformarsi in un momento di tensione. Colpa della vostra lingua tagliente, che non dovrebbe toccare tasti troppo delicati, nemmeno con gli amici più intimi. Evitate a ogni costo gli alcoolici, sia pure a bassa gradazione come la birra.

Pesci 20/2 – 20/3
Ottima giornata per creare, leggere, suonare, dipingere o svagarsi, a patto di non trascurare i propri doveri. In particolare, ci sono delle questioni domestiche che sarebbe ora di affrontare, prima che assumano proporzioni colossali. Un bel bagno caldo con l'aggiunta di sali vi rimetterà in piena forma.

UNA 'GRANA'

«Scarcerazioni facili che discreditano le nostre istituzioni»

Care Segnalazioni,
continua purtroppo l'ondata di violenze, di rapine e sequestri di persona con un crescendo impressionante che coinvolge ormai l'intera nazione, come se non dovesse aver mai fine. Inoltre, lo stesso decreto anticrimine presentato dal governo per combattere la criminalità organizzata e bloccare il rilascio di permessi facili e la scarcerazione di condannati per i reati di maggior pericolo sociale, è stato modificato radicalmente dalla commissione giustizia della Camera. Gli animi politici sensibili ai richiami evangelici, ma non altrettanto ai richiami sociali e di sicurezza degli onesti cittadini, continuano dunque a confondere progressismo con mollezza e demagogia politica, come se avessero perso ogni contatto con la realtà quotidiana del nostro Paese. Appare pertanto assurdo che la timida classe politica, priva di mordente, si preoccupi solo di varare platoniche leggi di clemenza con benefici carcerari e indulto per i malviventi, che discreditano le nostre istituzioni democratiche, dimenticando di rendere giustizia alle vittime innocenti e alle loro famiglie colpite dalla malvagità altrui.

Francesco Maccioni

«Sistiana, un cassonetto per il turista».

Al sindaco del Comune di Duino Aurisina. Faccio presente il problema della raccolta rifiuti con i cassonetti posti a pochi metri dal mio negozio. Più volte ho fatto presente agli addetti alla raccolta rifiuti la necessità di spostare i cassonetti in luogo più idoneo. Provate a essere vicini a una fermata di autobus dove i passeggeri sono costretti ad aspettare accanto a odori nauseabondi (poiché come ben saprà i cassonetti non sono mai stati puliti). Detti cassonetti, che in un primo tempo dovevano servire a un certo numero di utenti, attualmente sono utilizzati anche dalla nuova palazzina di Sistiana 45 e quindi da un numero maggiore. Queste sono le attrattive che il centro di Sistiana offre al turista e alla popolazione stessa nell'arco dell'intero anno.

Giuliano Peric

TASSE / IMPOSTA SUI CANI

«Io, evasore fiscale per... cento lire»

Chi vi scrive è un evasore fiscale. Infatti, in un giorno non ben definito dell'aprile scorso, un messo comunale si è recato a casa mia per notificarmi una cartella delle imposte dirette riguardante l'aumento dell'imposta comunale sui cani. Incurante del fatto mi recavo tutti i giorni al lavoro non sapendo che per importi inferiori alle 100 mila lire il messo, dopo essersi recato per due volte sul posto, non è tenuto a lasciare alcun avviso. Nei giorni scorsi, sempre ignara di tutto, mi è stato recapitato (e questa volta per posta ordinaria, affrancatura di lire 750) un avviso che definirei per lo meno minaccioso, con il quale mi si predicono sventure in termini economici sotto forza di esecuzione forzata con aggravio delle maggiori spese derivanti, se non provvederò al pagamento di quanto dovuto e che non sapevo di dovere. Dimenticavo di precisare che l'importo notificatomi ammonta a lire 100, pari a due rate scadute più lire 20 di mora, il tutto relativo all'aumentato costo della medaglietta per il cane di casa. Passiamo ora ai conteggi: quanto costa ai contribuenti un impiegato che verifica la mia situazione «debitoria»? Quanto costa un messo che per ben due volte si reca a casa mia? Il tutto per l'oneroso importo di 100 lire. E il tutto moltiplicato per non so quante volte, in quanto all'esattoria, dove mi sono puntualmente recata perdendo due ore di lavoro (a proposito, chi me le paga?), c'erano diverse persone a cui era stato notificato il medesimo avviso per il medesimo importo. Non era più semplice inviare per posta ordinaria, come fatto ora per la monitoria, un avviso di pagamento o meglio un c/c postale? E non era ancora più semplice aggiungere tale importo alla cartella per il 1990 (pagata sempre nel mese di aprile) o sotto forma di arretrati nella prossima? Ora mi chiedo: se l'importo era di lire 99.999, inferiore perciò alle 100 mila lire, e io non ricevo alcun avviso di pagamento, come posso pagare qualcosa di cui non sono a conoscenza? E una volta edotta del fatto quanto avrei dovuto pagare di interessi di mora?

Noretta Luin

Collezioni de Henriquez

Riscontro la nota «Cimelio storico» apparsa su «Il Piccolo» del 9 dicembre a firma G. Lodato nella mia qualità di ex vicecommissario prefettizio del «Museo storico di guerra» che ha gestito personalmente la questione. Si parla di un «sommergibile tascabile appartenente alla Regia Marina Italiana denominato Cb (molto probabilmente Cb 14) che... sta andando in rovina perché lasciato all'aperto e mai ricoperto di una mano di pittura... ecc. L'ingegner Lodato è incorso in una imprecisione che mi permetto di rettificare sulla base delle notizie in mio possesso. Effettivamente sembra ormai assodato che nel porticciolo di Grignano fossero di base, nel maggio 1945, almeno tre Cb contrassegnati con i nomi nativi 14-16 e 22. Uno di questi, prima del comandante Giadrossi citato, era stato agli ordini del comandante ingegner De Nicola, attuale industriale Cittadella (Padova) nel cui cantiere è ora giacente (forse il 14), ivi a suo tempo trasportato da Trieste a sua cura e spese con l'impegno del restauro e restituzione al museo (dove dovrebbe essere messo poi, così come il «carro funebre» e altri pezzi più o meno in legittima custodia altrui è «sulle ginocchia di Giove»), mentre il 16 era stato, sempre a suo tempo, a detta dello stesso de Henriquez, rottamato ad opera di ignoti.
Il cimelio al quale si riferisce l'ingegner Lodato non può essere altri quindi che il similare germanico, più piccolo, tipo Molch (Salamandra), che finisce di arrugginire nel comprensorio di Padriciano, insieme a carri armati, treni blindati, cannoni, eccetera, «fratello» di altro Molch che giace a circa 10 metri di profondità nella baia di Sistiana, come da foto allegata, che, secondo un progetto di valorizzazione che avevo curato, deve essere recuperato dalla stessa impresa incaricata dei lavori nella baia per fare poi bella mostra di sé, con il similare di Padriciano rimesso in sesto, idonee «filmine» della cineteca e altre dotazioni della collezione nella «base segreta» di questi mezzi insidiosi sita nella baia stessa, in «funzione turistica». Il tutto inserito nel progetto generale, denominato «Progetto 2000» di cui ho già abbastanza scritto in precedenti note. Per il complesso quindi «natanti Cb e Molch» esiste già una articolata iniziativa in fase operativa iniziale, con l'intervento del collaboratore tecnico della gestione Valentino Vitrotti, concretata attraverso ricognizioni subacquee effettuate con l'ausilio della istituzione regionale Irfop — che intendo ringraziare con questo mezzo — su segnalazione del «ritrovamento» (notizia poi inesatta) del terzo Cb — il 22 —, all'epoca in fase di allestimento e non ancora consegnato alla Marina della R.s.i., ma evidentemente, in grado di muoversi.
Avevo, infatti, già prospettato alla stessa Irfop l'opportunità di un programma di ricerca sistematica nel golfo — dove, fra l'altro, è stata accertata la «presenza» di un bombardiere statunitense B.24 del quale si può addirittura ragionevolmente ricostruire la storia (ma qui il discorso si farebbe lungo) e altri «reperti» di entrambi i conflitti mondiali, in una specie di stuzzicante «caccia al tesoro» utilizzante risorse ed «entusiasmi» locali. Utilissimi riferimenti sull'argomento si riscontrano nella pubblicazione «Il Vallo Adriatico - Storia delle fortificazioni tedesche nel Territorio di Trieste 1943-1945», alle pagine 44 e seguenti, del professor Leone Vernese, storico, mentre per quanto riguarda la questione relativa al perseguimento dell'obiettivo di «funzione turistica», l'ingegner Lodato potrà rivolgersi alla gestione commissariale del Museo storico di guerra ora in via del Teatro 5 dove sono sicuro non avrà difficoltà ad accertare attraverso i dettagli degli interventi su esposti per sommi capi contenuti nel carteggio d'ufficio, le enormi possibilità museali di un patrimonio del genere.
Un ultimo commento sulla «speranza» di disporre di una degna sistemazione ecc. La speranza, mi consenta l'ingegner Lodato, va riposta solo su chi «gestisce» l'imponderabile. E sappiamo benissimo chi è. Su tutto quanto gestito da «altri», invece, specie se pagato da noi, è necessario, lavorando, farli lavorare per l'interesse comune mediante la gestione delle necessarie iniziative. Come sta facendo — vedi, per ultimo, Il Piccolo del 6 corrente: titolo «Due rinvii a giudizio» ecc. — l'autorità giudiziaria che «gestisce» appunto la «sua» iniziativa a norma di legge. E quindi fa semplicemente il suo lavoro, non per «simpatia» o «antipatia», dando giustamente a «Cesare quel che è di Cesare». Per dare «a Dio quel che è di Dio», ci penseranno poi, in fase dibattimentale, come noto, accusati e accusatori, ognuno tirando fuori le carte che ha.

Aldo Terranova

EST / INGRESSO E SOGGIORNO DI STRANIERI IN ITALIA

'Neanche per motivi turistici'

Lettera aperta al vicepresidente del Consiglio, onorevole Claudio Martelli. Lei ha dato il nome ad una legge sull'ingresso e soggiorno degli stranieri in Italia e perciò spetta a Lei e allo Stato italiano ora giudicare se tale legge è degna di far parte del nostro libero, democratico e vantato stato di diritto, che affonda la sua tradizione in un passato che ci ha visti faro di giustizia e di democrazia.
Il fatto a cui mi riferisco è l'entrata in Italia per motivi turistici dei cittadini romeni. Sono sposato da 14 anni con una romena e lo stato romeno, padre e padrone, non mi aveva dato il permesso di sposarmi per 4 anni ed altresì non aveva permesso ad amici e parenti di mia moglie di venire a visitarci in Italia. Ora, dopo la sanguinosa rivolta del dicembre 1989, il popolo romeno ha riconquistato la sua libertà e desidera avere il suo posto in Europa e nel mondo.
Però i miei parenti e amici che finalmente potrebbero, per il nuovo stato romeno, venire per turismo in Italia, non lo possono più perché la legge del democratico stato italiano, che porta il suo nome, oggettivamente lo impedisce. Ciò accade poiché da questa legge sono venute delle disposizioni che obbligano il cittadino italiano che ospita uno straniero extracomunitario, nigeriano, indiano o romeno, ecc., il cui Paese non abbia ancora firmato accordi internazionali in soggiorno, anche per motivi turistici e limitati nel tempo, a dichiarare alla questura che provvederà: al vitto ed alloggio dello stesso (questo è logico); ad allegare alla domanda bollata lo stato di famiglia, il proprio contratto di affitto, la dichiarazione dei redditi (questo è meno logico); e alla fine sempre il cittadino italiano, deve impegnarsi a sostenere tutte le eventuali spese medico-ospedaliere che si rendessero necessarie nel non auspicato caso di infortunio o malattia improvvisa dell'ospite (questo è totalmente illogico e ingiusto).
Solo dopo la presentazione di tale dichiarazione, l'ambasciata italiana in Romania concede, dopo lunghi mesi di attesa, il visto di ingresso in Italia. Ora, signor Martelli, mi spiega lei come io posso invitare in Italia per esempio la famiglia di mio cognato (4 persone) che non hanno mai potuto venire da me, con il rischio, seppur lontano, che questi scivolino per le scale e che siano ricoverati in ospedale con il costo per me di minimo 400.000 lire al giorno? D'altra parte come posso io sopportare, con un solo stipendio, il costo di una assicurazione infortunistico-ospedaliera che vale sul mercato da 400.000 a 1.000.000 di lire a persona per anno non frazionabile?
Ecco, signor Martelli, cosa è riuscita a fare la legge che porta il suo nome: far diventare la nostra Italia peggiore di Ceausescu ed impedire ai romeni che ne avrebbero la possibilità di venire nella loro patria originaria. Perché se non lo sa, il popolo romeno, l'unico latino dell'Est Europa, circondato da popoli slavi, guarda a noi italiani come ad un simbolo e come ai suoi fratelli maggiori e per un romeno venire in Italia e vedere Roma e la colonna Traiana equivale per noi a rivedere il proprio Paese natio.
Ed invece, proprio ora mentre ci apprestiamo a costruire la cosiddetta «Casa europea», senza tra l'altro voler ricordare la storica «ospitalità latina», siamo proprio noi italiani, europeisti, democratici e tolleranti, che sbattiamo la porta in faccia ai nostri fratelli dell'Est, dimenticando altresì che nel mondo a noi la porta in faccia non ce l'ha sbattuta nessuno.

Elvino Curtis

Tempo di sci, voglia di vincere

Tempo di sci, presentazione della prossima stagione agonistica. Il vecchio quotidiano di Trieste illustra la voglia di vincere dei sodalizi locali. Vengono vantate le eccellenze delle categorie che, almeno a livello giovanile, dovrebbero provenire dal proprio vivaio. I nomi segnalati sono quelli degli scorsi anni, molti dei quali non figurano più sotto i colori della loro scuola di formazione. La legge di un mercato materializzato ha «tramaccato» il gruppo dei migliori da una società formica ad una più antica. La spietata logica della società dei consumi sembra aver cancellato nei genitori, sensibilità e riconoscenza, offrendo ai figli un pessimo esempio dell'effimero. Si è rischiata la comicità magnificando le potenzialità acquisite come fossero di propria produzione. Una sagra di errori da tutte le parti. Di chi ha dato benessere a chi non meritava, di chi ha accettato una situazione poco conforme alle virtù dei padri fondatori, dall'estensore dell'articolo che non ha messo in giusta luce questa realtà. Chi, da tempo, è fuori dall'ambiente, scorge in questi episodi un arido segno dei tempi. Peggio ancora, se le società si sono adeguate alle intermediazioni dei moderni speziali. Si è sbriciolato un altro pezzo del vecchio codice sportivo non scritto ma rispettato. Se eccezionalmente, ciò fosse accaduto in altri tempi, prima di gabellare per genuini i prodotti degli altri si avrebbe osservato un periodo di silenzio. Almeno per pudore.

Franco Hlavaty

«LA COMMESSA IDEALE»

La classifica finale

326 Giannetti Annamaria, Fior di loto, Braicovich Liliana, G. M. Giovanni, De Pol Annamaria, Upim, Martinelli Angela, Corsetteria Prisco, Gianlorenzi Claudia, Max e Co., Zazzaron Patrizia, Pool Magazine, Lucconi Elizabeth, Profumeria Cosulich, 74;

327 Zobec Alma, Bar Nuovo, Coltro Nadia, Monti, Mattiazzo Roberta, Profumeria Cosulich, 73;

328 Steffè Donatella, Cartoleria Steffè, Crisnich Ornella, Profumeria Cosulich, Fontanot Gigliola, Conca d'oro, Paoli Sarina, Casa del merletto, 72;

329 Travan Tiziana, Cotton Club, 712;

330 Petronio Danila, Totodidattica Grillo, 70;

331 Bibalo Orietta, Godina, Stasi Alissa, Latteria V. di Servola, Bovo Marisa, Lavoratore, 68;

332 Rocco Luciana, Libreria Borsatti, Marsche Diana, Nico, Zeriali Michela, Moda Bella, 67;

333 Clari Monica, Taurus, 66;

334 Fedele Debora, Panetteria Zuzek, Cucchi Susanna, Il cantuccio della lana; Rocco Cristina, Marchi Gomma Market, 65;

335 Benco Anna Lisa, Max Mara, Oblach Elena, Al Bon Pan, Svara Vanessa, Cleopatra, 63;

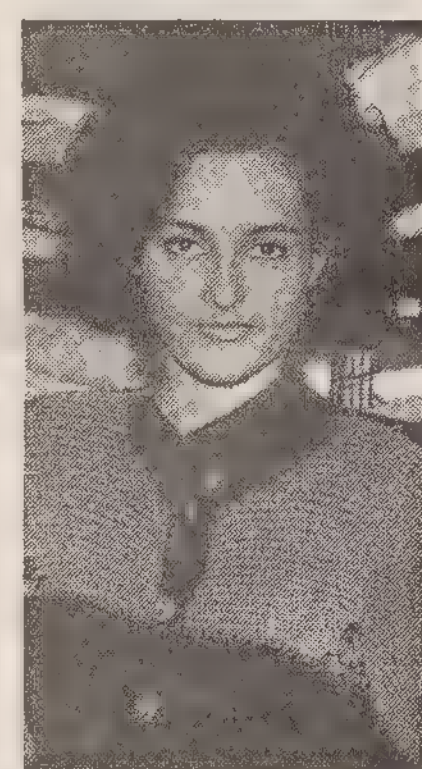
336 Mari Paola, Cartoleria Abc, Grassi Michela, Total Look, Porcu Samantha, Mazzonetto, Carini Daniela, Rivendita Tabacchi, 62;

337 Persini Federica, Profumeria Cosulich, Possa Sara, Bar Meeting Point, 61;

Serena Baldini (Latteria via Combi)

338 Proietto Roberta, Bomboniere Bianchi, Boso Bruna, Nery Mode, Liuni Tiziana, Emporio Fiorentino, 60;

339 Zorn Liviana, Articoli regalo Prosecco, Ravasini Annelise, Pasticceria Dapretto, 59;

340 Cossutta Luciana, Coin, Ossich Franca, Ds Coop, Valdemarin Antonella, Bonazza, Ramani Gabriella, Mikey Mouse, Turina Cristina, Foto Rino, Miniussi Rosella, Conca d'oro, 57;

Vanessa Svara (Cleopatra)

341 Ferrante Daniela, Standa, Fiegl Serenella, Hurwits Shop, Colle Fulvia, Lady Borsa, Giacomini Giuliana, Supercoop, 56;

342 Debernardi Elena, Panificio Debernardi, Cramerstetter Carmen, Panificio Ciac, 55;

343 Rossi Chiara, Farmacia Al Giglio, 54;

344 Uliveti Romina, Charleston, Auber Rosanna, Borsamarket, Ciuk Luciana, Godina, Pertout Cristina, Benetton, Novacco Adriana, Mazzorato, Tarticchio Patrizia, Wit Boy, 53;

345 Ingrao Elena, Salumeria Ingrao, Viezzoli Orietta, Drogheria Azzurra, Biagini Eleonora, Universaltecnica, 52;

346 Danuzzo Alida, Pelletterie Franco, La Spisa Gabriella, Abbigliamento Malù, 51;

347 Marchesini Ilaria, Frizzidea, Testa Nicoletta, Trattoria Bar Max, 50;

348 Ingrao Vittoria, Linea, Cernivani Marinella, Godina, Cergol Morena, Acconciature Mariuccia, D'Amico Caterina, Tony's Barber Shop, 49;

349 Del Rio Dolores, Ginmar, Mantovan Vittorina, Culot, Cavalieri Nadia, Latteria v. D'Alviano, 48;

350 Dostal Margherita, Numismatica Bernardi, Del Vecchio Clara, Standa, Fiorentino Marisa, Pastori e Gaspari, Craievich Rita, Furlan, Furlan Bruna, Cristaldrj, 47;

351 Damiani Elena, Monti, Valenta Susy, Mazzaroli, Fonda Rita, Pasticceria Dudine, 46;

352 Razza Marisa, Ada Mode, Puggiotto Elena, Peter Pan, Arteritano Giovanna, Gioielleria Marcuzzi, Scrobe Gabriella, Selz, Busletta Antonella, Calzature Modellina, Cattarini Federica, Latteria v. Giulia, Chierini Luciana, Croff, Poctarsky Patrizia, Pool Magazine, 45;

353 D'Agostino Manuela, Foto Video Manuela, Morato Loteja, Upim, Codeglia Erika, Benetton, D'Abbraccio M. Rosa, Ds 007, 44;

354 Degiorgi Manuela, Coin, Franza Tania, Panificio Chicco, La Sala Livia, Standa, 43;

355 Donno Elda, Oreficeria Cavallar, Pietrini Ondina, Bar latteria, Kvesto Flavia, Verh Haus, 42;

356 Apollonio Rossella, Colorando, Steffè Manuela, Moulin Rouge, Vlah Zdenka, Standa, Maiorana Daniela, Ds Coop, 41;

357 Crebel Elena, Pascolini, Patti Franca, Pasticceria Patti; Rossi Corina, Mazzorato, Soave Claudia, Solo Moda, Pianella Silvana, Profumeria Cosulich, Gleria Mafalda, Mode Fanny, Passeri Ester, Il Salumiere, 40;

358 Catenacci Cristiana, Magazzini Giovanni, Criscione Morena, Benetton, Gulin Silvana, Standa, 39;

359 Polsak Miranda, Coop, Grison Annamaria, Coin, Cimador Luisa, Studio A. R., 38;

Serena De Pase (Bar Mauro)

360 Penzo Sabrina, Panificio Giorgi, Ulcigrai Bruna, Radici, Mancinelli Antonella, Pelletterie Gherardi, Franchi Elda, Latteria caffè v. Combi, Xompero Marina, Carioca, Braicovich Cristina, Profumeria Bonitta, Vigini Lina, Panificio Apollonio, 37;

361 Leban Adriana, Despar, Tomizza Gabriella, Mode Fumo, Canciani Rita, Nuovargia, Belleli Ester, Calzature Renè, Lepri Nicoletta, Giocattoli Pagani, 36;

Elena Lorenzi (Charme)

362 Monteduro Giuliana, Rendez Vous, Pogorelli Licia, Ds Coop 11, Bonetti Gianna, Edicola, Delisa Manuela, Upim, Colonna Caterina, Center Casa, 35;

363 Dibenedetto M. Grazia, Regal Garden, Cociani Loredana, Gregori, zuliani Angelica, Small, 34;

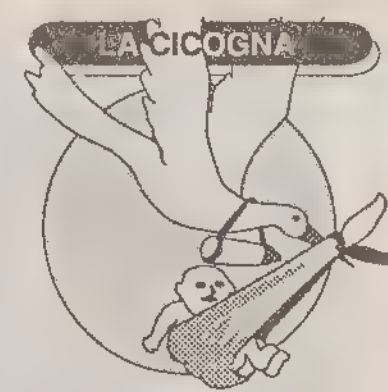
364 Barassi Maria Rosa, Casalinghi Maria Rosa, Di Bert Antonella, Il Fornaio, 33;

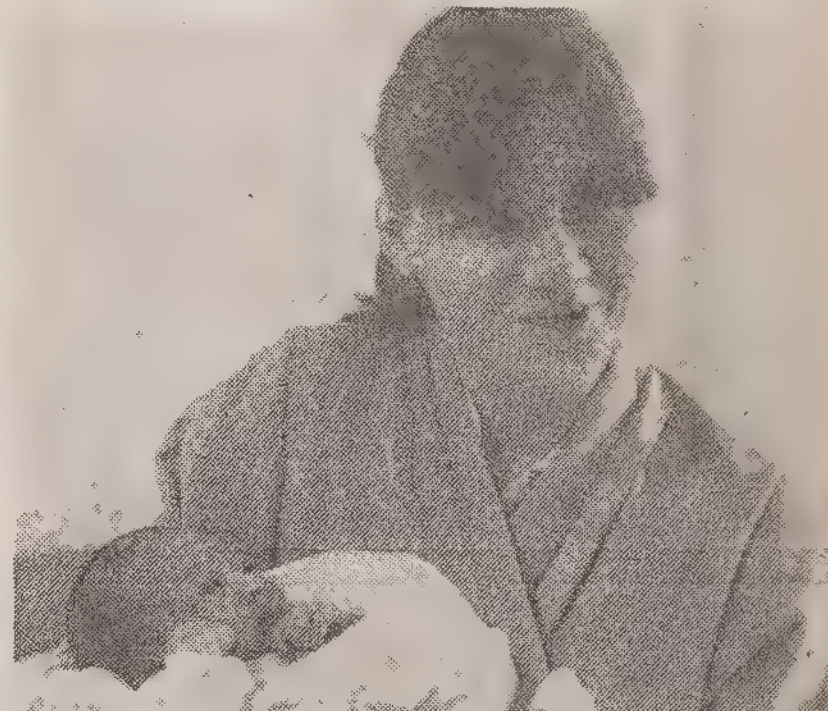
365 Baron Dora, Calzature Regeni, Moras Luigina, Standa, Giugovaz Elida, Marzotti, Portolan Roberta, Gran Bar Malabar, Ribarich Lidia, Calzature Donda, Vivoda Maria Grazia, Edicola, 32;

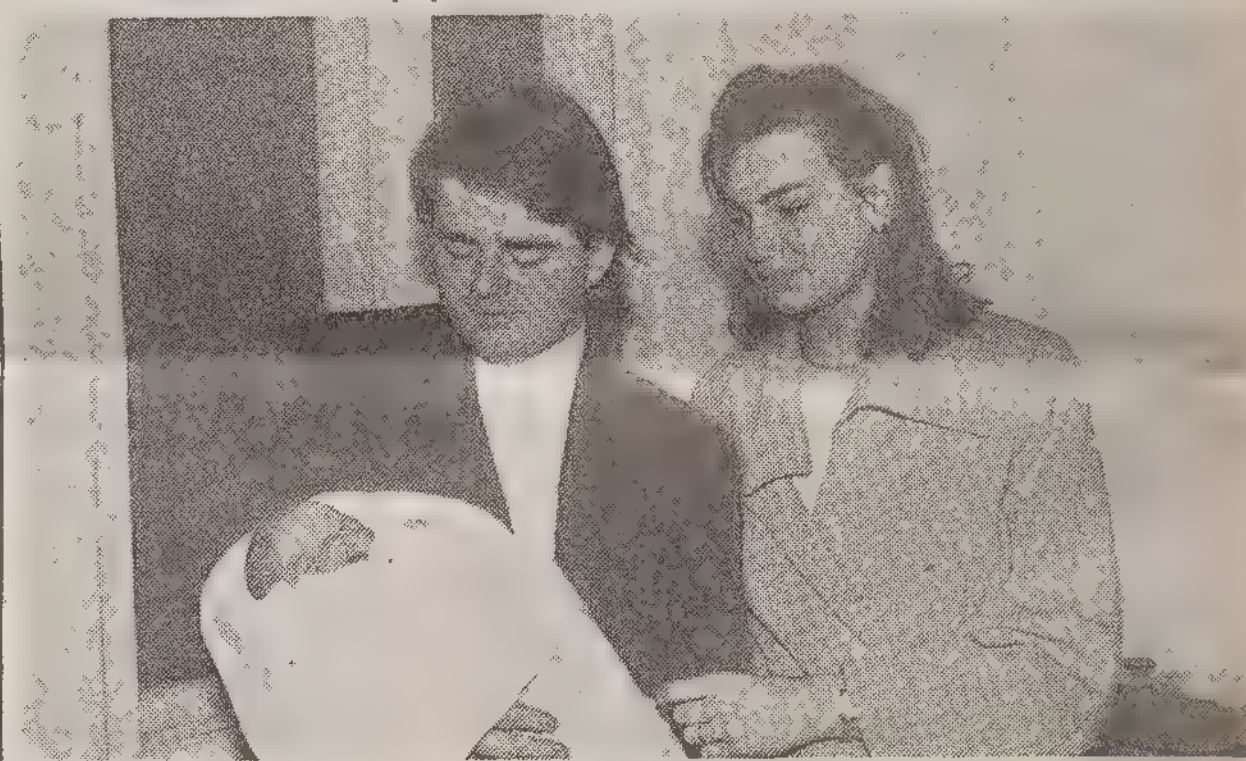
366 Martellani Mariosca, Viviana Regali, Sain Tiziana, Profumeria Rosa, Saule Maria, Betty Bombacigno, 31;

367 Pugliese Mimosa, L'angolo del pane, Ragusini Evelina, Ragusini, Mazzolini Laura, Standa, Cinti Tatiana, Ottica Primato, Mazzoni Susanna, Pertot, 30;

368 Valenti Daniela, Azzurra, Uliani Cristina, Prenatal, Panzera Adriana, Riv. giornali e giochi, Bernich Maria Carmen, Sconto più, Piani Maria, Godina, Tulliach Bianca, Coin, 29;

369 Cergoli Bianca, Marchi Gomma, Ravalico Paola, Profumeria Mimosa, Facchettin Barbara, Il Macinino, Belladonna Ines, Standa, 28.

Sono nato

Quale regalo migliore da farsi, in un momento così, bello come la nascita di un figlio?
L'occasione per conservare nell'album di famiglia lo splendido ricordo, l'immagine pubblicata sul giornale, la offre il «Piccolo», con la rubrica «Sono nato».
Con questo bellissimo omaggio ai neonati, un affettuoso «benvenuto» alla vita, il «Piccolo» ricorda che, chiunque fosse interessato, può telefonare alla segreteria di redazione, al numero 7786226. La segreteria, dalle 11.30 alle 12.30, sarà a disposizione degli interessati, tutti i giorni, per le informazioni del caso. Il nostro fotografo provvederà quindi a scattare la simpatica fotografia.

Si chiama Marco (kg 3,600), il piccolo di Giuliana Defilippis, che il giorno di Natale ha regalato la felicità anche a papà Antonio.

Le campane suonavano ancora a distesa — la mezzanotte era passata da appena tre minuti — quando Carolina (kg 3,600), ha trascorso il primo Natale della sua vita insieme a papà Roberto e a mamma Fabiana Di Stefano.

Paolo e Daniela Pizziga guardano con tanto amore la loro piccola Giada (kg 3,690), venuta alla luce proprio il giorno di Natale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

3 Impiego e lavoro Richieste

SIGNORA seria e referenziata con esperienza anziani offresi 4 ore mattino. Scrivere a Cassetta n. 3/A Publied 34100 Trieste. (A66162)

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA commessa preferibilmente conoscenza sloveno croato assumiamo. Presentarsi Pelletterie Ballarin, corso Italia 14, dalle ore 9 alle 12. (A6669)
FATTURISTA contabile con esperienza, cerca con urgenza negozio alimentari. Scrivere a cassetta n. 4/A Publied 34100 Trieste. (A6668)
GELATERIA in Germania cerca per stagione '91 personale con o senza esperienza coppie e donne tutto fare ottima retribuzione telefonare solo dalle 12.30-14 0434/647772. (A66015)
SE cerchi il successo e sei venditore e vuoi affermarti in un'azienda leader nel largo consumo, scrivi alla Casella postale 174 - 21100 Varese. Diamo zona esclusiva con portafoglio clienti composto da rivenditori, aziende ed Enti. Offriamo inquadramento impiegato viaggiatore e alti incentivi. Zona lavoro: Trieste e provincia. (G71749)
SOCIETA spedizioni di Trieste assume persona con esperienza nel ramo, conoscenza lingue, uso computer. Scrivere a Cassetta n. 25/Z Publied Trieste 34100. (A6621)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A6659)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6659)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti - libri - mobili - arredamenti. Telefonare 306226 - 774886. (A6350)
ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C002)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A6266)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI appartamento per uso foresteria possibilmente vuoto solo zona Opicina paghiamo bene. Tel. 040/774221. (A66070)
CERCO in affitto magazzino circa 200 mq zona industriale o vicinanze. Offerte a casella postale 19 Trieste-centro. (A6603)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 040/390039 Padova 049/8720222. (A099)
AFFITTASI per non residenti zona Valmaura appartamento perfette condizioni. Tel. lunedì 040/774221. (A66070)

21 Case, ville, terreni Acquisti

PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno. Pagamento CONTANTI. Telefonare 040/630878. (A6640)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende zona UNIVERSITA' due stanze soggiorno cucinotto bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6640)
IMMOBILIARE CIVICA, vende zona S. MARTIRI in casa prestigiosa tre stanze cucina doppi servizi ascensore grande soffitta. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6640)
IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento mansardato, zona XX SETTEMBRE buone condizioni, stanza, cucina, servizio, 22.000.000. Tel. 040/61712, via S. Lazzaro 10. (A6640)
IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento in casetta bifamiliare zona BURLO, 3 stanze, cucina, bagno, ampia terrazza, due locali d'affari, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A6640)
IMMOBILIARE CIVICA, vende zona OSPEDALE Maggiore in casa d'epoca signorile, 2 stanze, cucina, bagno, ascensore, autoriscaldamento, completamente rinnovato. Tel.040/61712. (A6640)
PIZZARELLO 040/766676 Agavi seminuovo tranquillo salone cucina 3 stanze 2 bagni poggioli 127 mq. 180.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 ufficio 110 mq casa recente zona Viale-Politeama vendesi 185.000.000. (A03)
PIZZARELLO 040/766676 borgo Teresiano stabile buone condizioni con vista ascensore vendonsi appartamenti 175-200-375 mq. (A03)
RABINO 040/368566 casetta libera Cacciatore vista mare saloncino tre camere camera indipendente cucina bagno deposito attrezzi giardino proprio 300 mq 260.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Roiano (via Tor San Piero) saloncino due camere cucina doppi servizi poggiolo posto macchina condominiale 122.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libera villetta via Costalunga vista mare composta da due appartamenti di camera cameretta cucina bagno inoltre giardino proprio due magazzini deposito attrezzi 260.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero luminosissimo adiacenze via Udine (via Manna) saloncino camera cucina bagno 78.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente Commerciale alta (via Sara Davis) soggiorno camera disimpegno cucina bagno poggiolo 80.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente signorile via Molino a vento saloncino camera cameretta tinello cucinino bagno terrazzo box auto 165.000.000.
RABINO 040/368566 libero perfetto giardino pubblico (via Galilei) soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 78.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente adiacenze Baiamonti (via Pola) in stabile con ascensore terzo piano saloncino due camere tinello cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 86.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Rossetti (via Petronio) perfetto soggiorno camera cucina bagno riscaldamento autonomo 75.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via Industria) due camere cucina bagno 36.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Barriera perfetto soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 75.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via del Pozzo) camera cucina servizio interno 35.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero locale d'affari centrale (via Matteotti) fronte strada 100 mq adatto qualsiasi attività 115.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile adiacenze Stadio (via Frescobaldi) saloncino camera cucina bagno poggiolo posto macchina di proprietà 105 000.000.(A014)
RABINO 040/762081 libero recente adiacenze Cantù (vicolo Ospedale Militare) luminosissimo in palazzina soggiorno camera cucina bagno poggiolo 83.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente Borgo San Sergio soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo posto macchina condominiale 80.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile via Cologna saloncino camera cucina bagno poggiolo 110.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 liberi via San Marco camera cucina bagno secondo piano 39.000.000, quinto piano 36.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libera casetta estiva 50 mq terreno pianeggiante recintato 4.000 mq roulotte capanno attrezzi box 88.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Ponziana (via Cancellieri) in stabile ristrutturato soggiorno camera cucina bagno 66.600.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero viale Miramare in stabile con ascensore e riscaldamento centrale saloncino camera due camerette cucina bagno poggiolo posto macchina condominiale 165.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente borgo San Sergio soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo posto macchina condominiale 80.000.000.
RABINO 040/762081 libero Opicina camera cameretta tinello cucinotto bagno poggiolo box auto giardino proprio 100 mq 122.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero via Rossetti alta soggiorno due camere cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 99.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero San Giacomo (via Gavardo) vista mare perfetto soggiorno camera cucina bagno 66.000.000. (A014)
VENDESI appartamento soleggiato zona S. Giacomo 62 mq. Tel. lunedì 040/774221. (A66070)
VENDESI terreno edificabile via Basovizza Opicina mq 2858 L. 220.000.000. Tel. 040/211515. (A66118)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio. Massima serietà. Tel. 040-69364. (A6417)

27 Diversi

TROVAMICI: il modo più simpatico per fare nuove amicizie. Trieste, telefono 040/574090. (A6058)

COMUNE DI TRIESTE
SERVIZIO CONTRATTI

OGGETTO: Licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione del complesso scolastico di piazza Hortis - pubblicazione a' sensi della Legge 19.3.1990 n. 55 art. 20

IMPRESE INVITATE: 1) SAVINO-TRIESTE; 2) ICI/CANDUSSO-RONCHI; 3)CONSORZIO COOP. COSTRUZIONI BOLOGNA; 4) CLOCCHIATTI-UDINE; 5) CATI/MAZZOLINI-UDINE; 6) ZORATTINI/SERETTI-UDINE; 7) CARNIELLO/METALCO-SACILE; 8) CONSORZIO COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO FORLÌ; 9) CONSORZIO COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO-RAVENNA; 10) CONSORZIO COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO-REGGIO EMILIA; 11) CARENA-GENOVA.

IMPRESE PARTECIPANTI: n. 4) - 6) - 8) - 9) - 10) dell'elenco di cui sopra.

IMPRESA AGGIUDICATARIA: CONSORZIO COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO-RAVENNA.

MODALITÀ AGGIUDICAZIONE: art. 1 lettera «b» Legge 2.2.1973 n. 14.

Trieste, 17 dicembre 1990

IL SINDACO dott. Franco Richetti — IL SEGRETARIO GENERALE dott. Giovanni Serraglio

PATTINAGGIO / SPORT E SPETTACOLO A CHIARBOLA

Fantastico Jolly, hello

Grande successo dello show natalizio - Repliche oggi e domani

Fantastico Jolly! Uno show ricco di emozioni dove la capacità tenico-artistica dei pattinatori più celebrati (Sandro Guerra, Francesco Cerisola, David Vitta, Giovanni Melideo, Loiri Morea, Giuliano Grisoni, Francesca Pergola) ha saputo mirabilmente fondersi con esigenze coreografiche degne delle più famose riviste sul ghiaccio. E lo diciamo senza retorica alcuna.

Stavolta non ha vinto Sandro Guerra, non c'era in palio nessun titolo mondiale o europeo, ma ha vinto la ' scuola 'del Jolly, quasi a voler ricordare a tutti quegli scudetti di società 1985-86 sui quali è sbocciato il fiore del 'campionissimo'. Ha vinto insomma la premiata compagnia Levi-Vitta, nella quale i meriti vanno equamente divisi tra presidente, regista e... commissario tecnico.

Si è cominciato sulle ali della musica dei Pink Floyd, e il muro è caduto subito, fra spettatori e protagonisti. Per Giuliano Grisoni è stato facile esprimere nella magica atmosfera di «Father forget» tutta la sua sensibilità. Top gun, l'aviazione a rotelle, è filato via veloce, con Dennis Fantina, Nathan Vitta e Alice Peres nella parte dei solisti. La grazia di Francesca Pergola sulle note di Vangelis, poi i deliziosi gattini di «Cats» e Sette spose per sette fratelli con Giovanni Melideo e Loiri Morea coppia protagonista. E quindi la classe di Sandro Guerra nell'interpretare le note di John Lennon. A chiudere la prima parte, lo Smile dedicato da Mario Vitta a Giuseppe Levi.

Poi,la seconda parte in un crescendo entusiasmante, cominciando da «Fame»: «Alexander The Great» interpretato con grinta da David Vitta, la passionalità di «Malaguena» espressa da Francesca Pergola e Loiri Morea, l'Unchained Melody mirabilmente interpretato dalla danzatrice Angelica e da Giuliano Grisoni, il Superman Melideo in un esilarante sketch, la 'vedova allegra' Francesca in coppia con Giuliano Grisoni (autentica rivelazione della serata), il magistrale 'Dedalo e Icaro' (Sandro e David), e infine la gran parata finale su musiche di Broadway.

Hello Jolly, hello! Stasera (ore 20.30) e domani (stessa ora) si replica. Un appuntamento da non perdere per chi è rimasto in città. La premiata compagnia Levi-Vitta merita un pubblico caldo e numeroso come quello di ieri.

[Ezio Lipott]

Su il sipario, ed è subito «The Wall».

Giuliano Grisoni in «Father Forget».

Giovanni Melideo e Loiri Morea nella superba interpretazione di «Sette spose per sette fratelli».

Sandro Guerra ricordando John Lennon.

I deliziosi, dispettosi e vivacissimi gattini di «Cats». (Italfoto)

PARIGI-DAKAR

Savi all'avventura

Il pilota triestino è partito ieri alla volta di Rouen

Anche Trieste verrà rappresentata alla mitica Parigi-Dakar. L'alfiere giuliano sarà Glauco Savi, cinquantunenne, socio del «Fuoristrada club Trieste» e veterano dei circuiti motociclistici internazionali nelle classi 250 cc e 350 cc dal 1956; ancora adesso partecipa ad alcune competizioni riservate agli amatori. Savi affronterà il deserto africano per il secondo anno consecutivo a bordo di un camion Mercedes Unimog da 280 cavalli, preparato dalla Motors Center di Trieste, con gli allestimenti speciali della concessionaria «Nuova Cierreauto 4X4».

L'avventura di Glauco Savi è iniziata ieri con la partenza alla volta di Milano per il raduno con gli altri partecipanti italiani al raid africano e per proseguire quindi verso Rouen, a 110 chilometri da Parigi. Gli equipaggi dovranno raggiungere la storica cittadina francese entro le 9 di domani e quindi inizieranno il mega-trasferimento verso l'Africa. La carovana si imbarcherà il 30 a Marsiglia, il 1.o gennaio sarà a Tripoli, il 2 si trasferirà a Ghat, in Libia. Sarà da qui, poi, che il 3 gennaio, comincerà la gara vera e propria con la partenza della prima prova speciale da Ghat a Turun, attraverso il deserto libico.

Il Mercedes Unimog di Savi oltre a partecipare alla competizione riservata ai camion, allo stesso tempo farà da mezzo d'appoggio all'unico motociclista triestino presente alla Parigi- Dakar in sella a una Yamaha, Claudio Quercioli del «Moto-club Alabarda», e alle moto Honda del team trentino «Gippi Moto».

Savi è alla sua seconda partecipazione alla Parigi-Dakar.

Lo scorso anno, infatti, sempre a bordo di un camion Mercedes Unimog — non ufficiale come in questa edizione — il pilota triestino aveva affrontato per la prima volta le dune africane. Purtroppo la fortuna non era stata dalla sua parte: ad Agadir per una rottura al cambio era stato costretto al ritiro. In questa edizione '90 del raid Savi, salvo contrattempi, confida di arrivare a Dakar nelle prime cinque posizioni, alle spalle insomma degli imprendibili «Perlini» che sotto il cofano possono vantarsi di avere ben mille cavalli.

[an.bul.]

In alto la presentazione del Mercedes Unimog davanti alla sede dell'Automobile club di Trieste e sopra Glauco Savi nella cabina del camion con cui parteciperà alla Parigi-Dakar. (Italfoto)

Le promesse del Cral Act

Nove titoli regionali e 35 provinciali individuali, titolo regionale nella 4x400 allieve, due secondi posti regionali nella 4x100 allieve e svedese cadetti, primi posti con allieve, allievi e cadetti nella campestre provinciale, tutti i titoli provinciali su pista nelle categorie giovanili, e ancora una lunghissima teoria di prestigiosi piazzamenti in tutte le gare provinciali, regionali, interregionali e nazionali: è questo il carnet 1990 vantato dal Cral-Act che nei giorni scorsi, presenti dirigenti, tecnici e atleti, ha festeggiato la conclusione di un'altra entusiastica annata con medaglie, premi e riconoscimenti a oltre un centinaio di ragazzi particolarmente distintisi nelle varie specialità dell'atletica leggera. Nella foto le staffettiste del Cral Act.

ATLETICA / SAN GIACOMO

I ragazzi di Crasso

Il G.s. San Giacomo ha celebrato la conclusione dell'attività sportiva con due significative manifestazioni. Sotto la guida dell'intramontabile presidente cav. Crasso, il S. Giacomo ha conquistato anche quest'anno risultati sportivi di tutto rilievo. Nella sede della società Crasso ha premiato una schiera di ragazze (Dovgan, Folchini Karmasin, Sirianni, Venturini, Balos, Maschietto) e ragazzi (Testi, Costantin, Pavan, Novacco, Panizzoli, Maschietto, Hrvatin) distintisi con lusinghieri risultati in campo regionale e nazionale; fra questi Alessia Alberigo marciatrice, campionessa regionale sui 5 km che nel corso dell'anno ha abbassato per ben 3 volte il suo record personale nella specialità.

Durante una cena sociale presso un noto locale, Crasso ha premiato gli amatori.

Il cav. Rodolfo Crasso con i suoi ragazzi.

CONVEGNO

Problema 'doping' nella pallanuoto

Il nuovo anno si annuncia con consistenti novità per il mondo della pallanuoto nazionale e internazionale. Ai prossimi campionati del mondo di Perth (Australia) la Fina (la Federazione nuoto internazionale) deciderà se confermare le modifiche, per il momento «sperimentali», che portano i quattro tempi della partita da 7 a 9 minuti, e le regole per l'espulsione definitiva. Con ogni probabilita la Fina darà via libera a questa nuova impostazione, anche se molti si chiedono perché mai la pallanuoto, che basa la sua spettacolarità sulla varietà e la rapidità delle azioni, deve essere appesantita da un prolungamento consistente del tempo di gara.

Ma le modifiche non riguardano solo a tempi della partita. Dal primo gennaio anche il campionato italiano di serie A si adeguerà alle norme imposte dal Coni di controllo antidoping, come già avviene negli incontri internazionali. Per riflettere su questo problema che assilla lo sport mondiale, e confrontarsi sulla realtà complessiva della pallanuoto, il Gruppo ufficiali gara (Gug) del Friuli-Venezia Giulia ha organizzato un «Convegno sulla pallanuoto» esteso a tutte le società del Triveneto.

L'argomento centrale del convegno, «il doping nella pallanuoto», è stato affrontato dal dott. Fortunato, a nome della Federazione medico sportiva. La pallanuoto, in effetti non ha molta esperienza in questo settore e si è quindi rivolta a un medico che ha già una grande pratica in questo settore. Il dott. Fortunato, infatti, è da moltissimi anni medico sociale della Pallacanestro Trieste, oggi Stefanel [illegible] tanti [illegible] esperienza. «Il problema del doping — ha detto Fortunato — deve essere affrontato con grande serietà da parte delle società sportive, che devono fare un'ampia opera di informazione e continuo aggiornamento nei confronti dei propri atleti». Se si esclude il caso del dolo, che dovrebbe essere sempre e comunque perseguito con grande severità, bisogna comunque imparare a selezionare con grande attenzione i medicinali che possono contenere delle sostanze proibite dal Cio (Comitato olimpico internazionale). Il rischio, insomma, è quello di incorrere, senza saperlo, in una sostanza dopante prendendo un banale sciroppo per la tosse. «Il problema esiste — ha ammesso Fortunato — ma può essere superato, come abbiamo fatto noi alla Stefanel, segnalando agli atleti una serie di farmaci che sono assolutamente da evitare. Anzi, gli atleti si sono impegnati a non prendere questi farmaci o a informare tempestivamente la società nel caso di assunzione di altri farmaci di cui non conoscono la composizione». La normativa quindi esiste, ed è particolarmente severa, anche se non si deve dimenticare che i controlli per il momento sono ancora troppo sporadici.

Per la pallanuoto si tratta di una situazione nuova che deve essere affrontata e approfondita sia sul piano culturale sia su quello organizzativo. Per quanto riguarda le più specifiche esigenze organizzative il Centro regionale di medicina sportiva, che ha sede presso la piscina Bianchi, in accordo con l'assessorato allo sport del comune di Trieste, ha offerto un apposito ambulatorio che sarà impiegato per le analisi antidoping da svolgere durante il campionato nazionale di pallanuoto. Il mondo della pallanuoto triestina e regionale ha accettato naturalmente di buon grado que[illegible] anche se [illegible] ottolinea[illegible] proprio modello sportivo che è ancora, fatto quasi unico in Italia, quasi del tutto dilettantistico.

Piancavallo: quei matti del «free style»

Si sono svolte a Piancavallo alla vigilia di Natale le gare di freestyle, balletto e salto, del circuito di Coppa del Mondo. I risultati per gli atleti italiani non sono stati molto lusinghieri. Il miglior piazzamento è stato quello del biellese Roberto Franco, detentore della Coppa del mondo di balletto, 17.o nella gara di giovedì. Come scusante però bisogna ricordare che Franco non era in perfette condizioni fisiche e che nella gara della specialità gobbe, annullata per carenza di neve, due nostre rappresentanti, Silvia Marciandi e la giovane Petra Moroder, avevano grosse possibilità di salire sul podio. A Piancavallo è nevicato copiosamente solo il giorno precedente all'inizio delle gare, quando ormai era troppo tardi per preparare la pista per i molleggiati atleti delle gobbe.

Ma guardiamo un po' alla storia del freestyle e alle sue caratteristiche. Il freestyle prese l'avvio nel 1960 con il nome di «hot dog». I primi a praticarlo furono alcuni tedeschi e svizzeri emigrati in America ed entusiasti della spensierata «way of life» statunitense. Nel 1971 poi lo svizzero Philipe Richard, il francese Henry Autier e il tedesco Fuzzy Gerdhammer diedero un impulso notevole a questa spettacolare disciplina organizzando le prime scuole di sci acrobatico. Il balletto e le specialità delle gobbe e dei salti intanto si facevano sempre più conoscere, soprattutto nei paesi nordamericani. Si è giunti così alla prima edizione della Coppa del Mondo di freestyle nel 1980 mentre regolamenti, graduatorie e norme di partecipazione andavano perfezionandosi. Il primo Campionato del mondo è stato quello di Tignes (Francia) nel 1986, dove l'Italia, grazie alla valdostana Silvia Marciandi, ha conquistato due medaglie di bronzo: una nelle gobbe e una nella combinata. Alle Olimpiadi invernali di Calgari, inoltre, il freestyle è stato inserito come sport dimostrativo e alle Olimpiadi di Albertville saranno assegnate le prime medaglie nella specialità gobbe e forse anche nel balletto e nei salti. Il prossimo appuntamento da non perdere sarà il Campionato mondiale di Lake Placid (Usa) a febbraio, per il quale i nostri tre atleti di punta, Franco, la Marciandi e la Moroder, si stanno seriamente preparando.

Ma osserviamo un po' più da vicino le caratteristiche tecniche delle tre specialità del freestyle. I salti sono certamente la disciplina più spettacolare ed emozionante, quella che suscita più entusiasmo. I saltatori percorrono una ripida discesa e vengono poi spinti verso l'alto da un piccolo trampolino concavo di neve. In aria gli atleti, fasciati nelle loro sgargianti tute, compiono salti tripli e con tre o quattro avvitamenti. I saltatori più forti in questo momento sono i nordamericani e i francesi. Gli italiani purtroppo sono costretti a occupare sempre posizioni di rincalzo anche perché solo due località italiane, Cervinia e la Val Senales, dispongono degli speciali trampolini per l'allenamento estivo.

Il balletto è la specialità che ha dato all'Italia più soddisfazioni. Il 26.enne Roberto Franco è il detentore della Coppa del mondo di questa specialità e altri giovani come Simone Mottini, Klaus Pascolderung e Antonio Liberatore sono pronti a dare manforte al campione biellese. Il balletto consiste in una serie armonica di figure coreografiche come salti, giravolte e roteazioni. Il tutto si svolge a tempo di musica e dura al massimo due minuti. Le gobbe infine sono la specialità che mette più alla prova le capacità tecniche degli sciatori. Gli atleti sono impegnati in una discesa a forte velocità su una pista di almeno 250 metri di lunghezza caratterizzata da un numero altissimo di gobbe e da due salti. I concorrenti devono scender nel minor tempo possibile, cercando di mettere in evidenza le loro capacità acrobatiche.

La Coppa del mondo riprenderà a gennaio a Blackomb, in Canada, e proseguirà poi fino [illegible] ma volta una località russa. Il nostro augurio è che i nostri atleti, guidati dal cividalese Gianni Chiorboli, possano ripetere e superare i già lusinghieri successi dello scorso anno.

[Anna Pugliese]

CALCIO

AZZURRI / OTTIMISMO NEL DOPO CIPRO

Nazionale, c'è un futuro

Per la squadra di Vicini esistono anche altri «pezzi di ricambio» validissimi

Servizio di
Giorgio Gandolfi

MILANO — C'è un futuro per la Nazionale. Lo assicurano gli azzurri, quelli di ieri e di... domani. Tutti concordi nell'affermare che esistono altri pezzi di ricambio validissimi per la squadra di Vicini. Lombardo ed Eranio, ancora festeggiatissimi, ribadiscono i loro concetti gioiosi: «Per me non poteva esserci miglior esordio — ripete Lombardo — partita e gol. Cosa posso chiedere di più alla vita. Ora mi godo questo momento. Sono un ragazzo fortunato, gioco lo sport più bello del mondo, quello che mi piace maggiormente. Se domenica dovessimo battere anche l'Inter chiuderemmo quest'anno in modo splendido».

La sua spalla, Eranio, nemico in campionato ma amico in Nazionale aggiunge: «Il mio inserimento è stato più facile del previsto. Conoscevo già molti giocatori per averli visti anche in tv, con altri avevo giocato in Nazionali minori. Tutti mi hanno aiutato, non c'è stata nessuna emozione da parte mia, mi sembrava di essere nel Genoa. E' chiaro che dispiace tornare nei ranghi però io mi considero un rincalzo di lusso. Ritorneranno i titolari, è giusto che siano loro a giocare, ma a me interessava dimostrare di essere disponibile e pronto per un'eventuale chiamata. Io e Lombardo abbiamo dimostrato a Vicini che può contare su soluzioni alternative. Il calcio è fatto di occasioni, spero di aver sfruttata la mia. Potrei sembrare interessato però dico e ripeto che ci sono altre persone che possono essere utili alla causa azzurra: cito ad esempio i miei compagni Torrente e Ruotolo nonché Carrera del Bari. C'è un futuro per la Nazionale».

Anche il capitano della Nazionale, Bergomi, che sabato ha festeggiato i 27 anni giocando la sua settantacinquesima partita in Nazionale e d'accordo con loro: «Hanno giocato bene, meglio del previsto, hanno dato una ventata di entusiasmo alla Nazionale coinvolgendo pure noi. Bene Lombardo, grande sulla fascia, bravo Eranio tranquillo ad amministrare ogni pallone come se avesse giocato altre volte. I nuovi hanno coraggio e voglia di fare. Effettivamente c'è garanzia per il futuro. Del resto ho sempre detto che la differenza fra chi gioca e non gioca è minima». Bergomi si avventura in un terreno delicato: «Effettivamente gli infortuni non piacciono però in questa occasione sono stati... salutari. Siamo tornati da Cipro con alcune certezze. Ora però prima di pensare a Mosca dobbiamo vincere in Norvegia. Come libero ha già prospettive nell'Inter mentre in Nazionale c'è pur sempre Baresi. Mi piace questo ruolo anche se mentalmente non mi sono ancora abituato, ogni volta che si apre uno spazio mi proietto in attacco. Mi considero comunque il libero del futuro».

Il suo compagno di avventura, Walter Zenga, è pieno di elogi per i nuovi: «Bravi, hanno giocato senza problemi. Sono pezzi di ricambio importanti. Però io potrei suggerire altri nomi, ad esempio Bianchi e Fontolan dell'Inter. Anche in Italia insomma in caso di emergenza ci sono ragazzi che possono dare una mano».

Vierchowod, primo gol in Nazionale, pensa già al campionato: «Sì d'accordo, sono stati inserimenti validi ma non esaltiamoci troppo, in fin dei conti abbiamo battuto Cipro. Certo meglio di così Lombardo non poteva esordire. Ha interpretato la gara nel modo giusto. Oltretutto poteva anche sembrare una gara facile e invece era piena di insidie. Gli infortuni hanno permesso a Vicini di valutare altre tattiche, altre soluzioni. Ora però dobbiamo pensare all'Inter, per noi domenica potrebbe esserci la svolta del campionato. Se invece vincono i nerazzurri allora sarà difficile successivamente recuperare e prenderli perché saranno ancora più forti e sicuri. Hanno un potenziale validissimo. Ecco perché dobbiamo batterli».

Secondo Crippa gli uomini nuovi della Nazionale potrebbero essere tre: lancia un messaggio a Vicini e fa questi nomi. Si tratta di Melli, Costacurta e Venturin. «Con loro ci sarebbe un futuro assicurato ma comunque non esaltiamoci. Qualunque squadra di serie C avrebbe battuto Cipro».

Schillaci pensa al suo futuro: «Effettivamente ho deluso, anche se mi rimane la gioia per una stagione indimenticabile». Mi auguro che il '91 mi dia almeno l'80 per cento di quest'anno».

Anche Serena parla della supersfida di domenica prossima: «Giochiamo a Marassi, un campo difficile contro una squadra in grande forma. Anche noi però non scherziamo se, come sembra, potremo recuperare Battistini, Stringara, Paganin e Ferri. Domenica si affrontano in due gare le prime quattro in classifica perché per me il Milan non è a 3 punti ma ad una lunghezza, col Pisa è come se avesse già vinto il recupero. Vedo difficoltà invece per la Juventus contro i rossoneri».

Anche Bergomi è d'accordo per questa previsione: «Vedo il Milan favorito anche se la Juventus ha pur sempre elementi pericolosissimi. Quanto all'Inter affronta una Sampdoria in grande salute ma penso proprio potremo imporre la nostra maggiore esperienza».

INTER / IN VISTA DELLA SAMPDORIA

Brehme, si dà per certo il rientro

Mancheranno invece a Marassi sia Ferri che Battistini

MILANO — Brutte notizie per l'Inter mentre continuano i festeggiamenti per Matthaeus, fresco vincitore del Pallone d'Oro. Riccardo Ferri e Battistini non ce la fanno per il big-match di domenica a Marassi. Lo stopper azzurro dovrà saltare ancora qualche partita: il suo infortunio sembra più grave del previsto visto che c'è un interessamento ai legamenti del ginocchio destro. Per Battistini invece, si tratta di una vera e propria ricaduta: il libero-centrocampista sembrava in ripresa, ma lo stiramento si è accentuato. Anche per lui la prognosi parla di una decina di giorni di sosta. Fortunatamente per i colori nerazzurri è in ripresa Brehme per il quale è stata organizzata oggi a Legnano (14.30) un'amichevole nel corso della quale il difensore tedesco potrà effettuare un vero e proprio collaudo. Anzi Andreas lascia intendere che è prontissimo: «Ci tengo a giocare contro la Sampdoria, la società per la quale avrei dovuto giocare. Mi ero accordato con il suo direttore sportivo Borea, mancava soltanto la firma sul contratto. Un'ora dopo il nostro colloquio mi arrivò la telefonata di Mattahaes. Mi disse: vieni con me in Italia all'Inter. Quasi quasi pensavo che si trattasse di uno scherzo sennonché mi telefonò anche il direttore generale Giuliani, il quale mi sottolineò che la Sampdoria aveva dato via libera all'Inter. Ecco perché divenni nerazzurro invece che blucerchiato».

La parola a questo punto a Matthaeus reduce da Kitzbuehel dove ha trascorso il Natale assieme a Beckenbauer. Ieri alla Pinetina il vincitore del Pallone d'Oro ha esaurito la serie di interviste con questa battuta: «Ho scritto anch'io una letterina a Babbo Natale, una cosa molto personale: mi sono promesso due traguardi, campionato e Coppa Uefa. Anche perché — ha continuato — uno viene ricordato non per un eventuale pallone d'oro ma per gli scudetti o per le manifestazioni internazionali. Io ci tengo a rimanere nel ricordo dei tifosi italiani. Adesso però dobbiamo ritornare al clima del campionato: c'è stata una settimana di sosta, avremo un Brehme in più quindi potremo sicuramente giocare meglio che nella fase precedente. L'importante è che si vada in campo a Marassi con l'intento di vincere e non pensando soltanto ad un eventuale pareggio. A Kitzbuehel sono stato con Beckenbauer ma non abbiamo parlato di Milan-Marsiglia. Lui ha sorriso quando abbiamo accennato al Milan. Sicuramente non mi chiederà informazioni sui rossoneri, meglio così, non ci tengo a fare da spia, mi dispiacerebbe». Matthaeus ha dedicato il Pallone d'Oro a Pellegrini, Trapattoni, ai colleghi nerazzurri (ai quali regalerà 18 palloncini d'oro) nonché a Beckenbauer e alla Nazionale tedesca. «E' grazie a loro se ho potuto vincere questo magnifico trofeo».

[g. g.]

INTERVISTA

Maradona se ne va: si sente attaccato per la semifinale 90

Lascia il Napoli senza sbattere la porta ma vuole fare chiarezza «fino in fondo» con il presidente Ferlaino. Anche per la nazionale chiede un chiarimento.

BUENOS AIRES — «Ribelle giustificato», si è definito Diego Armando Maradona in un'intervista telefonica all'agenzia giornalistica «Noticias Argentinas». Rispondendo alle domande sul suo futuro, il giocatore è stato vago. L'ipotesi di passare al Boca Juniors per poi andare in Giappone gli sembra «difficile ma possibile». Circa la presunta offerta multimiliardaria in Giappone, Maradona dice: «E' interessante, ma bisogna pensarci bene. Ma attenzione, se è male rinunciare a guadagnare più soldi, la felicità, vincere un campionato con il Boca, vincere la Coppa Libertadores, sono sogni che mi voglio concedere».

Prima bisogna risolvere i problemi con il Napoli, e Maradona non se ne vuole andare «sbattendo la porta». «Io — spiega — ho già detto che me ne voglio andare, ma vediamo che cosa succede con Ferlaino. L'ultimo atto è stata la causa che mi ha intentato dopo la partita contro la Lazio. Ma attenzione, lui non può essere sicuro di niente, perché io pure voglio andare fino in fondo. Potrebbe finire che lui non vuole pagare sei milioni di dollari e finisca per pagarne dodici».

Maradona ritiene che alcuni organi di informazione sostengano una campagna contro di lui, sia in Argentina sia in Italia. Circa i primi, ha prospettato un'azione giudiziaria, circa i secondi, ha detto nell'intervista che finora non ha parlato, ma che «gli italiani lo vogliono cacciare in qualsiasi modo per fargli pagare le vittoria dell'Argentina sull'Italia nei mondiali».

«Mi danno adosso con durezza, ma non ho detto niente, perché le parole si dimenticano con il tempo, ma la finale tra Argentina e Germania non la cancella nessuno. Sta scritta nella storia e l'Italia non potrà mai giocare la finale dei mondiali 90. Per questo mi attaccano e per questo me ne voglio andare».

I napoletani non lo trattano male, ha precisato Maradona, ma in genere «leggono quello che scrive la stampa del Nord, anche se, poiché conoscono Maradona, sanno che in generale sono stupidaggini». «I napoletani — ha aggiunto — già sanno che me ne andrò. L'ho detto e debbono sentirsi dispiaciuti per come quelli del Nord mi attaccano per creare problemi».

Circa l'Argentina, Maradona sostiene di essere pronto a tornare a giocare nella nazionale del suo paese e a esserne il capitano, ma prima «debbono darmi delle risposte logiche».

«Sono il tifoso numero uno della nostra selezione — ha precisato — ma per adesso di questa fase che si è aperta con il nuovo tecnico Alfio Basile non so assolutamente niente».

Circa il tecnico precedente Carlos Bilardo, Maradona ha ammesso che ci sono state divergenze e problemi, ma che i rapporti continuano a essere affettuosi.

Il presidente dell'Associazione calcio argentina (Afa), Julio Grondona, avrebbe fatto sapere di voler parlare con Maradona e il giocatore, in effetti attende da lui delle spiegazioni. Una riguarderà i ringraziamenti che Grondona mandò a Dino Viola, presidente della Roma, per il trattamento ricevuto dall'Argentina nel ritiro di Trigoria. Cosa che Maradona non approva, criticando invece sia il trattamento ricevuto sia Viola.

C'è poi il caso di Joao Havelange, il brasiliano presidente della Fifa, che Maradona apparentemente detesta e che Grondona ha ricevuto con grandi onori in Argentina, un mese dopo le ingiustizie che, secondo Maradona, Havelange commise contro l'Argentina negli ultimi mondiali.

In sostanza, dice Maradona, lui desidera più di chiunque altro continuare a essere il capitano della nazionale, e conclude: «Ho un grande desiderio di continuare a giocare nella nazionale, ma prima il presidente dell'Afa mi deve ascoltare».

MILAN / ASPETTANDO LA JUVENTUS

I rossoneri nella tiepida Versilia

Sacchi scappa da San Siro e va a lavorare a. Forte

MILANO — Il Milan fugge il freddo e il ghiaccio di Milanello e va a preparare la sfida di domenica con la Juventus nella più mite Versilia. Ieri pomeriggio dopo un breve allenamento Sacchi ha cariato sul pullman la squadra ed è partito per Forte dei Marmi. I rossoneri torneranno a Milanello sabato pomeriggio dove resteranno in ritiro fino al momento di scendere a San Siro.

«E' nostra intenzione ripetere l'esperimento anche per la prossima settimana — spiega il tecnico — perché non è possibile fare una buona preparazione in questo ambiente glaciale. Si corrono troppi rischi inutili, mentre noi dobbiamo salvaguardare per prima cosa l'incolumità fisica».

Sacchi se l'è presa anche con la Federazione che non segue gli inviti che giungono da ogni parte e non sospende almeno per 15 giorni il campionato italiano. «Bisognerebbe seguire l'esempio di quasi tutte le altre nazioni europee — spiega — e prevedere una sosta più lunga del nostro torneo. Questo servirebbe non solo per dare un po' di respiro agli addetti ai lavori che sono sottoposti a un continuo stress che si ripercuote negativamente sul loro rendimento in campo e fuori, ma anche per stemperare la tensione che si crea con il passare delle settimane sugli spalti tra i tifosi. Secondo me un po' di relax farebbe bene a tutti».

Poi Sacchi come sua abitudine si è dilungato in elogi per il prossimo avversario augurandosi che «la nuova Juventus di Maifredi si accontenti di fare un buon campionato ma non ottimo perché lo scudetto lo vogliamo conquistare noi e non vorremmo doverlo contendere oltre che all'Inter anche ai bianconeri».

Intanto per non perdere l'occasione di lanciare altre critiche al terreno di San Siro, Sacchi prevede che «quella con la Juventus sarà una sfida maschia basata su un grande agonismo senza spettacolo perché il campo non lo permetterà anche se in questi giorni il Comune ha provveduto a una parziale rizollatura della zona centrale».

Della comitiva che ieri sera alle 18 è partita per Forte dei Marmi non facevano parte, oltre a Maldini ed Evani, ancora ingessati, anche Van Basten a letto per un lieve attacco febbrile. L'olandese verrà controllato in mattinata dai medici rossoneri e se sarà guarito raggiungerà i compagni. Con gli altri ha viaggiato invece Franco Baresi, ormai ristabilitosi dallo stiramento che l'ha costretto a disertare anche la nazionale. Il libero rossonero ha speso una parola per l'interista Matthaeus che ha vinto il Pallone d'oro, complimentandosi con lui e dicendo: «Anche senza quel trofeo la mia vita non cambia. Ed è giusto che l'abbia conquistato il capitano della nazionale campione del mondo».

I rossoneri alloggeranno in un hotel di Forte e si alleneranno a Massa Carrara dove oggi sono previste due sedute.

[n. s.]

TRIESTINA / OGGI PARTITELLA AL GREZAR

C'è qualche speranza per Consagra ma Veneranda ha gli uomini contati

TURRIACO — Natale di preoccupazioni in casa della Triestina. Ieri pomeriggio la squadra si è ritrovata a Turriaco per una seduta quasi totalmente atletica, diretta da un grintoso Veneranda che evidentemente intende accorciare al massimo i tempi di recupero della condizione psicofisica della squadra. I buoni propositi del nuovo tecnico si scontrano però con le gravi defezioni dell'organico. A meno di eventi miracolosi i tempi di recupero di Urban e Terracciano appaiono lunghissimi, tanto per sgombrare il campo da equivoci sicuramente non saranno pronti per le prossime due partite.

Urban ieri ha seguito da bordo campo le fatiche dei compagni, non s'è nemmeno cambiato e sul suo conto i sanitari e lo stesso allenatore si sono detti molto pessimisti. Terracciano ha lavorato in palestra con il preparatore atletico Marcuzzi e il fisioterapista Daniotti, senza tuttavia che la risposta alle sollecitazioni fisiche abbiano fornito indicazioni soddisfacenti.

Migliorano invece le condizioni di Drago, Consagra, Picci. Il portiere ha lavorato a fondo con Zampa, una serie di parate a terra e sul fango che ha aumentato la fatica. L'ex tarantino ha svolto gran parte della seduta atletica rinunciando alla fine alla partitella, mentre Consagra si è esercitato a parte fugando gran parte dei dubbi sulla sua efficienza fisica.

I conti comunque non tornano a tre giorni dalla partita di Salerno. Da un punto di vista atletico la squadra nel suo complesso sta bene, tutti si sono allenati a casa in questi due giorni di sosta, e anche ieri pomeriggio, sul terreno pesante di Turriaco, gli alabardati hanno lavorato sodo in una serie di ripetute sui quaranta metri, con adeguati tempi di recupero alternati da esercizi di tecnica individuale.

Dopo un'ora abbondante Veneranda ha fatto svolgere una partita su campo ridotto: difensori contro attaccanti e centrocampisti a fungere da zavorra. Il tecnico sta studiando alcune mosse tattiche, una di queste potrebbe interessare la posizione di Levanto e Conca. Solo deduzioni che questo pomeriggio al Grezar potranno essere verificate nell'amichevole che la Triestina disputerà contro la formazione Primavera.

Una chiacchierata a fine allenamento con Veneranda è servita a fare il punto della situazione. «Ho visto attentamente il filmato della partita contro il Foggia — ha commentato il tecnico — e devo dire che sono rimasto deluso. In questa squadra ci sono molte cose da cambiare, anche sul piano della personalità. Anche sotto il profilo del gioco dobbiamo imparare ad arrivare più spesso alla conclusione, azioni più manovrate e meno prevedibili. I ragazzi devono capire che più abbiamo noi il pallone meno ce l'hanno gli avversari. Spero che qualcosa si veda già domenica a Salerno, per riacquistare fiducia e serenità. Qui a Trieste mi sembra un ambiente tranquillo, insomma ci sono le condizioni per lavorare bene. Molto dipende dai ragazzi, devono trovare stimoli e motivazioni nuove. Per ora non ho nulla da rimproverare, in questi due giorni hanno lavorato e anche oggi ci hanno dato dentro».

Oggi con la Primavera primi esperimenti della Triestina e forse qualche occhio particolare su qualche giovane del vivaio: di necessità si fa virtù.

[Roberto Covaz]

BENEFICENZA / LA STEFANEL SUPERA L'EMMEZETA

Scintille amichevoli

Concordia Sagittaria, in duemila per gustarsi lo spettacolo

DIANA / L'EXPLOIT CON RAVENNA

«B1», una grande ammucchiata

Con l'innesto di Colmani, Gorizia è più solida

GORIZIA — E' proprio una grande ammucchiata. La classifica del campionato di B1 di basket, infatti, vede ben 11 squadre racchiuse nel fazzoletto di due punti. In questo gruppo figura anche la Diana Gorizia che alla luce dei fatti non può che ricriminare sulla due inopinate sconfitte casalinghe subite, ad opera di Viero Padova e Banca Popolare di Ragusa, all'avvio del campionato. Una classifica così corta ha il pregio di tenere in corsa i ragazzi di Gebbia a cui però non sono più concessi altri errori pena la perdita dell'autobus che porta ai play off.

Un ostacolo molto difficile era quello presentato dall'Iter Ravenna che a Gorizia era giunto con il biglietto da visita di aver sonoramente battuto, il turno precedente, la favoritissima Marr Rimini. La Diana nell'occasione, senza alcun timore reverenziale, ha giocato la sua miglior partita del campionato conquistando una vittoria meritatissima. Il divario finale di soli 7 punti non rispecchia l'andamento della partita che ha visto i goriziani condurre in certi tratti dell'incontro con ben 21 punti di scarto.

Poi nel finale, complice l'uscita del play Pieri a causa di una gomitata traditrice, il Ravenna ha recuperato qualche punto senza mai però impensierire la squadra di casa. Pieri, a cui negli spogliatoi era stato praticato un punto di suturo all'occhio al termine dell'incontro, ha accusato dei giramenti di testa e la perdita della memoria. Trasportato all'ospedale i sanitari gli hanno riscontrato un trauma facciale, giudicandolo guaribile in cinque giorni.

Pieri è stato uno degli artefici principali della bella prestazione della squadra assieme a Masini sempre prolifico in fase di realizzazione e Benito Colman. Proprio con il giocatore triestino in campo la Diana riesce ad esprimersi nel modo migliore e riesce anche a nascondere le giornate storte di qualche pedina come ad esempio quella del pivot Passerelli che aveva sicuramente la mente rivolta al matrimonio celebrato, ieri mattina a Reggio Calabria. Contro il Ravenna in bella evidenza si sono messi anche Magro e Borsi autori di qualche pregevole spunto.

Dopo l'incontro, ai giocatori della Diana è stato dato il rompete le righe. La società ha infatti concesso alcuni giorni di riposo. Il ritrovo in palestra è fissato per domani pomeriggio. La vacanza è stata resa possibile dalla sosta del campionato di domenica 30 in cui si disputeranno solo due partite di recupero.

Alla ripresa delle ostilità la Diana sarà impegnata, il 6 gennaio, a Bergamo contro la Tia in una partita in cui Masini e compagni non possono assolutamente concedersi passi falsi se vogliono rimanere nel gruppo di testa della classifica.

[Antonio Gaier]

72-68

STEFANEL TRIESTE: Pilutti 10, Sartori 9, Middleton 14, Fucka 3, Bianchi 14, Meneghin 11, Cantarello 7, De Pol 4; n.e. Villanovich e Cherin.

EMMEZETA UDINE: Maran, Graberi 2, Turner 22, Daniele 5, Bettarini, Nobile 8, Castaldini 6, Burdin 2, White 23; n.e. Zampieri.

CONCORDIA SAGITTARIA — Una sana amichevole con i cugini dell'Emmezeta in periodo natalizio e per di più con il ricavato devoluto in beneficenza, niente di meglio per una Stefanel in cerca di ricaricarsi in vista dei prossimi impegni di campionato. Ad accogliere Tanjevic e soci quasi duemila persone assiepate nell'angusto palazzetto veneto e nemmeno a farlo apposta il divo della serata è ancora lui, Dino Meneghin. All'inossidabile quarantenne alla fine va l'immancabile targa ricordo ed anche la palma del migliore in campo, vera razza Piave che a perdere non ci sta, nemmeno a briscola.

La partita è risultata di difficile interpretazione a parecchi giocatori come Bettarini, nemmeno un punto a referto, quasi una rarità, ed anche per Middleton che con tutta la Stefanel ha iniziato sotto tono. Dopo otto minuti di gioco complici anche i cugini udinesi il punteggio era di 14-12, nemmeno al minibasket! Il buon Tanjevic non tarda a farsi sentire con i suoi rimbrotti e Trieste trova giusta concentrazione per non farsi allontanare troppo dall'Emmezeta che ha in Turner il suo migliore elemento.

Larry Middleton inizia maluccio sbagliando due facili schiacciate. Tutto si aggiusta con il passare dei minuti e dal 22-14 in favore dei friulani, grazie proprio ad un paio di affondate spettacolari dell'atleta di colore, la Stefanel si riporta in partita (26-25 al 16').

Turner e White non ci stanno certo ad essere sopraffatti sotto il profilo tecnico ed in particolare il primo ingaggia una vera e propria gara con Middleton a suon di schiacciate vinta dal triestino in virtù di un «in your face» che è l'esatta fotocopia, nei limiti del possibile, di una famosa affondata di Michael Jordan.

La partita si fa equilibrata e spettacolare ed anche gli italiani possono esibirsi in qualche numero a sensazione come un «coast to coast» di Meneghin e due schiaccioni di Fucka e Castaldini.

Nel secondo tempo la Stefanel si sveglia dal torpore e per i primi minuti riesce a giocare decorosamente. Bianchi infila due bombe e la difesa, al solito orchestrata da Meneghin, mette in grossa difficoltà gli avversari. Cantarello e Fucka non si risparmiano sotto le plance e l'aspetto amichevole della contesa viene più volta lasciato da parte.

Alcuni scontri con White e Burdin fanno scintille, alla fine comunque tutto si aggiusta e le cattiverie lasciano il posto ad un sano agonismo. Tanjevic alterna senza problemi i suoi e quando decide di dare fiato a Middleton e Meneghin il vantaggio si assottiglia grazie anche ad un paio di aggiustamenti adottati dal suo rivale Piccin. Una zone-press dell'Emmezeta e la poca precisione di Fucka al tiro sono la ragione di un ritorno degli udinesi che a meno di tre minuti dalla fine riaprono la partita.

Il rientro sul terreno di gioco dei titolari e la giornata decisamente storta di Bettarini e un lieve infortunio a Turner, consentono alla Stefanel di dominare il finale senza grossi sforzi.

[Claudio Fontanelli]

TROFEO GIOVANILE

A Gorizia buon tennis

UNDER 12-14. Patrocinato dal «Piccolo» inizierà oggi sui campi coperti del circolo «Aldo Zaccarelli» di Gorizia la seconda edizione del trofeo internazionale giovanile di tennis «Città di Gorizia». All'importante manifestazione, riservata alle categoria Under 12 e Under 14 partecipano le rappresentative di Lombardia, Liguria, Toscana, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia. Gli incontri inizieranno alle 9.30 e proseguiranno fino al termine delle venti partite previste. I primi a scendere in campo saranno rappresentati della Lombardia e del Trentino, poi a seguire: Liguria - Friuli-Venezia Giulia; Slovenia e Carinzia-Toscana. Domani le semifinali e sabato le finali.

MOTO. Franco Picco non parteciperà alla Parigi-Dakar 1991. Un incidente ha vanificato tutto il lavoro di un anno. Il pilota vicentino stava effettuando l'ultimo degli allenamenti in vista della gara in sella a una Suzuki 250 quando è rovinato a terra gli sia stata riscontrata la frattura del bacino.

RESTO D'EUROPA. Solo un italiano, Stefano Rusconi, farà parte della selezione europea che affronta lo Spalato oggi per il 45.o anniversario del club. Questi gli altri convocati: Jimenez, Montero, San Epifanio, Villacampa (Spagna), Ostrowski (Francia), Fassoulas, Giannakis, Gallis (Grecia), Jamchy (Israele), Paspalj, Zdovc (Jugoslavia).

SCI. Il bergamasco Attilio Barcella, 24 anni, azzurro della nazionale «B1», ha vinto sulle nevi di Ponte di Legno (Brescia) lo «slalom parallelo internazionale di Natale» battendo in finale il compagno di squadra Giglio Tomasi. L'azzurro valdostano Marco Albarello ha vinto la quarta prova di Coppa Italia, disputatasi a Gressoney Saint Jean. Per percorrere a tecnica classica i 15 km del tracciato ha impiegato 41'17"1, precedendo di 1'03"1 un altro azzurro, Silvio Fauner; terzo, a 2'27", si è piazzato Paolo Riva.

ATLETICA. Il keniano Steve Nyamu ha vinto a Bologna la quindicesima edizione della corsa di Santo Stefano correndo gli 8 chilometri e 282 metri della gara (da Villa Mazzacorati a Piazza Maggiore e ritorno) in 22'57"3 e «frantumando» così il record che Panetta aveva stabilito nel 1988 con 23'23"8. Emma Scaunich ha vinto fra le donne, raggiungendo così il suo quarto successo nella corsa.

FOGLI. L'azzurra Laura Fogli, della Running club Comacchio, ha vinto a Fiumicino il primo trofeo «Best women» - Unipol, organizzato dall'Atletica villa Guglielmi su un percorso pianeggiante di 10 chilometri. Si è trattato di una competizione ad alto livello qualitativo per la presenza, tra le 60 concorrenti, di alcune tra le migliori atlete italiane.

SCACCHI. Il sovietico Garry Kasparov conserva il titolo mondiale di scacchi dopo avere vinto, ieri sera, la 22.a partita del campionato del mondo contro il compatriota Anatoli Karpov.

CAMPIONATO / LE PAGELLE DI GAMBA DOPO IL GIRONE D'ANDATA

A Trieste un «7» d'incoraggiamento

Il voto più alto, «7 e mezzo», alla coppia di testa, la sorprendente Benetton e la rivoluzionaria Phonola

Dal commissario tecnico azzurro (nella foto) giudizi discreti anche a Clear, Philips, Libertas Livorno

Bocciate invece Firenze e Napoli

MILANO — Sandro Gamba, c.t. azzurro, dà i voti al campionato.

BENETTON TREVISO: «Là considero la grande sorpresa di questa prima parte, soprattutto dopo la brutta stagione scorsa. VOTO 7,5".

PHONOLA CASERTA: «E' venuta fuori bene da una situazione difficile e polemica, quella legata alla cessione di Oscar. Ha preso due eccellenti americani, è buonissima a livello di quintetto-base, non è in testa per combinazione. VOTO 7,5".

LIBERTAS LIVORNO: «Va avanti da anni con lo stesso organico e, pur un po' discontinua, è sempre nelle prime posizioni. Quest'anno mi sembra più sostanziosa e lineare nel rendimento. VOTO 7".

Il MESSAGGERO ROMA: «E' come una grande fabbrica nella quale sono state portate tutte le materie prime. Adesso si deve studiare la giusta proporzione d'impiego di queste materie per trovare la 'lega' migliore, quella vincente. E' ciò che Bianchini sta facendo. VOTO 6,5".

CLEAR CANTU': «Era al di fuori di molti pronostici, con solo l'aria di squadra di bravi ragazzi. Invece ha giocato delle buonissime partite e, se Marzorati regge fino a fine stagione, la ritroveremo molto in alto. VOTO 7".

PHILIPS MILANO: «Ha cominciato fra gli strilli per aver dato via i vecchi e perché ha rischiato D'Antoni in panchina (a proposito, ero uno di quei due o tre che dicevano che avrebbe fatto bene). Senza mostrare cose eccezionali, sta facendo partite discrete e 'attive'. VOTO 7".

STEFANEL TRIESTE: «Non è il caso di fare grandi pronostici su questa squadra per non bruciarla. Però, visto il materiale giovane di cui dispone, può migliorare e, l'anno prossimo, puntare ancor più in alto. VOTO: 7 D'INCORAGGIAMENTO.

RANGER VARESE: «Ha avuto problemi, dall'assenza di Sacchetti alla scelta di Cummings. Sperava forse nell'esplosione di Rusconi, che però è graduale e non ancora da elemento che cambia faccia a una squadra. VOTO 6,5".

SCAVOLINI PESARO: «E' la squadra più completa in ogni ruolo. Adesso paga la naturale difficoltà di vincere uno scudetto e avere la mentalità per pensare subito a quello successivo, oltre che alla Coppa. VOTO 6,5".

SIDIS REGGIO EMILIA: «Desta ancora perplessità, anche se, per una buona scelta di Isaac, è partita fortissimo. Ma non si possono pretendere miracoli. VOTO 6".

KNORR BOLOGNA: «E' oscar della sfortuna. Le si sono infortunati tutti, compreso il guardiano del palasport. VOTO 6,5".

AUXILIUM TORINO: «Si è molto indebolita rispetto all'anno scorso e sta facendo quello che può. E lo fa con grande dignità. VOTO 6".

FILANTO FORLI': «Piuttosto jellata, aveva una bella coppia americana con Fox-McAdoo. Senza quella, ha perduto consistenza. Fa buone cose e poi le manca il colpo del k.o. VOTO 6".

BASKET NAPOLI: «Mi dà la sensazione di troppa confusione. VOTO 5".

PANASONIC REGGIO CALABRIA: «Avverte la mancanza di Avenia e di Caldwell. E purtroppo i miracoli non si ripetono tutte le stagioni. VOTO 5,5".

PALL. FIRENZE: «Un ottimo americano e poco altro. Anche il cambiare allenatore suscita perplessità». VOTO: 5".

A/2: «Non l'ho seguita molto però Glaxo Verona e Fernet Branca Pavia mi sembrano le due squadre che hanno qualcosa in più».

Lo sport in TV

13.00	Capodistria	Usa sport
13.00	Montecarlo	Sport news
13.30	Teleantenna	Il meglio della vela fa spettacolo
15.30	Rai 3	Ciclocross
15.45	Capodistria	Boxe bordo ring
16.30	Rai 3	Pianeta calcio Italia
17.30	Capodistria	Calcio internazionale
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.30	Teleantenna	Pianeta basket
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
22.25	Italia 1	Un anno di calcio
22.30	Capodistria	Gol d'Europa
22.45	Teleantenna	Pianeta basket (replica)
23.15	Capodistria	Boxe bordo ring

NUOTO / IN ATTESA DEI MONDIALI IN AUSTRALIA

Una stagione di transizione

Poche gare e pochi successi per gli italiani - Esplode il «siluro» René Gusperti

ROMA — I campionati mondiali 1991 hanno condizionato la stagione che è ormai alle spalle. Con il Natale e il Capodanno da passare nel solleone australiano, gli atleti dediti allo sport della piscina hanno vissuto un'estenuante incerta attesa, condizionando il rendimento 1990 alla preparazione dell'avvenimento iridato che è ormai alle porte.

E' stata una stagione di transizione, povera di risultati, ma non di storia. Se i primati mondiali stabiliti sono stati solo due — nei 50 s.l. (lo statunitense Jager) e nei 200 rana (l'altro statunitense Barrowman) — e soltanto un atleta europeo, lo spagnolo Zubero, ha fatto il primato continentale (sulla scia di Barrowman), nello stesso tempo, bisogna ricordare che gran parte del muro sportivo di Berlino è crollato soprattutto in piscina (oltre che nell'atletica). Nell'acqua azzurra la Germania orientale eccelleva con le sue ondine (un eufemismo, considerata la struttura fisica delle atlete d'Oltre-Porta di Brandemburgo).

Dalle macerie di quel movimento (le accuse di doping, piovute dai colleghi dell'Ovest, hanno fatto crollare anche la fama dell'ormai chiusa scuola di Lipsia), a inizio ottobre, è nato il nuovo nuoto tedesco che a Perth — dove porterà 20 nuotatori (11 ex Rdt) e 17 nuotatrici (11 ex Rdt) — dovrà dimostrare il suo valore.

Le acque sono rimaste sostanzialmente calme, ma qualcosa di interessante, nella stagione che è alle spalle, è pure emerso. A esempio, il ritorno in grande stile degli Stati Uniti con un gruppo di giovani che hanno bene impressionato ai Goodwill Games e che potrebbero affermarsi definitivamente proprio in Australia. Guidati dai pluriaffermati Matt Biondi, Tom Jager e Janet Evans, premono alle porte del successo

Giorgio Lamberti

Barrowman, Wharton (misti), Rouse (dorso), Wunderlich (rana), Namesnik (misti), e le colleghe Haislett (sprint) e Sanders (misti).»

«Ci prepariamo da due anni per i Mondiali — dichiara Dennis Pursley, il capo dei tecnici statunitensi, — e agli ultimi Goodwill Games abbiamol dato fondo soltanto a una parte del nostro potenziale». Il resto del mondo — italiani, tedeschi, svedesi, australiani, e canadesi in prima linea — è avvertito.

Nell'ultima stagione è cresciuta anche la Cina, che ha monopolizzato i Giochi asiatici. Il pericolo cinese è enormemente aumentato, guarda caso, da quando alla corte di Pechino sono arrivati gli ultimi imperatori del nuoto tedesco orientale, i tecnici della ex Rdt rimasti senza lavoro.

Il nuoto italiano è rimasto soprattutto sommerso, sia perché ha gareggiato poco — stravincendo davanti alla Francia la Coppa Latina, a primavera in Messico, ma parzialmente snobbando i Goodwill Games — sia perché ha perso abbastanza, soprattutto nell'International Cap, ospitata a Roma.

Nel verde del Foro Italico si è esibito un grigio Lamberti (un'opaca copia di quello che emozionò negli europei dell'89 a Bonn), dominato dallo svedese Holmertz, apparso invece in forte progresso. Ma il 1990 ha visto sia Lamberti sia Battistelli esprimersi bene in altre ocaisoni, progredire a dispetto di qualche successo in meno.

Sono andati bene due ranisti: Gianni Minervini e, soprattutto, l'intramontabile Manuela Dalla Valla che, a 27 anni, non s'è stancata di gareggiare e, possibilmente, vincere. Nei 50 s.l. è esploso un siluro: René Gusperti. Problemi cardiaci hanno tenuto sulle spine la Sciorelli e Trevisan, ma almeno per la nuotatrice lo spavento è già passato e in Australia potrà dire la sua, in staffetta.

Nella pallanuoto la Jugoslavia ha mantenuto la sua supremazia, ma con margine ridotto rispetto al passato: si è aggiudicata i Goodwill Games davanti all'Urss che non riesce più a tornare ai fasti di un tempo. In progresso, invece, gli Stati Uniti, secondi anchge loro a Seattle, dove l'Italia non è andata oltre il sesto posto. La Federazione ha così colto l'occasione per rompere il rapporto con Fritz Dennerlein a settembre, affidando allo jugoslavo plurivittorioso, Ratko Rudic, il «Settebello». Negli ultimi due tornei disputati, l'Italia non ha entusiasmato, ma il tecnico l'ha elogiata, se ne è detto soddistfatto, in vista del sole australiano.

NUOTO / AZZURRI

Speranze di ben figurare all'avventura di Perth

ROMA — Le squadre nazionali di pallanuoto, tuffi, nuoto sincronizzato e nuoto di gran fondo sono partite dall'aeroporto di Fiumicino dirette a Perth (Australia) dove dal 3 al 10 gennaio 1991 è in programma la rassegna iridata delle varie specialità. Del secondo gruppo di atleti azzurri che gareggeranno al campionato del mondo (i nuotatori sono da alcuni giorni in ritiro ad Adelaide), fanno parte il team vice campione del mondo a Madrid (1986) di pallanuoto, guidato dal nuovo allenatore, Ratko Rudic, la rinnovata nazionale di tuffi con il direttore tecnico, Klaus Dibiasi, le atlete del nuoto sincronizzato allenate da Kateleen O'Brien, e i tre esponenti del nuoto di gran fondo, novità assoluta insieme ai tuffi dal trampolino di un metro di questa edizione australiana del mondiale.

Sono gli azzurri della pallanuoto capitanati da Fiorillo a rilasciare le prime impressioni su questa nuova avventura. «Metteremmo di corsa la firma — dicono tutti insieme — per ripetere la straordinaria impresa che ha visto l'Italia della waterpolo protagonista nella passata edizione dei Mondiali anche se battuta nell'incredibile finale persa al quinto tempo supplementare con la Jugoslavia. Arrivare secondi anche questa volta sarebbe un gran successo». Realista il nuovo allenatore della nazionale italiana, Ratko Rudic, con Jugoslavia bicampione olimpico (Los Angeles '84 e Seul '88) e iridato nel 1986. «Per le grandi imprese e i successi che contano — afferma il neotecnico azzurro — ci vogliono esperienza, amalgama e continuità che in qualche occasione fanno difetto alla squadra che guido da poche settimane».

L'indimenticabile Klaus Dibiasi in Australia porta una nazionale ringiovanita. «Con Alessandro De Botton, Davide Lorenzini e Luisella Bisello puntiamo ad entrare nelle finali delle tre specialità».

Dai tuffi al nuoto sincronizzato, dove l'allenatrice statunitense Ketty O'Brien, da anni alla guida della nazionale, cerca di confermare nella terra dei canguri gli enormi passi avanti fatti dalle azzurre. «Partiamo al gran completo: solo, doppio e squadra, e proprio in quest'ultima specialità dovrebbero arrivare i migliori risultati».

Buone speranze nutrono anche i tre azzurri di gran fondo, Iolanda Palmentieri, Sergio Chiarandini e Dario Taraboi che in un circuito di 25 chilometri sul fiume Swan cercheranno di contrastare lo strapotere dei padroni di casa, degli egiziani, dei tedeschi, degli statunitensi e dei cecoslovacchi.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Novizia Jet la più... esperta

Al secondo posto Nantucket Bi davanti a un combattivo Nobel Dino

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Hanno trovato la pista affaticante i cavalli impegnati nel pomeriggio di Santo Stefano a Montebello. La moneta più sostanziosa del convegno era riservata ai puledri di due anni, con le venete Nantucket Bi e Novizia Jet in veste di protagoniste. Al termine di una vicenda non proprio edificante, considerate le numerose rotture, sono state proprio le femmine di Pietro Bezzecchi e Mauro Biasuzzi a concludere davanti ai... superstiti, con Novizia Jet che ha portato a termine con estrema diligenza la sua trottata in avanti.

Mantucket Bi, che nel primo tratto aveva cercato di sopravvanzare la rivale, rimediando però una breve svista verso il termine della prima curva, è riuscita a evitare guai peggiori rimettendosi nei tempi brevi e riparando nella scia di Novizia Jet, mentre al largo si proiettava subito Nobel Dino e quarto, dopo un avvio deleterio, si metteva No Problem Ami approfittando del secondo, definitivo, errore di Numess.

Nobel Dino si è mantenuto orgogliosamente al largo di Novizia Jet, dietro alla quale Nantucket Bi non perdeva colpi, con No Problem Ami che seguiva di buona voglia ma mai dando l'impressione di potersi aggiungere alla lotta per la vittoria. Così il gruppetto è giunto sulla curva conclusiva dove No Problem Ami perdeva il passo, mentre, subito dopo, Novizia Jet mostrava di poter reggere con estrema sicurezza l'avanzata di Nobel Dino. In retta d'arrivo, Novizia Jet si è scrollata definitivamente di dosso Nobel Dino e, sul leggero calo di questi, Biasuzzi ha spostato, financo con eccessiva energia, Nantucket Bi al largo nel tentativo, risultato vano, di agganciare la figlia di Ecalice. Con estrema disinvoltura ha vinto Novizia Jet (1.23.1 su un terrenaccio la media), e Nantucket Bi non è potuta che essere seconda sul coraggioso, ma non certo fortunato, Nobel Dino, mentre più addietro No Problem Ami, rimesso dalla rottura ha occupato l'ultimo compenso, gli altri in gara (Ne Boys non aveva corso) essendo stati nel frattempo tutti qualificati.

Mugar stavolta non ha rotto ed è riuscito a controllare le mosse del favorito Metallo Ks dopo la fuga di Mercury Bi terminata nella dirittura conclusiva. In arrivo, dopo aver debellato la resistenza di Mercury Bi, Mugar si è sottratto con sicurezza ai tentativi di Metallo Ks ancora una volta relegato al posto d'onore.

Ennesimo successo di Dodino Pl andata subito in vantaggio su Flipper Piella e poi in grado di controllare senza affanni il carosello. Nella penultima retta, Grida ha anticipato l'avanzata di Pay Bouquet e si è portata su Flipper Piella che però in retta d'arrivo l'ha rimontata per andare a scortare sul palo l'imprendibile allievo di Ennio Pouch, facile alla méta in 1.20.5.

Anche di Notte di Note si è fatta una passeggiata in avanti nella prima delle due corse riservate ai giovanissimi. Noliver si è sistemato subito secondo in una posizione che poi non ha più abbandonato, mentre Novello, portandosi presto all'esterno è calato di tono ai 200 finali e in dirittura è stato battuto per il terzo posto dal biondo Wimpish.

Guanaco Jet si è impelagato in una corsa al largo del capofila lor Migliore per sparire di scena al mezzo giro finale dove è scattato con decisione Indulto dietro al quale è stata z* lesta a portarsi Fendi. In dirittura, la femmina di Giorgio Zeugna ha esibito l'allungo più convincente andando ad affermarsi chiaramente sullo stesso Indulto che ha preceduto Domatore venuto a battere di forza Donatello nei pressi del palo.

Esiziale in campo «gentlemen» l'erroraccio iniziale della favorita Meadow Bi. Ne ha approfittato al meglio una Magnolia Db trasformata rispetto le ultime negative prestazioni e che Livio Cepak ha comandato con estrema decisione e sicurezza in un volitivo percorso d'avanguardia. Mattutino R1 e Macora, dal via al seguito della figlia di Delfo, hanno mantenuto le posizioni sin sul palo e Meadow Bi, con un apprezzabile recupero, ha potuto essere soltanto quarta.

Finale «giallo» nel miglio per Categorie F/E, con Folgore Sbarra, passato primo sul palo dopo lotta con Fanfani, che è stato tolto dall'ordine di arrivo per aver rotto prima e dopo il paletto degli ultimi 100 metri. Il successo è rimasto in tal modo a Fanfani che sull'ultima curva, dove aveva rotto Inoki Pf, aveva superato il calante Gufo Rl, mentre Granz e Fianona si sono aggiudicate le rimanenti piazze.

In chiusura, ancora un miglio, stavolta protagonisti i 4 anni. In fuga dal via, Lefont ha rotto a traguardo ormai prossimo, lasciando il successo al rientrante Likeo Sta — improvvisato da Mariano Belladonna — sottrattosi a Losen e Leamara.

MONTEBELLO

I risultati

Premio Saint Moritz (metri 2060): 1) Mugar (M. Dario). 2) Metallo Ks. 5 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 53; 17, 12; (33).

Premio dello Sci (metri 1660): 1) Dodino Pl (E. Pouch). 2) Flipper Piella. 5 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 15; 13, 15; (23). 197.

Premio Corvara (metri 1660): 1) Notte di Note (W. Zanetti). 2) Noliver. 3) Nimpish. 11 part. Tempo al km 1.23.4. Tot.: 22; 13, 23, 20; (73). 20. Tris Montebello: 40.500 lire.

Premio Courmayeur (metri 1660): 1) Fendi (G. Zeugna). 2) Indulto. 3) Domatore. 12 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 44; 17, 15, 51; (54). 29. Tris Montebello: 250.800 lire.

Premio Santo Stefano (metri 1660): 1) Novizia Jet (P. Bezzecchi). 2) Nantucket Bi, 3) Nobel Dino. 7 part. Tempo al km 1.23.1 Tot.: 21; 11, 15, 16; (37). 47. Tris Montebello: 41.400 lire.

Premio Cervinia (metri 1660): 1) Magnolia Db. (L. Cepak). 2) Mattutino Rl. 3) Macora. 9 part. Tempo al km. 1.20.5. Tot.: 229; 49, 22, 18; (1414). Duplice non vinta. Tris Montebello: 650.300 lire.

Premio Cortina d'Ampezzo (metri 1660): 1) Fanfani (R. Cardin). 2) Graz. 3) Fianona. 11 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 92; 26, 54, 54; (936). Duplice non vinta. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 573.900 per 500 lire. Tris Montebello: 1.398.400 lire.

Premio Madonna di Campiglio (metri 1660): 1) Likeo Sta (M. Belladonna). 2) Losen. 3) Leamara. 10 part. Tempo al km 1.21.4. Tot.: 84; 35, 29, 18; (1421). 904. Tris Montebello: 1.579.500 lire.

A CURA DEL SERVIZIO
PROMOZIONE E SVILUPPO DI QUOTIDIANO ITALIA

SCHEDE DELLA SALUTE

IL PICCOLO

Il misterioso mondo delle allergie

LE SCHEDE DELLA SALUTE A RADIODUE
OGNI GIOVEDÌ IN "POMERIDIANA" IN DIRETTA CON GLI ESPERTI DALLE 15,45 ALLE 17,30

Non c'è forse fenomeno più curioso e al tempo stesso misterioso delle allergie: improvvisamente, talvolta in modo assolutamente imprevedibile, il nostro organismo reagisce in maniera abnorme a "qualcosa" che lo disturba, manifestandoci disagi molto fastidiosi.

La scheda sulle allergie, che come sempre si propone di spiegarle in modo pratico, è anche l'ultima: a questo punto siete pronti per completare la vostra raccolta e richiedere se non l'avete già fatto, la "Rubrica della Salute" con l'apposito coupon stampato in questa pagina.

LA PIÙ DIFFUSA DELLE ALLERGIE: IL RAFFREDDORE DA FIENO

In questo caso gli imputati sono i pollini vegetali

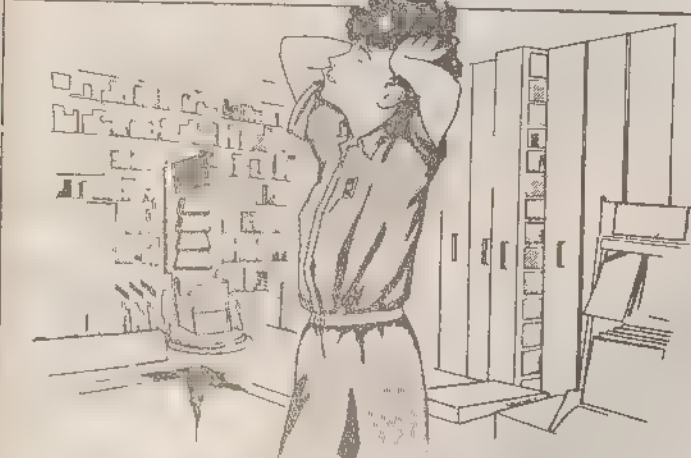
È forse la forma di allergia più nota e popolare: il raffreddore da fieno. Lo chiamano così perché si scatena nel periodo del taglio dell'erba, a causa dei pollini delle piante la cui stagione va da marzo a settembre. Si manifesta come quasi tutte le allergie con una produzione esagerata di istamina nella mucosa nasale, congiuntivale o bronchiale.

Una reazione esagerata del nostro organismo a nemici inesistenti

L'allergia è sempre una reazione esagerata del nostro organismo che, per un errore di valutazione, ritiene di trovarsi di fronte a un nemico inesistente. Questo nemico è appunto un polline nell'aria, una polvere, del pelo di animale o, a contatto con altre parti, una sostanza alimentare o un tessuto. L'allergia è insomma una difesa eccessiva.

Individuare l'allergene e tenersene alla larga è il primo provvedimento

Individuare mediante prove l'allergene (cioè la causa scatenante dell'allergia) e tenersene alla larga è ovviamente il primo dei provvedimenti da prendere. Successivamente si potrà provvedere con medicinali adatti o, meglio ancora, con un vaccino specifico. Nelle allergie respiratorie si usano antistaminici e, nei casi gravi, adrenalina o cortisone.

LE ALLERGIE PROFESSIONALI: UN VERO HANDICAP

Una ipersensibilità che si sviluppa con l'abitudine lavorativa

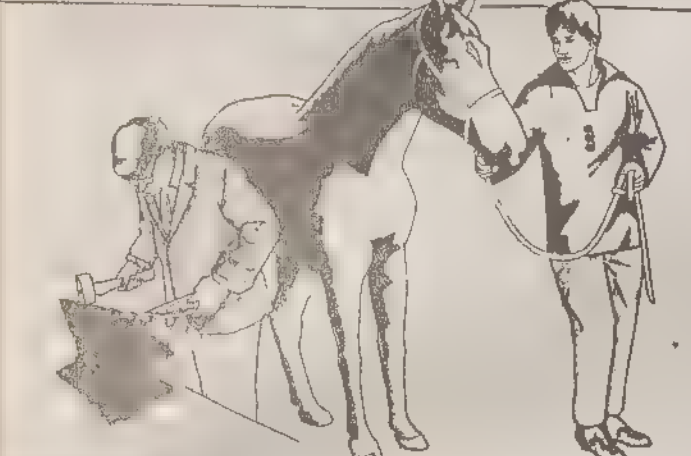
A differenza delle allergie sconosciute e improvvise, spesso le cosiddette "allergie professionali", dovute cioè a un particolare ambiente di lavoro, si sviluppano a posteriori, in seguito cioè a una reiterata esposizione a certe determinate sostanze. È come se ci trovassimo cioè in presenza di una specie di intossicazione.

L'asma del farmacista e quella del tapezziere: due fenomeni rischiosi

Tra le più fastidiose allergie professionali ci sono proprio l'asma del farmacista (dovuta al contatto con tante sostanze chimiche manipolate) e quella del tapezziere (uso delle colle). Ricordiamo poi l'asma del fioraio (pollini), dello stalliere (fieno e pelo di cavallo) e del panettiere, a causa delle farine cereali "respirate" sul lavoro.

Un aspetto psicosomatico che non va mai trascurato dal medico

Di fronte ad una allergia, specie se professionale, non bisogna mai trascurare l'aspetto psicosomatico del fenomeno, cioè le sue origini diciamo così "mentali". Frustrazione, insoddisfazione, voglia di cambiare ambiente possono in certi individui particolarmente "chiusi" manifestarsi con queste reazioni. Che sono poi le parole del corpo.

LE ALLERGIE DA ANIMALI SONO MOLTO DIFFUSE

Uno stretto legame con certe "reazioni" in presenza di peluria

Si vanno diffondendo sempre più le cosiddette allergie "animali". Sono fenomeni d'irritazione respiratoria che si manifestano in presenza di cani, gatti e di tutto ciò che favorisce l'accumulo di polvere, come moquette, tappeti, materassi, ecc. Ciò sarebbe dovuto ad un minuscolo insetto, l'acaro, che si annida nella polvere e nella peluria.

Eruzioni cutanee, riniti e starnuti, ma anche congiuntivite

In questo quadro allergologico, le più comuni manifestazioni sono le eruzioni cutanee e i pruriti, le riniti, gli starnuti, e la tosse. Spesso tende a manifestarsi un'altra forma insidiosa di allergia agli animali: la congiuntivite. Un'affezione che, da allergica, con lo sfregamento delle mani può diventare una vera e propria infezione.

Quando insorge un vero quadro asmatico bisogna intervenire con urgenza

Finora abbiamo parlato in generale di "asme". L'asma è comunque una complicanza dell'allergia in chiave respiratoria, che si manifesta con difficoltà talvolta gravi. Le alterazioni possono indebolire il cuore (ventricolo destro) e portare all'enfisema polmonare. È necessario in questi casi ricorrere d'urgenza allo specialista.

LE ALLERGIE DERMATOLOGICHE O DI CONTATTO

Le reazioni ai metalli non "purissimi": un fatto di mentalità

Tra le allergie dermatologiche più diffuse c'è quella verso alcuni metalli non nobili: anelli, orecchini, collane in argento o in semiloro finiscono per creare a volte sulla pelle vere e proprie irritazioni, talvolta anche estese. Lo psicologo direbbe che in larga parte interviene una certa "mentalità" che rifiuta le cose di poco conto.

Fibre naturali al posto delle meno costose fibre sintetiche

Un discorso analogo si può fare per i tessuti a contatto con la pelle i quali, se non realizzati con filati o fibre naturali, finiscono per creare problemi.In questo caso però il motivo scatenante l'eruzione è solitamente connesso con la non perfetta traspirazione delle fibre sintetiche e al loro sfregamento sulla cute sensibile.

Il problema delle creme di bellezza e dei cosmetici in genere

Un'altra allergia dermatologica (manifestata per la maggior parte dalle donne) è quella relativa a creme e cosmetici. Anche in questo caso l'allergene è contenuto nelle sostanze chimiche utilizzate per la realizzazione del cosmetico. Si tratta per lo più di cosmetici dozzinali: i prodotti venduti in farmacia sono di solito indenni da problemi.

LE ALLERGIE ALIMENTARI SONO SPESSO PERICOLOSE

Una questione di enzimi, ma anche di abitudini a tavola

Il settore delle allergie alimentari è sicuramente uno dei più complessi: è quasi sempre difficile stabilire infatti le origini di una "intolleranza da cibo", essendo i cibi cucinati con molti ingredienti, che possono essere di volta in volta freschi o meno freschi. È un problema di enzimi, certo, ma anche di abitudini alimentari.

Pesci, crostacei, fragole e melone sul banco degli imputati

Di solito tra i cibi scatenanti una reazione allergica (eruzioni cutanee, pruriti, arrossamenti, ma anche più gravi manifestazioni, tipo diarrea e vomito) ci sono certi particolari tipi di pesci e i crostacei. Ma anche innocue fragole e succosi meloni possono procurare in alcune persone fastidiosi pruriti o "bolle" qua e là per il corpo.

Anche in questo caso la prima regola è mangiare con prudenza

Per isolare un allergene alimentare ci vogliono spesso mesi e mesi di prove: si va, insomma, per tentativi sotto dieta controllata. Nella pratica, quando sospettiamo una allergia, è bene che ci asteniamo da quel cibo per cautela, anche se ci fa gola. Oltretutto il ricordo di uno spiacevole malessere non fa che creare le condizioni per uno nuovo.

È sicuramente un aspetto della "vita organica" dell'uomo ancora da esplorare completamente. Per molti, nonostante esami e cure, l'allergia rimane ancora misteriosa e inspiegabile. Una reazione cutanea o un malessere intestinale, un irrefrenabile prurito o una repentina congestione delle prime vie respiratorie, una digestione pesantissima o un bruciore alla gola... diversissimi sono i modi in cui si manifesta l'allergia. Che fare? Innanzi tutto bisogna capire che cosa sia esattamente, perché si manifesta e come. È quello che cerchiamo di fare, come al solito, in questa pagina. Che è anche l'ultima di questa prima serie. Il successo che voi, amici lettori, gli avete tributato lascia infatti prevedere a presto un bis, con altri, sempre interessantissimi argomenti. Arrivederci.

Testi di Andrea Astaldi, Gian Maria Madella e della dottoressa Novella Chapperon, patologo generale
Realizzazione grafica e disegni: Diagonale s.r.l.
Coordinamento redazionale: Idea Master s.r.l.

PER OGNI INFORMAZIONE RELATIVA ALLE SCHEDE DELLA SALUTE TELEFONARE DALLE 9,30 ALLE 12,30 - DALLE 14,30 ALLE 18,30 AL

NUMEROVERDE 1678-22070

Segnale internazionale di pericolo — Segnale internazionale di divieto — Segnale internazionale di attenzione

In caso d'emergenza

Concludiamo con l'ultima scheda il nostro prezioso prontuario telefonico, allargato in questo caso ai centri specializzati nell'individuazione e la cura delle allergie. Se non avete conservato tutte le schede, niente paura: nella Rubrica della Salute, che potete ordinare, potrete trovare comunque l'elenco completo dei nostri numeri.

PRONTO SOCCORSO OSPEDALIERO E SERVIZIO AUTOAMBULANZE

Sondrio. (0342) Ospedale Civile 210202; Croce Rossa Italiana 213355

Taranto. (099) Ospedale Civile S.S. Annunziata 9851; Guardia Medica città nuova 21997, città vecchia 423085; croce Rossa Italiana 370500

Teramo. (0861) Pronto Soccorso 429648; Autoambulanza 429632

Terni. (0744) Pubblica Assistenza 428150-450278; Croce Rossa Italiana 53333

Torino. (011) Pronto Soccorso e servizio domiciliare urgente 5747; Croce Rossa Italiana 517751; Croce verde 542576/549000

Trapani. (0923) Pronto Soccorso Ospedale 563550-809450, notturno e festivo 29629· Croce Rossa Italiana 27283, Croce Verde 539741

Trento. (0461) Unità sanitaria locale 922622; Croce Bianca 921313

Treviso. (0422) Guardia Medica notturno e festivo 549777; Pronto soccorso autoambulanza 53221

Trieste. (040) Pronto Soccorso Ospedale 7764325; Croce Rossa Italiana 768888

Udine. (0432) Guardia Medica notturna e festiva 499462, Unità coronarica mobile 482248; Croce Rossa Italiana 45155

Varese. (0332) Guardia Medica Ospedale di Circolo 265000; Croce Rossa Italiana 281000

Venezia. (041) Pronto Soccorso 988988-664311; Guardia Medica notturna e festiva Mestre 937366; Autoambulanza Venezia 5230000, Mestre 988988

Vercelli. (0161) Pronto Soccorso Ospedale S Andrea 57500-5931, Servizio medico domiciliare 52050; Croce Rossa Italiana 213000

Verona. (045) Pronto Soccorso Borgo Roma 933333, Borgo Trento 932120, Autoambulanza e elicottero 582222

Vicenza. (0444) Guardia Medica notturna e festiva 993470; pronto soccorso autoambulanza 922000; Croce Rossa Italiana 514222

Viterbo. (0761) Pronto Soccorso Ospedale 236652, notturno e festivo 224221; Croce Rossa Italiana 234033

CENTRI ALLERGIE

Milano. (02) A.D.R.I.A. Associazione di Ricerca Intolleranza alimentare - Piazza Aspromonte, 26 - tel. 29405150

Napoli. (081) Ospedale "Pausillipon" - Via Posillipo, 226 - tel 7690995

Roma. (06) Ospedale Dermopatico dell'Immacolata, Via Monti di Creta, 104 - tel 6516

Genova. (010) Ospedale San Martino - Viale Benedetto XV, 10 - tel. 35351

Torino. (011) Ospedale Mauriziano Umberto I, Largo Filippo Turati, 62 - tel. 50801

Bari. (080) Policlinico, P.le G. Cesare, 11 - tel 271626

Firenze. (055) Nuovo Ospedale San Giovanni di Dio - Via Torre Galli, 3 - tel. 71921

SERVIZI NAZIONALI D'EMERGENZA

112 pronto soccorso intervento carabinieri
113 soccorso pubblico di emergenza
115 vigili del fuoco
116 ACI soccorso stradale

Questo è il coupon da completare con il vostro nome, cognome, indirizzo e da inviare alla CASELLA 600 M - PUBLIED - 20124 MILANO - per "prenotare" la vostra copia della "RUBRICA DELLA SALUTE".
Un vero e proprio volume di oltre 160 pagine, ricco di dati, informazioni, notizie, numeri di telefono, del mondo medico-sanitario realizzato in esclusiva per tutti coloro che seguono settimanalmente le "Schede della Salute".

INCOLLA NELLO SPAZIO VUOTO IL NUMERO DI QUESTA SCHEDA

NOME — COGNOME
VIA — CAP
CITTÀ — PROVINCIA
Si prega di scrivere in stampatello

IL PICCOLO

ACCORDO SENZA PRECEDENTI PER 350 IMPIEGATI

Niente «Cassa» alla Zanussi: il lavoro lo troverà l'azienda

ROMA — Niente cassa integrazione per i 350 impiegati della Zanussi, considerati eccedenti dall'azienda. Un accordo (per ora «separato», visto che la Fiom-Cgil si è riservata eventualmente di aderirvi entro l'11 febbraio) tra il gruppo di Pordenone (quasi 15 mila dipendenti, concentrati in Friuli e nel Veneto) e i sindacati (Fim-Cisl e Uilm-Uil) prevede, infatti, un'articolata procedura per reinserire entro otto mesi gli esuberi, evitando il ricorso ai tradizionali ammortizzatori sociali.

L'accordo, il primo di questo tipo raggiunto in Italia, per ora sarà applicato soltanto agli impiegati; in caso di successo potrà essere esteso agli operai. L'intesa (che tecnicamente si definisce di «out-placement») prevede l'istituzione di un «centro operativo per la mobilità» (C.o.mo.), gestito dalla Zanussi con il supporto di una società che si occupa di problemi di mobilità sul territorio, e sottoposto a un controllo costante dei sindacati. Compiti del C.o.mo., sarà quello di proporre nuovi posti di lavoro adeguati alle capacità professionali, nonché quello di favorire l'avvio di iniziative imprenditoriali da parte degli stessi lavoratori.

I nuovi lavori dovranno, inoltre, garantire lo stesso livello retributivo precedente e non dovranno trovarsi più distanti di 50 chilometri dalla residenza. Tutte le spese, per gli appartamenti, compreso l'eventuale trasloco, saranno a carico della Zanussi. L'azienda sosterrà anche i costi per i possibili corsi di formazione (prima e dopo la nuova assunzione) e parteciperà fino a un massimo di 200 mila lire al mese per un anno al pagamento dell'affitto della nuova abitazione. Per l'impiegato che dovesse rifiutare per due volte un nuovo lavoro che abbia le caratteristiche indicate, sono previsti i tradizionali strumenti per la gestione delle eccedenze di personale, a partire da cassa integrazione e trasferimenti.

Una volta che il lavoratore abbia accettato il nuovo posto di lavoro, otterrà dall'azienda una serie di incentivi anche di natura economica. Così, se il nuovo impiego verrà trocato nel primo mese, la Zanussi darà 20 milioni di lire, più il 30 per cento della retribuzione lorda mensile per ogni anno di anzianità; 15 milioni più il 30 per cento della stessa retribuzione se verrà trovato nel periodo compreso tra il secondo e il sesto mese; 10 milioni più il 30 per cento della retribuzione se verrà trovato nel periodo tra il settimo e l'ottavo mese.

ANALISI

Deficit pubblico a rischio per la Confindustria

ROMA — La mina della finanza pubblica non è stata ancora disinnescata: negli ultimi tre anni gli obiettivi predisposti dai governi in carica sono stati disattesi. A partire dal deficit: la riduzione del fabbisogno complessivo nel periodo 1987-'92, prevista in 5,4 punti percentuali nel 1988, si è ridotta a soli 3,5 punti nel documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef) di quest'anno.

Le cifre vengono dal Centro studi della Confindustria che, nel suo rapporto di fine anno, elenca cause ed effetti del mancato risanamento. Secondo il piano del 1988 si sarebbe dovuta realizzare una riduzione del disavanzo di parte corrente (in termini di rapporto sul prodotto interno lordo), pari al 6,1% per il quinquennio 1987-'92 e una moderata espansione del disavanzo di parte capitale. Ma gli obiettivi non sono stati raggiunti: quest'anno la diminuzione del disavanzo corrente prevista per lo stesso periodo si è ridotta al 3,4% del Pil a cui si è aggiunta, per gli effetti di contenimento sul fabbisogno complessivo, una riduzione del disavanzo di parte capitale (sempre rispetto al Pil) pari allo 0,6%.

Lo studio della Confindustria evidenzia come questi scostamenti abbiano riguardato sia le spese, sia le entrate: per le prime nel 1988 si prevedeva, sempre in rapporto al Pil, una riduzione pari al 2,5% e un aumento delle entrate correnti del 3,6%. Nel maggio di quest'anno il nuovo «target» del governo prevedeva per lo stesso periodo un aumento delle entrate del 5,7% e un aumento della spesa corrente del 2,3%.

Ma quali sono le cause di questi traguardi mancati? Le politiche che tra il maggio '88 e il maggio '89 hanno causato uno sfondamento della spesa corrente hanno principalmente riguardato — puntualizzano gli economisti del Csc — i trasferimenti correnti alle famiglie oltre alle spese per il personale e per gli acquisti di beni e servizi.

L'ECONOMIA E LA CRISI

Fine delle 'vacche grasse' Ma non tutti piangeranno

ROMA — Nessun matrimonio sfugge alla crisi del settimo anno: i due «coniugi» perfetti dell'economia internazionale, una crescita economica robusta e un'inflazione che non morde, l'avevano miracolosamente superata nel 1989, ma non hanno potuto evitarla nell'ottavo, il 1990. Separazione passeggera o divorzio definitivo? Rallentamento o recessione? I profeti dei centri di ricerca ammonivano da tempo che il più lungo ciclo espansivo dei sistemi produttivi d'occidente avrebbe subito una battuta d'arresto, ma non avevano fatto i conti con l'effetto Saddam.

L'alta tensione innescata dal rais di Baghdad nel Golfo Persico ha scompaginato cifre e scenari dei centri di ricerca, reso più aleatorie le attese di una ripresa della locomotiva Usa già nel '91 e agitato lo spettro della stagflazione, il micidiale cocktail fra ristagno della produzione e rialzo dei prezzi.

Eppure, se è difficilmente contestabile che il 1990 abbia segnato la fine dell'era delle «vacche grasse», non tutte le potenze industrializzate sono state colpite in egual misura dal virus della recessione. Mentre negli Stati Uniti la crescita del Pil risulterà a fine '90 dell'1,2-1,3% (contro il 2,5% dell'89) e nel Regno Unito dell'1% (contro il 2,1% dell'anno precedente), in Giappone e Germania il ritmo è ancora rapido (rispettivamente +5% e +3,9%). Soprattutto la macchina produttiva tedesca continuerà nel '91 a lavorare a pieni giri per soddisfare la domanda aggiuntiva dei 5 Laender dell'ex Germania orientale.

L'Italia, a metà strada fra le economie «malate» e quelle ancora in discreta salute, ha già ricevuto chiare avvisaglie delle nubi recessive in arrivo: il bilancio del '90 esibirà una «crescita zero» della produzione industriale, un'impennata nel ricorso delle aziende alla cassa integrazione, la riapertura di una stagione — quella dei tagli occupazionali — dimenticata da un decennio.

Sul fronte dell'inflazione, il rincaro dei prodotti energetici dovuto all'incerta situazione del Golfo peserà sulle «performances» delle potenze industrializzate: anche in questo caso gli effetti saranno differenziati, con Italia e Giappone destinati a pagare il prezzo più salato per la loro dipendenza dall'estero: secondo il Fmi, a fine '90 l'aumento medio dei prezzi al consumo nei paesi avanzati sfiorerà il 5% contro il 4,4% del 1989. Anche paesi tradizionalmente a bassa inflazione, come Germania e Giappone, non sfuggiranno al riacutizzarsi delle pressioni sui prezzi.

Il deterioramento del quadro macroeconomico ha già costretto negli ultimi mesi le autorità monetarie a muoversi su un sentiero assai stretto nel tentativo di conciliare due diverse esigenze: da un lato, quella di non deprimere ulteriormente la crescita economica con manovre troppo stringenti sui tassi d'interesse; dall'altro, la necessità di tenere a bada l'inflazione, un obiettivo che obbliga a un'impostazione restrittiva della politica monetaria.

Nel '91 il coordinamento fra i sette grandi dovrà essere massimo. Una riunione del G-7 è già in agenda per la metà di gennaio: in quella sede, il direttorio dell'economia mondiale dovrà mettere a punto il giusto mix di politiche monetarie e fiscali per invertire le tendenze negative e rimettere in marcia il convoglio. Sorvegliato speciale sarà il «mini-dollaro», che nel '90 ha infranto tutti i record di debolezza: una flessione costante che, pur suscitando le apprensioni di alcuni partner degli Usa, ha accelerato il riassorbimento degli squilibri fra le bilance correnti degli Stati Uniti — il cui passivo dovrebbe attestarsi intorno ai 90 miliardi di dollari contro i 110 dell'89 — e quelle di Germania e Giappone, che hanno visto avviarsi a riduzione i propri surplus.

Lo «spettro» della recessione ha cominciato a produrre effetti anche sull'andamento del commercio internazionale: le esportazioni dei paesi industriali sono cresciute di circa il 6,3% contro il 7% dell'89, le importazioni del 5,5% rispetto al precedente 8,8%. Per i paesi in via di sviluppo, l'impatto è stato più pesante: l'export è aumentato del 5% (6,7), l'import del 4,1% (8,6). Ma sugli scambi mondiali pesa anche la minaccia di una recrudescenza delle tensioni protezionistiche: il recente fallimento delle riunioni Gatt a Bruxelles rischia di innescare una raffica di guerre commerciali che andrebbe a colpire soprattutto i paesi in via di sviluppo.

MERCATO IMMOBILIARE

Il mattone ha fatto «boom»: anno rosa a Piazza Affari

Rispetto alle quotazioni dei primi mesi del '90 le azioni delle società del settore sono state le uniche del listino a festeggiare il Natale con un bilancio positivo: il comparto ha messo a segno l'1,2 per cento in più contro una perdita generalizzata del 25,2 per cento da parte dell'indice: exploit della Grassetto.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Per un soffio soltanto, ma ce l'hanno fatta. Rispetto alle quotazioni d'inizio anno le azioni delle società immobiliari sono infatti state le uniche del listino a festeggiare Natale con un bilancio positivo: il comparto globalmente ha messo a segno l'1,2 per cento in più, contro una perdita generalizzata del 25,2 da parte dell'indice Mib.

All'interno del settore immobiliare — comprendente sia società di costruzioni (o edilizie) sia immobiliari in senso stretto — il risultato migliore è stato quello della Grassetto (+45,94%, tenuto conto dell'aumento di capitale in linea gratuita), mentre la Cogefar rnc è stato il fanalino di coda, perdendo in meno di dodici mesi il 44,16%. Tra i 15 titoli che formano il comparto ben sei sono comunque riusciti a migliorare, compresa la Calcestruzzi (+25,47%), specializzata in materiali da costruzioni.

La varietà delle aziende che fanno parte del gruppo delle immobiliari—edilizie consente ugualmente di trovare un minimo comune denominatore sulle ragioni del discreto successo borsistico. Questo, più che per il rientro delle aspettative su una forte espansione delle opere pubbliche nel nostro paese (hanno deluso, non a caso, le azioni di Vianini Industria, Vianini Lavori, Del Favero e Cogefar), poggiano essenzialmente sui fattori legati al «boom» della casa.

Il mercato italiano delle abitazioni di prestigio non dovrebbe seguire, secondo gli esperti, i crolli di prezzo registrati ultimamente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Si tratta della premessa che serve a spiegare la vorticosa salita dei prezzi al metro quadrato registrati nelle abitazioni centrali delle principali città italiane, dal momento che — osservano sempre gli esperti — certe nostre costruzioni «di cassetta» non si trovano più in offerta all'estero.

Al riguardo, tra gli investitori più solerti, oltre ai nomi che con piazza degli Affari non hanno nulla da spartire — come Giuseppe Luce e Renato Della Valle — si sono distinti negli ultimi mesi i gruppi giapponesi che, si sa, non vanno per il sottile in tema di acquisti. Sul fronte dei grandi investitori, hanno comunque detto la loro anche Trenno (Ferruzzi), Lasa (De Benedetti), Edilnord (Berlusconi) e Akros (Roveraro). Da qui, come pure dalla scarsa offerta, l'impennata dei prezzi degli edifici centrali.

Richiesti dagli speculatori, tra l'altro, anche per via dell'introduzione dei fondi immobiliari, i quali, una volta approvati dal Parlamento, potrebbero rappresentare motivo di un'ulteriore spinta dei prezzi — un po' come successe in borsa con l'avvio dei fondi comuni — come ha del resto confermato il vivace interesse sulla romana Galleria Colonna, da poco passata dall'Acqua Marcia di Vincenzo Romagnoli a una cordata formata da Giuseppe Cabassi ed Enrico Ceci.

Questa tumultuosa crescita della domanda di immobili ha quindi consentito ad alcune società quotate più che cospicue rivalutazioni nei rispettivi patrimoni. E' il caso, in particolare, di Metanopoli, Risanamento Napoli e Caltagirone. Quanto alla Grassetto, cioè alla prima classificata del settore, l'attenzione della borsa si spiega poi con l'edificazione di ampie zone periferiche attorno a Milano.

Hanno viceversa perso terreno nel corso del 1990 Aedes e Attività Immobiliari (gruppo Agnelli), nonostante entrambe possiedano palazzi di prestigio nel centro di Milano; la prima perché, dopo gli acquisti sul titolo effettuati a cavallo del 1989 dal fondo pensione della Cariplo, è stata realizzata dalla speculazione; la seconda in seguito alla rarefazione delle iniziative. La società del gruppo Fiat, una volta ultimato il suo palazzo di vetro di corso Sempione destinato a uffici, ha infatti tirato un po' i remi in barca.

Società immobiliari ed edilizie in Borsa

Il 21.12.90:
Indice Mib corrente (2.1.90 = 1000) 748
Indice settoriale 1012

TITOLO	Quotazione 21.12.90	Quotazione 02.01.90	Differenza percentuale
Aedes	17.050	23.610	- 27,78
Aedes rnc	9.000	10.480	- 14,12
Attività Imm.	3.870	4.800	- 19,38
Calcestruzzi	20.700	16.498	+ 25,47
Caltagirone	4.120	3.879	+ 17,75 (*)
Caltagirone rnc	3.500	3.158	+ 22,46 (*)
Cogefar	4.040	7.000	- 42,29
Cogefar rnc	2.485	4.450	- 44,16
Del Favero	5.808	6.381	- 9,01
Grassetto	19.270	14.526	+ 45,94 (*)
Metanopoli	2.019	1.494	+ 35,14
Risanamento	51.500	48.090	+ 7,09
Risanamento rnc	29.650	22.985	+ 29,00
Vianini Ind.	1.210	1.400	- 13,57
Vianini Lav.	4.920	5.060	- 2,77

(*) Tenuto conto dell'aumento di capitale eseguito nel periodo.

INDAGINE CENSIS

Prezzi della casa alle stelle Milano e Roma città d'oro

ROMA — I prezzi degli appartamenti hanno subito una nuova impennata nel 1990. Il fenomeno è stato più evidente nelle grandi città italiane ove gli incrementi sull'89 hanno oscillato fra il 30 e il 60%. Questo «exploit» — segnalato da un'indagine Censis pubblicata nel XXIV rapporto — chiude peraltro un quinquennio d'oro per quanti hanno acquistato immobili.

Nel 1986-'90 i prezzi degli appartamenti sono mediamente raddoppiati a Roma e quasi triplicati a Milano. Per acquistare nel centro del capoluogo lombardo occorrono oggi fra i 5,3 e i 12,3 milioni al metroquadro e a Roma fra i 4,3 e i 10 milioni.

Ma il Censis evidenzia che l'incremento di valore nel quinquennio è stato elevato per ognuna delle tre aree urbane considerate, «centro», «semicentro», «periferia»: lo rivelano i tre relativi indici che sono passati, a Milano, da 100 (1986), rispettivamente a 275, 255 e 238 nel 1990.

A Roma, invece, l'aumento dell'indice della periferia (224 nel 1990 contro la base 100 del 1986) è stato addirittura superiore a quello del centro (223). Più contenuta la lievitazione dei prezzi nel semicentro (172) che riflette certo la peggiore qualità della vita nelle zone centrali o semicentrali dell'urbe

Le variazioni dell'indice nell'anno che sta per finire confermano l'ulteriore accelerazione dei prezzi. A Milano, ove nell'89, il valore di mercato di un appartamento al centro era già aumentato (sul 1988) del 33,1% c'è stato nell'90 un nuovo «boom» con la crescita, in soli dodici mesi, del 66,7%. A Roma, che nell'anno precedente aveva fatto segnare la lievitazione del 34,5%, il '90 ne ha favorita un'altra del 42,9%.

LE REAZIONI AL PATTO VENETO DELLA CRUP

«S'incrina il fronte delle Casse»

Parla il presidente dell'istituto di Gorizia: «Sono preoccupato e meravigliato»

Servizio di
Antonino Barba

Per Tripani (nella foto) la scelta vincente in chiave europea «era quella della holding regionale, degli scambi e della collaborazione. L'alleanza Crup-Verona è motivata con ragioni di carattere tecnico ma a mio parere c'è anche un problema politico. Non ci saranno comunque riflessi sul comitato allargato per il Fondiario».

GORIZIA - Il vento dell'Ovest soffia, dunque, sul sistema bancario del Friuli Venezia Giulia. Pur se attesa, la notizia del patto di collaborazione tra la Cassa di risparmio di Udine e la Cassa di risparmio di Verona (la quarta, per importanza, in Italia) ha scosso notevolmente il settore. L'aspetto politico della vicenda non sfugge ad alcuno, come non ci si può chiedere quali siano a questo punto le prospettive di stretta collaborazione (in cantiere vi è una holding) tra le tre Casse regionali. Uno dei nodi più significativi, inoltre, è costituito dal Fondiario, l'«anima» più importante della Cassa di risparmio di Gorizia, che gestisce nel Friuli Venezia Giulia oltre 600 miliardi all'anno e che sta per essere amministrato da un Comitato integrato con il coinvolgimento anche delle altre due Casse regionali.

In questo contesto, sentire il parere del presidente della Cr-Go, Antonio Tripani, è d'obbligo.

Come giudica l'ingresso, tramite la Crup, della Cassa di risparmio di Verona nel panorama bancario regionale? Quali modifiche prevede nei rapporti, già avviati, tra le tre Casse del Friuli Venezia Giulia?

«La notizia dell'intesa tra Crupp e Cr Verona, francamente, mi suscita meraviglia e preoccupazione. Meraviglia perchè si incrina quella che era una linea regionale che vedeva nella costituizione delle spa locali la strada da percorrere per mantenere stretto il legame tra Casse e territorio. Questo legame si sviluppa in base a decisioni rapide, a rapporti più flessibili con la clientela e con il mondo economico, nell'ottica soprattutto dell'autonomia di gestione che è la condizione base per efficacia ed efficienza. Naturalmente nessuno faceva finta di dimenticare che l'unità europea è alle porte: si riteneva in questa ottica la politica della holding regionale, delle sinergie e della collaborazione fosse quella vincente. Esprimo invece preoccupazione perchè, da quanto ho appreso per ora solo dalla stampa, l'alleanza Crup-Verona viene presentata come scelta tecnica per la gestione comune del personale e dell'informatica: a mio parere, però, c'è un problema politico che sottende questa scelta e che, quasi paradossalemente, viene condizionato dalla scelta tecnica».

Il primo gennaio diverrà operativo il nuovo comitato allargato del Fondiario di cui farà parte anche il presidente della Crup: il fatto che adesso ci sia questo nuovo asse significa che la Crup rappresenterà nel Fondiario di Gorizia la Cassa di Verona?

«Allo stato attuale questa preoccupazione può essere dissipata per almeno tre ragioni: la Crup e tutte le altre Casse del Triveneto sono anche socie del Fondiario di Verona; la Crup si è impegnata ad appoggiare tutte le operazioni di credito fondiario della provincia di Udine sul Fondiario di Gorizia mentre quelle relative alla provincia di Pordenone verrebbero dirottate su Verona; i rappresentanti nel Comitato integrato del Fondiario restano in carica per tre anni e possono essere confermati o sostituiti. Il problema stesso del Comitato integrato verrà meno quando costituiremo, in base alla legge, la spa che gestirà la nostra azienda bancaria ma anche le sezione Opere pubbliche e lo stesso Fondiario».

Le novità e la forza del Vene-Fondiario possono far pensare a una futura integrazione tra il Fondiario del Friuli Venezia Giulia e quello del Veneto?

«Noi riteniamo che se il disegno di singole spa verrà realizzato con la costituzione di una holding, quest'ultima potrà collaborare con il Fondiario di Gorizia che avrà una capacità operativa non solo a livello regionale ma anche nazionale».

Appare comunque molto difficile contrastare o contenere il neonato colosso. Tutto ciò non indurrà anche Gorizia ad allearsi con Verona?

«A noi non pare di doverci fondere nè di essere concentrati rinunciando all'autonomia; siamo disponibili, è vero, ad alleanze con altre Casse regionali e trivenete per sinergie e produzioni di servizi più efficienti, a tutto ciò che comunque non pregiudichi l'autonomia gestionale che resta il nostro patrimonio e la peculiarità per cui siamo nati e cresciuti. Il problema, a mio avviso, investe perciò anche la Regione Friuli Venezia Giulia che non deve rinunciare alla sua specialità, alle sue competenze e alla sua autonomia anche in materia di credito. Le alleanze vanno strette anche fuori dai confini regionali, è ovvio; ciò però non deve preludere a uno scadimento di ruolo e di specificità».

BANCHE ALL'ASSALTO

Venezia punta verso Francoforte

Alla Cassa lagunare una quota di capitale della Imi Bank

VENEZIA — La Cassa di risparmio di Venezia è entrata «istituzionalmente» nel mercato internazionale. Il consiglio di amministrazione, presieduto da Giuliano Segre, ha infatti deliberato l'acquisto di quote di capitale di una banca tedesca — la Imi Bank A.G. di Francoforte — e di una banca lussemburghese — la Imi Bank (Lux) S.A. —. Si tratta di due «banche d'affari» finora controllate al 100% dall'Istituto mobilitare italiano tramite la holding Imi International S.A., con sede in Lussemburgo.

La quota acquisita dalla Cassa rive corrisponde al 5% di ciascuno dei due capitali sociali, il cui valore è pari rispettivamente a 30 milioni di Dm e 30 miliardi di Ecu; l'investimento per la cassa sarà pertanto di circa 4 miliardi di lire.

Il presidente Segre, commentando l'operazione, ha ricordato come da tempo la Cassa di risparmio di Venezia lavorasse all'ipotesi di entrare a far parte della compagine sociale di organismi bancari internazionali, al fine di ampliare le proprie possibilità operative sull'estero e di poter fornire maggiori servizi alla propria clientela operante sul mercato internazionale.

Non è la sola operazione che qualifichi la nuova spinta della Cassa di risparmio di Venezia verso i mercati stranieri; il consiglio di amministrazione ha anche deliberato l'adesione dell'istituto diretto da Paolo Bortoluzzi all'«Egfi» (European Group of Financial Institutions), un gruppo di banche europee costituitosi in base alla normativa Cee relativa ai gruppi «Geie» (Gruppi europei d'interesse economico).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
25/12	13.00	IST	Arzew	Siot 1
25/12	17.00	ALIANORA	Capodistria	Italcem
25/12	16.00	PERSEUS	Richard Bay	52
26/12	matt	SOCARSEI	Monfalcone	52
26/12	18.00	ALANDIA PEARL	Banias	Siot 4
27/12	5.00	WAKAMBA	Valencia	50 (10)
27/12	6.30	KOPER EXPRESS	Capodistria	49 (5)
27/12	matt.	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
27/12	12 00	SPLIT	Bar	VII
27/12	12 00	NISSOS PAROS	Arzew	rada Siot
27/12	13.00	HRELJN	Capodistria	VII
27/12	pom.	JAN MAYEN	Seychelle	Frigomar
27/12	17.00	PORT FARO	Figuera	20
27/12	17.00	PALLADIO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
24/12	12.00	AMBRA BALEEN	Siot 1	Skikda
24/12	12.00	RABUNION V	3	ordini
24/12	pom	ILARIA	Italcem.	Fiume
24/12	16 00	URITSK	Arsen.	ordini
25/12	6 30	SILBA	Siot 4	Es Sider
25/12	matt.	KYRNIKOS E.	Siot 3	ordini
26/12	12.00	ZAGARA	Aquila	Augusta
26/12	20 00	IST	Siot 1	ordini
27/12	12.00	RAQEFET	51 (15)	Haifa
17/12	12.00	CAROLA SMITS	14	ordini
27/12	14.00	WAKAMBA	50 (10)	ordini
27/12	sera	KOPER EXPRESS	49 (5)	Bar
27/12	sera	HRELJN	VII	Capodistria
27/12	sera	ALANDIA PEARL	Siot 4	ordini
27/12	23.00	PALLADIO	26	Durazzo

6.55 Uno mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Un anno nella vita». Telefilm.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 «Poliziotti in città». Telefilm.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 «Piacere Raiuno». In diretta con l'Italia.
13.30 Telegiornale.
14.00 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
14.30 «Primissima». Attualità culturali del Tg1.
15.00 «Cronache italiane».
15.30 Per i più piccini. «L'albero azzurro».
16.00 Big!
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Fantastico Bis». Appunti sugli anni '80.
18.45 «Un anno nella vita». Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Da Macao, Giochi senza frontiere, superfinale 1990.
23.00 Telegiornale.
23.10 Dalla Basilica di San Marco in Milano, Omaggio a Mozart. Soprano Margaret Marshall. Orchestra Academy of St. Martin in the fields. Direttore Sir Neville Mariner.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.20 Mezzanotte e dintorni.

7.00 «Tutti per uno. Buone feste ragazzi».
9.30 Radio anch'io '90. Con G. Bisiach.
10.20 Tavolozza italiana. Storia e leggende dei nostri castelli.
10.50 Capitol. Serie Tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie Tv.
14.15 Quando si ama. Serie Tv.
15.05 Destini. Serie Tv.
15.35 Lo schermo in casa. «MANCIA COMPETENTE». (1932). Regia di Ernst Lubitsch.
17.00 Tg2 Flash.
17.15 Villa Arzilla (5). «Pic nic».
17.45 Alf. Telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «JOE KIDD» (1972). Film. Regia di John Sturges.
22.00 Tg2 Dossier.
22.40 «Villa Arzilla». «Telesorriso» (6).
23.15 Tg2 Notte.
23.55 Appuntamento al cinema.
0.05 Cinema di notte «FUNNY LADY» (1974). Regia di Herbert Ross.

RAITRE

11.15 Trento. Concerto di Natale dei complessi bandistici del Trentino.
12.00 «Vita degli animali».
12.30 «Per un cavallo Made in Italy».
13.00 Conoscere inchieste. «Il bel mangiare».
13.30 Conoscere inchieste. «La città del libro».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse: Regione allo specchio.
15.30 Silvelle di Tre Baseleghe (Padova), ciclocross, Gran premio Selle Italia.
16.00 Piancavallo, free style, coppa del mondo.
16.30 Pianeta calcio.
17.15 «I mostri». Telefilm.
17.40 «Throb». Telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 «Schegge di radio a colori».
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 «Blob cartoon».
20.25 «Una cartolina spedita da...».
20.30 «NUOVO CINEMA PARADISO». Film di G. Tornatore con P. Noiret, S. Cascio, L. Gullotta, L. Trieste.
22.35 Tg3 sera.
22.45 «NOVECENTO». (1.a parte). Film. Regia di Bernardo Bertolucci. (V. m. 14 anni). Interpreti: Robert De Niro, Gerard Depardieu, Donald Sutherland,
24.00 Tg3 Edicola.
0.05 Film: «NOVECENTO». (1.a parte - 2.o tempo).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Dse, 5 minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '90; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda, 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica di ieri e oggi; 15.03: Megabit; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Audiobox, spazio multicodice; 20: Bric brac, curiosità a ruota libera; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata: giovedì jazz; 23.09: La telefonata di don Santino Spartà.
STEREOUNO
15: Festival; 15.30, 16.50: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovela, Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 21.30: Gr1 in breve; 22.30, 23.59: Stereodrome, con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, meteo, chiusura.

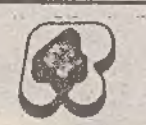
Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.27, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bollettino del mare; 8.10: Teveth; 8.10: Un poeta un attore; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Le consonanze; 10: Speciale Gr2, rotocalco quotidiano; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «La leggenda del Santo Bevitore» di Joseph Roth, lettura integrale a più voci; 15.30: Gr2 Economia; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus; 20.10: Le ore della sera: «Musica per ricordare», «Vi racconto una commedia»; 21.30: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereoclassic, un mondo di musica hi-fi e compact; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: f.m. musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33; 22.30: Gr2 radionotte, meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Il concerto del mattino; 10: «Il filo di Arianna»; 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 15.45: «Orione»; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50, 19.45: Scatola sonora; 19.15: Terza pagina; 21: «I quattro rusteghi», commedia musicale di G. Pizzolato, musica di E. Wolf; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte, notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro tra Italia ed Europa, a cura di Bracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Fonografo italiano; 3.36: Allegramente; 4.06: Pagine pianistiche; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notizie.
Notiziari italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

12.00 Telefilm: «Kronos, sfida al passato».
13.30 Il meglio della «Vela fa spettacolo».
14.00 Film: «LA PRIGIONIERA».
15.30 Documentario: «L'uomo e la Terra».
16.00 Telefilm: «Selvaggio West».
17.00 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: «Boys and girls».
18.00 Documentario: Venezia e la terraferma.
18.30 Telefilm: «Detective in pantofole».
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.30 Pianeta basket.
20.00 Documentario.
20.30 Film: «SETTE UOMINI D'ORO NELLO SPAZIO».
22.10 Il Piccolo domani.
22.30 Tele Antenna Notizie.
22.45 Pianeta basket (r.).
23.20 Telefilm: Selvaggio West.
0.10 Il Piccolo domani.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.30 Film: «I FIGLI DEL SECOLO». Con Dean Martin, Jerry Lewis. Regia di George Marshall. (Usa 1953). Comico.
10.30 Talk-show: Gente comune.
12.00 Quiz: Il pranzo è servito.
12.45 Quiz: Tris.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Film: «I 4 DI CHICAGO». Con Frank Sinatra, Bing Crosby. Regia di Gordon Douglas. (Usa 1964). Poliziesco.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Quiz: Telemike. Conduce Mike Bongiorno.
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia (r.).
1.15 Telefilm: Starsky and Hutch.
2.15 Telefilm: Mac Grouder e Loud.

ITALIA 1

10.00 Film: «IL GIARDINO DELLA FELICITA'». Con Elizabeth Taylor, Ava Gardner. Regia di George Cukor.
12.00 Telefilm: Poliziotto a quattro zampe.
12.30 Telefilm: Tale padre, tale figlio.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
14.30 Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario.
15.30 News: Antartica.
16.00 Show: Bim, bum, bam Natale.
18.45 Telefilm: Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film: «SCERIFFO EXTRATERRESTRE POCO EXTRA E MOLTO TERRESTRE». Con Bud Spencer, Raimund Harmsdorf. Regia di Michele Lupo. (Italia 1979). Fantastico.
22.25 Sport: Un anno di calcio.
23.30 Sport: Grand prix.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Hotel.
9.00 Telefilm: La casa nella prateria.
10.00 Telenovela: «La mia piccola solitudine».
12.00 Cartoni. «Super Ciao Ciao».
13.35 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: «La donna del mistero».
16.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
17.30 Telenovela: «Amandoti».
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.35 News: Linea continua.
19.45 Telenovela: Marilena.
20.30 Film: ««GREASE». Con Jon Travolta, Olivia Newton-John. Regia di Randal Kleiser. (Usa 1978). Musicale.
22.40 News: Cronaca.
23.25 Film: «DR. CREATOR, SPECIALISTA IN MIRACOLI». Con Peter O'Toole, Mariel Hemingway. Regia di Ivan Passer. (Usa 1985). Brillante.
1.40 Telefilm: Arabesque.

TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News.
8.30 Get Smart, telefilm.
9.00 Snack, cartoni.
10.30 Terre sconfinate, novela.
11.15 Potere, novela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Natura amica, documentario.
13.00 Sport News.
13.15 Oggi, notiziario.
13.30 Tom e Jerry, cartoni.
14.00 Film: «LA VIA DELL'IMPOSSIBILE». (Commedia, 1937) di N. Z. McLeod, con C. Bennet.
15.45 Film: «FLORENCE NIGHTINGALE» (1985) di D. Duke con J. Smith e C. Bloom.
18.20 Autostop per il cielo, telefilm.
19.30 C'era questo, c'era quello, gioco.
20.00 Tmc News.
20.30 Film: «CUORI NELLA TORMENTA» (1984), di E. Oldoini, con C. Verdone e L. Arena.
22.20 Pianeta neve, r.
22.55 Stasera News.
23.15 Immagini del '90.
1.00 Film: «LA PETROLIERA FANTASMA».

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 Usa Today, News.
14.00 Amanti, miniserie con Cheryl Ladd.
17.00 Andiamo al cinema.
17.15 Kung fu, telefilm.
18.15 Wonder woman, telefilm.
19.15 Usa Today, News.
19.30 Star trek, telefilm.
20.30 «STRIPES, UN PLOTONE DI SVITATI», film, regia di Ivan Reitman, con Bill Murray, Harold Ramis.
22.30 «IL TRENO PIÙ PAZZO DEL MONDO», film, regia di Richard Lester, con Michael O'Keefe, David Wayne.
0.15 Andiamo al cinema.
0.30 Hockey, Asiago-Bolzano.

TELEFRIULI

11.30 Vite rubate, novela.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Sabato in rosa.
15.05 Redazionale.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Vite rubate, novela.
19.00 Marameo, giochi in diretta.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero, rubrica.
21.30 Prima pagina, rubrica.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Al banco della difesa, telefilm.
24.00 Primus, telefilm.
0.30 Telefriuli notte.

TELECAPODISTRIA

12.30 Campo base, il mondo dell'avventura.
13.00 Usa sport.
15.45 Boxe, bordo ring.
16.45 Wrestling spotlight.
17.30 Calcio internazionale (una partita registrata).
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, confine aperto.
19.00 Punto d'incontro, videoagenda.
19.45 Lanterna magica, programma per ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
21.30 Tg.
21.40 Mod squad, telefilm.
22.30 Gol d'Europa, calcio internazionale.
23.15 Boxe, bordo ring.
0.15 Il grande tennis.

TELEPORDENONE

15.00 I predatori del tempo.
15.30 Tom Sawyer, cartoni.
16.00 Tutti frutti, cartoni.
17.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
18.00 Veronica, il volto dell'amore, telenovela.
18.15 Ruote in pista, speciale motori.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.15 Hockey Pn, telecronaca.
23.00 Tpn cronache, seconda edizione, Telegiornale.
0.30 «IL SENTIERO DEGLI APACHES», film.

ODEON-TRIVENETA

16.30 Film: «UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA». Regia di Alessandro Blasetti, con Gino Cervi, Rina Morelli.
18.00 Tf, Gli inafferrabili.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Trasformers, cartoni.
20.00 Il meglio di Sportacus.
20.30 Film (2.a parte) «IL TASSINARO», regia di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Marilù Tolo.
22.00 Sit-com, 4 donne in carriera.
22.30 American ball.
23.00 Film: «ALTISSIMA PRESSIONE», regia di Enzo Trapani, con Dino, Gianni Morandi.

TELE + 3

1.00 «MIMI' METALLURGICO FERITO NELL'ONORE» Film. Regia di Lina Wertmuller, con Giancarlo Giannini, Mariangela Melato, Agostina Belli.

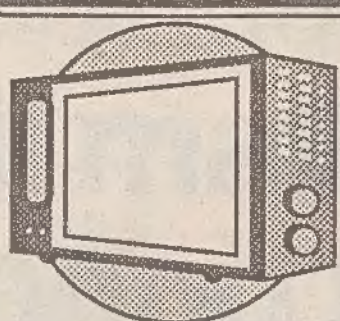
TVM

18.00 Telefilm.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «IL NOSTRO GRANDE AMORE», film.
22.05 «Charlie», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «SIMBAD IL MARINAIO», film.

TELE + 1

13.30 Film: «LA VENDETTA DELLA PANTERA ROSA», con Peter Sellers, Herbert Lom. Regia di Blake Edwards. (Usa 1978). Commedia.
15.30 Film: «SCRIVIMI FERMO POSTA», con James Stewart, Margaret Sullivan. Regia di Ernst Lubitsch. (Usa 1939). Commedia.
17.30 Film: «I TRE LADRI», con Totò, Gino Bramieri. Regia di Lionello De Felice. (Italia 1954). Commedia.
19.30 Telefilm: Questa è Hollywood. «Funny girls».
20.30 Film: «LA PELICULA DEL REY», con Ulisse Dumon, Julio Chavez. Regia di Carlos Sorin. (Argentina 1986). Commedia.
22.30 Film: «A PROPOSITO DI OMICIDI», con Peter Falk, Ann Margret. Regia di Robert Moore. (Usa 1978). Giallo.
0.30 Film: «GANGSTER STORY», con Warren Beatty, Faye Dunaway. Regia di Arthur Penn. (Usa 1967). Drammatico.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste che lavora (replica).
19.30 Fatti e commenti.
23.25 Fatti e commenti (replica).

RAITRE

Cinema da Oscar con Tornatore

Philippe Noiret e Salvatore Cascio in una scena di «Nuovo cinema Paradiso», che Raitre trasmette questa sera alle 20.30. E' il film che ha «lanciato» il giovane regista italiano su scala mondiale, facendogli vincere l'Oscar. La Sicilia, il cinema e l'infanzia ne sono gli ingredienti.

Stasera su Raitre, alle 20.30, si potrà vedere il film di Giuseppe Tornatore, **«Nuovo cinema Paradiso»**, premio Oscar. Il vecchio Salvatore, ormai affermato cineasta, torna al suo paese natale, in Sicilia, alla morte del proiezionista che lo ha iniziato ai «misteri del cinema». Salvatoe Cascio, il bimbo che interpreta Salvatore da bambino, ci fa rivivere un lungo e intenso flash-back che racconta l'educazione sentimentale del protagonista, sullo sfondo di un paesino, Ciancaldo, arroccato attorno al suo sogno collettivo.

Reti private

«Grease», «Il tassinaro» e... gli svitati

«Cuori nella tormenta», «Grease» e «Il tassinaro» sono i tre film di maggior spicco tra quelli che le reti private proporranno in prima serata. Protagonisti di **«Cuori nella tormenta»**, in onda alle 20.30 su Telemontecarlo, sono Carlo Verdone, Marina Suma e Lello Arena. Il film, diretto nel 1984 da Enrico Oldoini, narra con taglio umoristico l'amore di un marinaio e di un cuoco — imbarcati su un mercantile — per la stessa donna. **«Grease»**, che Retequattro proporrà sempre alle 20.30, è il film che consacrò nel 1978 la fama di John Travolta, lanciato l'anno precedente dalla «Febbre del sabato sera» e lanciò Olivia Newton John. Girato nel 1978 da Randal Kleister, è un ritratto a tinte rosa della gioventù americana degli anni '50, tracciato ispirandosi al filone classico delle commedie musicali.
Alberto Sordi è l'interprete e il regista del **«Tassinaro»**, del 1983, che Odeon Tv proporrà sempre alle 20.30. E' la storia della vita quotidiana e delle dissaventure di un guidatore di taxi romano che non rinuncia a esporre ai clienti il suo modo di vedere la vita. Sul taxi di Sordi salirà, tra gli altri, anche Giulio Andreotti. In prima serata Italia 1 proporrà **«Uno sceriffo extraterrestre... poco extra e molto terrestre»**, del 1979, con Bud Spencer nei panni di uno sceriffo di una cittadina americana alle prese con presunti marziani. La regia è di Michele Lupo.
Su Italia 7 la prima serata sarà dedicata al film di Ivan Reitman **«Stripes. Un plotone di svitati»**, che racconta le avventure goliardiche di un gruppo di militari americani in Europa. Nel cast del film, girato nel 1981, figurano Bill Murray, Harold Ramis e John Candy. Alle 22.30 Italia 7 proporrà invece il comico **«Il treno più pazzo del mondo»**, diretto nel 1984 da Richard Leister, che appatiene allo stesso filone del più celebre, «L'aereo più pazzo del mondo». Tra i viaggiatori dell'improbabile treno figurano gli attori Michael O'Keefe e Pamela Stephenson. Altro film brillante è **«Dottor Creator specialista in miracoli»**, del 1985, che Retequattro trasmetterà alle 23.25. Protagonista del film è Peter O'Toole. La regia è di Ivan Passer. Tra le pellicole in onda in orario pomeridiano spicca **«Florence Nightingale»**, su Montecarlo alle 15.45. Biografia, girata nel 1985, della fondatrice della Croce rossa. Gli interpreti sono Jaclyn Smith, Claire Bloom e Timothy Dalton. La regia è di Daryl Duke. Alle 16.30 Odeon tv proporrà invece **«Un'avventura di Salvator Rosa»**, un film d'avventura firmato nel 1940 da Alessandro Blasetti e interpretato dalla «creme» degli attori italiani del tempo: Luisa Ferida, Gino Cervi, Osvaldo Valenti, Rina Morelli e Paolo Stoppa. Frank Sinatra e Bing Crosby, infine, sono i protagonisti del film poliziesco **«I quattro di Chicago»**, del 1964, che Canale 5 proporrà alle 15, regia di Gordon Douglas.

Raitre, ore 22.45

«Novecento», parte prima

Su Raitre andrà in onda la prima parte di «Novecento», il film di Bernardo Bertolucci che racconta, attraverso la storia parallela di due ragazzi nati all'inizio del secolo in una fattoria della bassa emiliana, l'Italia del primo '900. Olmo Dalco (Gerard Depardieu) è il figlio del padrone. Con l'avvento del fascismo le loro strade si divideranno in un crescendo drammatico. Nel cast del film figurano anche Dominique Sanda, Burt Lancaster e Donald Sutherland. La seconda parte di «Novecento» sarà trasmessa da Raitre domani alle 22.30.

Canale 5, ore 20.40

L'ultima puntata di «Telemike»

Ultima puntata del 1990 per «Telemike», il quiz presentato da Mike Bongiorno. Finora la raccolta di fondi da devolvere in beneficenza a favore dell'Associazione per lo studio delle malformazioni che colpiscono i bambini, organizzata dalla trasmissione, è arrivata a quota un miliardo. La gara avrà per protagonisti il campione in carica, Emilio Gialanella, che ha detronizzato Marco Colla, il supercampione che ha dovuto abbandonare la gara quando era arrivato a un montepremi di 923 milioni, Isabella Giovanardi, un ex modella bolognese e Filippo Lo Conte, ex batterista del gruppo di Franco Califano. Ospiti della puntata i «Camaleonti», recenti vincitori della seconda edizione di «C'era una volta il Festival» con il brano «Perché ti amo», riproposto stasera, Marco Columbro, Lorella Cuccarini e Francesco Salvi, protagonisti, a partire dal primo gennaio, di «Bellezze sulla neve».

Retequattro, ore 22.40

«Cronaca»: il mistero della nascita

«Cronaca», il settimanale di attualità diretto da Emilio Fede, entra in sala parto per «documentare la gioia e il dolore di una nuova nascita». «Dedichiamo questo servizio al mistero della nascita, alla sofferenza del parto, ma anche alla gioia del primo vagito», sottolinea Emilio Fede. «Cronaca» racconta anche la storia di Katia, una ragazza di 25 anni che, grazie a un intervento chirurgico, ha riacquistato la vista. Tra gli altri servizi: Natale in Irpinia, tra le gente di Santomenna, il paese più povero d'Italia, ancora senza case a dieci anni dal terremoto.

TV

Se lo spot è «buono»

MILANO — A partire da oggi una serie di spot delle reti Finivest cambia faccia. Saranno pubblicità in forma di auguri a sfondo sociale. Su Canale 5, Italia 1 e Retequattro andranno in onda infatti quindici speciali spot ideati e realizzati da Mara Rosolen, responsabile della promozione delle reti Finivest. «Ogni messaggio — spiega la Rosolen — propone una immagine di guerra, e un'altra dedicata a chi le guerre le subisce».
L'intento è chiaro: indirizzare un invito e un augurio di pace per il nuovo anno. Auguri non «consumistici», insomma, ma piuttosto messaggi per far riflettere, seppure per il breve spazio di qualche immagine, tra un programma e l'altro.

TV

Scoprire una coppia

MILANO — Si conclude oggi la seconda parte di «Buon pomeriggio» (Retequattro, alle 14.30) dedicata alla coppia Paola Perego e Andrea Carnevale, che ieri hanno raccontato (nell'ambito di un programma per l'occasione riservato a storie d'amore e teleromanzi) come si sono conosciuti e sposati nel piccolo paese in festa di Monte San Biagio.
Oggi, sempre in studio con Patrizia Rossetti, si sottoporranno al test dell'amore, che pone il quesito: «Vi conoscete bene?». I due ospiti si faranno dunque ... conoscere meglio a propria volta, con i loro pregi e difetti, e consentiranno al pubblico più curioso di scoprire perfino qualche indiscrezione sul fronte privato e professionale (lei è conduttrice televisiva, e lui calciatore).

TV / RAIDUE

E in «Palcoscenico» entrerà Ronconi

ROMA — Dopo il primo ciclo, continua nel '91, dal 1.o gennaio al 31 ottobre, «Palcoscenico», il ciclo di trasmissioni del lunedì (21.30, su Raidue), che presenta opere teatrali, liriche e, dall'anno prossimo, di danza. All'interno di questa programmazione sarà anche trasmessa a settembre la particolare registrazione di «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Karl Kraus, con la regia di Luca Ronconi. Le riprese, come ha spiegato Giampaolo Sodano direttore della rete, durante un incontro con la stampa, sono state realizzate al Lingotto di Torino.
Il ministro dello Spettacolo Carlo Tognoli ha spiegato l'importanza dell'opera di promozione svolta da «Palcoscenico», che rientra negli accordi della convenzione con la Rai, tanto che il ministero ha contribuito con 200 milioni di lire alle riprese del lavoro di Ronconi (costo: 700 milioni, contro una media di 500 di ogni realizzazione di questa trasmissione).
Tra i punti di forza del secondo ciclo, la ripresa tv firmata da Carlo Battistoni del classico «Arlecchino servitore di due padroni» goldoniano, con la regia di Strehler, protagonista Ferruccio Soleri. Si aprirà comunque all'insegna della commedia musicale con «I sette re di Roma» di Gigi Magni, con Gigi Proietti, e tra gli appuntamenti si evidenzia una «Vedova allegra» di Lehar con Raina Kabaivanska.
Di «Palcoscenico» 1991 faranno parte anche i cinque classici pirandelliani già annunciati, con registi come Massimo Castri, Giancarlo Sepe o Carlo Cecchi e interpreti Valeria Moriconi, Marina Malfatti, Piera Degli Esposti, Elena Sofia Ricci. Di particolare rilievo è l'attenzione alla nuova drammaturgia italiana, con «Italia-Germania 4 a 3» di Umberto Marino, regia di Andrea Barzini, e «La provincia di Jimmy» di Ugo Chiti, che lo girerà con linguaggio cinematografico.
Proprio l'attenzione al linguaggio e allo specifico televisivo è la novità di questa seconda serie, che per la lirica annuncia, tra l'altro, la «Tosca» con Pavarotti e la Kabaivanska, il «Don Giovanni» con Raimondi e la regia di Ronconi, assieme al filmato di una «Madama Butterfly» diretta da Von Karajan.
Il primo «Palcoscenico» ha totalizzato i migliori indici di ascolto con la proposta delle commedie di Eduardo, con una media di 13,1 per cento di share. Quasi il 10 per cento ha raggiunto poi «La dolce ala della giovinezza» di Tennessee Williams con Liz Taylor; l'opera lirica l'11,13 con «Il Trovatore» di Verdi e il 14,95 con «Cavalleria rusticana» di Mascagni (ma la punta più bassa, col 2,79 per la «Salome» di Strauss). La media di «Palcoscenico» '90 è stata di uno share di 8,80 per un ascolto di un milione e 376 mila spettatori.

CINEMA / RECENSIONE - 1

Ornella da «movida»

Un omaggio di Verdone all'unica diva del cinema italiano

STASERA A CASA DI ALICE
Regia: Carlo Verdone
Interpreti: Carlo Verdone, Ornella Muti, Sergio Castellitto. Italia, 1990

Recensione di
Paolo Lughi

«Stasera a casa di Alice» è un curioso tentativo di proporre in Italia una commedia «alla Almodovar»: a partire dal fatto che la protagonista, Alice (Ornella Muti), è una doppiatrice di film porno, e questo fonde le situazioni di due film del regista madrileno, ovvero «Donne sull'orlo di una crisi di nervi», dove lei era una doppiatrice, e il recente «Legami!», dove lei era un'attrice «hard core».
Ma non sono solo questi, in «Stasera a casa di Alice», i riferimenti a Pedro Almodovar, il cui stile colorato e barocco, sexy e pop, ha portato la «movida» nell'universo della commedia cinematografica, con progetti di remake e imitazioni anche a Hollywood. Alice è infatti una donna che alterna crisi di nervi e slanci erotici, passioni artistiche e calcoli professionali, fedeltà e tradimenti, in un caleidoscopio di situazioni emotive che ricorda da vicino le contraddizioni delle eroine post-femministe almodovariane.
Alice vive, ovviamente, in un loft creativo e variopinto, dove si ritovano a tutte le ore decine di persone altrettanto creative e variopinte. In un crescendo di passionalità irrazionale, verranno irrimediabilmente attratti dal suo fascino due yuppies cattolici e sessuofobi, Saverio (Carlo Verdone) e Filippo (Sergio Castellitto), entrambi manager di un'agenzia romana di viaggi religiosi, la «Urbi et Orbi». I due ingaggiano una gara, insieme comica, mistica e morbosa, per riuscire a sedurre la bella Alice, che sempre si negherà, pur tentandoli di continuo.
Saverio e Filippo vengono legati sempre più alla femminilità libera e irrequieta di Alice, indossano orecchini e camicie colorate, abbandonano le mogli bigotte ma «calienti», che invano li tentano con indumenti intimi di pizzo nero, e abbandonano anche la redditizia clientela fatta di suore (altro elemento almodovariano). Alla fine Alice abbandona tutti, e, come in un film di Almodovar, prende l'aereo per andare in Spagna e girare una telenovela.
Dopo il tentativo casalingo di proporre un «grande freddo», Verdone torna a scaldarsi con lo sguardo di Ornella Muti, che già lo aveva stregato in «Io e mia sorella». E, al di là del modello almodovariano, «Stasera a casa di Alice» è soprattutto un omaggio a colei che, da quindici anni ormai, rimane l'unica diva del cinema italiano (la Sandrelli, infatti, comincia a interpretare troppi ruoli da madre).
In «Stasera a casa di Alice» Verdone lascia carta bianca alla Muti per qualsiasi performance. E la Muti piange, si arrabbia, si intenerisce, sogna, seduce, si spoglia; sentiamo la sua voce registrata, amplificata, al telefono (come in «Codice privato» di Maselli). E anche il suo volto viene amplificato, in un megaposter che domina il loft, e che ogni tanto ci guarda all'improvviso, intensamente. La Muti riesce anche a ironizzare e a vendicarsi di vecchie e nuove critiche sulla sua recitazione, che si è sempre detto, ha bisogno di un doppiaggio. Nel film la Muti risponde a tutti, interpretando proprio il ruolo di una doppiatrice. Mai così sexy.

Ornella Muti: nel film di Verdone affronta una parte «alla Almodovar».

CINEMA / RECENSIONE - 2

Missione su Marte: la forza, i ricordi

Arnold Schwarzenegger è, ancora una volta, un «grande distruttore».

ATTO DI FORZA
Regia: Paul Verhoeven
Interpreti: Arnold Schwarzenegger, Sharon Stone, Rachel Ticotin, Ronny Cox. Usa, 1990

«Devi fidarti delle tue azioni, e non della tua memoria», dice il capo dei mutanti del pianete Marte a Doug Quaid (Arnold Schwarzenegger), un terrestre del 2084 che sta compiendo un'avventura pericolosa, confezionatagli con un «innesto di memoria» da una futuribile agenzia di viaggi. E le parole del capo dei mutanti sono una lezione di vita ma anche di cinema, perché «Atto di forza» è, come tutti i film di Schwarzenegger, soprattutto azione.
Anche qui, come gli accade da «Terminator» in poi, Schwarzenegger deve compiere una missione pericolosa, deve penetrare nel rifugio del nemico, e, dopo aver massacrato tutti, deve distruggerlo. Schwarzenegger è, in questo senso, il «grande distruttore» del cinema odierno, più di Stallone (che lo è solo in Rambo), e come lo è sempre stato James Bond (ma il tema della distruzione finale del luogo maledetto deriva da Edgar Allan Poe).
Il tema della memoria, invece, deriva da Philips K. Dick (1920-1982), uno dei più grandi scrittori di fantascienza, autore del racconto da cui è tratto il film, le cui ossessioni erano l'identità manipolata, il mistero dei ricordi e le possibilità di un vero futuro (e infatti da un altro racconto di Dick è stato tratto «Blade Runner»).
Schwarzenegger, nel film, ha il costante dubbio se sia veramente lui, Doug Quaid, a vivere quel viaggio pericoloso su Marte; oppure se lui sia un agente segreto, un certo Hauser, a cui è stata cambiata l'identità (e azzerata la memoria) per distruggere il popolo (buono e oppresso) dei mutanti. L'interrogativo, affascinante perché eternamente «umano», al di là delle manipolazioni tecnologiche, è lo stesso che già si ponevano i personaggi di «Blade Runner». Cosa sono, veramente, i ricordi? E quando finiranno?
I ricordi cinematografici di «Atto di forza», invece, riguardano soprattutto due film. Uno è «Il pianeta proibito», capolavoro fantascientifico degli anni Cinquanta, a cui si devono l'aridità ostile di Marte e le prospettive tecnologiche e abissali dell'interno del pianeta (straordinari, a riguardo, gli effetti speciali della Dream Quest Images, la stessa di «Abyss»).
L'altro film, al quale va accreditata la divisione urbanistica, architettonica e sociale fra città alta e città bassa, con lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo da parte di un popolo di eletti e la conseguente ribellione popolare, è «Metropolis» del grande Fritz Lang, di cui quest'anno si celebra il centenario della nascita.

[Paolo Lughi]

CINEMA / RIPRESE

Come controfigure le Dolomiti fanno davvero un figurone

Un film ambientato tra i cacciatori di pellicce delle grandi foreste nordamericane: lo gira il regista Tonino Ricci, già affezionato ai temi d'avventura cari a Jack London. E' una vicenda imperniata sull'amicizia tra Tim, un ragazzo, e Buck, un cucciolo di lupo. Con «suspense» e una citazione dal «Richiamo della foresta»...

Servizio di
Elio Barbisan

MADONNA DI CAMPIGLIO — Nuove atmosfere alla Jack London nel film che Tonino Ricci sta girando tra le Dolomiti del Trentino. «Sfruttiamo paesaggi di grande suggestione — dice il regista — come la cascate Nardis e il lago di Nambino. Danno credibilità, come il cinema più smaliziato riesce a ottenere attraverso la finzione, al profilo canadese del Klondike...».
Di che film si tratta, chiediamo al regista, conosciuto pure col suo pseudonimo anglicizzante di Anthony Richmond? «Si chiama 'Buck, ai confini del cielo': una storia raccontata quasi interamente in esterni, quindi affidata moltissimo al fascino di una natura che appare ancora vergine».
Una quindicina di anni fa, Ricci aveva realizzato un film dal titolo «Zanna Bianca alla riscossa», che era in qualche modo il seguito di altre due pellicole londoniane, «Zanna Bianca» e «Il ritorno di Zanna Bianca». Il regista sta dunque continuando quello stesso discorso colmo di echi nostalgici nei confronti dell'uomo, libero con se stesso, svolto da London in tante sue pagine...
«Diciamo che faccio del cinema avventuroso privo di complicazioni psicologiche. Quei due film su 'Zanna Bianca' furono ambientati dal loro autore, Lucio Fulci, nelle Alpi austriache. Io vi figurai come regista della seconda unità. Quando diressi in piena responsabilità 'Zanna Bianca alla riscossa', che era interpretato da Henry Silva e Maurizio Merli, ricavai il paesaggio canadese dalle Dolomiti cadorine. Gli scorci cortinesi, e così pure località come Valbona e Somadida, di Auronzo di Cadore, restituirono in maniera soddisfacente l'immagine del Klondike preso d'assalto dai cercatori d'oro, alla fine dell'Ottocento».
E anche in «Buck» sarà evocata quella mitica «febbre» dell'oro? «No, questa volta racconto la vita aspra dei cacciatori di animali da pelliccia, addolcendo i risvolti della storia, poiché protagonista è un ragazzo, Tim. Il suo ambiente sono le grandi foreste del Nord America; orfano di madre, Tim vive con il padre e con il nonno. A prendersi cura di lui è anche un indiano, Natty. Si vuol farne un grande cacciatore».
E il «Buck» del titolo? «E' un lupacchiotto pieno di vigore, raccolto da cucciolo in drammatiche circostanze. E' il compagno di ogni minuto di Tim, ma lo abbandonerà per correre dietro a una giovane lupa...».
Il richiamo della foresta celebrato da London... «Sì, una citazione. Nel mio racconto diventa uno snodo essenziale ai fini del ritorno di Buck dal suo padroncino, quando questi si troverà in serio pericolo. E sarà determinante, Buck, anche quando una banda di assassini ladri di pelli ucciderà il nonno del ragazzo, e dovranno essere inseguiti a cavallo lungo piste impervie».
Negli ultimi vent'anni Ricci ha dato vita a una discreta serie di film avventurosi e drammatici. Da che cosa gli deriva questa predisposizione? «Io ho iniziato nel 1955, dalla gavetta — risponde il regista —. Facevo la controfigura a cavallo di Henry Fonda e Mel Ferrer in 'Guerra e pace' di King Vidor. In altri film sono stato maestro d'armi, consulente agli effetti speciali, infine aiuto regista. Ho percorso tutti i gradini della professione, tra l'altro al fianco di Bava e Bonnard, di Gallone e Gentilomo, di Vittorio De Sica... Dunque sono diversi gli stimoli che mi hanno fatto accostare al cinema d'avventura.
«Dopo questo film — conclude Ricci — ho già pronta una storia collocata nei giorni della rivoluzione bolscevica, 'Un treno per lo zar'. E sa dove dovrei girarla? Ancora sui sentieri dolomitici del Cadore, dove ho già perlustrato zone che mi paiono molto adatte».

APPUNTAMENTI

Oggi alle 18 nella sala del Ridotto (via San Carlo), per il ciclo di concerti organizzati dalla Provincia in collaborazione con il Cca, è in programma un concerto del Quintetto Jupiter. Musiche di Dohanyi e Sciostakovic. Ingresso libero. Seguiranno: domani il duo Luisa Castellani soprano e Roberto Repini pianoforte (Duparc, Faurè, Debussy, Satie, Ravel, Poulenc); sabato il Duo formato da Emmanuele e Lorenzo Baldini, violino e pianoforte (Bruch, Franck, Schuman, Serasate); infine, domenica 30 dicembre alle 11, sempre al Ridotto, il soprano Luisa Castellani e il pianista Roberto Repini saranno interpreti di «La voix humaine» di Poulenc e Cocteau. Regia e lettura del testo di Barbara Bernardi.

Terza rete Tv
Città in musica

Oggi alle 14.30, sulla terza rete tv, la sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia presenta «Una città in musica» con l'orchestra del Teatro Verdi di Trieste, diretta da Tiziano Severini, con il soprano Milena Rudiferia e il tenore Max René Cosotti. Registrazione effettuata in occasione del Trieste Operetta Festival. Presenta Gioia Meloni. Regia di Nella Cirinnà.

Teatro al «Miela»
Vuoto a perdere

Oggi giovedì alle 20.30 al «Miela», per la rassegna «Natale a teatro», promossa dal Comune con il patrocinio della Provincia, la compagnia «Teatro rotondo» replica la commedia dialettale «Vuoto a perdere» di Fortuna e Polvi.

Circolo Maritain
Incontro per la pace

Alle 18 di oggi in Galleria Tergesteo il circolko culturale «Jacques Maritain» organizza un incontro all'insegna della promozione della pace. Cristiano Della Loggia e Liana Zonta leggeranno poesie commentate da Maria Pia Monteduro, e si esibiranno i gruppi musicali «Gwenc'Hlan» e il duo di chitarra clasdsica Fernando Sor.

Cinema Lumiere
Film di Pakula

Ancora oggi e domani al cinema Lumiere (v. Flavia 9) si proietta «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford e Greta Scacchi.

Festival dei Festival
Tè e Sirenetta

Al FestFest inizia la seconda settimana di programmazione de «Il tè nel deserto » di Bernardo Berto (all'Ariston) e de «La sirenetta» (alla Sala Azzurra).

MUSICA

Concerti al Ridotto: «Quintetto Jupiter»

Casa Don Marzari
Cameristi triestini

Oggi alle 15.30 nella Casa Don Marzari di via San Naziario 109 è in programma un Concerto di Natale con l'orchestra «I Cameristi Triestini», diretta da Fabio Nossal. In programma musiche di Bach, Vivaldi, Marcello e Pergolesi.

Nuovo Cinema Alcione
«Pretty woman»

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Pretty woman» di Garry Marshall con Richard Gere e Julia Roberts.

Al Politeama Rossetti
Canzoni triestine

Domani, alle 21 al Politeama Rossetti, si terrà il XII Festival della canzone triestina. In gara sedici canzoni inedite, divise in due categorie: musica giovane e tradizionale. La serata è a carattere benefico. Da quest'anno, il Festival è gemellato con l'analogo Festival di musica leggera di Venezia «Leone d'oro 1991» ed è abbinato al II Superfestival nazionale di Venezia.

A San Daniele del Carso
Die Zeit in concerto

Domani alle 20, nel castello di Stanjel (San Daniele del Carso) il gruppo «Die Zeit» di Trieste (formato dalla flautista Nuria Kanzian, dalla cantante Giovanna Costa e dal chitarrista Giulio Chiandetti) terrà un concerto di fine anno, con ingresso libero. In programma musiche di Castelnuovo Tedesco, Bettinelli, Seghizzi-Campi, Biberian, Britten, Merkù, Villa Lobos, Apivor, Obrados e Piazzolla.

Teatro al «Miela»
Due testi

Domani alle 20.30 (con replica domenica alle 16.30) al Teatro Miela, per la rassegna «Natale a teatro», saranno rappresentati due testi: «Il canto del cigno» di Cechov e «Il gabbiano» di italo Svevo.

Cinema Nazionale
«A casa di Alice»

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone. Musiche di Vasco Rossi.

Raiuno
Film su Tomizza

Domani, dalle 15 alle 16, su Raiuno, per il Dipartimento scuola educazione verrà trasmesso il film «Tomizza a Materada»: una lunga, vibrante confessione dello scrittore tornato sui luoghi nativi dell'Istria. Il film è stato realizzato per la Tv Slovenija di Lubiana da Helena Koder e Bogdan Mrovlje: l'edizione italiana è a cura di Fabio Malusà.

LIRICA

La secchia di Salieri

MODENA — Il Teatro Comunale di Modena inaugura questa sera la stagione operistica 1991 con la prima esecuzione moderna de «La secchia rapita» di Antonio Salieri; la direzione è di Frans Bruggen, la regia di Gianfranco De Bosio, le scene di Emanuele Luzzati e Rinaldo Rinaldi, i costumi di Maria Grazia Cervetti. Tutti i ruoli dell'opera sono affidati a cantanti giovani. Il nuovo allestimento scenico è curato dal laboratorio di scenografia dello stesso teatro.
La scelta della «Secchia rapita» corrisponde a un'aspirazione presente già da tempo nei programmi del Comunale di Modena, suggerita ovviamente dall'interesse e dalla curiosità di riscoprire un'opera ispirata al poema eroicomico di Alessandro Tassoni; alla base del progetto, gli originali della partitura e del libretto, reperiti nella Biblioteca Nazionale di Vienna (dove l'opera fu rappresentata per la prima volta nel 1772), unitamente alla partitura e al libretto dell'edizione di Modena (successiva alla prima di circa vent'anni), custoditi nel Fondo musicale estense.
Alla manifestazione musicale farà da contorno fino al 3 gennaio un programma di attività che comprende una mostra divisa in tre sezioni: delle edizioni di particolare pregio della «Secchia rapita», dei manoscritti e di altre opere tassoniane, e delle opere di Antonio Salieri (partiture e libretti) conservate nel Fondo musicale estense.

LIRICA / FIRENZE

Salomè succinta per forza

La chiusura del Teatro Comunale complica la programmazione

FIRENZE — Sarà una «Salome» in forma di concerto a inaugurare, il 12 gennaio, la stagione invernale del Teatro Comunale di Firenze, presentata nei giorni scorsi dal nuovo sovrintendente, Massimo Bogianckino, e dal direttore artistico, Bruno Bartoletti. Gli spettacoli, per il protrarsi dell'indisponibilità del Teatro Comunale (che rimarrà chiuso per tutto il 1991 per consentire il completamento dei lavori di ristrutturazione dell'impianto elettrico e della platea), si svolgeranno al Teatro Verdi e al Teatro della Compagnia. E proprio le caratteristiche del Teatro Verdi non consentono l'allestimento della «Salome» nella sua veste completa. L'opera di Richard Strauss, dal poema di Oscar Wilde, verrà così messa in scena, con i contratti firmati già da due anni — ha detto Bartoletti —, «nell'unica forma possibile».
Successivamente, «La sonnambula» di Bellini, nell'allestimento del Teatro alla Scala, con Cecilia Gasdia e la direzione di Gianandrea Gavazzeni, andrà in scena a partire dal 3 febbraio; il programma della lirica proseguirà con la «Cavalleria rusticana» di Mascagni (direttore ancora Gavazzeni, regia di Lamberto Puggelli), che sarà presentata assieme alla coreografia tratta dalla «Giara» di Pirandello (2 marzo).
Per il baletto, dal 3 aprile, andrà in scena «Il cappotto» tratto da Gogol, coreografie di Fleminf Flindt. Oltre ai programmi di «Maggiodanza», il Teatro della Compagnia ospiterà concerti su musiche di Bach e Debussy.
Intanto, è quasi definito il programma del prossimo Maggio Musicale, che si svolgerà dal 3 maggio alla fine di giugno: il cartellone comprende tre opere, «Cardillac» di Hindemith (5 maggio), «Tosca» di Puccini (8 giugno) e «Così fan tutte» di Mozart (21 giugno).
Secondo Bartoletti, «è stato impossibile proporre 'I troiani' di Berlioz per le dimensioni del palcoscenico del Teatro Verdi, che non può accogliere un allestimento di quel tipo».
Per quanto riguarda i balletti, dal 21 al 24 maggio l'American Ballets presenterà le nuove creazioni di Martha Clarke e Daniel Ezralow. Quanto all'inaugurazione del Maggio, sarà affidata alla bacchetta del maestro Myung Wung Chung, che dirigerà «Ivan il terribile» di Prokofiev. Il programma dei concerti prevede inoltre direzioni di Thielemann (musiche di Debussy e Prokofiev) e di Zubin Mehta (musiche di Saint-Saens e Berlioz).

LIRICA

Argiris a Catania

CATANIA — Il direttore d'orchestra Spiros Argiris, dal 1987 direttore artistico della sezione lirica del Festival dei due mondi di Spoleto, è stato designato alla direzione artistica del Teatro Bellini di Catania, al posto del dimissionario Cesare Orselli. Argiris sarà affiancato da un comitato di consulenti, formato dal compositore catanese Aldo Clementi, dal filologo tedesco Friederich Lippmann (massima autorità nel campo degli studi sulla musica belliniana) e dal musicologo e critico Michelangelo Zurletti.

LIRICA / VERONA

Si parte con i «Tre Re»

VERONA — Sarà «L'amore dei tre re» di Italo Montemezzi a inaugurare, il 19 gennaio prossimo, la stagione artistica 1991 dell'ente lirico Arena di Verona. Il cartellone degli spettacoli prevede al Teatro Filarmonico quattro opere e due balletti.
Lo spettacolo inaugurale sarà diretto da Roberto Abbado, con regia di Sandro Sequi, e scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta; gli interpreti principali saranno Michail Rysson, Elia Padovan, Vincenzo Scuderi.
L'opera successiva sarà «Il flauto magico» di Mozart (19-28 febbraio), diretta da Wolfgang Rot, con regia, scene e costumi di Beni Montresor; nel cast Evghenji Nesterenko nella parte di Sarastro e Hellen Know in quella della Regina della notte.
Seguirà (16-18 aprile) «Madama Butterfly» di Puccini, che tornerà al Filarmonico con la direzione di Daniel Nazareth (regia di Carlo Ceschel, scene e costumi di Carlo Savi, tra i protagonisti Mietta Sighele e Veriano Luchetti). Quarto titolo, la «Salome» di Strauss, con la direzione d'orchestra di Spiros Argiris, la regia di Giulio Chazalettes, scene e costumi di Ulisse Santicchi, e Katerina Ikonomou nel ruolo della protagonista.
Da qualche giorno, intanto, al vertice dell'ente lirico Arena di Verona è approdato Maurizio Pulica; il nuovo sovrintendente (39 anni, democristiano, già assessore comunale alla cultura di Verona) ha anticipato di voler risolvere, possibilmente nel giro di un mese, il grave problema di «quadri» che affligge l'ente, in mancanza di un segretario generale e di un direttore artistico, dopo la grave malattia che ha colpito nei mesi scorsi il maestro Carlo Perucci.

LIRICA

La stagione di Macerata

MACERATA — Già definito il programma di «Macerata Opera», la stagione operistica estiva 1991 che si svolgerà allo Sferisterio e nel settecentesco teatro «Lauro Rossi». In calendario quattro opere, «Don Giovanni» e «Così fan tutte» di Mozart, «Madama Butterfly» di Puccini, «Don Pasquale» di Donizetti. Tutte le opere saranno dirette da Gustav Kuhn, meno la «Butterfly» affidata a Oren.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Venerdì 4 gennaio alle 20 (turno A) spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Sabato 5 gennaio alle 20 (turno B). Dal 2 gennaio biglietteria del Teatro.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI CARTATEATRO 8 - 8 spettacoli a scelta tra i 10 in programma al Politeama Rossetti al costo di 3 biglietti. Sottoscrizioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 4 gennaio, ore 21 Enrico Ruggeri in Concerto presenta «Il falco e il gabbiano». Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti per gli abbonati.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Venerdì 28 dicembre, ore 21: XII Festival della Canzone Triestina. Prevendita Utat G. Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. «La presidentessa» di Umberto Simonetta. Con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Franca d'Amato. Regia di Mario Licalsi.

TEATRO MIELA (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 040/365119): oggi ore 20.30 il Teatro Rotondo presenta «Vuoto a perdere» commedia in dialetto di R. Fortuna e S. Polvi. Ingresso interi L. 7.000, ingresso soci L. 5.000.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16.45, 19.25, 22. Bernardo Bertolucci: «Il tè nel deserto», con Debra Winger, John Malkovich, Campbell Scott, Jill Bennett, Timothy Spall, Eric Vu-An.

EXCELSIOR. Ore 15, 17, 18.45, 20.30, 22.15. Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talila Shire, Burt Young, Sage tallone.

EDEN. 15.30 ult. 22.10 «La porcona di Las Vegas». Una luce rossa che è la fine del mondo. V. m 18.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore 16, 17.30, 19, 20.30, 22: Il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

GRATTACIELO. 16, 18, 20, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono, e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Tartarughe ninja alla riscossa». Arriva anche in Italia il film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo, piazzandosi al vertice di ogni classifica.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Paolo Villaggio ritorna per farvi ridere ancora di più!

NAZIONALE 4. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22. «Ghost» (fantasma). La più bella commedia dell'anno con Patrick Swayze e Demi Moore. Un film da vedere e rivedere e poi... Al Capitol l'ingresso costa soltanto L. 5.000.

ALCIONE. Via Madonizza, 4. (Tel. 304832). Ore 16, 18, 20, 22.10. Il più clamoroso successo della stagione: «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere e Julia Roberts, rivelazione dell'anno. Lei piombò nella sua vita, lui cadde nella sua rete. Una commedia divertente per augurarvi buone feste. Ultimi giorni.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17.45, 20, 22.15: in proseguimento dalla 1.a visione: «Presunto innocente» (Usa '90) di Alan J. Pakula con Harrison Ford, Raul Julia, Brian Dennely, Greta Scacchi. Da un best-seller di Scott Turow, procuratore legale e scrittore, la storia di un uomo di legge ingiustamente accusato di omicidio.